



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Facoltà di Lettere e Filosofia

Dottorato in “Società, politica e culture dal tardo medioevo all’età contemporanea” (XXV ciclo)

Emigrare dal Marocco.

**Squilibri socio-ambientali ed esodo da un polo minerario
(Khouribga)
(1921-2008)**

Relatore:

Prof. Piero Bevilacqua

Dottoranda:

Luisa Bianco

Anno accademico 2011-2012

*A mio padre,
mia madre e mia sorella.*

INDICE

Introduzione.....	3
1 Prime esplorazioni in Marocco e nascita dell'O.C.P. (1908-1920).....	12
1.1 Le prime missioni e il ruolo del Protettorato francese nel paesaggio minerario marocchino	
1.2 I fosfati marocchini	
1.3 L'Office Chérifien des phosphates, tra monopolio e società privata	
1.4 Gli espropri. <i>"Ainsi une région sèche et pauvre à vocation pastorale voyait se développer sur son sol un complexe industriel qui lui était totalement étranger."</i> ¹	
1.4.1 La piana degli Oulad Abdoun: descrizione fisica e climatica	
1.4.2 La popolazione autoctona	
1.4.3 L'esproprio delle terre collettive Ouardigha	
2 Prime estrazioni e fondazione di Khouribga (1921-1951).....	54
2.1 Trasformazione dello spazio rurale. Nascita di Khouribga	
2.1.1 L'edificazione delle case e il "Perimetro di stabilizzazione"	
2.2 Khouribga: tra azione sociale e strategie di controllo dell'O.C.P.	
2.2.1 Gli agglomerati minerari	
2.3 L'estrazione sotterranea dei fosfati	
2.4 Il trattamento dei fosfati	
2.5 La produzione dei fosfati e il commercio con l'estero	
2.6 Reclutamento della mano d'opera - migrazioni interne e provenienza	
2.6.1 Mano d'opera penitenziaria e U.S.A.	
3 I minatori e il sindacalismo francese a Khouribga (1934-1940).....	118
3.1 Le crisi, le loro ripercussioni e gli scioperi	
3.2 Uno sguardo sulla condizione della donna negli agglomerati minerari	

¹ *"Così una regione arida e povera a vocazione pastorale vede svilupparsi sul suo suolo un complesso industriale che le è totalmente estraneo"*, H.Bleuchot, *Une ville minière marocaine: Khouribga*, in *Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée*, Volume VI, n°6, 1969, p.34.

- 3.3 Le sanzioni: uno strumento di discriminazione
- 3.4 Il primo sciopero indigeno a Khouribga e le spaccature interne (20-21-22/01/1937)
 - 3.4.1 Le conseguenze dello sciopero
- 3.5 Le rivendicazioni della Federazione dei Sindacati e i licenziamenti del personale indigeno

4 La meccanizzazione del settore fosfati. Impatto sull'ambiente e la salute (1951-2010)..152

- 4.1 Dall'estrazione sotterranea a quella a cielo aperto
- 4.2 La diversificazione delle attività O.C.P.: impianti di trattamento dei fosfati e industrie chimiche
- 4.3 Impatti sociali delle innovazioni minerarie
- 4.4 Impatti ambientali
- 4.5 "Troppo tardi per essere verdi"². Il Groupe O.C.P.S.A. tenta uno *sviluppo sostenibile*
- 4.6 Malattie professionali e da contaminazione

5 L'emigrazione dei Khouribghy in Italia (1970 – 2008).....197

- 5.1 Khouribga, bacino d'immigrazione (1924 – 1960)
- 5.2 Emigrazioni interne e internazionali dei Khouribghy (1960 – 1985)
- 5.3 La disoccupazione a Khouribga
- 5.4 I marocchini in Italia e la cultura migratoria (1986 – 2008)
- 5.5 Dati demografici recenti e situazione attuale nella Chaouia Ouardigha
- 5.6 L'*ḥarrāg* in Marocco e i flussi irregolari
- 5.7 Eco-profughi negati e il Tribunale Permanente dei Popoli per le estrazioni minerarie

Bibliografia.....245

² J.M.Alier, *Ecologia dei poveri. La lotta per la giustizia ambientale*, edizione italiana a cura di M.Armiero, Jaka Book, Perugia 2009, p.33.

Introduzione

E' da circa quattro decenni che l'Italia si è trasformata da paese di emigrazione in paese di ricezione dei migranti. Ciononostante le politiche in atto, in linea con le attuali tendenze europee, rifiutano di interpretare i processi migratori come strutturali all'ordine economico dominante. Di conseguenza la scelta obbligata del trasferimento temporaneo o definitivo da una zona a un'altra del pianeta viene criminalizzata e ostacolata a costo della vita stessa di chi emigra. Non vengono intrapresi percorsi lungimiranti che prendano atto della realtà in corso e che mirino a tutelare la dignità e i diritti fondamentali dei migranti.

L'opposizione al diritto di movimento, internazionalmente riconosciuto, costituisce inoltre la negazione delle responsabilità che i paesi a economia avanzata hanno nei confronti dei continenti sfruttati durante secoli di dominio coloniale e ancora oggi predati delle loro ricchezze energetiche.

“L'Europa si è gonfiata smisuratamente delle materie prime dei paesi coloniali” afferma Frantz Fanon nel 1961³, ma oggi questo continente rifiuta di riconoscere agli altri paesi lo stesso diritto di movimento di cui per secoli si è servito per saccheggiare intere regioni causando catastrofi ambientali, sociali ed economiche.

Oggi i movimenti migratori sono generati in particolar modo dal trionfo dell'economia mondo e dei consumi materiali che essa diffonde, tuttavia la sola globalità riconosciuta è quella economica, mentre la mobilità delle persone è resa subalterna alla loro utilità alla macchina capitalistica⁴.

³ F.Fanon, *I dannati della terra*, Einaudi, Torino 2007 (4^a edizione), p.57.

⁴ Per una descrizione dei processi di occultamento dei meccanismi di sfruttamento dei lavoratori migranti e della complicità delle istituzioni: P.Basso (a cura di), *Razzismo di stato*.

Il presente studio si propone di portare alla luce lo stretto intreccio che lega l'emigrazione dei marocchini in Italia al disastro ambientale e socio-economico generato dall'estrazione dei fosfati a Khouribga a partire dal protettorato francese.

Si ritiene che attraverso l'analisi del processo storico che ha trasformato irreversibilmente il paese d'origine dei migranti si possa cogliere la complessità e l'interdipendenza di molteplici fattori che tengono stretti i due continenti che si affacciano sul Mediterraneo. Se da una parte è stato il protettorato francese a volere la fondazione dell'impresa estrattiva marocchina (*Office Cherifien des Phosphates*), dall'altra i suoi prodotti sono stati e continuano ad essere esportati in tutto il mondo ancora oggi.

I fosfati costituiscono l'elemento principale dei fertilizzanti prodotti industrialmente e vengono utilizzati per accrescere la produttività della terra. Di questo materiale fossile, formatosi nell'arco di millenni, non sono presenti giacimenti in Europa, motivo per il quale è stato estratto in diverse aree del mondo. Per avere un'idea del carattere distruttivo dell'estrazione di tali minerali è sufficiente pensare alla devastazione definitiva delle isole Ocean e Nauru. A partire dalla fine del XIX secolo nelle campagne europee si inizia a fare largo uso dei fertilizzanti e l'agricoltura si trasforma da pratica economica autosufficiente ad attività dipendente da territori altrui⁵.

La grande produttività dell'agricoltura industriale e gli alti profitti che ne derivano sono direttamente connessi all'estrazione mineraria dei fosfati, tuttavia questo passaggio, essendo invisibile sui mercati internazionali di

Stati Uniti, Europa, Italia, Franco Angeli, Milano, 2010; Alessandro Dal Lago, *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano 2008 (3^a edizione) .

⁵ P. Bevilacqua, *La terra è finita. Breve storia dell'ambiente*, Editori Laterza, Bari 2006, pp.37 – 39.

prodotti agricoli, rimane sconosciuto al consumatore insieme agli impatti che ne conseguono per le aree di produzione.

Il Marocco è il primo esportatore mondiale di fosfati e ne è il terzo produttore. L'insieme dei suoi giacimenti raggiunge il volume di 84 miliardi di metri cubi di cui quasi il 45 per cento si concentra nella piana degli Oulad Abdoun. Khouribga, principale agglomerato della zona, è quindi il più grande centro di estrazione dei fosfati al mondo.

Le prime missioni di esplorazione dei giacimenti in Marocco risalgono all'inizio del Novecento, ma gli studi geologici dell'area diventeranno sistematici in seguito all'instaurazione del protettorato francese dal 1920. L'area di Khouribga sorge sulla piana degli Oulad Abdoun, nome derivato dalla frazione di una delle due tribù locali appartenenti alla Confederazione Ouardigha (da cui il nome della regione).

Con la dichiarazione di "utilità pubblica" dei giacimenti di fosfato l'area abitata dalla confederazione diventa espropriabile e sfruttabile senza limite alcuno. Da questo momento inizia la compromissione del suolo, dell'aria e dell'acqua dell'area di Khouribga già arida per la sua collocazione geografica.

La piana degli Abdoun gode di condizioni geologiche e geografiche ideali per l'estrazione ed il trasporto del minerale, tuttavia queste stesse caratteristiche l'hanno condannata a radicali e violenti cambiamenti. L'azione coloniale avvia sul piano ambientale e sociale lo sfrenato sfruttamento e il definitivo sradicamento di vegetazione e popolazione locali.

Gli autoctoni che da secoli traevano sostentamento da uno stile di vita semi-nomade, caratterizzato da un'economia agro-pastorale in armonia con l'ambiente, si trovano adesso costretti al duro lavoro in miniera, senza la possibilità di ritorno a un'economia di sussistenza.

L'Office Chérifien des phosphates (O.C.P.) fondato nel 1921, divenuto Groupe O.C.P. nel 1975 e Società Anonima (O.C.P.S.A.) nel 2008 in quasi un secolo di attività ha mantenuto costante l'imperativo economico della crescita delle estrazioni e della riduzione dei costi di produzione. Ne sono un esempio: le pessime condizioni lavorative e di alloggio dei minatori per rispondere ad esigenze tecniche, sociali e politiche di gestione dei giacimenti; il reclutamento della manodopera che avviene nelle regioni a sud di Khouribga, nel Souss, per evitare le defezioni degli autoctoni "restii" al cambiamento radicale di vita⁶; le ripercussioni sull'ambiente delle estrazioni di cui ancora oggi sono visibili i segni di miniere abbandonate risalenti a molti decenni fa.

L'industria mineraria, in misura maggiore con l'aumentare degli investimenti, è un'attività economicamente soggetta a pesanti crisi economiche. In particolare non è possibile prevedere con precisione la composizione dei giacimenti quindi gli investimenti vanno spesso totalmente perduti; con la meccanizzazione delle estrazioni e il ricorso per ogni passaggio produttivo alla tecnologia, il settore minerario necessita di un periodo minimo che va da dieci a venti anni per recuperare le spese effettuate; il mercato globale dei minerali è legato a congiunture internazionali che non permettono di pianificare la redditività delle estrazioni⁷.

La politica produttivistica dell'O.C.P. ha attraversato i momenti di crisi non arrestando mai completamente la produzione di fosfati, ma piuttosto chiudendo temporaneamente le miniere e licenziando il personale. La politica del protettorato in periodo di crisi è caratterizzata dalla deflazione e da una forte

⁶ La propaganda dell'O.C.P. si rivolgeva in particolare agli Achlhi, popolazione del Souss, che avevano già lavorato nelle miniere francesi in seguito all'emigrazione forzata durante la prima guerra mondiale.

⁷ A.Adidi, *Les villes minières marocaines face aux inégalités environnementales*, in Y. Djellouli, C. Emelianoff, A. Bennis, J. Chevalier, *L'étalement urbain. Un processus incontrôlable?*, Presses Universitaires de Rennes, 2010, pp.237.

compressione del numero del personale, dei salari e delle indennità di lavoro. Tuttavia anche durante l'indipendenza la compressione dei diritti dei minatori e i licenziamenti caratterizzeranno l'andamento dell'impresa.

Per i marocchini le ripercussioni della crisi sono molto pesanti e portano a una proletarizzazione accelerata.⁸ La popolazione vive un forte incremento demografico; continua l'esodo delle fasce rurali verso i cantieri pubblici, i centri urbani e le miniere, ma le compagnie minerarie, cui l'O.C.P. non fa eccezione, licenziano il personale e chiudono le cave.

Durante gli anni Trenta i minatori marocchini entrano a far parte del movimento sindacale dei lavoratori francesi a Khouribga per far valere i propri diritti e rivendicare un lavoro sostenibile e condizioni di vita dignitose. E' questo un primo passo che li porterà all'organizzazione di scioperi che ispireranno del corso del Novecento i lavoratori e minatori dell'intero paese.

Tuttavia gli scioperi non sono sufficienti ad affrontare il graduale arresto delle assunzioni dovuto alla meccanizzazione e alla sostituzione delle estrazioni sotterranee con quelle a cielo aperto. Il lavoro del minatore viene sostituito da macchinari sempre più efficienti e tecnologici che richiedono qualifiche per maneggiarli e accrescono la produttività per lavoratore espellendo forza lavoro. Le spese iniziali aumentano, ma con i decenni l'O.C.P. abbatte i costi di produzione generando crisi sociali ed ambientali.

Le ripercussioni sull'ambiente e sulla salute, con i nuovi metodi estrattivi e con l'attivazione d'impianti di trasformazione e produzione di fertilizzanti, si estendono e inaspriscono. I periodi di siccità diventano più frequenti e intensi, il suolo viene spogliato del rado manto vegetale e reso irreversibilmente sterile

⁸A.Ayache, *Le mouvement syndical au Maroc*, Tomo I : 1919-1942, L'Harmattan, Parigi 1982, pp.82-85.

dalle estrazioni; l'acqua di trattamento dei fosfati confluisce nel principale corso d'acqua ed è causa eutrofizzazione e inquinamento delle falde acquifere. Non da ultimo la costante emissione di polveri da parte degli impianti di trattamento e le colline di detriti che caratterizzano a intervalli regolari il paesaggio di Khouribga e degli agglomerati circostanti.

I minatori, gli operai degli impianti di trattamento e la popolazione di Khouribga diventano "bioindicatori"⁹ dei danni ambientali causati dalle estrazioni. Le malattie professionali e da inquinamento dell'ambiente colpiscono gli abitanti degli agglomerati minerari che si ammalano di diversi tipi di patologie. In alcuni casi le malattie sono molto gravi: pneumoconiosi, dermatosi, malattie ai denti, malattie cardiovascolari e renali, intossicazioni da polveri quali silicosi, saturnismo, manganismo.

L'O.C.P. non riconosce l'esistenza di patologie direttamente legate alle attività minerarie al di fuori dell'anchilostomiasi. Pertanto non esistono statistiche o altri dati attendibili relativi alle malattie professionali a Khouribga le quali vengono infatti diagnosticate e curate presso la struttura ospedaliera dell'O.C.P. e non presso l'ospedale pubblico di Khouribga.

E' in questo contesto che Khouribga, bacino di immigrazione fino agli anni Sessanta, non riesce ad assorbire nel settore dei fosfati i giovani nati o immigrati in questa zona. L'O.C.P. dall'anno della sua fondazione (1921) diventa il principale datore di lavoro della regione e decenni di produzione mineraria compromettono i settori economici alternativi, sia per la graduale distruzione del suolo e alterazione del clima, sia per il costante controllo sociale esercitato dall'impresa a Khouribga.

⁹ J.M.Alier, *Ecologia dei poveri. La lotta per la giustizia ambientale*, edizione italiana a cura di M.Armiero, Jaka Book, Perugia 2009, p.160.

L'economia informale che riesce a dare lavoro a qualche cittadino non è più sufficiente: Casablanca prima, l'Europa poi, diventano le nuove mete dei giovani khouribghy, in cerca di un'occupazione che possa mantenere le proprie famiglie e offrire prospettive future.

I migranti originari della regione di Khouribga costituiscono la porzione più importante, circa il 25 per cento, dei cittadini di nazionalità marocchina regolarmente residenti sul territorio italiano. Attualmente i residenti marocchini in Italia arrivano a 452 424¹⁰ unità e rappresentano la prima comunità d'origine africana, collocandosi al terzo posto come popolazione di origine straniera nel paese (preceduti dai rumeni e dagli albanesi).

L'emigrazione dei Khouribghy in Italia è recente, risale alla fine degli anni Settanta. Paesi di tradizionale immigrazione marocchina, in particolare la Francia e la Germania, in seguito alla crisi petrolifera del 1973, iniziano ad adottare politiche restrittive riguardo ai migranti, funzionali alle sole esigenze occupazionali nazionali.

Alla chiusura di questi paesi corrisponde la sostanziale apertura dell'Italia in cui fino al 1986¹¹ non esistono norme specifiche di regolazione dei flussi migratori. Questa situazione legislativa contribuisce all'alto coefficiente di temporaneità dell'immigrazione, in quanto per molti costituiva solo una tappa intermedia del percorso migratorio o una fase della vita in cui poter accumulare denaro per rientrare nel proprio paese.

Inoltre la crescita economica, il boom degli anni Cinquanta e Sessanta costituiscono importanti fattori di richiamo per chi emigra verso l'Italia, paese

¹⁰ Caritas/Migrantes, *Immigrazione Dossier Statistico 2011*, Edizioni Idos, Roma 2011.

¹¹ L'unico quadro di riferimento esistente era il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza che risaliva al periodo fascista e si limitava ad assoggettare lo straniero a una serie di controlli discrezionali da parte delle autorità di polizia.

che vive profonde trasformazioni sociali e lavorative in cui emergono i cosiddetti “lavori rifiutati” dagli autoctoni¹².

Le norme che dal 1986 hanno tentato di regolamentare un numero crescente di persone che hanno scelto l'Italia come luogo in cui vivere, si sono sempre più mostrate interessate a *lavoratori, manodopera, forza lavoro* (questi i termini più diffusi nel linguaggio giuridico) e a quanto la loro presenza in Italia potesse essere *produttiva*. In quella che è ormai una realtà immigratoria più che trentennale e contrariamente all'evidente tendenza che vede l'aumento costante della presenza dei migranti in Italia, non sono stati costruiti percorsi di cittadinanza in grado di garantire a queste persone diritti universalmente riconosciuti.

L'intensa attività legislativa, che da più di vent'anni interessa l'Italia, conferma l'andamento restrittivo delle politiche riguardanti l'emigrazione nella Fortezza Europa, in cui la retorica dell'invasione e l'ossessione securitaria sono le categorie necessarie per dimostrare la pericolosità di esseri umani che cercano rifugio o lavoro in Europa e che sempre più vengono identificati come criminali o terroristi. Si predilige così la “lotta all'immigrazione irregolare”, rispetto a un disegno organico sugli ingressi regolari.

La progressiva chiusura dei canali d'immigrazione legale messa in atto dai paesi europei e le restrizioni in merito alla possibilità di risiedere legalmente nei paesi di destinazione dei marocchini, ha fatto sì che la componente irregolare assumesse un carattere strutturale all'interno dei flussi provenienti dal Marocco. Questa situazione ha creato dei meccanismi a catena che, piuttosto che ridimensionare la volontà a migrare ha invece dato luogo a forme di emigrazione altamente pericolose che mettono a repentaglio la vita di chi decide di partire.

¹² Questa tesi che vede come principale fattore dell'immigrazione in Italia i differenziali di reddito con i paesi di provenienza dei migranti è sostenuta da Luca Einaudi in *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità ad oggi*, Editori Laterza, Roma-Bari 2007, pp.51-83.

Inoltre, nel caso dei migranti di Khouribga, non è stato mai riconosciuto, e probabilmente neanche rivendicato, lo *status* di eco-profugo che rivelerebbe la stretta relazione tra forme di degrado ambientale e processi migratori. I governi dei paesi di destinazione potrebbero così tutelare nel miglior modo possibile la fuga di persone che non possono più vivere nel territorio di origine e che sono costrette a lasciare il proprio paese.

Il presente lavoro tenterà quindi una approfondita descrizione dell'evoluzione estrattiva a Khouribga come principale attività che ha generato degrado ambientale, economico e sociale per la società autoctona. Gli squilibri causati da un tipo di economia che non appartiene all'area sono alla base di migrazioni interne ed internazionali percepite come soluzione per sopravvivere e, oggi, anche come risposta a pressioni di carattere culturale.

E' necessario che i clienti dell'O.C.P. e i paesi di destinazione dei migranti khouribghy riconoscano le proprie responsabilità nei confronti di un paese che ha messo al servizio del mercato globale il suo ambiente e i suoi uomini. L'esempio di Khouribga e del Marocco in generale come paese di emigrazione costituisce solo un esempio delle dinamiche che soggiacciono ai percorsi migratori a livello globale.

La comprensione profonda di tale processi è indispensabile per una matura visione che guidi le politiche migratorie oggi. L'intreccio di scelte istituzionali, informazioni veicolate dai mass-media e opinione pubblica genera quotidianamente violazioni nei confronti di chi approda e si trasferisce in Italia alla ricerca di una vita migliore. La consapevolezza dei meccanismi migratori tanto da parte del governo del paese di provenienza quanto di quello di ricezione è un passaggio obbligato in direzione di un cambiamento radicale della percezione degli attuali movimenti di persone.

1 Prime esplorazioni in Marocco e nascita dell'O.C.P. (1908-1920)

“Région de steppes, c’est-à-dire de plaine herbeuses, à faibles ondulations, peu arrosées où croissant spontanément les graminées, le doum, une brousse de jujubiers sauvage et de plantes buissonneuses... régions plutôt pastorales qu’agricoles parcourues une bonne partie de l’année par les bergers qui se déplaçaient au fur et à mesure que les pâturages s’appauvrissaient avec la saison cheude...”¹³.

1.1 Le prime missioni e il ruolo del Protettorato francese nel paesaggio minerario marocchino

E’ il 1908¹⁴ quando Abel Brives, geologo presso l’Accademia delle scienze di Parigi, in missione nel nord-Africa, segnala la presenza di fosfati al fianco della piana di Guergouri, a sud di Marrakesh.¹⁵ Tuttavia Joseph Alfred Beaugé,

¹³“Regione di steppe, di piane erbose, con deboli ondulazioni, poco bagnate dove crescono spontaneamente le graminacee, le palme nane, sterpaglie di giuggiole selvagge e cespugli ... regioni più pastorali che agricole percorse per buona parte dell’anno da pastori che si spostano quando i pascoli scarseggiano durante la stagione estiva ...”. J.Bourilly, *Eléments d’Ethnographie Marocaine*, Larose, Parigi, 1932 citato da C. Jest, *Habitat du personnel journalier permanent de l’office chérifien des phosphates*, in BESM n°76, 1957, p.436.

¹⁴A.Brives, *Voyage au Maroc 1901-1907*, Adolphe Jourdan Ed., Algeri 1909, pp.466-467.

¹⁵Già nel 1905 Abel Brives aveva notato l’importanza di livelli *suessoniens* (Era Eocene) nella regione di Mogador e nei pressi di Imi-n-Tanout, laddove L.Gentil, altro geologo francese in missione in Marocco, li faceva risalire al Cretacico. Nello stesso anno, P.Lemoine, non escludendo la presenza dei strati risalenti all’Eocene, evidenzia l’importanza di compiere delle ricerche sui fosfati, risalenti a questa era geologica. H.Salvan, *Les phosphates de chaux sédimentaires du Maroc, leurs caractéristiques et leurs problèmes, (essai de synthèse)*, in RGM (Revue de la Société de Géographie du Maroc), *Notes Marocaines : Numéro spécial consacré aux phosphates*, n°14, Rabat 1960, pp.8-17.

ingegnere minerario a Gafsa (Tunisia), lo distoglie da ulteriori ricerche. Le principali società estrattive che operavano in Algeria e Tunisia ritenevano infatti che tutti i territori del periodo Eocene (a cui risalgono i fosfati) a ovest dell'Algeria si trovassero nelle profondità del mare. L'estrazione sarebbe stata quindi eccessivamente dispendiosa.

Nel 1911 un farmacista militare francese, durante le analisi effettuate sul terreno di Guisser, nella regione degli Oulad Abdoun (Marocco), vi rinviene dei fosfati. Un anno dopo ne conferma la presenza un anziano impiegato della Compagnie des Phosphate et du Chemin de fer de Gafsa¹⁶ in viaggio in Marocco. In un articolo edito nel 1954 sul Bollettino Economico e Sociale del Marocco, Edouard Lavergne, delegato alla Camera del sindacato delle industrie minerarie in Marocco, descrive con queste parole le prime ricerche in Marocco:

“Les premiers prospecteurs ont à vaincre de grandes difficultés : l'insécurité, l'inexistence de moyens de communication (il n'y avait dans tout le Maroc que des pistes que l'on parcourait à cheval), l'absence de moyens techniques. Dans ce nouveau Far-West, les prospecteurs utilisant les vestiges de travaux anciens, cherchaient les affleurements et se bornaient aux travaux de surface. Les conditions du succès, c'étaient d'audace, l'optimisme, la patience, la vigueur, la courage physique et le flair ”¹⁷.

¹⁶Fondata nel 1897 è una delle tre compagnie per l'estrazione dei fosfati in Tunisia. I tre siti di estrazione della Compagnie des Phosphate et du Chemin de fer de Gafsa sono stati Metlaoui (1899), Redeyef (1908) e Moulares (1923). Le altre due compagnie, Compagnie tunisienne des phosphates du Djebel M'Dilla e Société tunisienne d'exploitations phosphatières, hanno sfruttato rispettivamente i giacimenti di Djebel M'Dilla (bacino di Gafsa) e Kalaa Djerda. R.Saint Guilhem, *Les gisements de phosphates de chaux dans le monde*, in RGM, *Notes Marocaines : Numéro spécial consacré aux phosphates*, n°14, Rabat 1960, pp.27 sgg..

¹⁷“I primi prospektori devono vincere grandi difficoltà: l'insicurezza, l'inesistenza di mezzi di comunicazione (in Marocco esistevano solo strade percorribili a cavallo), l'assenza di mezzi tecnici. In questo nuovo Far-West, i prospektori utilizzano le informazioni date dalla gente di paese e i modi di lavorare antichi, cercano gli affioramenti [del minerale] e li delimitano con

Dal 1912, anno di instaurazione del Protettorato francese in Marocco, per cinque anni, non viene pubblicata ufficialmente alcuna comunicazione scientifica né dichiarazione di ricerca avente per oggetto i fosfati¹⁸.

Proprio in questi anni di apparente silenzio avvengono dei cambiamenti legislativi relativi alle assegnazioni delle ricerche e degli appalti per le estrazioni minerarie. Le caratteristiche di questo mutamento rimarranno delle costanti nella gestione del settore dei fosfati in Marocco.

A due anni dal Trattato di Fes (30 marzo 1912), che sancisce in Marocco il Protettorato francese, e come previsto dall'art.12 dall'Atto di Algeiras¹⁹ (7 aprile 1906), viene approvato il 19 gennaio 1914 un *dahir* che regola le estrazioni minerarie. Gli articoli 1 e 51 di questo decreto classificano i fosfati e creano delle concessioni speciali appositamente per essi. Il permesso di ricerca e

lavori di superficie. Le condizioni per il successo, sono state l'audacia, l'ottimismo, la pazienza, il vigore, il coraggio fisico e il fiuto", E. Lavergne, *L'industrie minière au Maroc*, Volume XVIII, n°61, 1954, p.91.

¹⁸H.Salvan, *op.cit.*, p. 8.

¹⁹Il regime detto della "Porta Aperta" è alla base dell'Atto di Algeiras ed è considerato come "il principio di libertà economica, senza disuguaglianze". E' previsto il libero scambio fra i paesi firmatari e, a differenza dei precedenti accordi (Trattato inglese -1856; Convenzione di Madrid - 1880), lo estende ai settori primario e secondario. Non viene utilizzata più l'espressione "libertà e uguaglianza *commerciale*", ma "libertà e uguaglianza *economiche*", allargando al settore privato straniero i servizi pubblici e le attività industriali, agricole e minerarie. La Francia, messa di fronte a un trattato che ne avrebbe diminuito la libertà d'azione economica in Marocco, si trovava tutelata grazie a una serie di accordi precedentemente stretti con l'Italia (1902), l'Inghilterra (1904), la Spagna (1904-1905) e ad un altro stipulato in seguito con la Germania (1911). Tali accordi prevedevano una sorta di spartizione delle future colonie, la Francia si impegnava a non interferire rispettivamente, nell'ordine cronologico appena citato, in Tripolitania, Egitto, Marocco settentrionale, zona interna del Congo e gettava le basi per l'imminente Trattato di Fes. M.B.Hamdouch, *Le cadre institutionnel des échanges extérieurs du Maroc avant l'indépendance du régime de la « porte ouverte » au « protectionnisme de zone »*, n° 128-129, 1976, pp.45-91 .

quello di estrazione vengono dissociati. L'estrazione dei fosfati può avvenire solo attraverso *adjudication publique*²⁰, in un dato perimetro e per una durata stabilita dagli incarichi di ciascun aggiudicatario. Questo *dahir* verrà modificato radicalmente sei anni più tardi, per eliminare la concorrenza di compagnie estrattive straniere in Marocco (in particolare le tedesche Mannesmann e Schneider).

In seguito al primo conflitto mondiale si conducono ricerche sistematiche per le rilevazioni dei fosfati e si disegnano le prime carte in cui, per la prima volta, compaiono i giacimenti di fosfati. La direzione delle prospezioni viene assegnata nel 1917 dal Generale Lyautey al Comandante Paul Auguste Burseaux. Quest'ultimo, ingegnere direttore della Compagnia di Gafsa, era stato inviato pochi mesi prima a Oued Zem, come responsabile della costruzione della ferrovia militare. Durante i lavori di sterramento eseguiti per tracciare la ferrovia, Burseaux scopre una cava di sabbia di cui si sarebbe servito per la costruzione di una stazione. Quella sabbia era composta da fosfati. Lyautey, compresa l'importanza del giacimento, decide di proseguire le ricerche relative ai fosfati per conto dello Stato e, in accordo con il responsabile dei Servizi per le Miniere, Daun, ne assegna la direzione a Burseaux per la sua lunga esperienza nell'estrazione dei fosfati in Tunisia.

Un'area che pochi anni prima un geografo dei servizi militari descrive come "Zone désertique couverte de fenouil au printemps"²¹ verrà riconosciuta come sede di due importanti bacini grazie alle segnalazioni del Comandante a Oued Zem: il giacimento degli Ouled Abdoun e di Gantour, separati dalla vallata

²⁰Appalto pubblico.

²¹"Zona desertica coperta da finocchi in primavera", E. Lavergne, *op.cit.*, p.94.

dell'Oum er-Rbi'a²². Una serie di missioni di ricerca si susseguono: nel 1919 Brives, nel 1920 Solignac, Savorin e i Servizi di Ricerca dell'Office Chérifien des phosphates sotto la direzione di Joseph Alfred Beaugé.

In questo momento, su suggerimento di Lantenois, il 27 gennaio 1920, il Makhzen²³ promulga un *dahir* che gli permette, in maniera esclusiva, la ricerca e l'estrazione dei fosfati. Così il principio di *adjudication publique* viene convertito in quello del *régie directe*²⁴, affidando interamente la ricerca e lo sfruttamento dei giacimenti allo Stato marocchino.

L'ingegnere responsabile delle miniere Lantenois, chiamato in Marocco per svolgere il ruolo di consigliere tecnico del governo sceriffiano, evidenzia l'importanza dei fosfati e invita a estrarli attraverso un monopolio statale. Avendo calcolato il pericolo di un appalto pubblico e in prospettiva della concorrenza internazionale degli aggiudicatari, l'ingegnere stravolge il regolamento minerario in vigore (il *dahir* del 19 gennaio 1914). Il nuovo *dahir* (27 gennaio 1920) apparentemente esclude i francesi dalla ricerca e dallo sfruttamento dei giacimenti minerari a esclusivo vantaggio del Marocco. Operazione confermata in termini ancora più espliciti con il *dahir* pubblicato sul Bollettino Ufficiale sette mesi più tardi: il decreto di fondazione dell'*Office Chérifien des phosphates*.

²²A. Bernard, *Le Maroc*, VIII edizione, Félix Alcan, Parigi 1932, pp. 464 sgg. .

²³Il Makhzen (مخزن) è la classe governativa di origine araba che comprende vizir (وزير, ministro), Oulama (علماء, dotto musulmano di scienze religiose) e altri rappresentanti dell'autorità centrale incarnata dal Sultano (governatori, pachà, caïd, califfi...). Dal 1912, con l'instaurazione del Protettorato franco-spagnolo, il Makhzen viene mantenuto, almeno a livello formale, accanto all'autorità coloniale in modo da dare l'illusione dell'autorità condivisa.

²⁴Di monopolio diretto.

L'obiettivo principale delle modifiche a livello legislativo è mettere il Protettorato francese al riparo dalla concorrenza di privati stranieri. I provvedimenti avvengono in nome del tanto nobile quanto falso principio, in linea con i presupposti del Protettorato²⁵, di riservare allo Stato marocchino il diritto sulla ricerca e le estrazione dei fosfati per il bene dei marocchini in primo luogo. Così Lenhardh, Direttore generale aggiunto dell'O.C.P., nel 1934:

“Il s'expliquera, enfin, que “les Marocains” soient fier de “leurs phosphates” et qu'ils y voient une des plus belles réussites dont ils puissent s'enorgueillir. Et ils le font à bon droit, car les beaux résultats obtenus au bénéfice de la collectivité marocaine et de la plus grande famille française, sont les fruits d'un heureux concours de privilèges naturels, d'habiles conceptions gouvernementales et de nombreux efforts²⁶ conjugués et développés dans ce pays ”²⁷.

Un importante programma di studi e di ricerche è alla base della crescita costante del settore dei fosfati in Marocco. Nel 1932, al tempo in cui scrive Augustin Bernard, Professore di Geografia e Colonizzazione dell'Africa del Nord presso la Facoltà di lettere di Parigi, appare evidente che:

²⁵Il preambolo del Trattato di Fes, definisce il Protettorato come “Un regime che mira a introdurre riforme e a facilitare lo sviluppo economico del Marocco”.

²⁶Errore di battitura contenuto nel documento originale. La parola “fforts” sta qui per “efforts” (sforzi).

²⁷“Lui [il lettore] avrà chiaro, infine, come “i marocchini” vadano fieri dei “loro fosfati” e vi vedano uno dei più grandi successi di cui possono inorgogliarsi. E ne producono a buon diritto, in seguito ai buoni risultati ottenuti, a beneficio della collettività marocchina e della più grande famiglia francese, [i fosfati]sono il frutto di una *fortunata* convergenza di privilegi naturali, abili concezioni governative e numerosi sforzi congiunti e portati avanti in questo paese”, Lenhardh (Direttore Generale Aggiunto dell'O.C.P.), *Les Phosphates du Maroc et l'Office Chérifien du Phosphates*, 08/02/1934, pp.20-21. Archivi del Protettorato Francese in Marocco presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Service Législatif, Rabat.

“Les gisements du Tadla referment plusieurs milliards de tonnes et sont aussi importants à eux seuls que l’ensemble des autres gisements de l’Afrique du Nord”²⁸.

Fino al secondo conflitto mondiale, nonostante i progressi negli studi geografici, si arriva a degli scarsi risultati in quelli stratigrafici²⁹ che solo a partire dagli anni Quaranta stabiliranno le serie dei fosfati marocchini. Gli studi che hanno portato alle attuali valutazioni qualitative e quantitative dei fosfati, indispensabile strumento per le estrazioni, si possono scandire in quattro tappe fondamentali: il “periodo dei pionieri” (1905-1921); il periodo d’individuazione e sfruttamento dei giacimenti (1921-1951); il periodo degli studi fondamentali, stratigrafici e paleontologici (1951-1960); il periodo di intensificazione degli studi sui giacimenti, inizio degli studi sedimentologici e geochimici (a partire dal 1960).³⁰

Il settore dei fosfati in Marocco ha, fin dai primi anni della sua esistenza, seguito un corso parallelo rispetto alle ricerche e alle estrazioni degli altri principali minerali³¹. Ne è prova la sezione-ricerca dell’*Office Chérifien des phosphates* autonoma dal B.R.P.M.³² fondato nel 1928.

²⁸“I giacimenti di Tadla racchiudono diversi miliardi di tonnellate [di fosfati] ed essi soli superano in importanza l’insieme dei giacimenti nord-africani”, A. Bernard, *op.cit.*, p.464.

²⁹Le ricerche stratigrafiche si riferivano agli invertebrati, mentre i fosfati marocchini presentano un elevato tasso di vertebrati (pesci, rettili). H. Salvan, *op.cit.*.

³⁰Queste informazioni sono state date informalmente da un responsabile O.C.P. a Khouribga, Luglio 2009.

³¹Il Marocco è un paese ricco dal punto di vista dei minerali, l’estrazione dei fosfati, per quanto di notevole importanza quantitativa, è la più recente. I principali minerali marocchini sono: carbone, piombo, zinco, manganese, cobalto, ferro e petrolio.

³²Si tratta del Bureau de Recherches et de Participations Minières (Ufficio per le Ricerche e le Partecipazioni Minerarie), fondato il 15 dicembre 1928 per volere del Residente Generale Eric

1.2 I fosfati marocchini

“L’Afrique du Nord est considérée à juste titre comme le pays des phosphates ; les gisements de cette substance, si précieuse pour l’agriculture, y présentent en effet une remarquable extension et ceux du Maroc paraissent être parmi les plus importants du monde entier ; ils sont de premier ordre comme quantité, comme teneur, comme facilité d’exploitation. Les phosphates de chaux du Maroc sont de même origine que les autres gisements nord-africains ; ils résultent de la phosphatisation d’une boue à diatomées marine et sont inclus dans les marnes de l’Éocène inférieur”³³.

I giacimenti si presentano come un insieme di strati di sabbia sottile colore chiaro, separati da marna. Lo strato più superficiale sembra particolarmente ricco di fosfati nella regione di Khouribga³⁴ (piana degli Oulad Abdoun) dove il

Labonne al fine di dare maggiore impulso al settore minerario. Il permesso consegnato doveva riguardare un’area di forma quadrata di lato non superiore a 4 Km di estensione, rinnovabile una sola volta alla fine dei tre anni, con la condizione eseguire i lavori di prospezione. Una volta accertata la scoperta del giacimento, il permesso di ricerca si poteva convertire in permesso di estrazione. BESM, *Importance actuelle et avenir de l’industrie minière au Maroc*, Volume XVI, n°56, 1952, p.98.

³³“L’Africa del nord è considerata a giusto titolo come il paese dei fosfati; i giacimenti di questa sostanza, così preziosa per l’agricoltura, presentano in effetti una notevole estensione e quelli del Marocco sembrano i più importanti del mondo intero; sono di prim’ordine per quantità, tenore, facilità d’estrazione. I fosfati di calcio marocchini hanno la stessa origine degli altri nord-africani; risultano dalla fosfatazione di un fango di diatome marine e sono inclusi nelle marne dell’Eocene inferiore”, A.Bernard, *op.cit.*, p.463.

³⁴*Khouribga*, parola araba con cui le tribù semi-nomadi locali indicavano un’area di riserva per le provviste, fino agli anni ’30 del secolo scorso viene trascritta erroneamente con la forma *Kourigha*, *Khourigha*, *Kourriga* o anche *Khouriga* nei documenti del Protettorato francese, nelle cartine, nelle riviste della metropoli, come anche nell’opera di A.Bernard.

tenore³⁵ di fosfato tricalcico arriva al 75 per cento, gli strati inferiori sono invece di tenore variabile (60-68 per cento).

Le riserve di fosfati conosciute a livello mondiale sono classificabili in tre categorie, a seconda della loro formazione: 1) fosfati sedimentari, 2) fosfati ignei, 3) fosfati di guano.

1) I fosfati sedimentari rappresentano l'80 per cento del totale anche se le discussioni sulla relativa fosfatogenesi sono ancora oggi oggetto di approcci teorici differenti. Tuttavia si può affermare che la formazione dei fosfati sedimentari d'origine marina, a cui appartengono i fosfati marocchini, sono determinati da tre fattori principali: una fonte di fosforo, condizioni favorevoli alla formazione dei fosfati e una fase di accumulazione di tali minerali.

2) Le riserve di fosfati ignei rappresentano circa il 15 per cento del totale a livello mondiale e derivano dall'intrusione del magma nelle rocce cristalline. Si trovano solitamente nei terreni di formazione molto antica. A eccezione del minerale di Kola (Russia), questi giacimenti presentano un tenore di fosfato tricalcico molto basso.

3) Infine, i giacimenti di guano costituiscono il 5 per cento del totale dei fosfati presenti nella superficie terrestre. Si sono formati dall'accumulazione delle deiezioni di uccelli marini che si sono depositate nel corso dei secoli nelle regioni costiere (Perù) o nelle isole a clima umido (Pacifico, Oceano Indiano)³⁶. I

³⁵Il tenore dei fosfati si rileva attraverso calcoli economici e geologici. Varia in base alle esigenze delle industrie di trasformazione del minerale. Il tenore dei fosfati di Kouribga risulta fra più alti al mondo, con un tasso di B.P.L. (*Bone Phosphate of Lime*) del 75 per cento in media e una buona quantità di anidride fosforica al suo interno. Il B.P.L. equivale alla percentuale di fosfato tricalcico le cui caratteristiche sono richieste dalle industrie dei fertilizzanti a base di fosfato.

³⁶Il termine "guano" deriva da "huanu" che in lingua quechua significa escremento.

principali depositi di questo tipo si trovavano nelle isole Christmas, Nauru e Makatea.

Fonti di fosforo sarebbero state, nel corso dei millenni, rispettivamente per le tre categorie di fosfati: 1) la risalita delle acque oceaniche fredde e ricche di fosforo; 2) il vulcanismo negli oceani e 3) la decomposizione degli organismi marini. In ogni caso la fosfatazione sarebbe avvenuta attraverso l'azione degli agenti microbici e, in un secondo momento, grazie a condizioni propizie all'accumulazione dei fosfati.

Nel caso dei fosfati di Khouribga la formazione del minerale risale a più di 40 milioni di anni fa³⁷. L'area era costituita da una piattaforma continentale la cui parte occidentale si allungava su un golfo mentre i restanti lati erano circondati da rilievi. Il golfo, comunicante con l'oceano, riceveva costantemente correnti d'acqua fredda ricche di fosforo che hanno dunque favorito la proliferazione di alghe e microrganismi, a loro volta alimento per la fauna locale. Al momento della rottura dell'equilibrio dell'ecosistema, tutti questi organismi, decomponendosi più o meno rapidamente, hanno contribuito ad arricchire di fosforo i depositi sedimentari.

Questi fenomeni, verificatisi a intervalli di 25 – 30 milioni di anni, hanno dato luogo agli strati di fosfato. Infine il mare si sarebbe ritirato depositando sui giacimenti uno strato di calcare che ha protetto i giacimenti di Khouribga dall'erosione³⁸.

³⁷La rottura dell'equilibrio marino che avrebbe dato origine ai depositi di fosfati di Khouribga risale al Periodo Cretacico (Era Mesozoica) 145- 65 maf (milioni di anni fa) e termina con il Luteziano (Periodo Paleogene – Era Cenozoica) 48-40 maf.

³⁸I dati relativi alla formazione dei fosfati sono stati forniti da un responsabile dell'O.C.P..

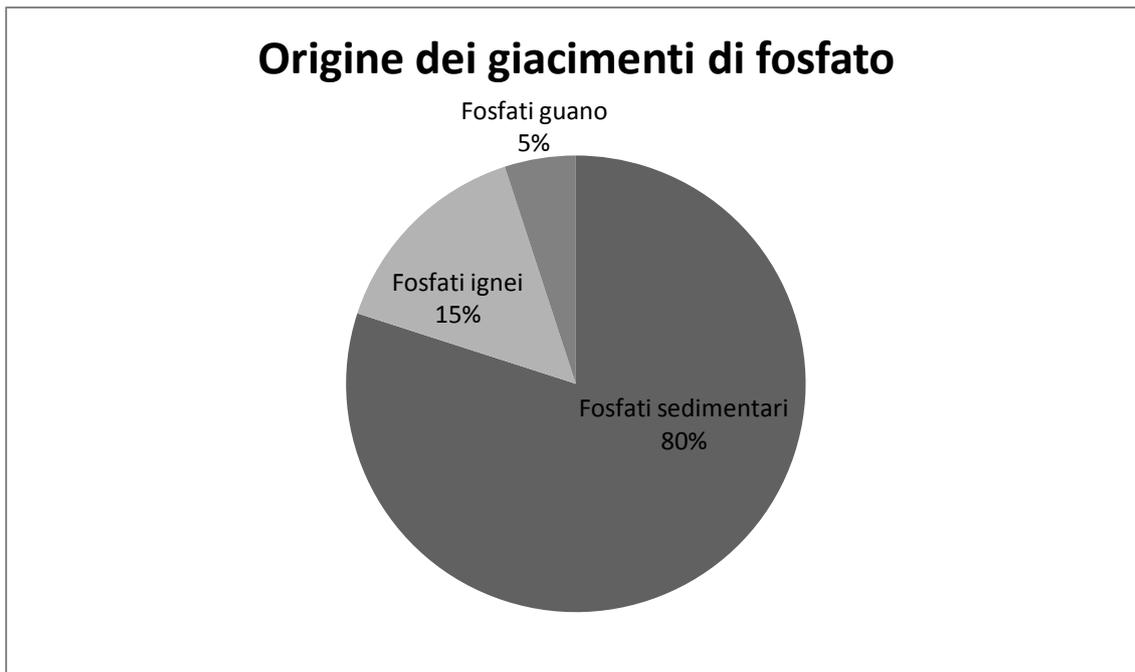


Fig. 1: Origine dei giacimenti di fosfato. Fonte: elaborazione dati O.C.P. (2008)

Le risorse mondiali di fosfato sono vaste e presenti in tutti i continenti, con un'immensa concentrazione in Marocco. Tali risorse sono ripartite fra più di 250 giacimenti con le seguenti proporzioni: Africa: 79 per cento; Asia: 8 per cento; Cina: 6 per cento; Americhe: 5 per cento; Europa: 1,5 per cento; Oceania: 0,5 per cento.

Tuttavia la ripartizione geografica delle estrazioni dei fosfati è nettamente differente dalla ripartizione geologica dei giacimenti. Le cave effettivamente sfruttate sono molto meno numerose e molto più localizzate³⁹. Questo è dovuto a ragioni prettamente economiche di cui si tenterà una descrizione più avanti.

Il Marocco, detiene il 75 per cento dei fosfati presenti nel continente africano pari a 84 miliardi di metri cubi con un tenore medio compreso fra i 40 e gli 80 per cento di fosfato tricalcico. Il bacino degli Oulad Abdoun, di cui Khouribga è il centro principale, contiene circa 35 miliardi di metri cubi di fosfati di tenore elevato.

³⁹R.G.M., *op.cit.*, p.25.

I principali giacimenti marocchini, secondo la classificazione utilizzata dall'O.C.P., sono quattro: 1) Oulad Abdoun (attuale regione di Chaouia-Ouardigha); 2) Gantour e 3) Meskala (regione di Marrakesh –Tensift-Al Haouz) ; 4) Oued Eddahab (Sahara Occidentale).

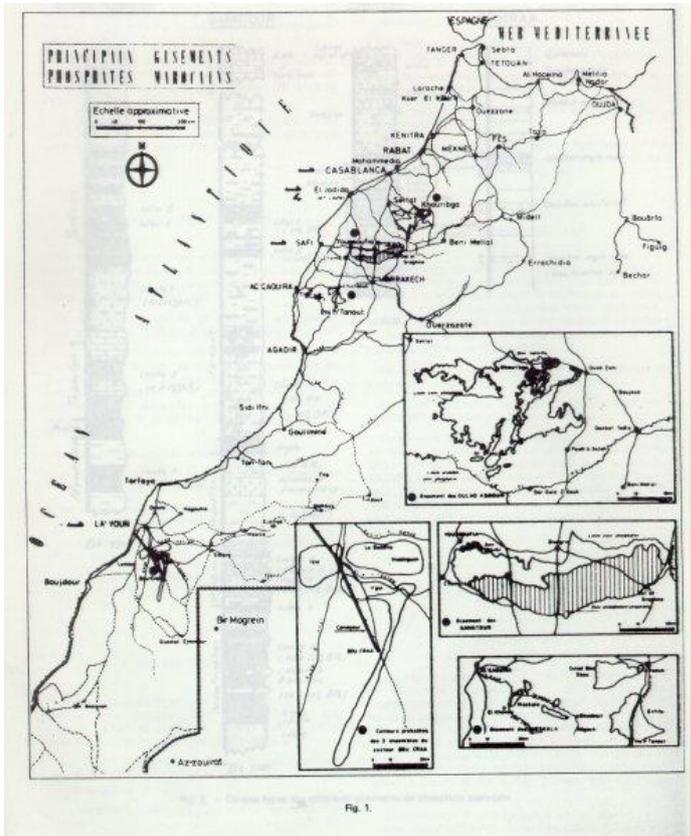


Fig. 2: Principali giacimenti di fosfato in Marocco. Fonte: O.C.P.

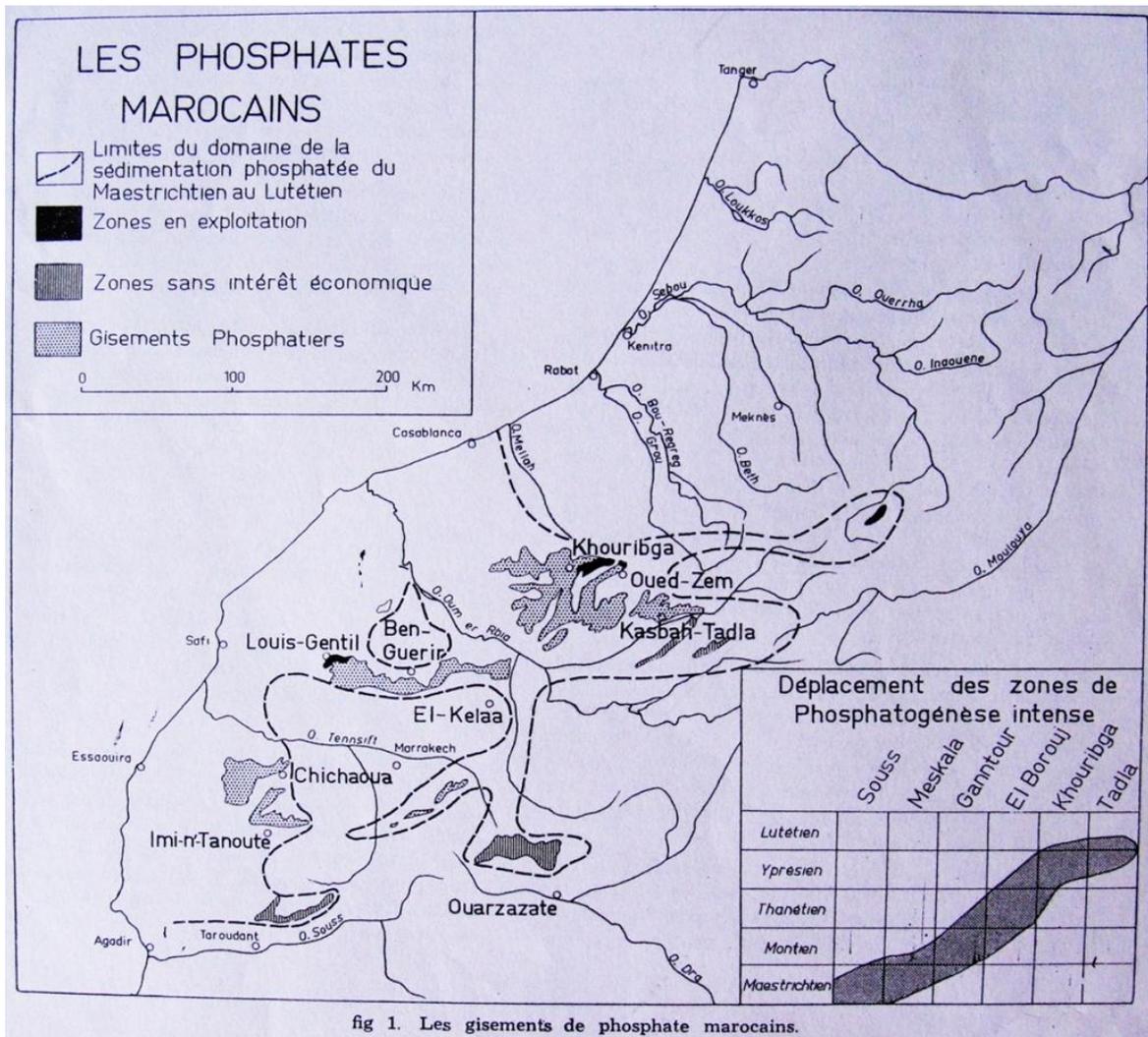


Fig. 3: I giacimenti di fosfato marocchino. Fonte: H.Salvan, *Les phosphates de chaux sédimentaires du Maroc, leurs caractéristiques et leurs problèmes, (essai de synthèse), in RGM (Revue de la Société de Géographie du Maroc), Notes Marocaines : Numéro spécial consacré aux phosphates, n°14, Rabat, 1960, p.11*

1) "L'office⁴⁰ a continué les recherches entreprises par le service des mines du Maroc depuis 1917.

Déjà les études faites par ce service ne laissent aucun doute sur la supériorité incontestable du bassin des Oulad Abdoun-Oued Zem par rapport à tous les autres bassins situés au sud-ouest, tant au point de vue de de régularité de

⁴⁰Riferito all'Office Chérifien des Phosphates.

haute teneur qu'au point de vue puissance des couches et facilités d'évacuation."⁴¹

Il giacimento degli Oulad Abdoun (Fig.4), anche noto come *Plateau des Phosphates* (Piana dei Fosfati), si estende su un perimetro di circa 100 Km da est a ovest e su più di 45 km da nord a sud. La sua superficie misura circa 9 000 Km quadrati (pari a 900 ha), mentre quella ufficialmente riconosciuta dall'O.C.P. è un quadrilatero di circa 3 600 Km quadrati con ai vertici: Oued Zem, Settata, El Borouj e Fqih Ben Salah.⁴² Lo spessore degli strati di fosfato varia tra i 45 m a Khouribga e più di 140 m scendendo verso El Borouj. Le risorse di questo bacino sono di 37,35 miliardi metri cubi, circa il 43,7 per cento dei fosfati marocchini.

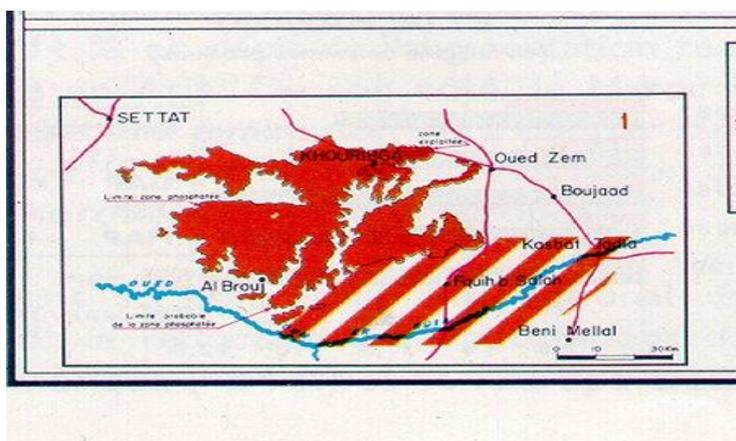


Fig. 4: Il giacimento degli Oulad Abdoun. Fonte: O.C.P.

⁴¹„L'ufficio ha continuato le ricerche intraprese dal servizio per le miniere del Marocco dopo il 1917.

Già gli studi effettuati da questo servizio non lasciavano alcun dubbio sulla superiorità incontrastata del bacino degli Oulad Abdoun - Oued Zem rispetto a tutti gli altri situati a sud-ovest, sia per la regolarità [di fosfati] di alto tenore sia dal punto di vista degli strati e della facilità di evacuazione [del minerale]”. O.C.P., *Conseil d'Administration pour l'exercice, Rapport de la Commission des Comptes, Bilans et Résolutions d'Administration pour l'exercice 1921*, Rabat, 1922, p.7. Archivi del Protettorato Francese in Marocco presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Service Législatif, Rabat.

⁴²A. Adidi , *Les agglomérations phosphatières marocaines: Mécanismes et formes d'urbanisation*, tesi di dottorato in Geografia, facoltà di lettere e scienze umanistiche, Università Mohammed V, Rabat 2006, p.79.

2) Il giacimento di Gantour (Fig.5) si estende su un perimetro di 123 Km da est a ovest e 20-35 da nord a sud con una superficie di circa 1 700 Km quadrati. Gli agglomerati principali sono Benguerir, Kela' Sraghna, Youssoufia e Chemaïa. Lo spessore totale degli strati di fosfato raggiunge i 180 m a ovest del giacimento e scende fino a 100 m a est, il tenore in fosfato tricalcico non arriva al 70 per cento.

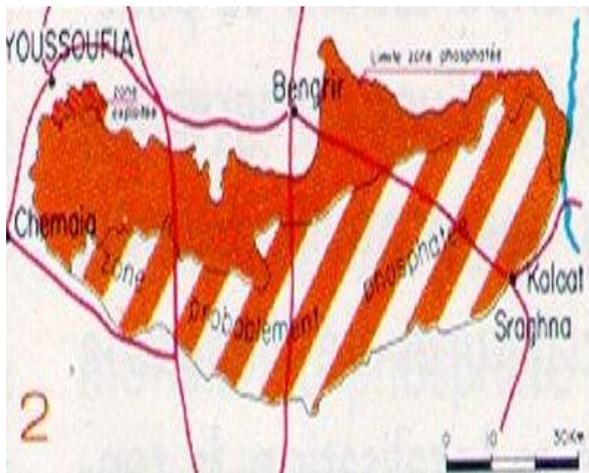


Fig. 5: Il giacimento di Gantour. Fonte: O.C.P.

3) Il giacimento dei Meskala (cartina non disponibile) ha la superficie meno estesa rispetto agli altri, ma detiene il 18,7 per cento dei fosfati marocchini per un totale di 15,95 miliardi di metri cubi. Fu il primo giacimento ad essere stato individuato da Abel Brives nel 1905 (vedi *nota 15*). Il suo principale centro è Imi N-Tanout.

4) Il giacimento di Oued Ed-Dahab (Fig.6) comprende una vasta zona che si estende a partire da Ed-Chira, a 50 Km a sud di La'ayoune. Estesa in larghezza nella parte più settentrionali restringe verso sud, raggiunge una larghezza media di 3 Km fino a nord-est di Nouadhibou. Lo spessore degli strati di fosfato nella zona di Boucra' varia tra i 13 e i 45 m e il tenore in fosfato tricalcico arriva raramente al 65 per cento.

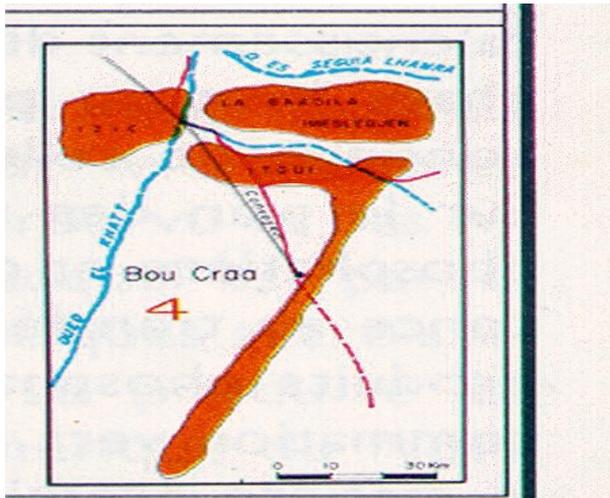


Fig. 6: Il giacimento degli Ed-Dahab. Fonte: O.C.P..

1.3 L'Office Chérifien des phosphates, tra monopolio e società privata

“Comment, sans ses phosphates, le Maroc pourrait-il, dernier venu dans la lutte agricole, industrielle et commerciale, se faire sa place au milieu des âpres compétitions ? [...] Comme pourrait-il faire face aux lourdes charges d’emprunt qui sont la contrepartie d’un équipement moderne largement conçu ? Dans un monde qui regorge de blé, devant une production viticole française et algérienne surabondante, le Maroc peut-il beaucoup attendre de ses blés et de ses vins ?”⁴³.

⁴³“Come potrebbe il Marocco, senza i suoi fosfati, ultimo arrivato nella lotta agricola, industriale e commerciale, trovare posto in seguito alla competizione? [...] Come potrebbe far fronte agli ingenti prestiti che sono la contropartita di infrastrutture moderne largamente annunciate? In un mondo che trabocca di grano, davanti ad una produzione viticola francese e algerina sovrabbondanti, il Marocco può avere ancora bisogno dei suoi grani e dei suoi vini?”, Lenhardh, *op.cit.*, pp.1-2.

Il 7 agosto 1920 sul bollettino ufficiale viene pubblicato il *dahir* del 20 luglio 1920 che prevede la fondazione dell'*Office Chérifien des phosphates*⁴⁴. Qualche giorno dopo viene approvata la Legge del 19 agosto 1920 che autorizza il Protettorato francese a concedere dei prestiti per la costruzione di infrastrutture fino ad una soglia massima di 744 140 000 franchi⁴⁵.

Così viene descritta la fondazione dell'ufficio in occasione della prima pubblicazione del rapporto annuale del consiglio di amministrazione dell'O.C.P.:

“Par Dahir du 27 Janvier 1920, l'Etat chérifien s'est réservé la recherche et l'exploitation des phosphates du Maroc. Après études des diverse modalités qui pourraient être employées, il a décidé que l'exploitation serait faite directement par l'État : cette décision a été consacrée par le dahir du 7 août 1920, portant création de l'office chérifien des phosphates.

Le dit dahir était, en outre, la conséquence de l'approbation donnée par le Gouvernement français aux projets exposés en détail devant les commissions des chambres françaises, lors des séances qui ont précédé le vote de l'emprunt marocain de 744.144.000 francs, autorisé par la loi du 19 août 1920.

Cette loi prévoit une somme de 36 millions au titre de « Constitution de capital de premier établissement de l'office ». L'ouverture des travaux a été autorisée par décret du président de la République, en date du 11 novembre 1920, les

⁴⁴I documenti e i testi in cui compare la data del *dahir* di fondazione dell'O.C.P., come anche le date di altri *dahir*, riportano solitamente la data della pubblicazione sul bollettino ufficiale (data in cui diventano operativi), tuttavia l'approvazione del decreto avviene qualche giorno prima, come in questo caso.

⁴⁵Lenhardh, *op.cit.*, pp.20-21; O.C.P., *Conseil d'Administration pour l'exercice, Rapport de la Commission des Comptes, Bilans et Résolutions d'Administration pour l'exercice 1921*, Rabat, 1922. Archivi del Protettorato Francese in Marocco presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Service Législatif, Rabat.

crédits nécessaires devant être provisoirement prélevés sur les fonds disponibles du Protectorat et leur emploi régularisé ultérieurement.

Enfin deux arrêtés viziriels ont précisé les attributions du conseil d'administration de l'office (a.v. du 13 août 1921) et les détails du règlement de compatibilité (a.v. du 10 octobre 1921).

Le comité technique permanent prévu par arrêté viziriel du 13 août 1921, pour l'examen des affaires courantes et urgentes, est composé de MM. Pietri, Delpit, Malet et Beaugé.

Le directeur général de l'office, nommé en septembre 1920, n'a pu être libre de sa personne qu'à la mi-janvier 1921."⁴⁶

⁴⁶“Con il dahir del 27 gennaio 1920, lo Stato sceriffiano si è riservato la ricerca e l'estrazione dei fosfati del Marocco. Dopo aver studiato le diverse modalità da poter impiegare, ha deciso che l'estrazione sarà fatta direttamente dallo Stato: questa decisione è stata consacrata dal dahir del 7 agosto 1920, che porta alla fondazione dell'Office Chérifien des phosphates.

Il suddetto dahir è, inoltre, la conseguenza dell'approvazione data dal governo francese ai progetti esposti nel dettaglio davanti alla commissione delle camere francesi al momento delle sedute che hanno preceduto il voto per il prestito marocchino di 744 140 000 di franchi, autorizzato dalla legge del 19 agosto 1920.

Questa legge prevede una somma di 36 milioni al titolo di «Costituzione del capitale per i primi impianti dell'ufficio». L'inizio dei lavori è stato autorizzato attraverso un decreto del presidente della Repubblica in data 11 novembre 1920, i crediti necessari devono essere provvisoriamente prelevati dai fondi del Protettorato e il loro utilizzo regolato ulteriormente.

Infine due decreti ministeriali hanno delineato le competenze del consiglio d'amministrazione dell'ufficio (d.m. del 13 agosto 1921) e i dettagli del regolamento di compatibilità (d.m. del 10 ottobre 1921).

Il comitato tecnico permanente previsto dal decreto ministeriale del 13 agosto 1921, per la presa in esame degli affari correnti e urgenti, è composto dai Sig.ri Pietri, Delpit, Malet e Beaugé.

Il direttore generale dell'ufficio, nominato nel settembre 1920, ha potuto liberarsi [prendere servizio] a metà gennaio 1921.”, O.C.P., *Conseil d'Administration pour l'exercice, Rapport de la Commission des Comptes, Bilans et Résolutions d'Administration pour l'exercice 1921*, Rabat, 1922, pp.3-4. Archivi del Protettorato Francese in Marocco presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Service Législatif, Rabat.

Il *dahir* del 27 gennaio 1920, promulgato per riservare lo sfruttamento dei fosfati al Makhzen, viene giustificato non per motivi fiscali, alla base dei reali piani coloniali come sostiene Abedelaziz Adidi, ma per aggiornare le necessità dello Stato marocchino, diverse da quelle che potevano essere nel 1914 (anno a cui risale il primo *dahir* minerario). Non c'era giustificazione alcuna che potesse dar ragione all'amministrazione coloniale per riservarsi l'estrazione dei fosfati e lo studio dei giacimenti, né tanto meno lo sviluppo agricolo del paese, i cui metodi tradizionali non richiedevano l'utilizzo dei fertilizzanti di fosfato⁴⁷.

E' sempre Abedelaziz Adidi, attualmente Direttore dell'INAU, che dedica un capitolo all'O.C.P. nella sua vasta opera di ricerca sulle estrazioni minerarie in Marocco. Dell'O.C.P. ne evidenzia i principali imperativi e le contraddizioni, rimasti costanti dalla fondazione ad oggi, nonostante l'indipendenza del Marocco. L'analisi fatta da Abedelaziz Adidi delle parole "**Office**" e "**Chérifien**" è utile per comprendere le connotazioni ideologiche e politiche di quella che è stata un'impresa coloniale modello: "strumento di sfruttamento e dominazione per eccellenza"⁴⁸.

Per "**Office**" si intende un ente pubblico con personalità morale e autonomia finanziaria. Sul piano giuridico ciò determina un'unità di produzione o servizi di Stato che utilizzano forme di organizzazione simili alle aziende industriali private. L'ufficio gode di un capitale finanziario fornito dallo Stato e non dagli azionisti, ha un consiglio d'amministrazione composto da funzionari e rappresentanti degli interessi in causa (in proporzione variabile), un direttore generale con pari poteri dell'omologo nelle imprese private e, infine, un bilancio annuale simile a quello

⁴⁷A.Adidi, *op.cit.*, pp.85-95.

⁴⁸*Ibidem*, p.88.

di una società a capitale privato. Il bilancio viene pubblicato per esteso e con un resoconto dettagliato, al pari di una società anonima.

A differenza delle imprese private, il ricavato spetta allo Stato e non agli azionisti. Tuttavia le regole di compatibilità pubblica non vengono applicate. Il personale dell'*Office* (operai delle cave, impiegati d'ufficio, ingegneri) non è comparato ai funzionari statali, ma è assunto con le stesse condizioni di qualunque azienda privata.

Abedelaziz Adidi evidenzia il contesto di trionfo del liberalismo che rende possibile la nascita di questa nuova forma di valorizzazione e sfruttamento delle ricchezze del territorio.

Dopo il primo conflitto mondiale, sotto l'influenza delle idee socialiste e dei sindacati, in Europa e in Francia in particolare, è stata concepita una nuova forma di organizzazione del lavoro. Una forma intermedia tra il monopolio di Stato e lo sfruttamento industriale privato, che apporta, a livello economico, i vantaggi sia dell'una che dell'altra, cioè rendite fiscali ed economiche elevate⁴⁹. Nel 1934 il direttore generale aggiunto dell'O.C.P. Lenhardh scrive, in un rapporto relativo ai fosfati marocchini e all'O.C.P., che voci attendibili hanno dimostrato come la fondazione di numerosi uffici in Francia si riveli un'illusione, come se la parola "Office" avesse virtù proprie e costituisse una panacea universale. Per questo motivo i fondatori dell'O.C.P. avrebbero dovuto dare all'ufficio non solo l'aspetto di una società privata, ma animarlo come se realmente si trattasse di una società privata⁵⁰.

⁴⁹Il 23 dicembre 1919 e il 30 maggio 1920 vengono fondati in Francia "l'Office des mines domaniales de Sarre" "l'Office des mines de potasse d'Alsace". *Ibidem*, p.86.

⁵⁰Lenhardh, *op.cit.*, pp.4-5 .

Tuttavia l'O.C.P. è soggetto alle tasse imposte dal Marocco fra cui le tasse doganali per l'ingresso e l'uscita delle merci, il pagamento delle licenze, le tasse urbane, le tasse postali. I pagamenti vengono erogati agli sportelli statali e si traducono in obblighi effettivi che rientrano regolarmente nei conteggi preventivi e nei resoconti annuali dell'ufficio⁵¹.

Nel Rapporto della Commissione dei Conti del 1935 si legge: "Comme aux exercices précédents, nous rappelons que l'Office, entièrement soumis aux règles du droit commun, a continué à verser en 1935, aux guichets des Services de l'Etat, le montant des impôts divers qui s'appliqueraient à une société privée: patente commerciale, taxe urbaine, tertib sur les animaux du service minier, droits de douane à l'exportation ou à l'importation."⁵²

"**Chérifien**" è un aggettivo d'origine araba traducibile con "nobile". Nello specifico, per la cultura arabo-musulmana, lo *cherif* (شريف, discendente del Profeta) si presume che sia un discendente del Profeta. Le dinastie che si sono succedute in Marocco, in particolare a partire dagli Idrissidi, hanno cercato di attribuirsi il titolo sceriffiano in modo da legittimare il potere politico e attribuirsi l'ambito titolo di "Principe dei Credenti" (أمير المؤمنين, *Amir al-Mouminin*). In quanto *cherif* il sultano possiede la *baraka* (بركة, benedizione divina) che si trasmette di padre in figlio e ne rafforza la legittimità al potere.

⁵¹Lenhardh, *op.cit.*, p.6.

⁵²Come per gli esercizi precedenti, ricordiamo che l'Ufficio, interamente soggetto alle regole del diritto comune, ha continuato a versare nel 1935, presso gli sportelli dei Servizi di Stato, l'importo di varie tasse che si applicherebbero ad una società privata: licenza commerciale, tassa urbana, il tertib sugli animali dei lavori in miniera, diritti di dogana per l'importazione e l'esportazione". O.C.P., *Conseil d'Administration pour l'exercice, Rapport de la Commission des Comptes, Bilans et Résolutions pour l'exercice 1935*, Rabat 1936.

Utilizzando questa parola per aggettivare l'ufficio dei fosfati, si mantiene l'illusione di uno Stato marocchino regnante e che sfrutti le risorse di fosfato presenti sul territorio a beneficio del Makhzen e degli autoctoni.

Il Makhzen non è neanche rappresentato nel consiglio d'amministrazione il cui presidente è il segretario generale del Protettorato⁵³, e gli altri tredici membri comprendono sei alti funzionari della gerarchia coloniale e solo due membri sono marocchini.

⁵³Di seguito sono riportati i direttori dell'O.C.P. a partire dall'anno di fondazione fino ai giorni nostri: Beauge Joseph Alfred (1920-1935), Lenhardt Edgard (1935-1944), Bondon Jacques André (1944-1958), Laghzaoui Mohamed (1960-1965), Bengelloun Ali (1965-1967), Karim Lamrani Mohammed (1967-1990), Cherif Mourad (1995-1999), Berrada Mohamed (1999-2001), Jettou Driss(2001-2002), Terrab Mostafa (2006, ...).

CONSEIL D'ADMINISTRATION

MM. DE SORBIER DE POUGNADORESSÉ, Secrétaire Général du Protectorat,
Président.

PIETRI, Directeur Général des Finances ;
DELPIT, Directeur Général des Travaux Publics ;
MALET, Directeur Général de l'Agriculture, du Commerce
et de la Colonisation ;
LANTENOIS, Inspecteur Général des Mines, Conseiller
technique du Protectorat pour les Mines ;
MAITRE-DEVALLON, Directeur Général Adjoint des Tra-
vaux Publics, Ingénieur en Chef du Contrôle
des Chemins de fer du Maroc ;

Administrateurs
nommés par A. V.
du 13 Août 1921

BEAUGE, *Directeur Général de l'Office ;*
ANDRIEUX, Président de la Chambre de Commerce de
Casablanca ;

OBERT, Président de la Chambre d'Agriculture de Rabat ;
SI EL HADJ MOHAMMED BOU HELAL, membre de la
section indigène de Commerce et d'Industrie
de Rabat ;

Administrateurs
nommés pour un an
par A. V.
du
17 Septembre 1921

SI MOHAMMED EL MARNISSI, membre de la section
indigène mixte de Commerce, d'Industrie et
d'Agriculture de Fès ;

Caissier Général (nommé par A. V. du 5 Novembre 1921) :
M. LAMBERT RENÉ.

COMMISSION DES COMPTES

MM. MAYET, Trésorier payeur Général, *Président.*
BECQUAERT, Inspecteur Principal de la Comptabilité à la Direction Générale
des Finances ;
IDOUX, Chef de la Comptabilité à la Direction Générale des Travaux Publics ;
BRULE, Fondé de pouvoirs de la Trésorerie Générale.

Fig. 7: Composizione del primo Consiglio di Amministrazione dell'O.C.P., 1921. Fonte: O.C.P., *Conseil d'Administration pour l'exercice, Rapport de la Commission des Comptes, Bilans et Résolutions d'Administration pour l'exercice 1921, Rabat, 1922*

Il direttore generale deve avere competenze tecniche e qualità eccezionali di venditore internazionale e diplomatico. Ha a sua disposizione un comitato tecnico permanente composto da tre membri del consiglio che rappresentano: la direzione generale delle finanze, dei lavori pubblici e di agricoltura-

commercio-industria⁵⁴. L'organizzazione interna dell'O.C.P. si rifà al diritto privato per quanto riguarda documenti di contabilità e operazioni economiche in base alle esigenze di mercato; i rapporti con il personale sono regolati dal Codice del Lavoro e il suo budget è elaborato separatamente da quello statale. In teoria non può esistere al di fuori del governo, ma in realtà segue una sua propria linea politica di cui ne è prova il Consiglio d'Amministrazione. Solo nel 1948 il numero dei marocchini compreso nel Consiglio arriverà a tre.⁵⁵

La stampa coloniale, quella della metropoli, la classe politica, gli ambienti d'affari e quelli diplomatici, nessuno fu in grado di comprendere quali fossero le intenzioni nascoste dietro la fondazione dell'O.C.P.. Abedelaziz Adidi fa notare come il Marocco, in seguito al *dahir* di fondazione dell'O.C.P., venisse visto dai francesi come "irricoscente" nei confronti della Francia. Anche la Tunisia e l'Algeria non videro di buon occhio la nuova compagnia, in diretta concorrenza con le loro sui mercati internazionali.

A quasi cinquant'anni dalla sua fondazione l'O.C.P. si mostra in costante crescita produttiva. L'esportazione dei fosfati non si è mai interrotta a partire dal 1920, ha subito qualche rallentamento, ma non si è mai arrestata completamente. Hervé Bleuchot, in un articolo pubblicato nel 1969 per la *Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée*⁵⁶, definisce l'O.C.P. una grande impresa internazionale in quanto dipende dai mercati esteri, importa la maggior parte delle infrastrutture e necessita di quadri stranieri.

⁵⁴E. Lavergne, *L'industrie minière au Maroc*, Volume XVIII, BESM n°61, 1954, p.94.

⁵⁵A.Adidi, *op.cit.*, p.90.

⁵⁶H.Bleuchot, *Une ville minière marocaine: Khouribga*, in *Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée*, Volume VI, n°6, 1969, pp.44-45.

Tuttavia si è integrata bene nell'economia marocchina in quanto utilizza la mano d'opera locale e distribuisce una massa salariale considerevole che viene reinvestita nell'economia locale che in parte alimenta il settore commerciale tradizionale. I quadri stranieri sono soprattutto francesi e sono abituati a spendere i loro stipendi in Marocco, dove vivono, in parte, fin dai tempi del Protettorato francese.

1.4 Gli espropri "*Ainsi une région sèche et pauvre à vocation pastorale voyait se développer sur son sol un complexe industriel qui lui était totalement étranger.*"⁵⁷

La scelta dei giacimenti minerari è dettata da considerazioni geologiche relative alla presenza più o meno superficiale dei fosfati nel suolo, alla loro qualità e quantità. Tuttavia la disposizione geografica dei siti rivela come siano decisivi i criteri tecnici e socio-economici nel determinare le estrazioni e le prime lavorazioni delle risorse ricavate.

La prossimità dei centri minerari alle vie di comunicazione e, quindi, il trasporto dei prodotti all'estero, la vicinanza dei siti agli stabilimenti per il trattamento del materiale grezzo, la disponibilità di mano d'opera reperibile *in situ* etc., sono fattori che incidono più della geologia nelle decisioni delle compagnie minerarie.

La piana degli Oulad Abdoun (oggi nota come Piana dei Fosfati) e in particolare l'area di Khouribga godono, su un piano prettamente economico, della convergenza di vantaggi geologici e geografici che le hanno permesso di rimanere, nei decenni, al centro dell'interesse dell'O.C.P..

⁵⁷"Così una regione arida e povera a vocazione pastorale vede svilupparsi sul suo suolo un complesso industriale che le è totalmente estraneo", H.Bleuchot, *op.cit.*, p.34.

Osservata da un punto di vista socio-ambientale, quelle sue stesse caratteristiche, l'hanno condannata a radicali e violenti cambiamenti. L'imposizione coloniale ha agito sul terreno e sulle componenti sociali autoctone dando avvio a uno sfrenato sfruttamento e allo sradicamento definitivo di vegetazione e popolazione locali.

Il 25 settembre 1920 attraverso un *dahir* si dichiarano di utilità pubblica le installazioni estrattive e i suoli in cui si trovano vengono definiti senza proprietari, pur essendo terre collettive appartenenti alle tribù locali.

L'esproprio fondiario dell'O.C.P. non è continuo nelle zone di produzione. Varia a seconda dell'estensione degli strati di fosfato, del metodo di estrazione e del futuro utilizzo dei terreni, sia per quanto riguarda le cave sia per gli agglomerati urbani.

“N'ayant pu obtenir de donne exactes sur le capital foncier de l'OCP, on peut estimer qu'il est énorme dans le zones de production, sans doute de dizaines de milliers d'hectares. Dans la zone de Khouribga, par exemple, l'emprise foncière OCP touche de nombreuses communes rurales comme Oulad Azzouz, Oulad Abdoune, Mfassis et Bni Smir où cette emprise est très forte, et celles de Foqra. Bni Ikhlef et Lagfaf où elle est moyenne.”⁵⁸

⁵⁸“Non abbiamo potuto ottenere dati esatti sul capitale fondiario dell'O.C.P., ma si può stimare che esso sia enorme nelle zone di produzione, senza dubbio decine di migliaia di ettari. Nella zona di Khouribga, per esempio, l'esproprio fondiario O.C.P. tocca numerosi comuni rurali come Oulad Azzouz, Oulad Abdoune, Mfassis e Bni Smir dove l'esproprio è molto forte, e quello di Foqra, Bni Ikhlef e Lagfaf dove è medio”. A.Adidi, *Les villes minières marocaines face aux inégalités environnementales*, in Y. Djellouli, C. Emelianoff, A. Bennasr , J. Chevalier , *L'étalement urbain. Un processus incontrôlable?*, Presses Universitaires de Rennes, 2010, p.240.

1.4.1 La piana degli Oulad Abdoun : descrizione fisica e climatica

La piana degli Oulad Abdoun ha forma di rombo i cui angoli acuti si trovano a est e ovest. In senso orario, partendo dal lato nord-occidentale, confina con la piana di Chaouia, la piana Centrale, la depressione di Tadla e la piana di Rehamna. Si presenta come inclinata procedendo verso la zona costiera: il lato nord-orientale arriva fino a 1000 m circa, quello sud-occidentale è più basso e misura circa 500 m. La superficie è costituita da calcare sedimentario, marna e fosfati intercalari.

La disposizione dei deboli corsi d'acqua è centrifuga e la notevole permeabilità del terreno calcareo non ne permette uno scorrimento regolare: l'acqua s'infiltra nel suolo e scompare dopo un rapido ruscellamento.

Il clima risente della vicinanza alla zona costiera (Khouribga di trova a 120 Km da Casablanca) e all'area più interna e arida (Tadla). D'inverno le temperature possono scendere al di sotto dello zero, mentre d'estate superano facilmente i 40°C. La temperatura media varia quindi fra i 6° e i 34°C e le piogge non superano i 380 mm l'anno.

Si tratta quindi di una zona semiarida e l'assenza d'importanti corsi d'acqua impedisce alle piogge della zona costiera e del Medio Atlante di bagnarla. Durante la stagione estiva l'area è soggetta a tempeste di sabbia e raffiche di aria calda, a causa dell'influenza degli *sherqiy*, i venti provenienti da sud-est. Tuttavia, durante i tre o quattro mesi invernali l'altopiano si ricopre di vegetazione, grazie all'evaporazione acqua ridotta. La vegetazione naturale è quella delle steppe: graminacee, palme nane, giuggiole.

La monotonia del territorio è interrotta dagli insediamenti umani, gli unici in base ai quali, come sostiene Hervé Bleuchot , è possibile suddividere la piana⁵⁹.

⁵⁹H.Bleuchot, *op.cit.*, p.30.

La parte più a ovest che comprende Ben Ahmed e Settat è più favorevole alla coltivazione, al contrario, l'area meridionale è particolarmente desertica e la popolazione che vi abita, i Beni Meskine, pratica l'allevamento estensivo e transumante. La zona orientale che comprende Oued Zem e Boujad è utilizzata come regione di transizione e, infine, la parte centro settentrionale è denominata Khouribga e una sua frazione corrisponde all'attuale comune di Khouribga⁶⁰ (a 37 Km di distanza da Oued Zem).

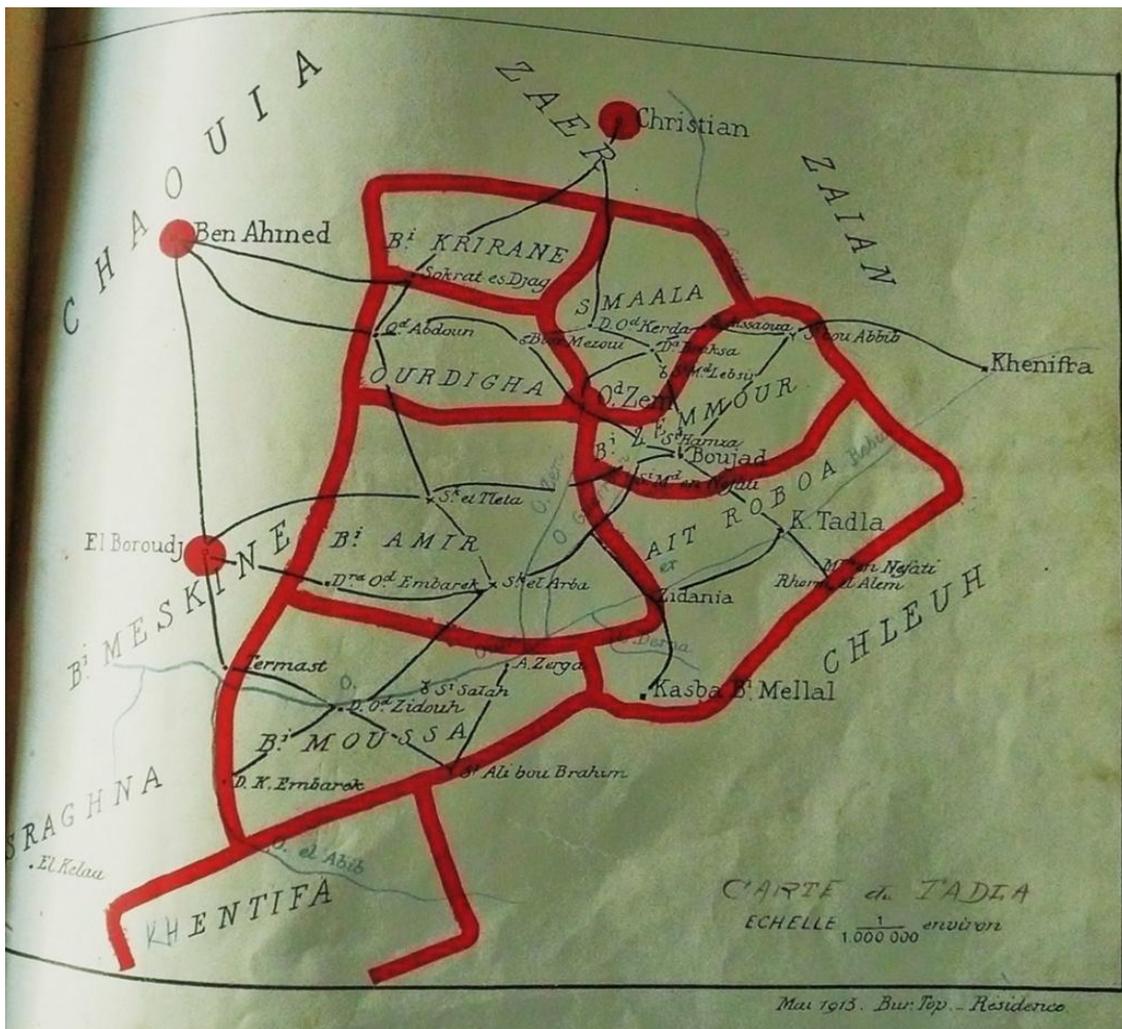


Fig. 8: La Chaouia – Tadla nel 1913. Fonte: Residenza Generale della Repubblica Francese in Marocco (Bureau politique), Rapport mensuel d'ensemble du protectorat. Situation politique du Maroc orientale et du Maroc occidental, Région de Chaouia, Aprile 1913

⁶⁰Ibidem.

1.4.2 La popolazione autoctona

“Nomades, ils n’ont eu besoin que de savoir dans quels mois l’herbe pousse sur les pentes du Tell et dans le Sahara. Montés sur de bons chevaux, ils suivent leurs troupeaux, qui leur donnent en abondance du lait, de la viande et de la laine, avec laquelle ils achètent de l’orge. Ils n’ont ni maisons, ni magasins ; ils possèdent la terre en commun , ou plutôt ils la méprisent, comptant que leur vaillance leur en assurera toujours assez dans les plaines infinies qu’ils parcourent. Ils n’ont pas des coutumes écrites ; la loi musulmane semble faire pour eux, car le Prophète a dit que le déshonneur entre chez l’homme avec la charrue. Ils aiment à parler l’arabe, qu’ils regardent comme une langue noble, et qui leur permet d’être compris sur tous les marchés qu’ils fréquentent. Sceptiques, d’ailleurs, et d’humeur joyeuse, comme tous les guerriers, ils ne donnent pas trop à la religion. Ils ne fabriquent rien, ni leurs selles, ni leurs armes, ni leurs tapis, ni leurs bandes de tentes ; ils les achètent aux sédentaires.

[...]L’histoire nous montre qu’il y a des régions qui ne prêtent qu’à la vie nomade.[...]La carte de la répartition des nomades et des sédentaires, comme celle de la végétation, se superpose très exactement à la carte des pluies : le Tell est le domaine de sédentaires, la steppe et le Sahara celui des nomades.

[...]les Chaouiïa, les Doukkalas sont des demi-nomades, qui associent dans des proportions variable l’agriculture et l’élevage et oscillent entre la zone côtière et la steppe [...]

[...]Fréquemment, dans une même tribu, une fraction est plus sédentaire, parce qu’elle a plus de terre de cultures et une autre plus nomade parce qu’elle a surtout des troupeaux et des pâturages. Dans une même fraction, un douar au

même un certain nombre de familles sont nomades, d'autres douars et d'autres familles étant sédentaires.”⁶¹

La descrizione della vita nomade che Augustin Bernard propone ai lettori francesi nel 1934 è caratterizzata da pregiudizi che connotano e viziano la letteratura del periodo coloniale (*ils n'ont pas des coutumes écrites ; ils aiment à parler l'arabe, qu'ils regardent comme une langue noble; sceptiques et d'humeur joyeuse*). Ne emerge una visione statica della realtà che cristallizza le popolazioni nomadi in uno stile di vita ripetitivo e rimanda a una dimensione di pigrizia (*ils possèdent la terre en commun , ou plutôt ils la méprisent ;la loi musulmane semble faire pour eux, car le Prophète a dit que le déshonneur entre chez l'homme avec la charrue; ils ne fabriquent rien, ni leurs selles, ni leurs armes, ni leurs tapis, ni leurs bandes de tentes ; ils les achètent aux sédentaires*).

⁶¹“Nomadi, essi hanno solo bisogno di sapere in quale mese l'erba cresce sulle pendici del Tell e nel Sahara. Saliti su buoni cavalli, seguono i greggi, che forniscono loro latte in abbondanza, carne e lana, con i quali acquistano l'orzo. Non hanno case, né magazzini; possiedono la terra in comune, o piuttosto la disprezzano, calcolando che il loro valore gli garantirà sempre le piane immense che loro percorrono. Non hanno usanze scritte [non utilizzano la scrittura]; la legge musulmana sembra fare per loro, poiché il Profeta ha affermato che il disonore entra nell'uomo per mezzo dell'aratro. Amano parlare l'arabo, che considerano lingua nobile, e che permette loro di essere compresi in tutti i mercati che frequentano. Scettici, per il resto, e di umore gioioso, come tutti i guerrieri, non si dedicano troppo alla religione. Non fabbricano niente, né le loro selle, né le armi, né i tappeti, né le fasce [di tessuto] delle tende; li acquistano dai sedentari.

[...]La storia ci mostra che ci sono regioni adatte solo alla vita nomade. [...]La carta della ripartizione dei nomadi e dei sedentari, come quella della vegetazione, si sovrappone perfettamente alla carta delle piogge: il Tell è la regione dei sedentari, la steppa e il Sahara quella dei nomadi.

[...]i Chaouia, i Doukkala sono dei semi-nomadi, che associano in proporzione variabile l'agricoltura e l'allevamento e oscillano tra la zona costiera e la steppa [...]

[...]Di frequente, in una stessa tribù, una frazione è più sedentaria, poichè possiede più terreni da coltivare e un'altra [è] più nomade poichè possiede soprattutto greggi e pascoli. In una stessa frazione, un douar alla stessa maniera [e] un certo numero di famiglie sono nomadi, altri douar e altre famiglie sono sedentari.”A.Bernard, *op.cit.*, pp.141-145.

Preoccupazione costante che non abbandonerà mai l'imprenditore francese nelle miniere.

Tuttavia con questo rapido schizzo delle popolazioni nomadi marocchine si coglie il legame inscindibile tra la vita nomade e l'ambiente (*La carte de la répartition des nomades et des sédentaires, comme celle de la végétation, se superpose très exactement à la carte des pluies*) che determina una differente organizzazione socio-economica anche all'interno di una frazione della medesima tribù.

E' questo il caso delle tribù e loro relative frazioni che vivevano nella Piana degli Oulad Abdoun nel momento in cui i primi ricercatori francesi vi rinvennero i fosfati. Lo stile di vita di ciascuna tribù non poteva che essere nomade o semi-nomade e caratterizzato da: una relativa autonomia dal potere centrale (il Makhzen); coesione e solidarietà interne; unità e cooperazione a livello socio-economico⁶².

L'economia era di tipo agro-pastorale basata sulla coltivazione di orzo e grano duro e sugli allevamenti caprino e ovino. I proprietari dei campi, dopo la mietitura, si munivano di capanne e conducevano i greggi alla ricerca di zone boschive che, tra primavera ed estate, crescevano verso nord-est. D'inverno ci si muoveva invece verso le pianure atlantiche della Chaouia, secondo un tipo di vita semi-nomade basato sulla transumanza. Per secoli la transumanza ha permesso la sopravvivenza in quest'area, senza alterare il sottile equilibrio ambientale che, in luoghi simili, è semplice distruggere in modo definitivo⁶³.

⁶²A.Adidi, *op.cit.*, p.98.

⁶³*Ibidem*, pp.95 sgg.; H.Bleuchot, *op.cit.*, pp.29-51; A.Bernard, *op.cit.*, pp.133 sgg..

I prodotti dell'attività agro-pastorale servivano a soddisfare i consumi della comunità. La sovrapproduzione veniva destinata al commercio presso i *suq* locali dove avveniva il baratto con i prodotti artigianali fabbricati in città. Il *suq*, ieri ancora più di oggi, svolgeva una funzione fondamentale per la sopravvivenza delle comunità, specialmente in aree soggette a un clima avverso che costringe alla mobilità⁶⁴.



Fig. 9: *Suq della domenica a Khouribga (anni Venti). Fonte: O.C.P.*

Il territorio di Khouribga, prima della fondazione dell'omonimo agglomerato urbano, era condiviso dalla Confederazione degli Ouardigha, formata da due tribù⁶⁵: gli Ouled Bahr el-Kbar nella parte nord-orientale e gli Ouled Bahr es-

⁶⁴A.Adidi, *op.cit.*,p.98 sgg..

⁶⁵Non esistono studi sulla regione di Khouribga. Non trattandosi di città o attrazioni turistiche, bensì di un paesaggio a prima vista monotono, spesso soggetto alle ribellioni fra tribù per

Sghar in quella sud-occidentale. Le due tribù principali erano a loro volta suddivise in frazioni, come riportato nello schema:

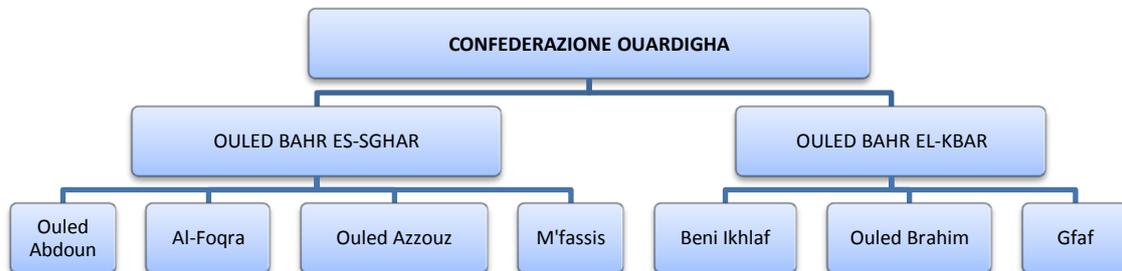


Fig. 10: La Confederazione degli Ouardigha

aggiudicarsi porzioni di terreno, non ha mai suscitato l'interesse degli studiosi antecedenti alla creazione dell'O.C.P.. A.Adidi, *op.cit.*, p.97.

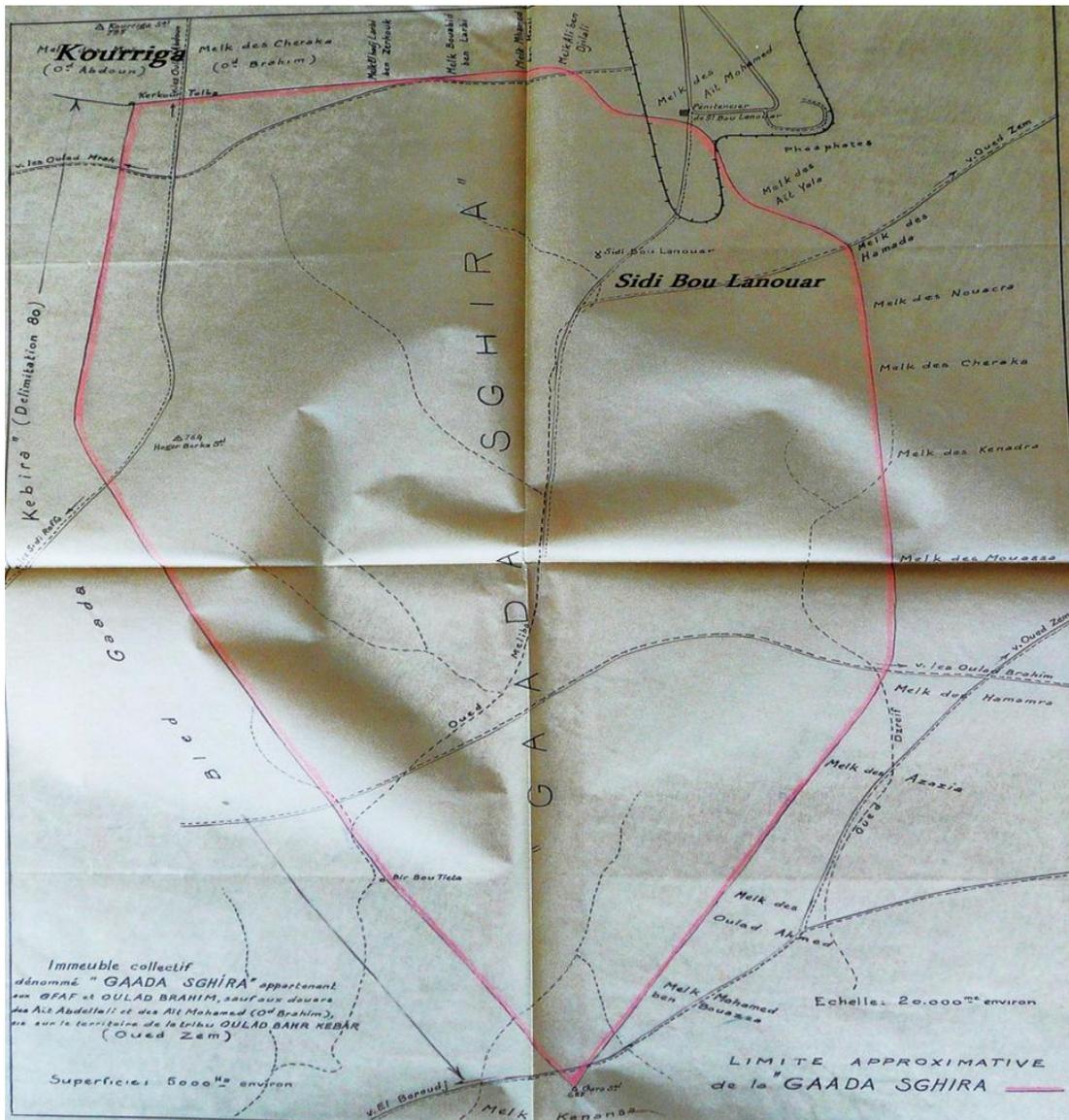


Fig. 11: Beni immobili appartenenti agli Gfaf e Ouled Brahim (Ouled Bahr el-Kbar, Confederazione degli Ouardigha) Fonte: allegato del Dahir du 18 Février 1929 portant déclaration d'utilité publique des installations nécessaires à l'exploitation des phosphates, Rabat, 18/02/1929

1.4.3 L'esproprio delle terre collettive Ouardigha

Un saggio di Ahmed Lahlimi pubblicato nel 1967 sul Bulletin Economique et Social du Maroc⁶⁶ serve a far luce sul tipo di proprietà fondiaria che esisteva in

⁶⁶A.Lahlimi, *Quelques réflexions sur les collectivités rurales traditionnelles et leur évolution*, Volume XXIX, n°106-107, 1967, pp.59-83.

Marocco prima che il Protettorato francese si insediassero. E' così meglio comprensibile l'impatto globale del *dahir* che riteneva senza proprietario, quindi espropriabili, le terre collettive delle frazioni della Confederazione degli Ouardigha.

Nello statuto collettivo si ricerca l'uguaglianza delle famiglie che condividono il terreno. Quest'ultimo non è percepito come "proprietà" secondo l'uso ereditato in Francia dal diritto romano e poi applicato arbitrariamente anche in Marocco dal Protettorato.

Il patrimonio fondiario segue un sistema di rotazione annuale fra le famiglie le quali contribuiscono in questo modo a mantenerne la varietà delle coltivazioni e ad adattare le disponibilità fondiarie alle esigenze demografiche.

Le collettività rurali si caratterizzano, a differenza dello statuto *guich* fortemente gerarchizzato e gestito dal Makhzen, per un'organizzazione marcatamente democratica rappresentata dalla sua istituzione di base: la *jama'a* (جامع, Assemblea).

Per quanto riguarda le tribù, Ahmed Lahlimi ne descrive le frazioni come delle strutture sociali in cui la solidarietà del gruppo serve alla difesa dello spazio agro-pastorale comune. La tribù è la cornice più ampia, al di sopra della quale si trova la confederazione (vedi Fig.10).

Anche nel caso delle collettività tradizionali, come già detto in precedenza riguardo al nomadismo, quando le relative organizzazioni vengono rappresentate dal Protettorato francese, ne emerge un quadro riduttivo che le forza in quadri istituzionali mai esistiti in Marocco⁶⁷. Ahmed Lahlimi analizza nel dettaglio la collettività residente nella piana di Meknes. La violenza esercitata in quell'area dal Protettorato sulle secolari strutture socio-economiche a esso

⁶⁷*Ibidem*, pp.67.

preesistenti è assimilabile alla politica di sfruttamento sull'intero territorio marocchino, con intensità variabile e proporzionale alla resistenza degli autoctoni.

“Dans cette région, le douar, ancien terroir, départi à un groupe lié par le sang au niveau d'une lignée agnatique, est aujourd'hui une simple entité territoriale sans personnalité juridique ou sociologique.

La transformation qu'il a connue est l'œuvre de l'introduction massive et brutale de la colonisation.

L'amputation par celle-ci d'une partie du finage des groupements et l'introduction de l'appropriation privative dans une société où avaient dominé jusqu'à la colonisation, des modes de appropriation de groupe, ont eu pour conséquence la refonte des finages de ces groupes et ont produit un décalage entre l'organisation socio-économique de type patriarcal du douar d'une part, et un mode d'appropriation et un système juridique adaptés à d'autres sociétés d'autre parte. En même temps la fixation des groupes et la création d'entités administratives se plaquant sur les anciennes entités humaines ont figé les anciens rapports de complémentarité économique et humaine auxquels était adaptée l'organisation de ces groupes.

Ces mutations profondes et brutales ont eu pour conséquence une rupture d'équilibre entre le type d'organisation des hommes et les cadres juridique et économiques que la colonisation leur a imposés.

Cette rupture faisait de ces groupes dès lors désarmés, impuissants, une proie facile aux mains d'un système nouveau et efficace apporté par la colonisation⁶⁸”.

⁶⁸“In questa regione, il douar, antica terra, assegnata a un gruppo legato da discendenza agnativa, è oggi una semplice unità territoriale senza personalità giuridica o sociologica.

Non essendo aperti al pubblico gli archivi dell'O.C.P., è stato tuttavia possibile rintracciare i documenti di alcuni espropri fatti a nome dell'O.C.P. presso gli Archivi del Protettorato francese di Rabat.

Un documento del 1926, nella sezione *Service Legislatif* relativa all'esercizio dell'O.C.P., dal titolo *Expropriations. Extension de l'exploitation des phosphates à Khourigha* mostra i terreni destinati all'espropriazione in corrispondenza all'agglomerato di Bou Lanouar, 5 Km a sud-est di Khouribga⁶⁹.

L'estensione riguarda la parte meridionale di Bou Lanouar, di proprietà dell'O.C.P. dal 1923. I terreni tratteggiati in maniera più fitta erano di proprietà collettiva e sono visibili le costruzioni già effettuate nel 1923 dall'O.C.P. (il penitenziario, gli uffici, un magazzino). Il totale di ettari espropriati è 83 ha 77 a.⁷⁰

La trasformazione che ha conosciuto è opera dell'introduzione massiccia e brutale della colonizzazione.

L'amputazione che essa ha causato di parte dei gruppi e l'introduzione della proprietà privata in una società dove dominavano fino alla colonizzazione, tipi di proprietà di gruppo, hanno come conseguenza la rifusione delle parti rimanenti di questi gruppi e hanno prodotto uno spostamento tra l'organizzazione socio-economica di tipo patriarcale del *douar* da una parte, e un tipo di proprietà e sistema giuridico adattato ad altre società dall'altro. Allo stesso tempo lo stanziamento dei gruppi e la creazione di entità amministrative applicate ad antiche entità umane irrigidisce gli antichi rapporti di complementarità economica e umana ai quali è stata adattata l'organizzazione di questi gruppi.

Queste mutazioni profonde e brutali hanno come conseguenza una rottura dell'equilibrio tra il tipo di organizzazione degli uomini e i quadri giuridici ed economici che la colonizzazione ha imposto loro.

Tale rottura fa di questi gruppi ormai disarmati, impotenti, una facile preda nelle mani di un sistema nuovo ed efficace introdotto dalla colonizzazione", *Ibidem*, p.79.

⁶⁹O.C.P., *Extension de l'exploitation des phosphates à Khourigha, Expropriations*, n°1265, 1926. Archivi del Protettorato Francese in Marocco presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Service Législatif, Rabat.

⁷⁰Divisi in 65 ha 30 a. 50 cen. di terreni collettivi e 18ha 46a. 18 cen. Di terreni cosiddetti privati.

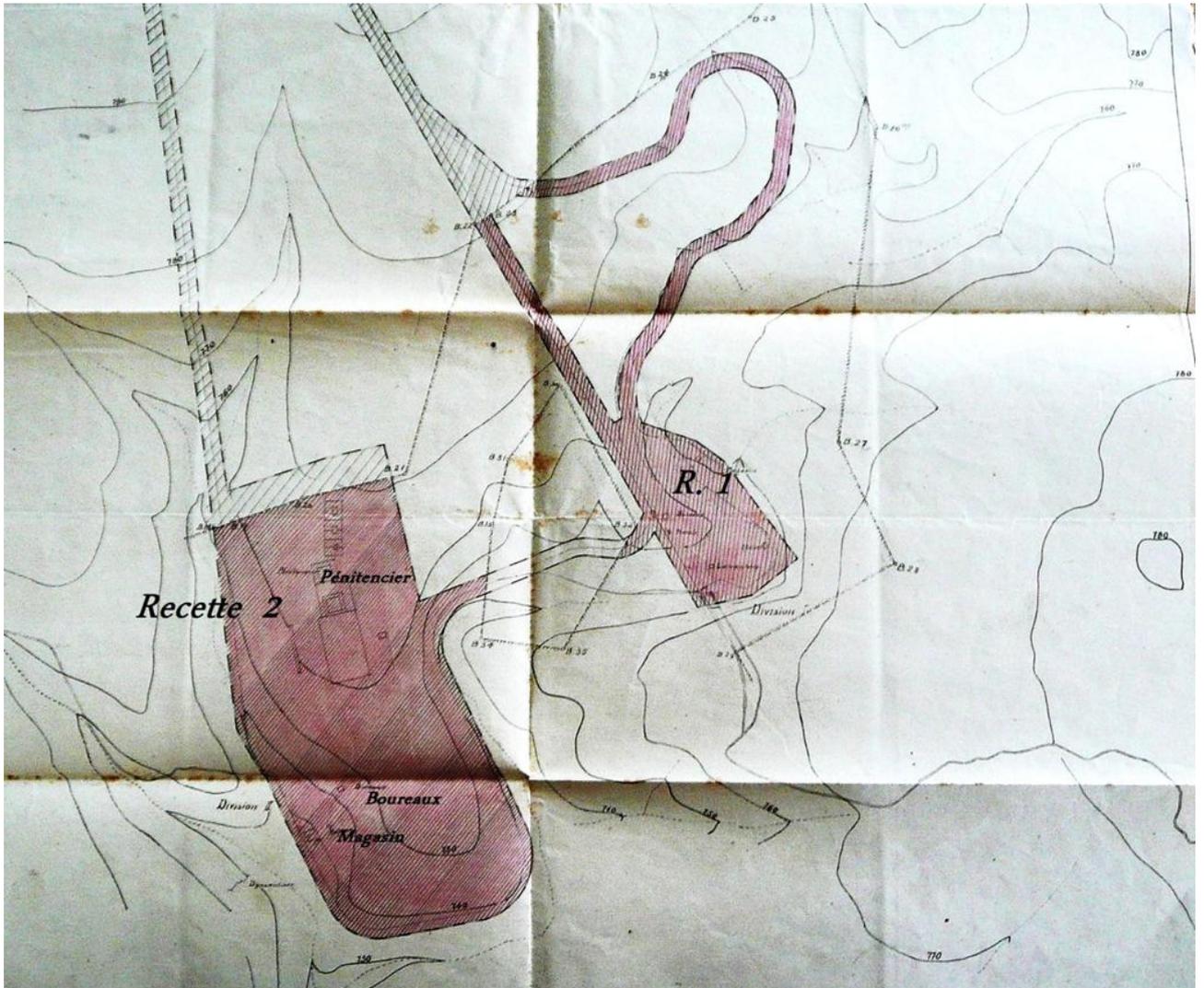


Fig. 12: Esproprio R.1 – R.2 del 1926. Fonte: O.C.P., *Extension de l'exploitation des phosphates à Khourigha, Expropriations, n°1265, 1926 (Carta modificata)*

Cinque anni più tardi, tra l'11 e il 15 aprile del 1931, un'altra carta rinvenuta (Fig.13) , indica i terreni che l'O.C.P. dovrà acquistare nella medesima zona. L'uso a cui sono destinati è: *Carreau T.2 – Recette II e Route en voie de 0,60 R.I-R.II*. Si tratta presumibilmente del piazzale antistante la cava (*carreau de mine*) e della

ferrovia (a una corsia, 0,60 m) che collegava i due siti R.I ed R.II agli impianti di lavorazione dei fosfati⁷¹.

Le proprietà raggiungono stavolta i 35 ha 05a. 08cen., di cui circa 26 ha appartenenti alla frazione dei Gfaf, poco più di 8 alla frazione degli Ouled Brahim (tribù degli Ouled Bahr el-Kbar, vedi Fig.10).

⁷¹O.C.P. - Centre de Khouribga, *Carreau T.2 – Recette II, Route et voie de 0,60 R.I-R.II*, Aprile 1931. Archivi del Protettorato Francese in Marocco presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Service Législatif, Rabat.

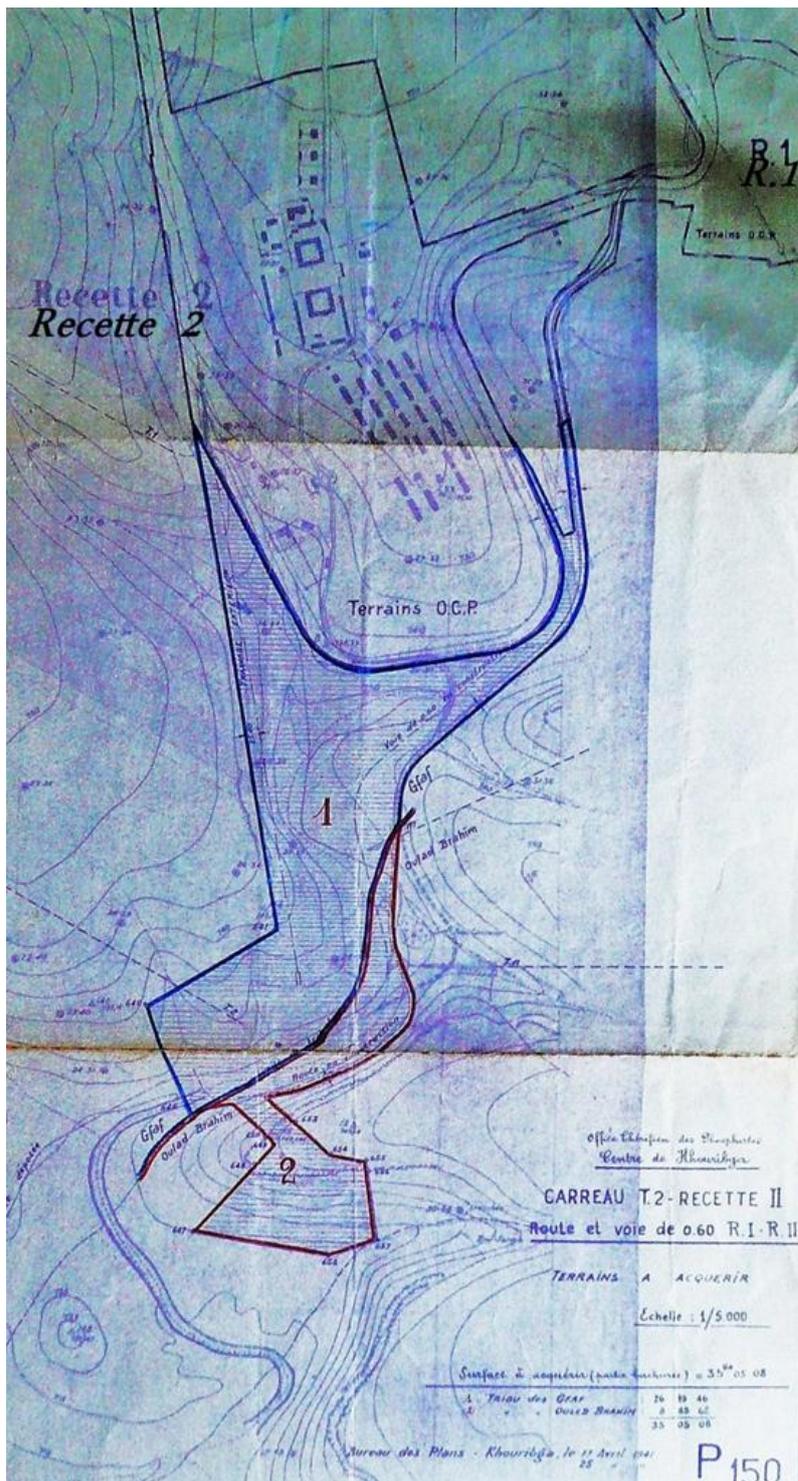


Fig. 13 : Esproprio Carreau T.2 – Recette II, Route et voie de 0,60 R.I-R.II, 1931. Fonte : Archivio del Protettorato francese, Service Legislatif, Rabat (Carta modificata)

Durante gli anni Venti e Trenta vi è una produzione costante di *dahir* per l'espropriazione di suoli ritenuti di pubblica utilità. Il procedimento legislativo è il seguente: il direttore generale dei lavori pubblici, membro del consiglio

d'amministrazione dell'*Office Chérifien des Phosphates*, sottopone all'attenzione della Majesté Chérifienne⁷² il piano per le espropriazioni. Ne è un esempio il *dahir* del 18 febbraio 1929⁷³ che, in vista dell'estrazione dei fosfati, della costruzione degli stabilimenti di lavorazione del minerale, dichiara espropriabili le terre evidenziate in rosa nella figura sottostante.

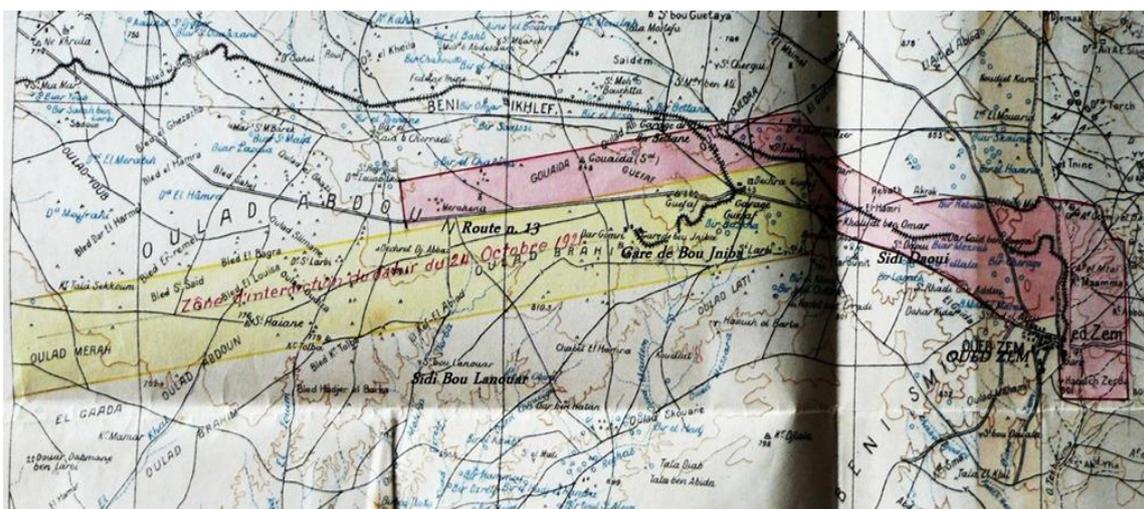


Fig. 14: Esproprio territori di utilità pubblica (*dahir* 24/10/1921 area gialla; *dahir* 18/02/1929 area rosa)/La ferrovia dei fosfati. Fonte: Service Legislatif, Archivi del Protettorato francese, Rabat

Il *dahir* del 31 agosto 1914 sancisce l'esproprio per motivi di utilità pubblica e i *dahir* del 9 ottobre 1920 e 24 ottobre 1924 estendono tali motivi alla Ferrovia dei Fosfati (Fig.14) tra Sidi el Aïdi e Sidi Daoui e in seguito tra Sidi Daoui e Oued Zem (*dahir* del 31 gennaio 1922).

Le ferrovie, a partire da giugno 1920, danno in concessione le loro linee per il trasporto dei fosfati.

⁷²Maestà Sceriffiana.

⁷³*Dahir du 18 Février 1929 portant déclaration d'utilité publique des installations nécessaires à l'exploitation des phosphates*, Rabat, 18/02/1929. Archivi del Protettorato Francese in Marocco presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Service Législatif, Rabat.

Un decreto ministeriale datato 7 luglio 1928 e pubblicato sul bollettino ufficiale del 24 luglio trasmette i dati relativi all'espropriazione di terreni destinati alla costruzione di una ferrovia per il trasporto dei fosfati che avrebbe collegato Settat a Oued Zem⁷⁴.

Viene allegata la lista delle proprietà che verranno coinvolte. L'elenco è suddiviso in numero della parcella, natura della proprietà, nome, cognome e domicilio del proprietario o presunto tale, estensione dell'esproprio e osservazioni.

Le proprietà coinvolte sono 205, di cui solo 16 appaiono come *terre, rocher e cailloux* o *terre et inculte*⁷⁵, 64 come *labour* e *pâture*⁷⁶. Le 125 proprietà rimanenti sono genericamente definite *terre*.

⁷⁴Arrête Viziriel du 7 Juillet 1928, Bulletin Officiel n°822, Rabat, 24/07/1928 , Archivi del Protettorato francese in Marocco, Service Législatif, Rabat.

⁷⁵Terra, rocce e ciottoli (5), rocce e ciottoli (1), terre incolte (10).

⁷⁶Campi arati (51), pascoli (8), campi arati e pascoli (5).

2 Prime estrazioni e fondazione di Khouribga (1921-1951)

"Environmental impacts are specific to an ecosystem and its demographic and economic conditions. On the other hand, people's preferences for environmental quality and other goods depend on socioeconomic and cultural factors that are equally diverse."⁷⁷

"L'investissement fut un des instruments les plus efficaces de domination et d'exploitation de la colonisation. Il s'inscrit dans le paysage qu'il modifie et parfois bouleverse. Par les activités nouvelles qu'il développe, il provoque des changements, voire même des mutations dans les relations humaines traditionnelles, les conditions de vie, les mentalités. Aussi apparut une classe nouvelle de salariés modernes dont le rôle dans l'histoire du Protectorat ira grandissant."⁷⁸

2.1 Trasformazione dello spazio rurale. Nascita di Khouribga

L'estrazione dei fosfati nella piana degli Oulad Abdoun ha portato l'O.C.P. a creare degli agglomerati, *villaggi minerari*, che si distinguono da quelli destinati

⁷⁷"Gli impatti ambientali sono specifici per un ecosistema e le sue condizioni demografiche ed economiche. Dall'altro lato, le preferenze della popolazione per la qualità dell'ambiente e degli altri beni dipende da fattori socioeconomici e culturali altrettanto diversi". AA.VV., *Mining and the environment*, IDRC, Canada 1999, p.92.

⁷⁸"L'investimento fu uno degli strumenti più efficaci di dominio e sfruttamento della colonizzazione. S'iscrive nel paesaggio che modifica e talvolta sconvolge. A causa di nuove attività che esso sviluppa, provoca dei cambiamenti, se non addirittura delle mutazioni nelle relazioni umane tradizionali, condizioni di vita, mentalità. Pertanto apparve una nuova classe di salariati moderni il cui ruolo nella storia del Protettorato andrà crescendo." A.Ayache, *Etudes d'Histoire sociale marocaine*, Editions Okad, Rabat 1997, p.32.

all'estrazione di altri minerali per tre caratteristiche: il grande numero di lavoratori che ospitano (10 500 a Khouribga rispetto ai 5 270 di Louis Gentil, 1960); pluralità di agglomerati (oltre a Khouribga che è il principale); autonomia morfologica dei centri (confermata dalla presenza ed espansione delle *bidonvilles*).

I villaggi minerari sorti nei pressi di Khouribga sono Bou Lanouar (1924), Bou Jniba (1921), Hattane (1949) e la *Cité du Séchage* nella periferia di Khouribga (in corrispondenza dello stabilimento di essiccazione dei fosfati).

“Ces villages ont été conçus par l'O.C.P. comme des « cités »⁷⁹ décentralisées destinées au logement des ouvriers. Aussi, pris dans cette stricte acception, les villages miniers ne sont que de secteurs particuliers de l'entreprise d'extraction du phosphate : ce sont des dortoirs ouvriers, partie intégrante de l'exploitation au même titre que les « Recettes » ou que l'infrastructure de la mine.

En même temps, divers caractères tendent à leur conférer un statut d'unités autonomes, un statut de collectivités réelles au même titre qu'un village ou qu'une petite agglomération urbaine”⁸⁰.

Questi inurbamenti hanno infatti una propria morfologia, strade, quartieri, case e rapporti economici che vanno al di là dell'O.C.P. e delle merci da esso gestite (per mezzo dello spaccio, “economat”). Ci sono forme di vita collettiva e una

⁷⁹Città, centro, quartiere, zona.

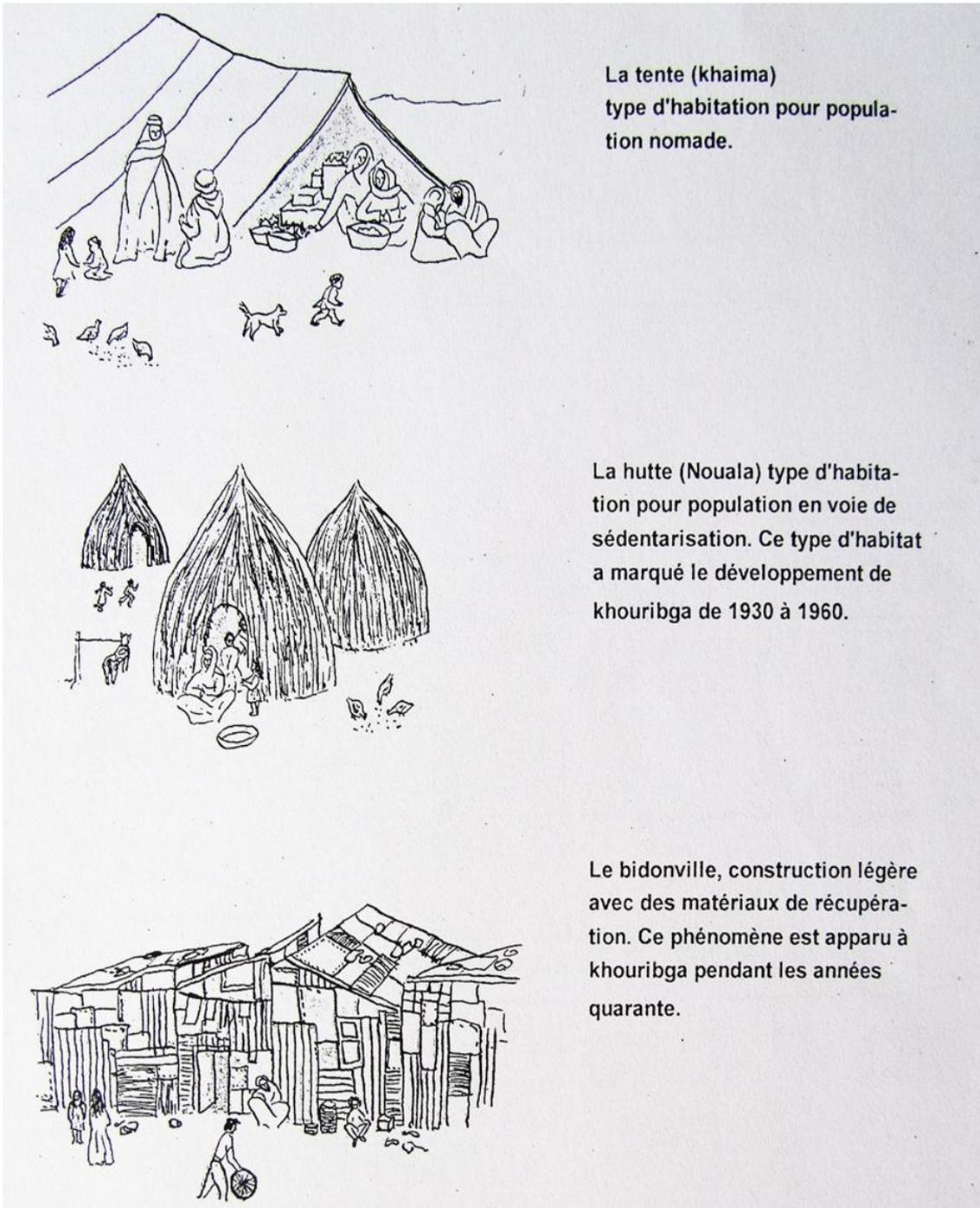
⁸⁰ “ Questi villaggi sono stati concepiti dall'O.C.P. come delle « città » decentralizzate destinate all'alloggio degli operai. In questo modo, intesi in questa stretta accezione, i villaggi minerari sono dei settori particolari dell'impresa estrattiva dei fosfati: sono dei dormitori operai, parte integrante dello sfruttamento allo stesso titolo dei « siti » o dell'infrastruttura delle miniere. Allo stesso tempo, diverse caratteristiche tendono a conferirgli un statuto di unità autonome, uno statuto di collettività reali proprio come un villaggio o un piccolo agglomerato urbano”. G.G.Lazarew et P.Pascon, *Les villages miniers de la région de Khouribga*, in *Notes Marocaines : Numéro spécial consacré aux phosphates*, n°14, Rabat 1960, p.39.

solidarietà della popolazione di villaggio che sfuggono al controllo dell'impresa mineraria.

Pascon e Lazarew fanno notare come questi villaggi siano stati fondati con il solo scopo di ospitare la mano d'opera delle miniere e degli uffici dell'O.C.P.. Questa intenzione si sarebbe ben presto rivelata in contraddizione con la tendenza all'autonomia degli abitanti. L'ambiente in cui i lavoratori marocchini erano costretti a vivere non era più quello rurale a cui erano abituati, tuttavia non potevano sottrarsi a quello che ormai era l'unico lavoro possibile della zona, l'estrazione dei fosfati.

Le abitudini semi-nomadi degli Ouled Bahr es-Sghar e Ouled Bahr el-Kbar⁸¹ permangono nel carattere nomade delle abitazioni anche a distanza di trent'anni dalla fondazione di Khouribga. La ricerca di Pascon e Lazarew mostra come la piana degli Oulad Abdoun sia ancora abitata da persone che vivono in *khaïma* nell'80 per cento dei casi (5 947 unità), in *nouala* nel 15 per cento (1 101 unità) e in case o baracche nel 5 per cento della popolazione (413 unità).

⁸¹Confederazione degli Ouardigha.



La tente (khaima)
type d'habitation pour popula-
tion nomade.

La hutte (Nouala) type d'habita-
tion pour population en voie de
sédentarisation. Ce type d'habitat
a marqué le développement de
khouribga de 1930 à 1960.

Le bidonville, construction légère
avec des matériaux de récupéra-
tion. Ce phénomène est apparu à
khouribga pendant les années
quarante.

Fig. 15: Kaïma, nouala e bidonville negli agglomerati minerari di Khouribga. Fonte: A. Adidi , *Les agglomérations phosphatières marocaines: Mécanismes et formes d'urbanisation, tesi di dottorato in Geografia, facoltà di Lettere e scienze umanistiche, Università Mohammed V, Rabat, 2006, p.221*

L'O.C.P. ha occupato un territorio dove gli insediamenti umani non erano stabili e che non possedeva importanti arterie di circolazione. Queste sono state motivazioni di carattere tecnico e socio-politico che hanno determinato la scelta dei luoghi in cui far sorgere gli agglomerati minerari.

Le ragioni per le quali si è stabilito di costruire centri il più possibile vicini ai siti di attività minerarie (*Recettes*) sono state:

- tecniche: nel 1920 le estrazioni non erano meccanizzate. Era necessario riunire una grande quantità di lavoratori non qualificati disposti a lavorare in miniera con lo scopo di raccogliere il numero maggiore di tonnellate di minerale. Trasportare gli operai per lunghe distanze si sarebbe rivelato estremamente costoso.

- Sociali: le spese per il trasporto erano a carico del lavoratore per il quale era necessario percorrere la distanza a piedi o in bici per risparmiare. Una minore distanza dalla *Recette* permetteva loro di occuparsi meglio dei loro spostamenti.

- Politiche: l'agglomerato non doveva trovarsi nelle immediate prossimità del luogo di lavoro. Questo poteva dar vita a importanti movimenti sociali che sarebbero stati costosi per l'impresa, in termini di controllo delle zone e di protezione degli impianti di produzione.

“L’habitat est un cadre qui permet à l’O.C.P. de contrôler son Personnel Journalier et permet d’influer sur l’évolution de la mentalité de la masse ouvrière qui n’a pas encore trouvé réellement son moyen d’expression ni sa conscience prolétarienne ”⁸².

⁸²“L’habitat è una cornice che permette all’O.C.P. di controllare il Personale Giornaliero e permette di influire sull’evoluzione della mentalità della massa operaia che non ha ancora trovato realmente i suoi mezzi d’espressione né la coscienza proletaria”. C. Jest, *Habitat du personnel journalier permanent de l’office chérifien des phosphates*, BESM Volume XXI, n°76, 1957, p.461.

La prima estrazione avviene a Bou Jniba (1921) nei pressi della strada n°13 Casablanca -Tadla e della ferrovia a senso unico Casablanca - Oued Zem (di 0,60 m di larghezza). A Bou Jniba vengono quindi istituiti la sede dell'Amministrazione e i Servizi esterni dell'O.C.P., non lontano dalla *Recette III* (sito della prima estrazione dei fosfati in Marocco).

Tuttavia, a tre anni di distanza, l'O.C.P. decide di installare la direzione dell'Ufficio, i servizi esterni e la città dei quadri in una zona chiamata dagli autoctoni *Khouribga*, vicina ai siti R.I ed R.II. La parola deriva da *kharāb* che significa "rovina", "distruzione", proprio a indicare l'erosione delle superfici calcaree dell'area.

A partire dal 1923 viene costruita la ferrovia a due sensi, larga 1,44 m per l'evacuazione dei fosfati. Vengono tracciate a Khouribga le principali strade all'interno della città dei quadri e sorgono i primi negozi. Fino al 1930 l'espansione dell'agglomerato è costante, così come l'incremento demografico dovuto alle assunzioni da parte dell'O.C.P..⁸³

Il progetto di costruzione urbanistica si basa sui dati dei servizi dell'O.C.P., in particolare il *Service de Production*. Come accennato prima, per estrarre una maggiore quantità di fosfati è necessario accrescere il numero dei lavoratori e questo genera il bisogno di nuovi alloggi.

Il S.M.O. (Servizio per la Mano d'Opera) prepara un progetto basato sulle valutazioni eseguite e lo sottopone all'attenzione del *Service des Méthodes et Préparations*. Quest'ultimo lo modifica in base ai finanziamenti. Il progetto viene in un secondo momento vagliato dalla Direzione Generale dell'O.C.P. a Rabat che

⁸³La costruzione di alloggi si arresta fra il 1930 – 1939 a causa della crisi (1929-1931) e fra il 1940 – 1944 durante la seconda guerra mondiale. C. Jest, *Habitat du personnel journalier permanent de l'office chérifien des phosphates*, Volume XXI, BESMn°76, 1957.

ne chiede l'approvazione al Consiglio di Amministrazione il quale lo valuta a seconda della politica sociale in corso e della disponibilità di investimenti.

Le case sono progettate con materiali leggeri in previsione del periodo di vita del villaggio che non supera i venti anni. E' questa infatti la durata attesa per l'estrazione di ciascun sito di fosfati con il ritmo dei lavori non meccanizzati.⁸⁴ Al contrario, gli alloggi ideati per il personale dei servizi esterni, di più lunga durata rispetto all'estrazione, sono concepiti con materiali più resistenti nel tempo.

Queste zone, una volta esaurito lo scopo della loro creazione, diventano quindi villaggi fantasma. Le case e le infrastrutture vengono abbandonate e lasciate deteriorare. I materiali vengono sfruttati fintantoché rispondono a immediate necessità economiche (l'estrazione dei fosfati e le prime lavorazioni), senza alcun riguardo per l'impatto ambientale che tale spreco di risorse ha potuto avere nel corso dei decenni.

2.1.1 L'edificazione delle case e il "Perimetro di stabilizzazione"

“ Chaque type de logement correspond à un besoin et à une destination déterminés. [...] La qualité de construction des logements n'a pas suivi une courbe ascendante.”⁸⁵ Le costruzioni del periodo 1944-1950 sono fatte con un tipo di materiale di qualità nettamente inferiore a quella degli edifici costruiti nella *medina* nel periodo 1938-1939. Tutto è determinato da imperativi

⁸⁴Ne è un esempio Hattane fondata nel 1949. Questo villaggio alloggia gli operai che lavorano nelle miniere di Hattane e Grouni rispettivamente esaurite nel 1957 e nel 1967. *Ibidem*, p.446.

⁸⁵“Ogni tipo di abitazione corrisponde a un bisogno e a una destinazione determinati. [...] La qualità della costruzione delle abitazioni non ha seguito una curva ascendente.”, *Ibidem*.

economici, in questo caso, le difficoltà dovute al secondo conflitto mondiale si riflettono in modo diretto sulla vita degli operai di fondo.

A Khouribga e negli altri agglomerati minerari gestiti dall'O.C.P. esistono 19 tipi di case e sei tipi "fuori serie" (uffici dismessi, case dei quadri europei). Le case destinate ai marocchini sono tutte "tradizionali": senza finestre e con un lucernario sul soffitto.

Le città minerarie, come afferma Abdelaziz Adidi⁸⁶, funzionano come appendici della compagnia e riflettono l'estrema gerarchia del personale. I quartieri all'interno della stessa Khouribga ne sono una prova: *Cité de hors cadres*, *Cité de TAMCA*⁸⁷ e *Cité ouvrière*. La separazione delle categorie professionali e, su scala maggiore, la separazione dei quartieri europei da quelli indigeni rende evidente la gestione diretta dell'O.C.P. sulla vita dei minatori e delle loro famiglie. L'Ufficio esercita nei riguardi dei lavoratori, in particolare indigeni, un atteggiamento che Adidi definisce "paternalismo padronale". Tale atteggiamento viene manifestato fin dalle prime installazioni, in linea con la rivoluzione industriale in Europa che stabilisce e controlla la vita dell'operaio considerato instabile e ribelle⁸⁸.

La ferrovia su via normale (larga 1,44 m) inaugurata l'1 settembre 1923 per il trasporto dei fosfati verso il porto di Casablanca taglia in due Khouribga. Oltre ad essere una fonte d'inquinamento, ha costituito una vera e propria barriera fisica e psicologica per la comunicazione fra le due parti della città. L'una, a sud, è abitata dal personale dell'O.C.P., l'altra, a nord, dalla popolazione non impiegata

⁸⁶A.Adidi, *op.cit.*, pp.54-59.

⁸⁷TAMCA è un acronimo il cui significato è: *Techniciens, Agents de Maîtrise, Cadres Administratives*.

⁸⁸A.Adidi, *op.cit.*, p.59.

nelle imprese minerarie. Oggi, con il declino del ruolo dell'O.C.P., questa differenziazione è meno accentuata, ma comunque permane la differente struttura spaziale⁸⁹.

Al tempo dell'inchiesta di Camille Jest (ricercatrice del C.N.R.S.), a un anno dall'indipendenza dal regime coloniale (1956), si possono distinguere i periodi di edificazione nel centro minerario di Khouribga e negli agglomerati satellite: 1924 - 1928: alloggi individuali, concepiti in caseggiati che comprendevano da 8 a 10 appartamenti senza sanitari (L1, L6); 1929: "perimetro di stabilizzazione" costituito da edifici con quattro appartamenti di due stanze ciascuno. Le pareti erano costruite in cemento e il soffitto in fibrocemento. I sanitari erano essenti (L7); 1938 - 1939: appartamenti di "tipo *medina*" con pareti in muratura, soffitto in cemento e provvisti di impianto elettrico (L8, L9); 1945 - 1950: costruzione di caseggiati in pietra con copertura in fibrocemento. A causa della difficoltà nel loro reperimento, non vengono più utilizzati il cemento, né il ferro. Il gabinetto serve da cucina, i sanitari sono assenti. Costruzione dei primi prefabbricati (L1, L10-L16); 1951 - 1954: costruzione di caseggiati con terrazze, miglioramenti nei precedenti caseggiati (L17-L19, L21); 1955 - 1957: appartamenti "tipo *medina*". Ciascuno con una o più stanze (per un massimo di tre), cucina, sanitari. Sorgono alcuni caseggiati prefabbricati da dodici appartamenti ciascuno, con due stanze e sanitari. Nel 1957 sono costruiti immobili di venti appartamenti destinati a uomini celibi (L22-L25)⁹⁰.

⁸⁹A. Adidi intervento alla conferenza *Les villes minières marocaines face au défi du développement durable* promossa dal GREGUM (Groupe de Recherche en Géographie Sociale de l'Université du Maine), Università di Maine, Ottobre 2006, disponibile all'indirizzo web http://www.univlemans.fr/lettres/labo/gregum/activites/colloques/sfax/axe5/adidi_a.html

⁹⁰Anche G.Lazarew e P.Pascon individuano una periodizzazione delle fasi di costruzione dell'O.C.P. nei villaggi minerari: 1923 – 1930 "Fase di installazione": costruzioni poco importanti, ma continue; 1930 – 1945: arresto delle costruzioni (escluso l'anno 1939). La crisi

Questi edifici vengono distribuiti in isolati così distinti: presso i villaggi minerari: Bou Jniba, Bou Lanouar, Hattane; presso la *Cité du Séchage* : Perimetro di stabilizzazione, Antica Medina, Nuova Medina; presso l'agglomerato di Khouribga: Città dei quadri, Città europea, *medina* - quartieri urbani.

Il primo tipo di costruzione L1, del 1924, aveva una superficie abitabile di 12,5 m quadrati in cui vivevano fino a cinque persone. Una stuoia e un paio di bauli fungevano da mobilio, una pensilina veniva utilizzata come magazzino per conservare la legna e alcuni utensili, un patio serviva da cucina e i sanitari erano assenti. Per gli ideatori di questo tipo di alloggio - dormitorio, il fine era quello di far abituare le tribù della piana degli Oulad Abdoun alla transizione verso un tipo di vita sedentaria e al lavoro in miniera. Così le ore al di fuori del duro lavoro in miniera venivano trascorse in abitazioni poco confortevoli e maleodoranti, a causa dell'assenza di sanitari.

Nonostante fosse il primo tipo di costruzione ideato dall'O.C.P. destinato agli operai, ancora nel 1956 verrà utilizzato e destinato alla popolazione *mauvante et peu exigeante*⁹¹, come se la necessità di vivere in un ambiente salubre fosse esclusivo appannaggio dei sedentari e degli europei "molto esigenti".

Durante gli anni Venti l'O.C.P. organizza dei quartieri, *douar*, sui terreni di sua proprietà, per evitare che le tende fossero distribuite in maniera disordinata per tutto il territorio minerario e in modo da poter tenere meglio sotto controllo i lavoratori. A questi ultimi veniva lasciata l'illusione di poter conservare le proprie tradizioni e ritmi di vita, ma in realtà ciò diventava sempre più difficile.

mondiale e il secondo conflitto rallentano la produzione dei fosfati; 1945 – 1955: riprende l'edificazione costante di alloggi; 1956: intensificazione delle costruzioni.

⁹¹Mobile e poco esigente.

I tre *douar* principali, soppressi nel 1955 dall'O.C.P., sono il "Concasseur" nei pressi dell'area di frantumazione dei ciottoli, nella periferia orientale di Khouribga; l' "Ecuries" cui erano stati destinati i membri della frazione dei Beni Meskine; il "Criblage", abitato dai lavoratori che si occupavano dell'omonima attività, nei pressi della strada che portava da Khouribga a Bou Lanouar⁹². I *douar* riuniscono le *nuala* (tende) degli operai e costituiscono uno stadio intermedio fra l'habitat delle tribù nomadi e semi-nomadi e la *medina* che verrà edificata verso la fine degli anni Trenta.⁹³

Continuando in questa prospettiva di sedentarizzazione della popolazione autoctona, nel 1928 l'ingegnere Lamielle progetta il *Perimetro di Stabilizzazione*: un'area compresa nell'amministrazione della *Cité du Séchage* (periferia di Khouribga) in cui far alloggiare le tribù limitrofe di Khouribga.

La superficie è di circa 92 ettari su cui sorgono 23 edifici. Al centro di ogni appezzamento di un ettaro si costruisce una casa suddivisa in quattro appartamenti. Ciascun ettaro è circondato da ulivi e il terreno viene dato a titolo gratuito per offrire la possibilità di coltivare l'orzo e il grano (principali prodotti delle popolazioni della zona) e di allevare qualche capo di bestiame.

⁹²I tre termini con cui erano stati designati i *douar*: Concasseur, Ecuries, Criblage, significano rispettivamente "Frantoio", "Scuderie", "Vagliatura". Nel caso delle *Ecuries* si può ipotizzare che fossero, più che delle scuderie destinate ai cavalli, delle stalle in cui venivano riuniti i muli impiegati nel lavoro in miniera. I muli dovevano essere presenti in gran numero, lo testimoniano alcune foto rinvenute e i pagamenti del *tertib*, tassa sugli animali, versato annualmente dall'O.C.P..

⁹³C.Jest, *op.cit.*, pp.448-449.

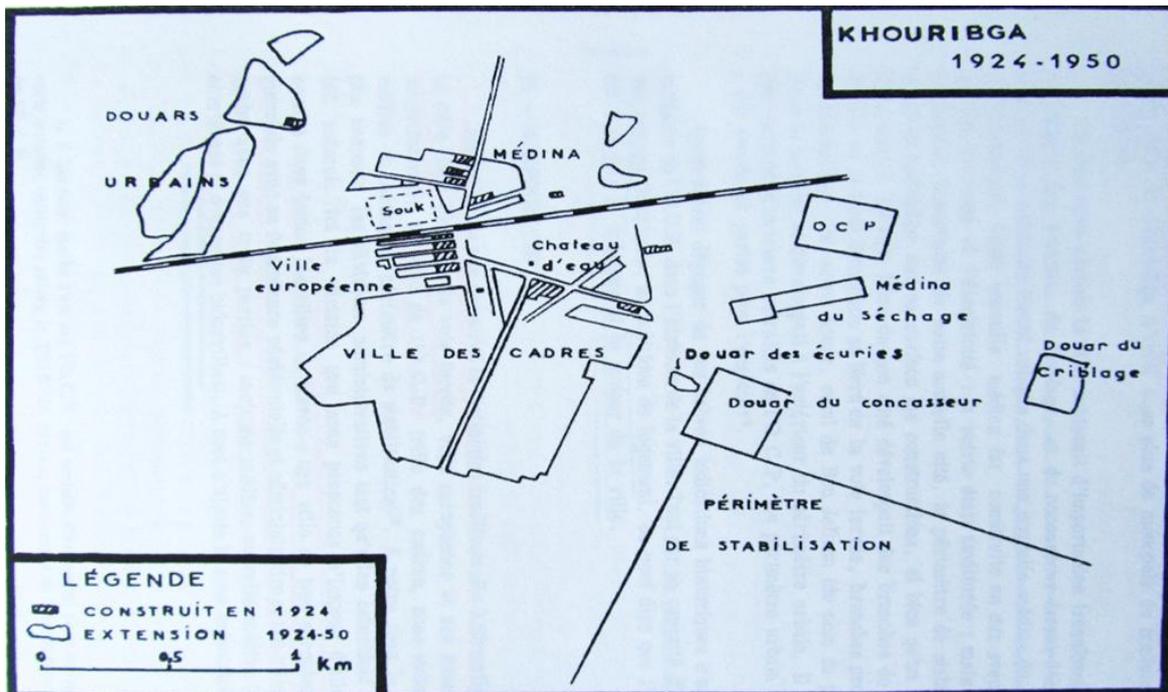


Fig. 16 : H.Bleuchot, *Une ville minière marocaine: Khouribga*, in *Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée*, Volume VI, n°6, 1969, p.33



Fig. 17: Centro di stabilizzazione degli operai chleuhs - Khouribga. Fonte: O.C.P.

L'esperimento di stabilizzazione, avviato già nel 1929, ha avuto risultati negativi dal punto di vista di chi l'ha concepito. Gli operai si sono rifiutati di abitarci, perché consideravano troppo brusco il cambiamento dello stile di vita a cui erano abituati. Gli alloggi erano inoltre insufficienti, scomodi e troppo lontani dalla scuola e dal luogo di lavoro. Nel 1956 i lavoratori continuavano a preferire la vita nei *douar* urbani in attesa degli appartamenti moderni, piuttosto che gli edifici di tipo L7 previsti nel perimetro di stabilizzazione.

2.2 Khouribga: tra azione sociale e strategie di controllo dell'O.C.P.

Con queste parole si esprime il Direttore O.C.P. in carica nel 1934 a proposito dell'area dove è stata edificata Khouribga:

“Sur ce plateau des Ouled Abdoun, *auparavant désert*⁹⁴, s'édifiait progressivement un village minier et un village commerçant, avec tous les bâtiments publics nécessaires (écoles, bureau de poste, commissariat de police, hôpital, églises) ”.⁹⁵

Nel 1954, in un articolo pubblicato sul Bulletin Économique et Social du Maroc, Edouard Lavergne afferma che lì dove si trovano Khouribga e Louis Gentil⁹⁶ circa

⁹⁴Nel capitolo precedente è stato illustrato come la piana non fosse *deserta*, come il direttore generale aggiunto Lenhardh in questo documento reso pubblico nel 1934 cerca invece di far intendere.

⁹⁵“Su questa piana degli Oulad Abdoun, prima *deserta*, si edifica progressivamente un villaggio minerario e un villaggio commerciale, con tutti gli edifici pubblici necessari (scuole, uffici postali, commissariato della polizia, ospedale, chiese)”. Lenhardh (Direttore Generale Aggiunto dell'O.C.P.), *Les Phosphates du Maroc et l'Office Cherifien du Phosphates*, 8/02/1934, p.6. Archivio del Protettorato francese, *Service Législatif*, Rabat.

⁹⁶Oggi Youssoufia, collocata presso il sito di fosfati di Gantour, è stata utilizzata dall'O.C.P. a partire dal 1932.

trent'anni prima esistevano solo pascoli. Nell'anno in cui scrive in quei luoghi è possibile "trovare tutti i confort che si possano desiderare"⁹⁷.

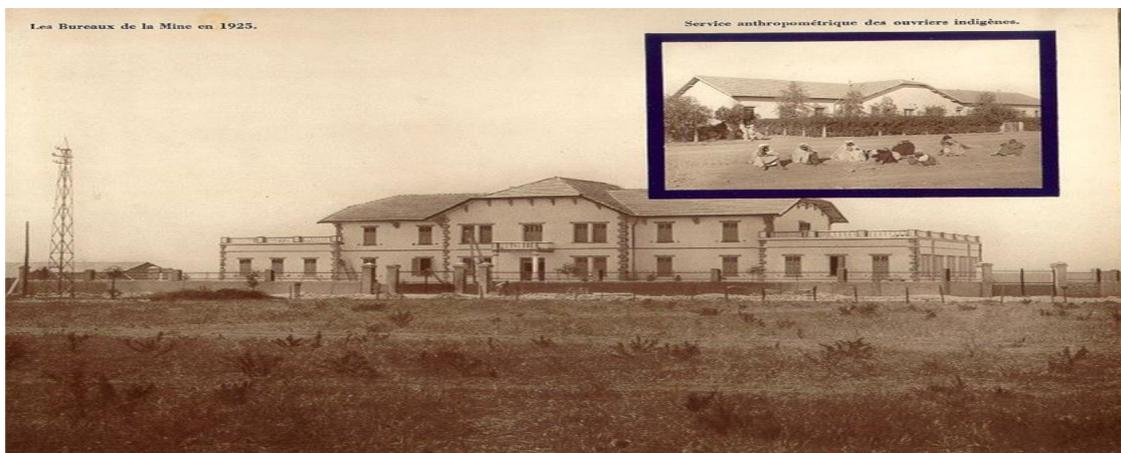


Fig. 18: Gli uffici della miniera nel 1923. Servizio antropometrico per gli operai indigeni. Fonte: O.C.P.



Fig. 19: Gli uffici O.C.P. nel 1930. Fonte: O.C.P.

⁹⁷E. Lavergne, *L'industrie minière au Maroc*, Volume XVIII, BESM n°61, 1954, p.95.



Fig. 20: La strada principale di Khouribga nel 1924 – Quartiere degli ingegneri – La stessa strada nel 1930. Fonte: O.C.P.

E continua :

“Elle [la mine] a transformé la région, *l’a animée, humanisée, stabilisée*. Là où il n’y avait autrefois que des Khaïmas, des tentes de nomades, il y a aujourd’hui des villas, des maisons, des écoles et, selon l’importance de la mine, des hôpitaux ou des infirmeries.[...]

De nouveaux désirs sont nés dans les esprits des êtres les plus simple : celui d’un poste de radio, d’une machine à coudre, d’une bicyclette. Une fois par semaine, dans beaucoup de mines, il y a une séance de cinéma. Les besoins augmentent, les hommes tendent à se stabiliser, à se perfectionner dans leur travail. Au moins les plus industriels d’entre eux qui, de manœuvres, deviennent ouvriers qualifiés. Dans l’ensemble, la main-d’œuvre est assez bonne, peu minutieuse, mais les réflexes sont rapides.

On assiste ainsi au passage d'une vie nomade et pastorale à une vie industrielle.

”⁹⁸

Essendo Khouribga lontana dalle grandi città marocchine, l'O.C.P. si dota di un'organizzazione medica in grado di rispondere alle necessità locali, in particolare per quanto riguarda i casi urgenti. Viene costruita una struttura ospedaliera che comprende al suo interno anche una sala ostetrica, una sala operatoria moderna, una banca del sangue e un polmone d'acciaio. Fin dalla sua fondazione l'ospedale è stato munito di una sala di radiologia, un laboratorio per la ricerca batteriologica, chimica, parassitologica, un servizio di elettro-terapia (raggi ultra-violetti, galvano-terapia, etc.), sale operatorie con camera aseptica e sala di sterilizzazione⁹⁹.

Nel corso dei decenni, l'ospedale di Khouribga è andato via via ingrandendosi e ha aggiornato le proprie strutture, così da rimanere negli anni un polo ospedaliero d'avanguardia.

⁹⁸“Essa [la miniera] ha trasformato la regione, l'ha animata, umanizzata, stabilizzata. Lì dove si trovavano solo Khaïme, le tende dei nomadi, oggi ci sono ville, case, scuole e, a seconda dell'importanza della miniera, ospedali e infermerie.[...]”

Sono nati nuovi desideri negli spiriti degli esseri più semplici: una radio, una macchina da cucito, una bicicletta. Una volta la settimana, in molti centri minerari, c'è uno spettacolo cinematografico. I bisogni aumentano, gli uomini tendono a stabilizzarsi, a perfezionarsi nel lavoro. Almeno coloro che, fra i più industriosi, da manovali diventano operai qualificati. Nell'insieme, la mano d'opera è molto buona, poco scrupolosa, ma i riflessi sono rapidi.

Si assiste così al passaggio da una vita nomade e pastorale a una vita industriale.”
E. Lavergne,*op.cit.*, p.100.

⁹⁹BESM, *Les phosphates marocains. Etude technique, commerciale et sociale (deuxième partie)*, Volume XIV, n°51, 1951, pp.574-575.

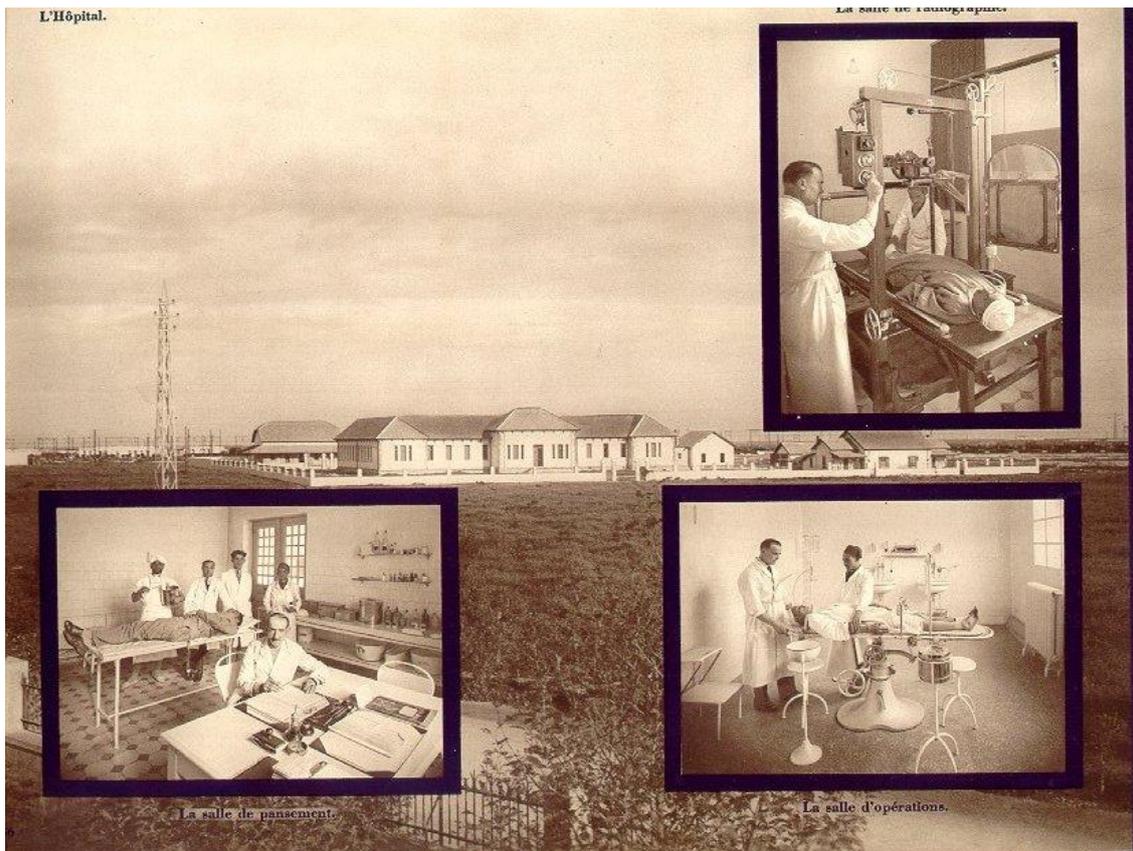


Fig. 21: L'ospedale di Khouribga fondato dall'O.C.P. – Sala di radiologia – Sala di medicazione – Sala operatoria (1930). Fonte: O.C.P.

Oltre alle visite in ospedale, l'O.C.P. ha intrapreso numerose misure profilattiche per migliorare le condizioni di vita dei minatori. Per un buon lavoro nelle miniere era necessario che i lavoratori si mantenessero in buona salute, almeno per la durata del loro soggiorno a Khouribga.

Venivano effettuati costanti monitoraggi dell'acqua, vaccinazioni annuali per prevenire il vaiolo e il tifo, al fine di proteggere la popolazione dei centri. Tutti i controlli e le visite erano gratuiti: le cure desinate ai lavoratori e alle loro famiglie residenti a Khouribga, le medicine e i ricoveri¹⁰⁰.

¹⁰⁰BESM, *Les phosphates marocains. Etude technique, commerciale et sociale (deuxième partie)*, Volume XIV, n°51, 1951, p.574.

Insieme alle strutture ospedaliere l'O.C.P. fonda nei villaggi minerari delle scuole che ricevono ogni anno studenti europei e marocchini. Le strutture erano separate, una per i figli degli europei, l'altra per i figli dei marocchini.



Fig. 22: La scuola francese. Fonte: O.C.P.

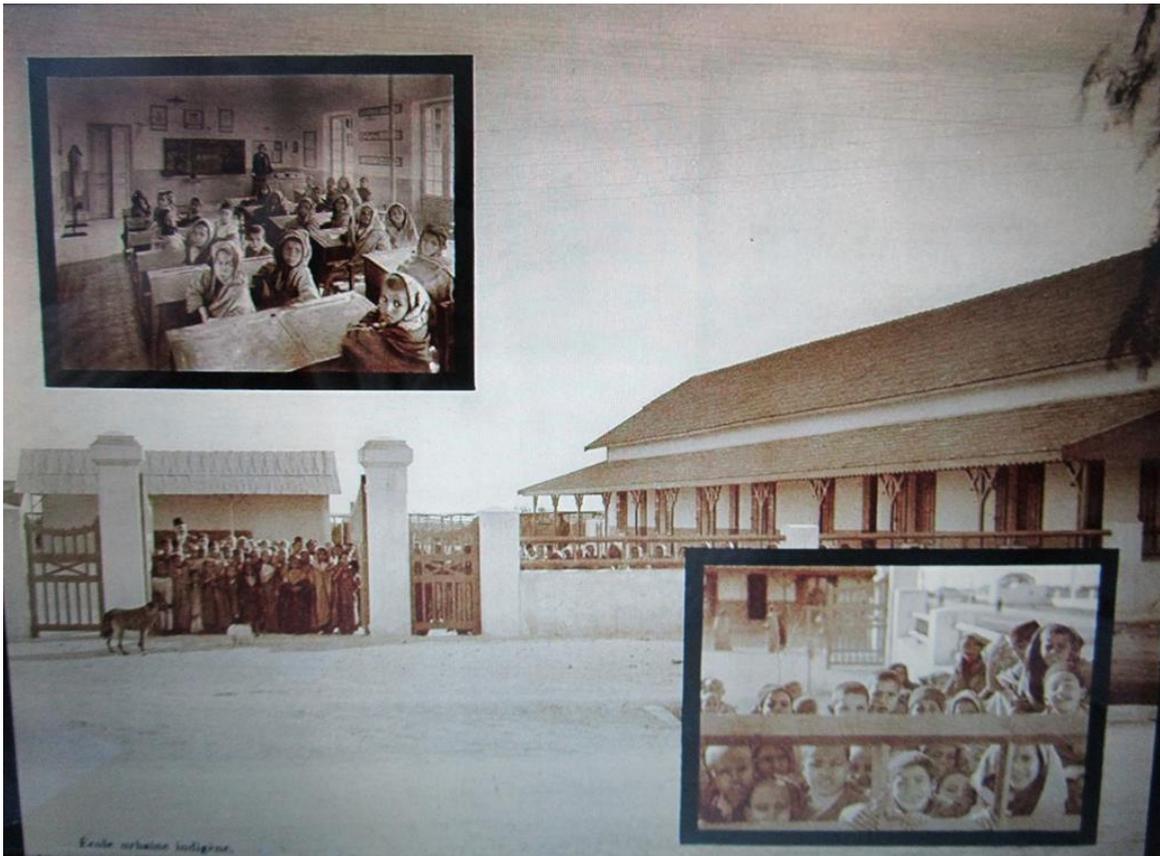


Fig. 23: Scuola urbana indigena. Fonte: O.C.P.

D'estate erano invece previste delle colonie nella zona costiera dove i bambini dei centri minerari potevano trascorrere gratuitamente le proprie vacanze.

L'O.C.P. riesce quindi a gestire anche il tempo libero dei lavoratori. A Khouribga, così come negli altri agglomerati, l'Ufficio fonda per i suoi agenti circoli, luoghi di svago, sale di lettura, bar, cinema, sale per festeggiamenti, biblioteche, campi sportivi. L'O.C.P. incoraggia le attività sportive con la fondazione di club fra cui quello per il tennis, rugby, scherma.

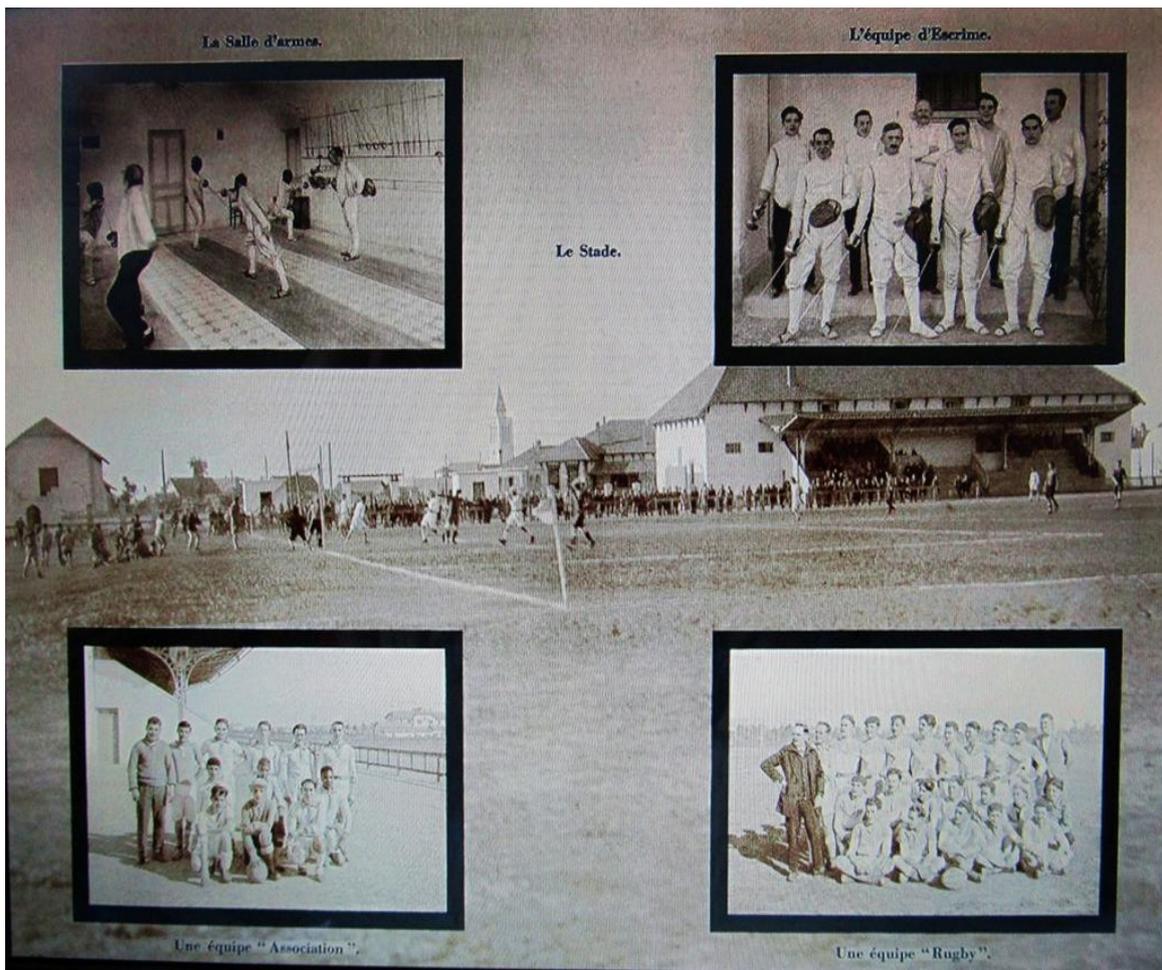


Fig. 24: Lo stadio. (Partendo da sinistra in alto e proseguendo in senso orario) La sala d'armi – La squadra di scherma – Una squadra "Association" – Una squadra "Rugby". Fonte:O.C.P.

2.2.1 Gli agglomerati minerari

Nel suo libro *Le mouvement syndical au Maroc*, Ayache, introduce con queste parole la parte del suo studio dedicato alle ripercussioni umane dello sviluppo del Marocco coloniale, di cui l'estrazione dei fosfati è il più grande affare: "Cette fébrilité, reflet au Maroc de la grande expansion capitaliste des années 1926-1929, accentuée ici par la rapidité des profits coloniaux, ébranla l'équilibre traditionnel de la société marocaine"¹⁰¹.

¹⁰¹"Questa stato febbrile, riflette in Marocco la grande espansione capitalista degli anni 1926-1929, accentuata qui per la rapidità dei profitti coloniali, fa vacillare l'equilibrio tradizionale

Dopo aver rilevato come dal 1925 al 1930 l'esportazione dei fosfati si sia quasi triplicata, passando da 721 000 t a 2 100 000 t, Ayache fa notare come siano di conseguenza aumentati gli investimenti dell'O.C.P. negli altri settori collegati alla commercializzazione del minerale. In questo modo, il traffico totale nel porto di Casablanca¹⁰² è raddoppiato passando da 1 400 000 t a circa 3 milioni.

Come in altri paesi colonizzati nel XIX e XX secolo, l'industria mineraria del paese colonizzatore deve provvedere alla costruzione d'infrastrutture e reti di comunicazione che rendano possibile la vita degli operai funzionali, in un'ottica capitalista, all'estrazione dei minerali, al loro trattamento ed esportazione.

L'azione di radicale cambiamento imposta dalle compagnie minerarie manifesta tutta la sua ambivalenza nel corso dei decenni. Inizialmente è vissuta e propagandata come l'uscita dall'isolamento per popolazioni che vivono lontane dalle principali vie di comunicazione, viene annunciato un netto miglioramento delle condizioni di vita per le tribù locali che spesso dovevano percorrere chilometri prima di raggiungere un pozzo. Tuttavia viene a mancare quel sottile equilibrio instaurato nei secoli passati tra l'uomo e l'ambiente circostante. Quest'ultimo, per quanto aspro, forniva lo stretto necessario per vivere a un numero relativamente esiguo di persone le quali trascorrevano le proprie vite nella libertà e senza imposizioni al di fuori di quelle dettate dal paesaggio circostante.

L'O.C.P. finanzia la costruzione di strade, provvede all'approvvigionamento dell'acqua e dell'elettricità per i villaggi (per i primi anni solo per le case dei

della società marocchina". A. Ayache, *Le mouvement syndical au Maroc*, Tomo I : 1919-1942, L'Harmattan, Parigi 1982, p.37.

¹⁰²Dal porto di Casablanca vengono esportati i fosfati estratti nella piana degli Ouled Abdoun, da quello di Safi (più a sud) vengono imbarcati i fosfati provenienti dal giacimento di Gantour.

francesi) e per gli stabilimenti di trattamento dei fosfati; viene ampliata la rete ferroviaria e, dal 1923, viene costruita nei due sensi di marcia. L'11 febbraio 1925 il direttore generale dei Lavori Pubblici e il direttore generale dell'O.C.P. firmano un accordo di concessione di uno stabilimento marittimo nel porto di Casablanca per l'installazione di dispositivi per l'imbarco dei fosfati. L'O.C.P., così come per gli altri lavori effettuati, paga allo Stato marocchino una parte dei costi dei lavori, benché esso non ne sia l'unico beneficiario¹⁰³.

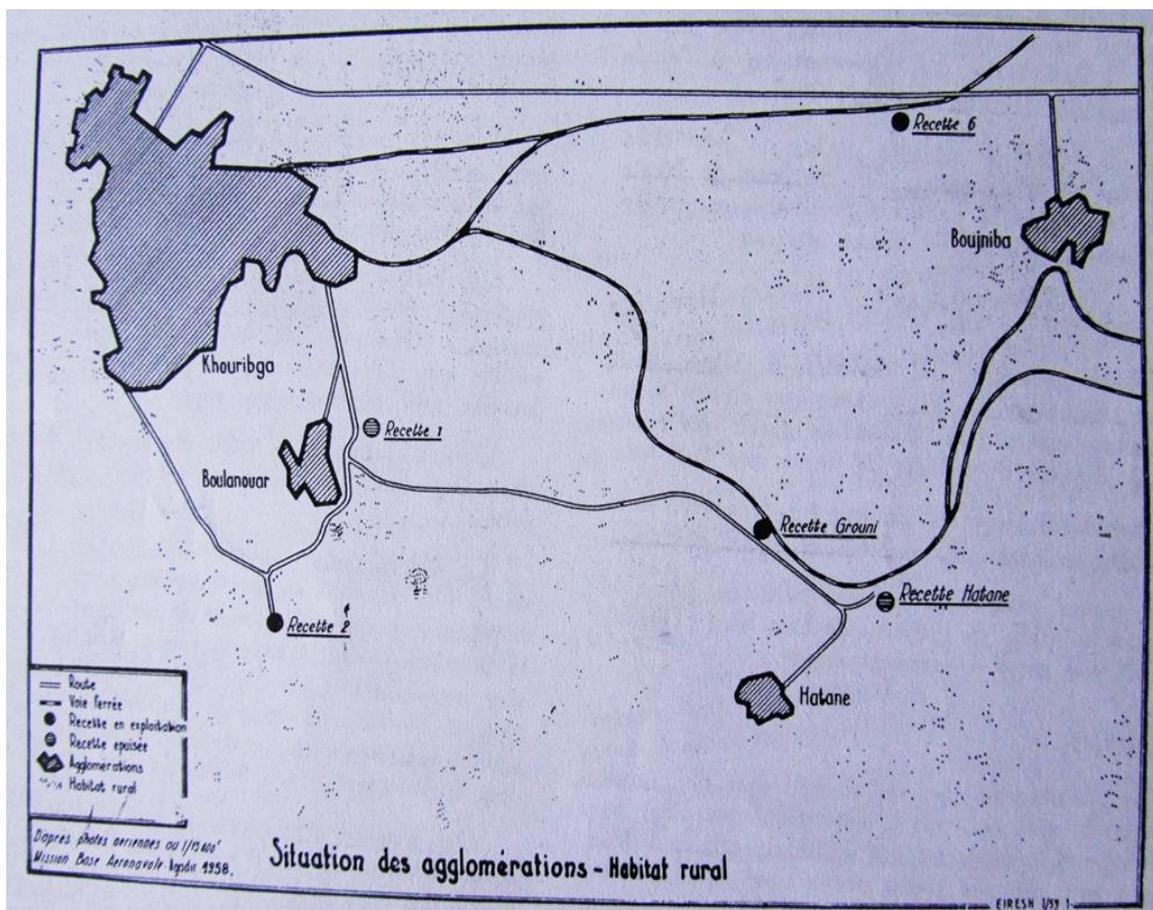


Fig. 25: Agglomerati minerari, siti d'estrazione e habitat rurale nel 1958 a Khouribga. Fonte: RGM, *Notes Marocaines : Numéro spécial consacré aux phosphates*, n°14, Rabat, 1960, p.41

L'O.C.P., come afferma Abdelaziz Adidi, è uno strumento di dominio e integrazione tra la colonia e la metropoli. Attraverso questo ufficio, la Francia consolida la sua presenza amministrativa, economica, sociale e culturale in

¹⁰³ A.Adidi, *op.cit.*, p.112.

Marocco. Un paese che diventa sempre più dipendente e sottomesso alla metropoli¹⁰⁴.

La politica dell'assegnazione della casa è uno strumento di cui si avvale l'Ufficio per garantirsi la stabilizzazione, l'adattamento e la dominazione della popolazione operaia¹⁰⁵. A parte alcuni centri preesistenti all'estrazione dei fosfati, come Oued Zem, l'O.C.P. fonderà *ex novo* degli agglomerati urbani fra cui Khouribga e Youssoufia (giacimento di Gantour) sono i più popolati, mentre Bou Lanouar, Hattane, Bou Jniba diventeranno i fondamentali quartieri satellite di Khouribga.

Bou Jniba è il primo villaggio minerario dell'O.C.P. sorto in seguito alla prima estrazione nel 1921 (*Recette III*).

E' stata sede degli uffici amministrativi fino al 1924, anno in cui sono stati trasferiti a Khouribga. In quest'anno le case destinate agli europei vengono convertite in abitazioni per gli operai e costituiscono oggi l'antico villaggio di Bou Jniba. Nel 1957 la sua popolazione conta 4 580 abitanti, fra cui 1 634 operai che lavorano fra la *Recette VI*, *Recette* di Hattane e Grouni (74 lavorano invece presso i servizi esterni alla miniera)¹⁰⁶.

Il nome **Bou Lanouar** deriva del marabutto di Sidi Bou Lanouar, a circa 1 Km a sud di distanza dall'omonimo agglomerato minerario.

Nel 1923 iniziano i lavori per la costruzione del penitenziario in cui erano costretti a vivere i detenuti destinati ai lavori in miniera.

¹⁰⁴*Ibidem*, p.90.

¹⁰⁵*Ibidem*, p.160.

¹⁰⁶C. Jest, *Habitat du personnel journalier permanent de l'office chérifien des phosphates*, Volume XXI, n°76, 1957, p.450.

Intorno al penitenziario vengono a radunarsi i lavoratori che vivevano in tende o baracche. In seguito, sono stati costruiti, andando verso sud, dei caseggiati con 10 camere ciascuno. Questa era la struttura base di Bou Lanouar alla sua nascita. Gli operai lavoravano nella vicina *Recette I* e, fino al 1945, si trattava unicamente di celibi, detenuti e di qualche donna “*garçounas*” impiegata nella pulizia degli ambienti abitati dagli operai.

A partire dal 1957 si avviano nuovi lavori per creare abitazioni destinate agli operai della nuova *Recette II*, aperta in quell’anno.

Case e baracche sono sorte al di fuori del controllo dell’O.C.P., approfittando delle vie di comunicazione e della vicinanza ai commercianti. Nel 1923 l’unica infrastruttura esistente era un pozzo dove si potevano rifornire i lavoratori. Si dovranno attendere il 1927 e il 1958 per avere rispettivamente l’acqua corrente e l’elettrificazione¹⁰⁷.

Hattane, situata a 8 Km da Khouribga è stata fondata in seguito all’apertura dei siti di Hattane e Grouni, rispettivamente inaugurati nel 1949 e nel 1950.

I primi operai alloggiano in tende importate dagli Stati Uniti, mentre la costruzione degli appartamenti inizia nel 1949. Nel 1957 la popolazione di Hattane conta 3 101 abitanti: di cui la maggior parte lavora nei siti di Hattane e Grouni (72 presso i servizi esterni).

Al tempo in cui viene condotta l’inchiesta (1957) Hattane esiste da otto anni, ma nonostante la breve durata della sua esistenza, il villaggio ha vissuto una situazione più complessa rispetto agli altri agglomerati. I lavoratori sono stati scelti dai Servizi di Fondo operanti negli altri siti, i quali hanno selezionato gli operai più “indesiderati” e “turbolenti”. L’autrice dell’inchiesta sottolinea anche come Hattane si trovi già di per sé in una posizione poco raccomandabile in

¹⁰⁷ *Ibidem*, pp.453- 460.

quanto abitata dai M'Fassis, una frazione di tribù conosciuta con l'appellativo di *fabbricanti di imbarazzo*.¹⁰⁸

Questo genere di giudizi, benché espressi nell'immediato periodo post-coloniale, manifestano un atteggiamento razzista ampiamente diffuso nella letteratura coloniale, in particolare durante la propaganda svolta dal protettorato francese per la ricerca di mano d'opera *chlehus* negli anni Venti (vedi par.2.6).

La ***Cité du Séchage*** si trova nella periferia orientale di Khouribga e comprende l'antica *medina* (1928), il perimetro di stabilizzazione (1929) e la nuova *medina* (1954).

Nel 1957 vi vivono 4 800 abitanti di cui 1 118 operai. Essendo sorta sul modello della classica *medina* araba, al suo interno, oltre alle case, si trovano una moschea, alcune fontane, un *hammam*, le macellerie, i forni oltre agli edifici previsti dall'O.C.P. nei villaggi minerari (l'infermeria, l'economato, i tabaccai, le sale da caffè). Gli abitanti della *Cité du Séchage* trascorrono il tempo libero nella *medina* di Khouribga dove possono andare al *souq* la domenica e distrarsi dalla monotonia del lavoro e degli agglomerati minerari.

2.3 L'estrazione sotterranea dei fosfati

La prima estrazione di fosfati in Marocco risale al primo marzo 1921 a Bou Jniba (*Recette III*) e viene effettuata da 28 agenti. A partire da quest'anno e fino al 1951, l'unico metodo di estrazione sarà quello sotterraneo.

¹⁰⁸"*Faiseurs d'embaras*", *Ibidem*, pp.450-451.

L'obiettivo è sollevare e spostare gli strati di terreno fino a raggiungere il livello dei fosfati. Considerando che lo strato di fosfato formatosi più recentemente è collocato a un livello superficiale nella piana degli Oulad Abdoun, l'estrazione sotterranea è stata a lungo ritenuta il metodo migliore e più conveniente (fino a quando non si è deciso di superare il terzo strato di fosfati).

Una volta individuati gli affioramenti in superficie, vengono prima di tutto tracciate la galleria principale e quelle secondarie e terziarie ("*traçage*"), la cui larghezza media è di 30 m e la lunghezza può arrivare a 200 m.

Terminata la costruzione delle gallerie vengono impiantati dei pilastri in legno o metallo che dovranno sorreggere lo strato di fosfato al momento dell'affondamento del terreno ("*foudroyage*"). Durante l'abbattimento dello strato di terreno i minatori retrocedono a piedi fino all'ingresso della miniera. Il franamento causa un enorme spostamento d'aria e un imprevedibile smottamento durante l'operazione ha spesso causato incidenti mortali fra i minatori¹⁰⁹.

Al termine dell'operazione i sostegni vengono recuperati per ulteriori utilizzi.

L'estrazione sotterranea avviene attraverso la forza muscolare degli agenti e con strumenti molto limitati. I minatori sono detti *tâcherons* cioè pagati a prestazione¹¹⁰. Gli strumenti utilizzati sono il piccone da taglio, la pala (sostituiti in seguito con il martello ad aria compressa) e una lampada a petrolio. Il materiale da portare in superficie viene estratto con un martello-piccone, raccolto con una pala e caricato sulle berline (della capienza di circa una

¹⁰⁹A.Adidi, *Les agglomérations phosphatières marocaines: Mécanismes et formes d'urbanisation*, tesi di dottorato in Geografia, facoltà di lettere e scienze umanistiche, Università Mohammed V, Rabat 2006, p.112.

¹¹⁰Attualmente questa modalità di pagamento non è più in vigore.

tonnellata l'una) che verranno poi trasportate a mano fuori dalla cava. Le diverse fasi avvengono manualmente fino all'introduzione di macchinari che caricano automaticamente i minerali sui convogli. La trazione delle berline all'interno della cava è fatta per i primi anni attraverso i muli, poi sostituiti dalle locomotive¹¹¹.

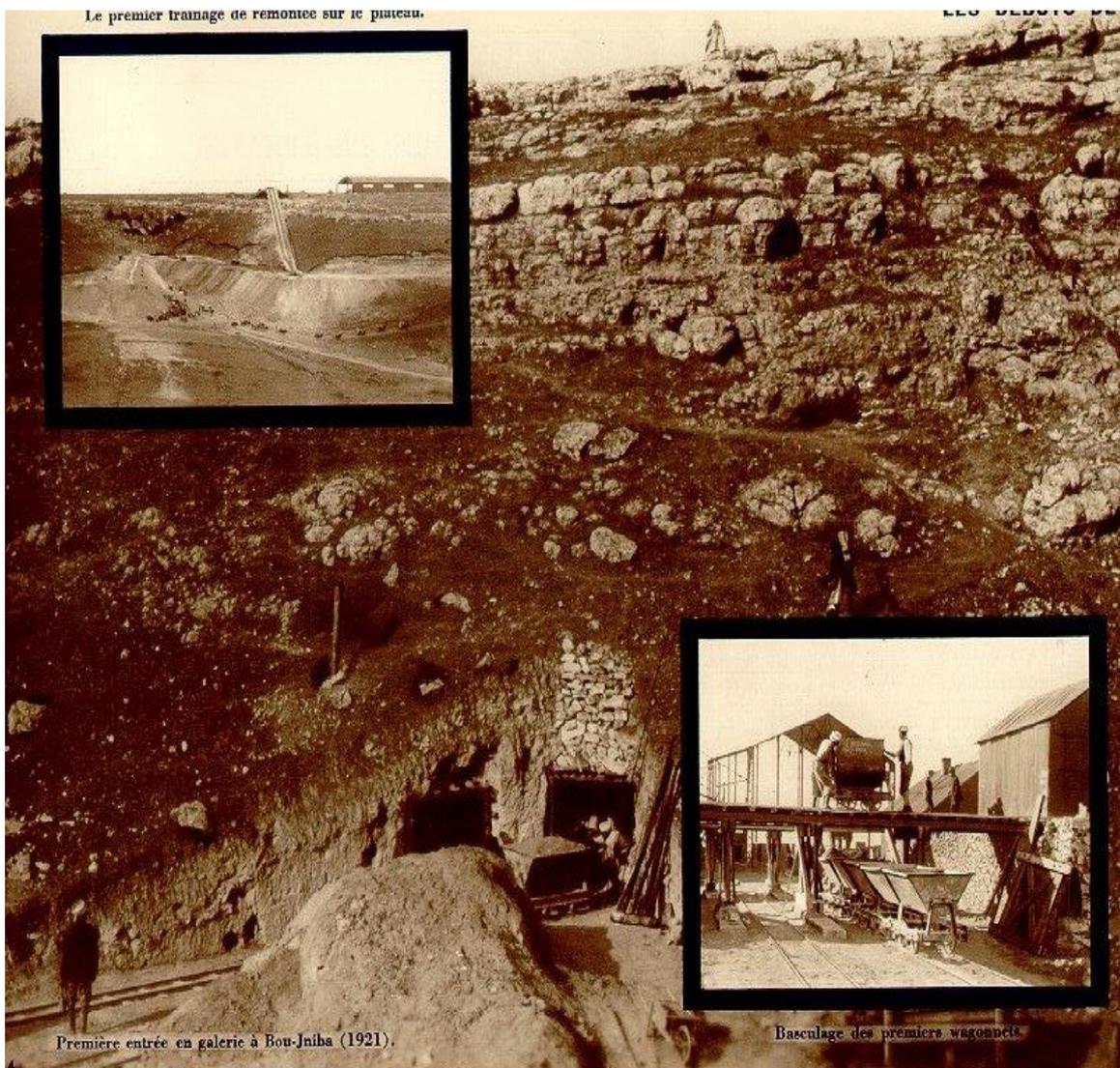


Fig. 26: Primo accesso in galleria, Bou Jniba (1921). Fonte: O.C.P.

¹¹¹Le Coz, *L'économie phosphatière marocaine* in *Notes Marocaines : Numéro spécial consacré aux phosphates*, RGM n°14, Rabat 1960, p.59.

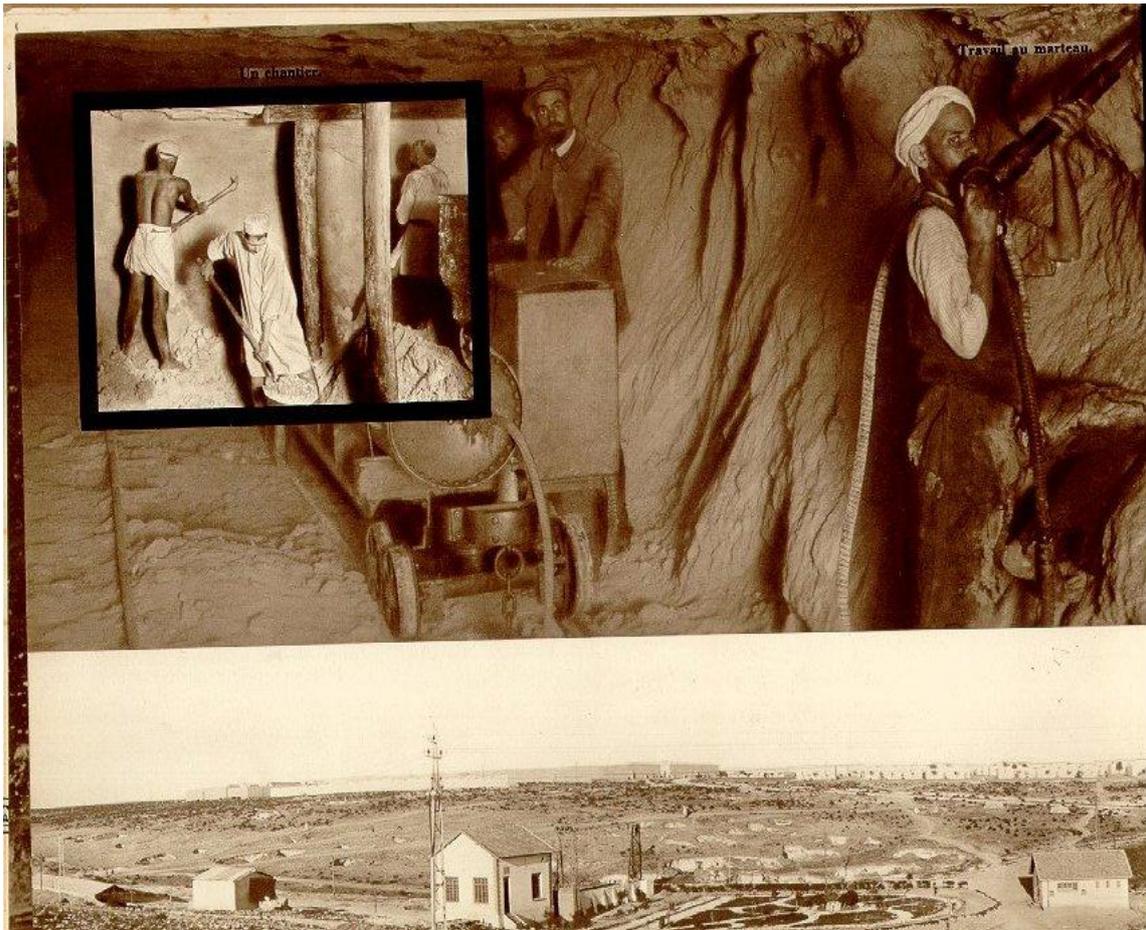


Fig. 27: Estrazione con martello a Bou Jniba (1921-1929). Fonte: O.C.P.

Ciascun sito (*Recette*) comprende una quantità di fosfati che va dai 16 ai 20 milioni di tonnellate. Nel 1960 le prime due *Recettes* (R. I, R. II) sono totalmente esaurite e sono state rimpiazzate da altre.

2.4 Il trattamento dei fosfati

I fosfati, prima di essere trasportati a Casablanca e lavorati nelle industrie di trasformazione all'estero, devono essere sottoposti al trattamento di arricchimento. Il trattamento è suddiviso generalmente in cinque fasi (variabili in base all'uso a cui sono destinati i fosfati) e permette al fosfato di essere privato

dalle sostanze sterili e di raggiungere il massimo del tenore possibile¹¹² (a Khouribga varia dal 75 all'80 per cento di B.P.L. – *Bone Phosphate of Lime*).

La prima fase si chiama “*epierrage*” e “*criblage*”, letteralmente “spietatura” e “vagliatura”. Lo scopo è quello di privare il fosfato delle pietre e delle parti sterili che ne diminuiscono il tenore. La vagliatura dei minerali umidi avviene attraverso di sei vagli a vibrazione con maglie di 15,50 cm.

Il “*séchage*”, letteralmente “essiccazione”, rappresenta la seconda fase e serve a portare il tasso di umidità del fosfato da 12 - 14 a meno dell' 1,5 per cento. Subito dopo avviene una seconda vagliatura a maglie più strette, di misura 6,6 cm. L'essiccazione negli anni Venti e Trenta avveniva in due maniere: sfruttando l'energia solare o in grandi forni a rotazione alimentati a nafta pesante, in cui i fosfati entrano in contatto con forti correnti di aria calda che ne riducono l'umidità. Attualmente è in funzione solo l'essiccazione negli appositi stabilimenti.

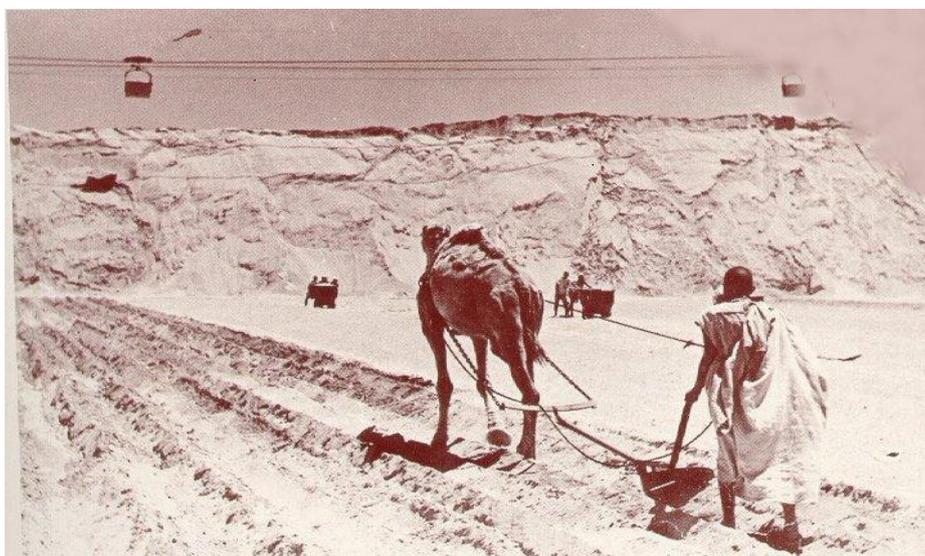


Fig. 28: Essiccazione dei fosfati attraverso energia solare. Fonte: O.C.P.

¹¹²Vedi nota 35, Cap.I.



Fig. 29: Emissioni dell'impianto di essiccazione nel 2010. Hattane. (Foto L.Bianco, villaggio di Bou Lanouar, maggio 2010)

Il “*lavage*” è il procedimento di lavaggio che serve allo sfangamento del fosfato cui vengono ulteriormente asportate le parti terrose¹¹³ e argillose che vi aderiscono. Il tenore in B.P.L. del fosfato passa così dal 64 al 70 per cento circa¹¹⁴.

Una volta essiccato e lavato, il minerale è sottoposto a una frantumazione selettiva che ha lo scopo di lavare e purificare i granelli di fosfato (“*enrichissement à sec*”, “arricchimento a secco”). Le parti ricche di anidride carbonica sono eliminate, così si aggiungono altri 5 - 6 punti al tasso di B.P.L..

¹¹³In particolare marne e calcite.

¹¹⁴Dal 1961 a Kerkour Rih è attiva il primo stabilimento per il lavaggio di Khouribga in grado di produrre fosfati podsolizzati con un tenore molto elevato, fino a 82% di B.P.L..

Attraverso la “*calcination*” (“arrostimento”) i fosfati umidi *vagliati* vengono *arrostiti* a 950°C per decomporre i carbonati e la materia organica attaccata al fosfato (a partire dal 1947). Dopo questo trattamento il prodotto ha un tenore che risulta ulteriormente accresciuto e che può raggiungere il tasso di B.P.L. del 78,5 per cento.

Gli stabilimenti per l’“arrostimento” sono composti da sei forni a rotazione alimentati a nafta pesante. La loro capacità è di 18t a ora. Questo procedimento è necessario per la produzione dei fertilizzanti.

Per decenni e in alcuni casi ancora oggi (Hattane e Youssufia) gli stabilimenti per il trattamento dei fosfati si sono trovati nelle immediate vicinanze degli agglomerati, a volte anche all’interno, com’è il caso dello stabilimento per l’essiccazione alla periferia di Khouribga rimasto aperto fino al 1994 (vedi *Médina du Séchage* in Fig.16). Se infatti la posizione dei siti estrattivi dipende da esigenze geologiche ed economiche, la scelta sulla collocazione degli stabilimenti risponde a criteri tecnici (facilità di accesso e di caricamento del materiale da lavorare) e socio-economici (vicinanza del centro in cui vivono gli operai)¹¹⁵.

Gli ecosistemi delle aree in cui sorgono gli stabilimenti per il trattamento dei fosfati e gli abitanti dei quartieri operai sono vittime del riversamento quotidiano di decine di tonnellate di polveri. I vapori rilasciati dalle fabbriche sono carichi di polveri che, trasportate dal vento, raggiungono gli agglomerati urbani vicini così come le zone urbane limitrofe.¹¹⁶

¹¹⁵A.Adidi, *Les villes minières marocaines face aux inégalités environnementales*, in Y. Djellouli, C. Emelianoff, A. Bennisr , J. Chevalier , *L’étalement urbain. Un processus incontrôlable?*, Presses Universitaires de Rennes, 2010, p.242.

¹¹⁶*Ibidem*, p. 243.

“On considère généralement ces rejets comme ne portant atteinte qu’à l’esthétique des zones (salissure des façades et des cours des maisons), l’absence d’éléments nuisibles, comme le soufre ou le fluor, limitant les effets de ces rejets sur les êtres vivants. Il faut reconnaître, néanmoins, que jamais une étude n’a été réalisée ni par l’OCP, ni par les autorités locales, pour connaître l’impact réel de ces rejets sur la santé humaine. Toutefois, l’OCP tente d’atténuer ces nuisances par des opérations de reboisement, mais l’effort demeure insuffisant notamment du côté des quartiers non-OCP touchés”¹¹⁷.

Per quanto riguarda invece l’operazione di lavaggio dei fosfati, sono state sfruttate, e continuano tuttora a esserlo, enormi quantità di acqua, di cui tuttavia non si hanno stime a disposizione. Durante il lavaggio le risorse idriche utilizzate si caricano d’importanti quantità di composti di materiali solidi e prodotti chimici che vengono poi riversati negli affluenti dell’Oum er-Rbi’a, il fiume che separa i giacimenti di Khouribga e Gantour.

Questo comporta l’eutrofizzazione delle riserve d’acqua naturali causata dall’immissione di sostanze inquinanti organiche e fanghi di scarico dei lavaggi. Inoltre, un tasso di fluoruro superiore a quello sostenibile nelle acque è all’origine di gravi malattie per gli animali e per l’essere umano¹¹⁸.

¹¹⁷“Questi rigetti vengono generalmente considerati come attacchi all’estetica delle zone (sozzura delle facciate e dei cortili delle case), l’assenza di elementi inquinanti, come lo zolfo o il fluoro, limitano gli effetti di questi rigetti sugli esseri viventi. Bisogna riconoscere, tuttavia, che non è mai stato realizzato uno studio né da parte dell’O.C.P., né delle autorità locali, al fine di venire a conoscenza del reale impatto di questi rigetti sulla salute umana. Ad ogni modo, l’O.C.P. cerca di attenuare l’inquinamento attraverso operazioni di rimboschimento, ma lo sforzo si dimostra insufficiente in particolare riguardo ai quartieri non-O.C.P. colpiti”.*Ibidem*, p.243.

¹¹⁸A.Adidi, *op.cit.*, p.165.

Una volta effettuati i trattamenti per l'arricchimento, i fosfati di Khouribga sono pronti per essere caricati in silos e trasportati nel porto di Casablanca per l'esportazione all'estero.

Come precedentemente detto (cap.I, par.1.4.1) la piana degli Oulad Abdoun si trova in pendenza quasi continua in direzione di Casablanca. Questa è una condizione estremamente favorevole allo sfruttamento economico dei siti di Khouribga che possono godere di consumi ridotti sulle spese relative ai trasporti. I vagoni carichi che scendono verso Casablanca vengono frenati con netto recupero di energia, i vagoni che invece viaggiano in salita sono vuoti, quindi non richiedono grande quantità di energia¹¹⁹. Inizialmente i centri di produzione e di trattamento dei fosfati erano collocati lungo la ferrovia, così da minimizzare i tempi, ma con la costruzione della doppia corsia (1923) è stato assicurato il trasporto dai siti di estrazione agli stabilimenti per il trattamento.

Con il passare dei decenni l'O.C.P. ha sempre più migliorato la capienza dei vagoni che da un tonnellaggio iniziale di 30 t a vagone arriverà nel 1959 a 65 t a vagone per un totale di 45 vagoni per ciascuna corsa. Attualmente i vagoni sono almeno 60 per corsa, dalla capienza di 64 t ciascuno¹²⁰.

¹¹⁹Le Coz, *L'économie phosphatière marocaine* in *Notes Marocaines : Numéro spécial consacré aux phosphates*, RGM n°14, Rabat 1960, p.61.

¹²⁰BESM, *Les transports des phosphates au Maroc*, Volume XIII, n°83, 1959, pp.293-304.

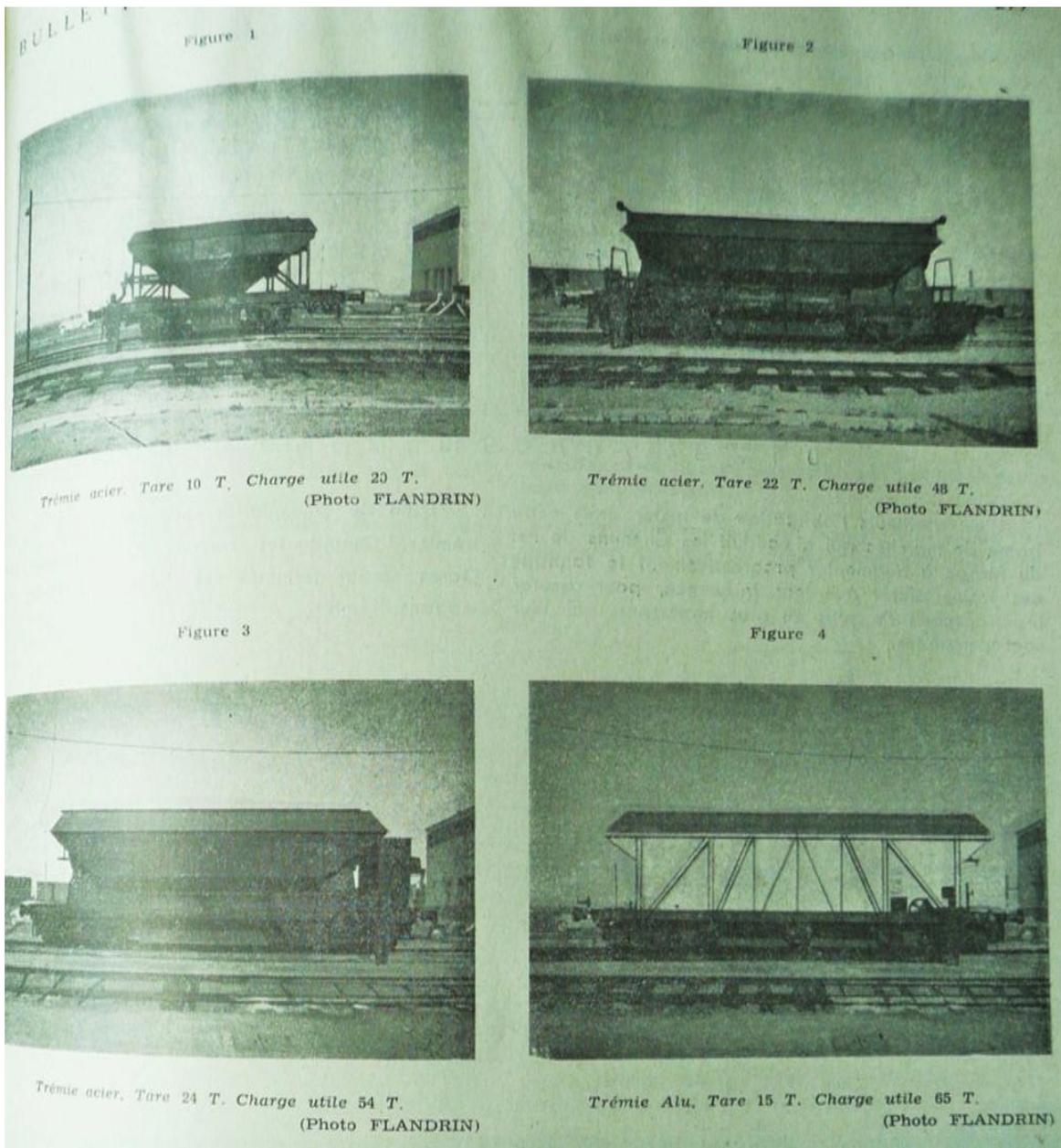


Fig. 30: I vagoni dei fosfati sulla ferrovia Oued Zem – Casablanca (1921 – 1959). Fonte: BESM, *Les transports des phosphates au Maroc*, Volume XIII, n°83, 1959, p.299

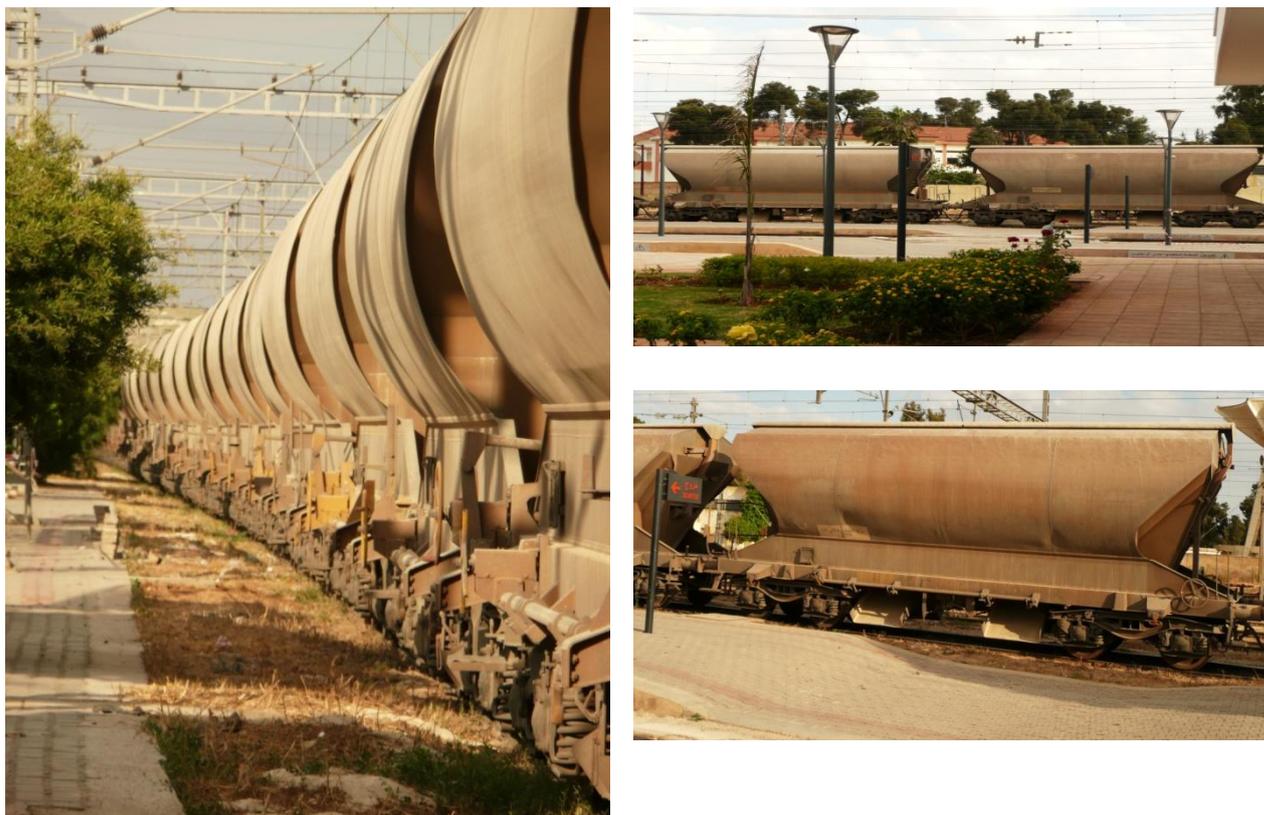


Fig.31: I vagoni dei fosfati nel 2010. Stazione di Khouribga, maggio 2010 (Foto L.Bianco, Khouribga, maggio 2010)

2.5 La produzione dei fosfati e il commercio con l'estero

La produzione mondiale di fosfati nel 1913 raggiunge le 6 500 000 t, nel 1939 arriva a 12 000 000 t fino a toccare i 32 000 000 t nel 1958. La produzione marocchina di fosfati segue anch'essa una sorprendente curva ascendente: 33 000 t nel 1921 (anno della prima estrazione)¹²¹, 92 969 l'anno successivo;

¹²¹Si legge nel rapporto O.C.P., *Conseil d'Administration pour l'exercice 1921, Rapport de la Commission des Comptes, Bilans et Résolutions* (Rabat, 1922) , p.4 "33.000 tonnes, chiffre pour l'appréciation duquel il faut noter que les travaux miniers ont débuté le 1^{er} mars 1921 avec 3 européens et 25 indigènes, tous logés sous la tente. La première baraque en bois n'a pu être montée à la mine qu'au début d'avril". ("33 000 t, cifra da apprezzare notando che i lavori in

2 098 680 nel 1930, nonostante la chiusura temporanea di alcuni siti, a causa della crisi economica del '29, la produzione dei fosfati rimarrà costante, mantenendosi all'incirca sul milione di tonnellate annue fra il 1931 e il 1937¹²².

Riguardo alla crisi mondiale e alle ripercussioni sul settore minerario in Marocco, si legge in un articolo del 1954:

“1931: crise mondiale, et effondrement des cours mondiaux des métaux. C'est la catastrophe pour les mines marocaines dont l'équipement est insuffisant. [...] Pendant cinq années [...] l'opinion se répand que, *phosphates exceptés*, les mines métalliques marocaines ne sont que des mines marginales viables seulement en période de cours élevé.”¹²³

Sebbene la crisi abbia colpito l'O.C.P., in apparenza la compagnia ne ha subito solo marginalmente le conseguenze. L'esportazione dei fosfati non si ferma, così come non se ne arresta l'estrazione. Tuttavia, per mantenere ritmi elevati, una compagnia che basa le sue produzioni su massicci finanziamenti esteri e che non può alimentare con risorse locali gli stabilimenti di trattamento del minerale

miniera sono iniziati il primo marzo 1921 con 3 europei e 25 indigeni, tutti alloggiati sotto le tenda. La prima baracca in legno è stata costruita presso la miniera solo all'inizio di aprile”.

¹²²Fatta eccezione per gli anni 1932- 1933 in cui si produrranno rispettivamente 859 069 t e 913 475 t.

¹²³“1931 : crise mondiale, e crollo dell'andamento mondiale dei metalli. E' la catastrofe per le miniere marocchine le cui infrastrutture sono insufficienti. [...] Dopo cinque anni [...]si diffonde l'opinione che, esclusi i fosfati, le miniere marocchine di metallo siano delle miniere marginali valide solamente al momento di corsi [economici] favorevoli”. E. Lavergne, *L'industrie minière au Maroc*, Volume XVIII, n°61, 1954, p.92.

(alimentati a gasolio), è costretta a ridurre il numero del personale e ad aumentare il carico di lavoro ai minatori rimasti¹²⁴.

Dal 1939 si registra una ripresa che porta la produzione a 1 392 563 t. In seguito a una nuova caduta dovuta alla seconda guerra mondiale e alla brusca frenata di fosfati sui mercati internazionali (820 403 t nel 1940, 302 499 t nel 1942), la produzione riprenderà a salire dal 1944 (1 196 000 t) e si stabilizzerà su 1 345 676 t nel 1945, al termine del conflitto mondiale. A partire da questa data l'estrazione non ha cessato di crescere, fino alla crisi successiva registrata negli anni Settanta. Nel 1946 si producono 1 704 400 t, nel 1948 si superano le 2 000 000 t per raggiungere nel 1950 quasi 3 000 000 di tonnellate (2 963 814 t). Nel 1959 si produrranno 7 500 000 t, cioè 1/5 della produzione mondiale, a tre anni dall'indipendenza e con metodi meccanizzati ormai largamente diffusi.

In un articolo pubblicato sul BESM del 1951¹²⁵, vengono descritti i lavori di preparazione per una così elevata crescita della produzione di fosfati. L'O.C.P. raggiunge nel 1944 i 54 Km di gallerie tracciate, nel 1945 e nel 1946 verranno scavati ulteriori 50 Km di gallerie ad anno, nel 1947 e nel 1948 60 Km, nel 1949 63 Km e si arriverà a più di 81 Km nel 1950.

Nonostante l'apertura del centro estrattivo di Youssoufia nel 1932, Khouribga continuerà a essere il principale sito dell'O.C.P.. Nel 1949, su una produzione complessiva di 3 702 842 t di fosfati, 2 715 050 sono estratti a Khouribga, 987 792 t a Youssoufia. Nel 1930, prima che le esportazioni di fosfati e la stessa estrazione subissero le ripercussioni della crisi internazionale, viene raggiunto il

¹²⁴Tra il 1930 e il 1932 il personale complessivo dell'O.C.P. passa da 6 332 a 3 238 unità. Solo nel 1945 gli agenti torneranno ad essere all'incirca 6 000. A.Adidi, *op.cit.*, p.129.

¹²⁵BESM, *Les phosphates marocains. Etude technique, commerciale et sociale (première partie)*, Volume XIV, n°50, 1951, p.403.

picco delle esportazioni. I fosfati imbarcati a Casablanca costituivano il 91 per cento delle merci esportate. Solo nel 1946 si raggiungerà l'80 per cento del totale delle esportazioni via mare¹²⁶.

I principali paesi importatori di fosfati marocchini nel periodo 1921 - 1950 sono soprattutto europei. Prima dello scoppio della seconda guerra mondiale erano circa 17 i principali paesi europei importatori di fosfati, ma nel 1940 questo numero scende a 9, fino ad arrivare a 3 nel 1942. Nel 1944 inizia la lenta risalita del numero dei clienti europei dell'O.C.P. che arriva a 6 e nel 1945 a 12. Nel 1946 i clienti europei sono 14 e si ritorna a una situazione simile all'anteguerra nel 1950 con 17 paesi. In seguito al conflitto cambiano i principali clienti dell'O.C.P.. Se fino al 1940 i principali tre paesi europei erano la Francia, la Spagna e l'Italia, nel 1943 sarà l'Inghilterra a raggiungere il primo posto per la quantità di fosfati marocchini importati. Nel 1946 continuerà a essere l'Inghilterra il principale cliente (con 315 814 t di fosfati importati), seguito dalla Francia (577 958 t) e dal Belgio (194 627 t). Nel 1947 la Francia ritorna al primo posto con 703 646 t seguita dalla Gran Bretagna (564 851 t) e dal Belgio (234 292 t). Nel 1949 ricompare l'Italia fra i primi tre paesi importatori con 381 016 t di fosfati O.C.P. importati, mentre ai primi due posti si trovano rispettivamente l'Inghilterra (685 922 t) e la Francia (394 281 t)¹²⁷.

I clienti non europei dell'O.C.P. variano da 5 a 7 a partire dall'anno di fondazione della compagnia fino al 1940. Scendono a 3 nel 1941 e a 2 nel 1942. La risalita del numero di clienti si registra dal 1943 (3 paesi) ininterrottamente fino al 1950, quando ritornano a essere 7. Nel 1944 i principali paesi importatori sono il Congo Belga, il Giappone e il Brasile. Nel 1946 il primo posto spetta all'Australia

¹²⁶BESM, *Les phosphates marocains. Etude technique, commerciale et sociale (première partie)*, Volume XIV, n°50, 1951, pp.406-407.

¹²⁷*Ibidem*, pp.406-408.

(290 414), seguita dall’Africa del Sud (104 729) e dal Giappone (49 625). Tuttavia, con la riapertura dell’esportazione di fosfati dalle isole del Pacifico, fornitori privilegiati dell’Australia, quest’ultima non acquisterà più i fosfati marocchini dal 1948 lasciando il primato all’Africa del Sud fino al 1950¹²⁸.

Anno	Fosfati estratti (t)	Fosfati esportati (t)	Anno	Fosfati estratti (t)	Fosfati esportati (t)
1921	33 000	8 232	1936*	1 056 312	1 022 796
1922	92 969	79 815	1937*	944 980	1 171 364
1923	224 042	190 723	1938*	1 340 542	1 107 775
1924	461 582	430 441	1939*	1 392 563	1 176 383
1925	692 179	721 231	1940*	820 403	649 165
1926	882 820	885 720	1941	446 861	589 586
1927	1 442 379	1 198 006	1942	302 499	380 340
1928	1 268 129	1 337 079	1943	810 954	633 394
1929	1 722 975	1 608 249	1944	1 196 071	1 058 553
1930	2 098 680	1 779 008	1945	1 345 676	1 286 967
1931	1 001 100	900 731	1946	1 704 400	2 258 170
1932	859 069	987 317	1947	1 969 066	2 106 791
1933	913 475	1 087 956	1948	2 250 190	2 322 222
1934*	1 041 541	1 202 897	1949	2 715 050	2 691 074
1935*	1 302 975	1 200 112	1950	2 963 814	3 065 957

Fig. 32: Produzione ed esportazione dei fosfati a Khouribga (1921-1950). Fonte: elaborazione su dati O.C.P.(Archivio del Protettorato francese a Rabat), BESM n°51 (1951),RGM, Notes Marocaines : Numéro spécial consacré aux phosphates, n°14 (1960)

Nei riquadri in grigio più scuro sono riportati gli anni di interruzione dell’edificazione degli alloggi per operai. Essendo il Service de Production l’ente che richiede la costruzione di nuovi edifici in base alle esigenze di mano d’opera, è chiaro come i periodi di crisi internazionale si traducano in licenziamenti e diminuzione dei servizi prestati ai lavoratori. Gli anni segnalati con asterisco (1934-1940) sono registrati in un fascicolo presso l’Archivio del Protettorato francese di Rabat come Mines O.C.P. – Conflit Ouvriere, dato che conferma le ripercussioni della crisi sul personale O.C.P..

¹²⁸ L’Africa del Sud importerà 154 045 t nel 1948, 256 879 t nel 1949, 371 513 t nel 1950.

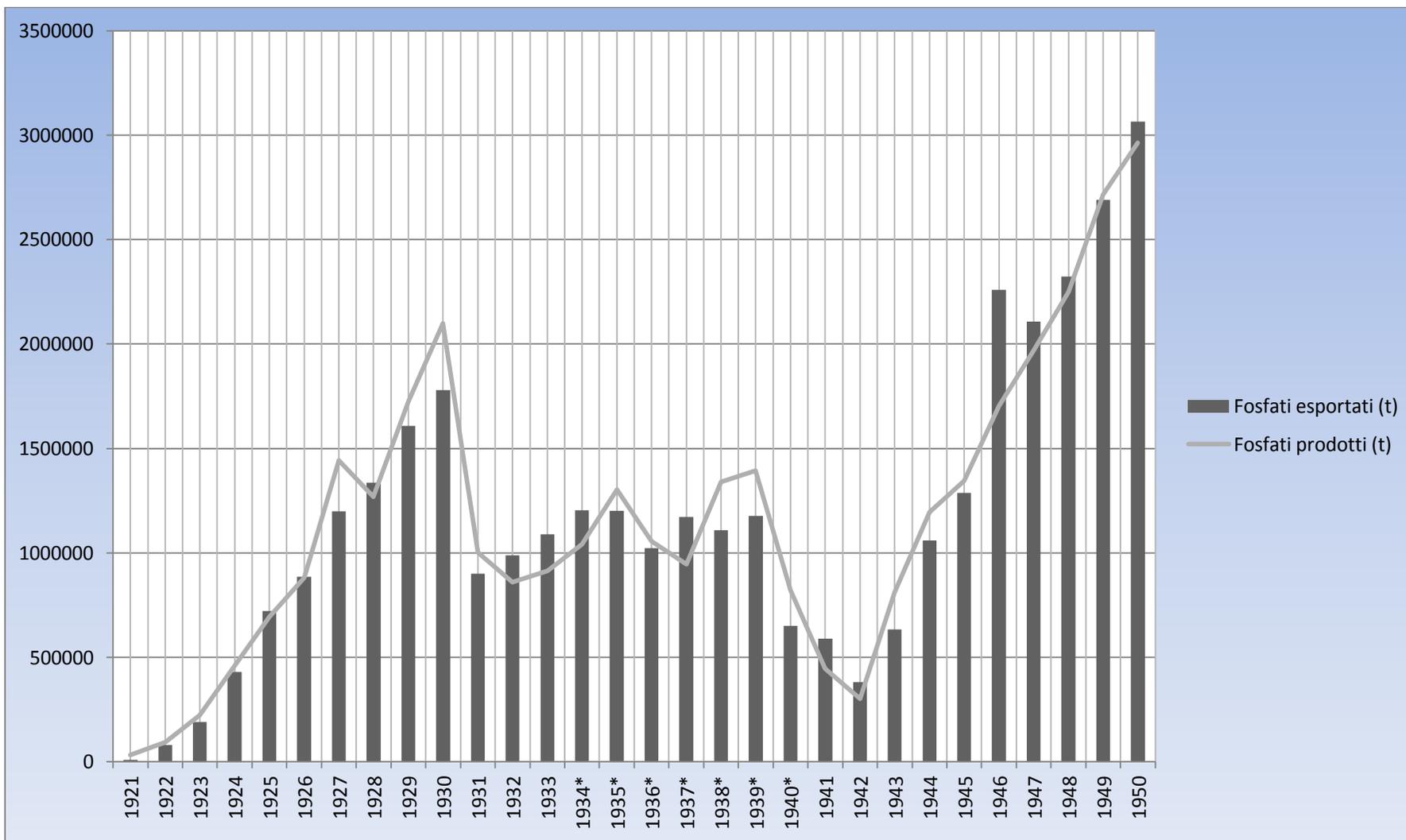


Fig. 33: Produzione dei fosfati con metodo di estrazione sotterraneo ed esportazione (1921 - 1951). Fonte: elaborazione su dati O.C.P., BESM n°51 (1951)

Inoltre, dal 1944 lo stesso Marocco diventa cliente dell'O.C.P. attraverso una società di fertilizzanti che ha aperto due industrie a Port Lyautey e Ber Rechid. Il primo anno la società acquista 6 042 t di fosfati, solo due anni dopo arriva a 17 312 t, di cui 4 502 vengono esportati all'estero dalla medesima società.

La modernizzazione dei metodi agricoli, l'introduzione di nuovi tipi di coltivazione e la richiesta di un rendimento maggiore dei terreni agricoli da parte del protettorato accrescono la domanda di fertilizzanti da parte di nuove società marocchine nei confronti dell'O.C.P.¹²⁹.

2.6 Reclutamento della mano d'opera - migrazioni interne e provenienza

“[...]l'exploitation minière [des phosphates] est un élément d'équilibre dans la répartition démographique et de progrès social. [...] La prospérité minière de ces dernières années a rejailli sur l'ensemble du pays ; elle a, plus particulièrement, contribué à améliorer le niveau de vie des populations les moins bien pourvues.”¹³⁰

L'estrazione in miniera, a prescindere dal tipo di minerale estratto, si basa sul lavoro dei minatori i quali utilizzano la propria forza fisica per la maggior parte del tempo passato nelle cave. L'operazione estrattiva è particolarmente faticosa e penosa in assenza di macchinari e, per quanto riguarda i fosfati marocchini, le gallerie funzionali all'estrazione sono state scavate con metodi rudimentali. Solo

¹²⁹BESM, *Les phosphates marocains. Etude technique, commerciale et sociale (première partie)*, Volume XIV, n°50, 1951, p.410.

¹³⁰“[...] l'estrazione mineraria [dei fosfati] è un elemento di equilibrio nella distribuzione demografica e del progresso sociale. [...] La prosperità mineraria di questi ultimi anni è ricaduta sull'intero paese; ha, in particolare, contribuito a migliorare il livello di vita della popolazione meno abbiente.” BESM, *Importance actuelle et avenir de l'industrie minière au Maroc*, Volume XVI, n°56, 1952, p.99.

trent'anni dopo la prima estrazione è stato inaugurato il primo sito minerario con estrazione "a cielo aperto" (Sidi Daoui) che evitava quindi il *traçage* delle gallerie e utilizzava per la prima volta le *dragline* per trasportare il materiale estratto¹³¹.

Almeno per i primi tre anni di estrazione (1921-1924) a Bou Jniba e Khouribga l'O.C.P. ha impiegato i membri delle due tribù locali: Oulad Bahr es-Sghar e Oulad Bahr el-Kbar. La vita semi-nomade era dura, il clima secco rendeva possibile la coltivazione dell'orzo, ma un raccolto buono si otteneva mediamente una volta ogni sei anni¹³². Il gregge era composto da qualche montone e bovino.

I semi-nomadi dalla piana degli Oulad Abdoun avevano già lavorato come sterratori al momento dei sopralluoghi dei primi inviati del protettorato, fra il 1917 e il 1920.

Come in quel periodo, l'esercito si avvale del regime di prestazione obbligatoria (*touiza*¹³³) che consiste in quattro giorni di lavori forzati per anno. Gli autoctoni si trovano così a dover prestare servizio gratuitamente al protettorato francese, oltre a dover curare le proprie coltivazioni e a dare il contributo annuale in natura al *Makhzen* (*khemmis*).

Inoltre i contadini più ricchi si rifiutano di adempiere alla *touiza* e, offrendo del denaro, cedono ai meno abbienti i giorni di lavoro forzato.

¹³¹Tuttavia, se per il personale di fondo O.C.P. l'introduzione di tecniche più "efficaci" economicamente ha sollevato da fatiche fisiche, ciò ha comportato una serie massiccia di licenziamenti e la distruzione definitiva dei territori a cui si applicava tale metodo di estrazione.

¹³²In tempo di carestia era possibile raccogliere solo qualche radice *yerni*, una specie di cipolla selvatica e il navone. C. Jest, *Habitat du personnel journalier permanent de l'office chérifien des phosphates*, Volume XXI, n°76, 1957, p.438.

¹³³La Touiza (تويزة) è un lavoro obbligatorio non remunerato sulle terre del Caïd e del Makhzen.

“Cette forme d’impôt était évidemment très impopulaire et la nature de travail trop nouvelle pour ces pasteurs ; les défections atteignaient le moitié et même les deux tiers de l’effectif de manœuvres prescrits. Ajoutons que ces prestataires n’abandonnaient en rien leur genre de vie ; leur niveau de consommation ne leur permettait donc pas de fournir un travail de force prolongé.”¹³⁴

Il lavoro in miniera, nuovo per i pastori della piana, richiede un tipo di sforzo fisico a cui gli autoctoni non sono abituati. Trascorrere un tempo prolungato nelle gallerie sotterranee, dover obbedire a ordini che venivano dall’esercito francese, l’urgenza dei lavori agricoli presso le proprie terre sono tutti fattori che contribuiscono a rendere la mano d’opera locale particolarmente instabile.

Per ovviare alle frequenti defezioni, l’O.C.P., nel 1923, ricorre alla mano d’opera penitenziaria.

In una comunicazione inviata da Edgard Lenhardt, Direttore Generale dell’O.C.P., al Residente Generale nel 1937 viene scritto:

“C’est là un fait capital qui a grandement contribué à orienter l’O.C.P. vers une organisation qui subsiste encore. Pour répondre à l’appel des ventes, la production dut monter à une allure que ne pouvait pas suivre le recrutement local des indigènes. Ces derniers ne sont venus et ne sont formés au métier de mineur qu’avec une certaine répugnance ; il fallait compter aussi avec une assiduité un travail très intermittente (mentalité indigène, exodes saisonniers pour les labours et les moissons) ; au surplus, l’équipement général du Maroc faisait partout appel de main d’œuvre. C’est ainsi que le Gouvernement fut amené à décider que de gros effectifs de détenus seraient mis à la disposition de

¹³⁴“Questa forma di imposta è evidentemente molto impopolare e la natura del lavoro troppo nuova per questi pastori ; le defezioni riguardano la metà e anche i due terzi dell’effettivo dei manovali prescritti. Aggiungiamo che questi contribuenti non abbondano in nulla per il loro stile di vita; il loro livello di consumo non permette loro dunque di fornire un lavoro di forza prolungato”. G.Lazarew, P.Pascon, *op.cit.*, p.45.

l'O.C.P. pour le travail du fond ; ces effectifs atteignirent jusqu'à 700 travailleurs. On comprend aisément que cet emploi de main d'œuvre pénitentiaire ait joué puissamment sur les idées et les réflexes et qu'il en soit resté quelque chose, même après la suppression de détenus."¹³⁵

Nel 1923 viene costruito un edificio penitenziario a Bou Lanouar e l'anno dopo ne viene edificato un altro a Bou Jniba. I detenuti erano circa mille, condannati per reati comuni. Lavorando come impiegati a prestazione è richiesto loro di riempire a testa dieci berline di fosfati grezzi al giorno. Un piccolo compenso viene dato per le berline supplementari. Il lavoro è eseguito sotto la rigorosa sorveglianza di tre capi-postazione.¹³⁶ Tuttavia il rendimento risulta ancora più basso rispetto alle tribù del posto e i costi di mantenimento maggiori.¹³⁷ Essendo il rendimento l'unica preoccupazione della compagnia, l'O.C.P. inizia a considerare troppo dispendiosa persino questa forma di sfruttamento: l'ufficio

¹³⁵“Ecco un fatto fondamentale che ha contribuito enormemente a orientare l'O.C.P. verso un'organizzazione che ancora sussiste. Per rispondere alla domanda di vendita, la produzione doveva crescere a una velocità che non poteva seguire l'andamento delle assunzioni locali di indigeni. Questi ultimi non sono arrivati e non si addestrano al mestiere di minatore se non con una certa ripugnanza; bisogna quindi calcolare un'assiduità al lavoro molto intermittente (mentalità indigena, esodo stagionale per l'aratura e la mietitura); in più, le infrastrutture generali del Marocco richiedono ovunque mano d'opera. E' per questi motivi che il Governo decise di mettere a disposizione dell'O.C.P. un gran numero di detenuti per i lavori di fondo; questo personale effettivo arriva a 700 lavoratori. Si comprende facilmente che questo impiego di mano d'opera penitenziaria ha influito pesantemente sulle idee e i riflessi, anche dopo la soppressione dei detenuti.”

Lettera di Lenhardt (Direttore Generale dell'O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale, Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'O.C.P., *Questions indigène dans les centres miniers de l'O.C.P.*, EX/OP-235, Rabat, 22/03/1937, pp.17-18. Archivio del Protettorato francese, *Service Législatif*, Rabat.

¹³⁶Di norma erano due.

¹³⁷C.Jest, *op.cit.*, p.439.

deve infatti provvedere economicamente al mantenimento della popolazione detenuta e alla sua sorveglianza.

Osservando la costante crescita della produzione di fosfati durante il primo decennio di attività dell'O.C.P. (1920-1930) e considerando come ad un aumento della produzione debba corrispondere un aumento della mano d'opera impiegata nelle cave, risulta evidente come la compagnia mineraria abbia utilizzato vari metodi di assunzione del personale, mirando soprattutto alla riduzione dei costi di lavoro e alla massima produttività dei siti.

In quest'ottica l'O.C.P., a partire dal 1923 e ininterrottamente fino al 1935, avvia campagne di propaganda in diverse regioni del Marocco, per assumere nuovo personale e ovviare così all'instabilità della mano d'opera locale.

Dal 1923 le migrazioni stagionali tradizionali che portano le tribù di Marrakesh e del Souss verso il nord, secondo le abitudini nomadi, vedono stavolta i lavoratori fermarsi nelle miniere di Bou Jniba, rimanerci fino a sei mesi e tornare nelle regioni di provenienza con un po' di denaro accumulato.

A lungo termine l'O.C.P. ha cambiato radicalmente il tipo di vita delle tribù marocchine e *imazighen*¹³⁸ introducendo la monetarizzazione degli scambi e destrutturando la società tribale nelle aree di cui erano originarie le frazioni¹³⁹.

¹³⁸Il termine "imazighen" è utilizzato in Marocco per indicare sia gli autoctoni dell'Alto Atlante, sia, più in generale, l'insieme dei tre gruppi originari del Marocco: arifi, imazighen e chlehu. Queste tre popolazioni rappresentano altrettante lingue, spesso dette "berbere", a causa del nome assegnato agli abitanti del Maghreb ("Barabari") dagli invasori romani. In questa sede si parlerà di lingue "tamazight", per far riferimento all'insieme di queste lingue di ceppo afroasiatico (contrariamente all'arabo di ceppo semitico) e di "imazighen" per indicarne i relativi popoli (erroneamente denominati "Berberi") cercando di rispettare il modo in cui gli stessi autoctoni si definiscono.

¹³⁹A.Adidi, *op.cit.*, p.52.

I lavoratori provenienti dal Souss attirano l'attenzione della compagnia per la qualità del lavoro svolto in miniera.

La direzione dell'O.C.P. si accorda con l'amministrazione francese che in quel periodo stava "pacificando" la zona del Souss e si stabiliscono i contatti per effettuare assunzioni su larga scala¹⁴⁰.

Le prime visite dell'O.C.P. nel Souss risalgono al 1923: ai *caïd*¹⁴¹ locali vengono offerti tè e zucchero con l'invito a recarsi a Khouribga per avere un'idea del lavoro offerto. L'obiettivo è quello di prendere contatti con le autorità che tengono sotto controllo quell'area per poter instaurare dei rapporti duraturi con l'esercito e le gerarchie di controllo locali. Più grande era il dono offerto dall'O.C.P. tanto maggiore era l'influenza del destinatario sulle tribù locali.¹⁴²

La propaganda si basa sui vantaggi sociali offerti a Khouribga e Bou Jniba e sulla possibilità di mantenere meglio le famiglie nel Souss grazie agli alti salari. Le campagne di propaganda durano circa due settimane, durante la prima si passava di *douar* in *douar* a dare notizia di cosa fosse l'O.C.P. e dei vantaggi del lavoro in miniera; durante la seconda settimana si organizzavano incontri e riunioni in cui si spiegava più nel dettaglio il lavoro e le agevolazioni concesse ai fuori sede, come per esempio un viaggio pagato per rientrare dalla propria famiglia una volta all'anno. Il successo varia da regione a regione e dipende dalla concorrenza delle imprese locali o delle compagnie minerarie limitrofe.

¹⁴⁰C.Jest, *op. cit.*, p.439.

¹⁴¹Rappresentante del sultano presso le tribù arabe marocchine, agente del *Makhzen*.

¹⁴²*Ibidem*.

Una volta accettati i contratti, le abitazioni previste per gli *chlehu*¹⁴³ si rivelano dei blocchi di abitazioni da una stanza l'una, senza servizi ed elettricità. La metà del salario viene di norma inviata alle famiglie e appena si riesce a mettere da parte una discreta somma, gli *chlehu* lasciano il lavoro in miniera per tornare alle loro terre. Al rientro nel Souss diventa possibile per loro acquistare terreni da coltivare, alberi, animali da traino e aspirare quindi a migliori condizioni di vita. In media, il lavoratore assunto nel Souss, è celibe e lavora per circa due anni.¹⁴⁴

L'O.C.P. tende nei primi anni di assunzione a marcare una netta differenziazione sul piano lavorativo tra gli arabi semi-nomadi autoctoni e gli *chlehu* migranti. I primi sono stati assunti all'inizio dalla compagnia nella speranza che si stabilizzassero, abbandonassero il loro secolare stile di vita e si dedicassero pienamente al lavoro in miniera. I secondi sono stati favoriti da una diversa politica di assunzione più schiettamente incentrata sulla riduzione dei costi e il massimo rendimento. Gli arabi della confederazione Ouardigha sono stati privati delle loro terre e costretti ai lavori forzati, è stato imposto loro un tipo di lavoro nuovo e faticoso che, rispetto ai lavori abituali, non offriva mezzi di sussistenza sufficienti.

Gli *chlehu* erano stati oggetto di una propaganda mirata ad attirare la loro attenzione e a soddisfare dei bisogni indotti che il protettorato francese stava introducendo nella società marocchina da almeno un decennio. Il rendimento di questi migranti era necessariamente diverso rispetto alle tribù locali. Le numerose famiglie di appartenenza degli *chlehu* e la lontananza da esse li portava a un maggior impegno nel faticoso lavoro di fondo nelle miniere e ad

¹⁴³Gli abitanti *imazighen* del Souss.

¹⁴⁴G.Lazarew, P.Pascon, *op.cit.*, p.42.

una velocità maggiore nel riempire le berline (interesse primario dell'O.C.P.) così da poter tornare al più presto nelle regioni di provenienza.

Gli *chlehu* andavano a Khouribga unicamente *pour faire du phosphate*¹⁴⁵ e poi rientravano nelle terre in cui avevano vissuto da sempre nella speranza di poterci vivere meglio. Le tribù arabe autoctone, al contrario, erano costrette a vivere in quelli che da sempre erano stati i loro terreni collettivi e a contribuire alla lenta e faticosa distruzione compiuta per mezzo delle loro stesse mani.

L'O.C.P., secondo quanto riportato da Lazarew e Pascon, classifica così il personale assunto dalla fondazione della compagnia: *Locali* dell'area di Khouribga: tribù Oulad Bahr es-Sghar e Oulad Bahr el-Kbar; *Regionali* della zona di Oued Zem- Tadla: tribù Mlal-Hamdoua, El-Maarif, Ouled Mrah, Beni Amir, Beni Mousa, Beni Meskine (vedi Fig.10, cap.I); *Lontani* da altre regioni marocchine: regioni arabizzate delle piane atlantiche, *chlehu* del Souss, Alto Atlante, vallate pre-sahariane, Rif orientale, Medio Atlante.

Inoltre, nei documenti relativi al personale giornaliero permanente dell'O.C.P. citati da Camille Jest¹⁴⁶ viene fatto esplicito riferimento ai ceppi linguistici delle tribù di provenienza del personale. Vengono discriminati gli "arabofoni" rispetto ai "berberofoni" (vedi *nota 138*) come lo stesso autore dell'inchiesta afferma nell'articolo pubblicato nel 1958:

"Les Berbérophones ont des qualités de travail et de rendement plus grandes que les Arabophones. Il est nécessaire d'avoir un pourcentage élevé de

¹⁴⁵Espressione utilizzata da G.Lazarew e P.Pascon in *op.cit.*, p.53.

¹⁴⁶C.Jest, *op.cit.*, p.440.

Berbérophones dans les Recettes pour obtenir une bonne moyenne de production”¹⁴⁷.

Tra il primo marzo 1921, anno in cui l'estrazione era fatta da 25 marocchini e 3 agenti di controllo¹⁴⁸, e il 31 dicembre 1956 sono stati immatricolati 60 000 operai. Ogni operaio riceve dall'O.C.P. una matricola definitiva, quindi, qualora la stessa persona dovesse essere assunta più volte, non risulta nel conteggio. In poco più di trent'anni l'O.C.P. ha rinnovato il personale 10 volte, infatti l'effettivo medio del personale O.C.P. per il periodo calcolato è di 6 000 unità.¹⁴⁹ Tra il 1922 e il 1930 il personale viene rinnovato due volte all'anno, tra il 1931 e il 1941 un terzo del personale viene rinnovato annualmente, mentre tra il 1942 e il 1944 l'intero personale viene rinnovato una volta all'anno¹⁵⁰. Questo è il quadro più nitido del tipo di defezioni e licenziamenti che hanno caratterizzato la mano d'opera impiegata nelle miniere al momento delle estrazioni sotterranee nelle miniere di fosfato.

¹⁴⁷“I berberofoni hanno qualità di lavoro e un rendimento più elevato rispetto agli arabofoni. E' necessario avere una percentuale alta di berberofoni nei siti per ottenere una buona media di produzione.”*Ibidem*, nota 8, p.440.

¹⁴⁸O.C.P., *Conseil d'Administration pour l'exercice 1921, Rapport de la Commission des Comptes, Bilans et Résolutions*, Rabat, 1922, pp.1-3. Archivio del Protettorato francese, *Service Législatif*, Rabat.

¹⁴⁹H.Bleuchot, *Une ville minière marocaine: Khouribga*, in *Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée*, Volume VI, n°6, 1969, p.40.

¹⁵⁰Dati O.C.P.elaborati da G.Lazarew e P.Pascon, *op.cit.*,p.45.

2.6.1 Mano d'opera penitenziaria e U.S.A.

“Cette main-d'œuvre [pénitentiaire] a été supprimée en 1929, par suite *d'une mesure administrative*, et réutilisée seulement de 1942 à 1944¹⁵¹ pour la reprise de la production après la libération du Maroc. L'effectif s'est alors élevé jusqu'à 475 détenus”¹⁵².

La “misura amministrativa” di cui parla Camille Jest nell'articolo pubblicato sul Bollettino Economico e Sociale del Marocco non viene ulteriormente menzionata, né ne vengono resi noti i contenuti. In seguito a un'analisi effettuata di articoli e saggi relativi al periodo 1929 – 1933, contemporanei all'epoca ed editi nei decenni successivi¹⁵³, aventi per oggetto la produzione e il mercato dei fosfati marocchini con l'estero, non si ricavano informazioni in merito all'interruzione dei lavori forzati da parte dell'O.C.P..

Questo dato colpisce alla luce dei documenti d'archivio¹⁵⁴ che rivelano i motivi per i quali in Marocco, nel marzo 1930, s'interrompe l'utilizzo dei detenuti di

¹⁵¹Anni in cui il Marocco fu occupato dalle forze anglo-americane. Lo sbarco nell'Africa settentrionale francese, il cui nome in codice era “Operazione Torch”, ebbe inizio l'8 novembre 1942 simultaneamente a Casablanca, Orano e Algeri.

¹⁵²“Questa mano d'opera [penitenziaria] è stata soppressa nel 1929, in seguito ad una misura amministrativa, e riutilizzata solamente dal 1942 al 1944 per la ripresa della produzione in seguito alla liberazione del Marocco. L'effettivo è allora arrivato a 475 detenuti”. C.Jest, *op.cit.*, p.439.

¹⁵³Ci si riferisce in particolare a BESM n°33, 50, 51, 54, 61, 76, 79 (1947-1958); RGM n°7, 12, 14, 17 (1960-1970); alle opere di A.Ayache, in particolare *Le Maroc. Bilan d'une colonisation*, Editions sociales, Parigi, 1956 e *Le mouvement syndical au Maroc*, Tomo I: 1919-1942, L'Harmattan, Parigi, 1982 e alle più recenti ricerche di A.Adidi far cui *Les agglomérations phosphatières marocaines: Mécanismes et formes d'urbanisation*, tesi di dottorato in Geografia, facoltà di lettere e scienze umanistiche, Università Mohammed V, Rabat 2006.

¹⁵⁴Si tratta in particolare di sette documenti rinvenuti nell'Archivio del Protettorato francese a Rabat. La sezione in cui è stato archiviato il fascicolo è “MINES O.C.P.- Permis de Recherches

Bou Lanouar e Bou Jniba nell'estrazione in miniera. Questa decisione, presa dopo alcune resistenze, in particolare del Ministro degli Esteri Saint Quentin, rivela la politica economica che determina le decisioni prese dell'O.C.P. in seguito al divieto di importazioni di minerali estratti con l'impiego dei lavori forzati. Leggendo attentamente i documenti è interessante notare quali siano gli interessi commerciali degli Stati Uniti in quel periodo e come sia temuta la concorrenza sovietica nei mercati statunitensi.

Il 19 settembre 1929 il Presidente del Consiglio che ricopre la carica di Ministro degli Affari Esteri Saint Quentin invia al delegato alla Residenza Generale di Rabat, Urbain Blanc, una comunicazione dal titolo "Importations de phosphates marocains aux Etats-Unis"¹⁵⁵.

In questa comunicazione si legge che il delegato al commercio inviato a New York ha comunicato al Ministero del Commercio francese che, in seguito ad alcune dichiarazioni della Commissione del Senato incaricata di esaminare il nuovo progetto di legge doganale: "L'interdiction d'entrée frappant, aux Etats-Unis les produits fabriqués par de la main d'œuvre pénitentiaire serait étendue, désormais, aux produits d'exploitation minière employant cette main d'œuvre"¹⁵⁶.

1922-1934 ,Zones d'insecurite 1920-1936, Regime Minier 1921-1937" e il periodo di riferimento va da settembre 1929 a marzo 1933.

¹⁵⁵Importazione di fosfati marocchini negli Stati Uniti.

¹⁵⁶"Il divieto di ingresso che colpisce negli Stati Uniti i prodotti fabbricati per mezzo di mano d'opera penitenziaria verrà esteso, d'ora in poi, ai prodotti d'estrazione mineraria che impiegato questa mano d'opera". Comunicazione di Saint Quentin, Presidente del Consiglio, Ministero degli Affari Esteri – Africa Levante, a Blanc, Delegato alla Residenza Generale della Francia a Rabat, *A.S. Importation de phosphates marocaines aux Etat Unis*, n°1734, Parigi 19/09/1929, p.1.

Saint Quentin afferma che le autorità statunitensi hanno provato in precedenza a impedire l'importazione dei fosfati marocchini, con il pretesto dei detenuti impiegati in miniera, ma "les Tribunaux" si erano difesi ribadendo che i fosfati non rientravano nella categoria di "produits fabriqués" e che la legge in vigore non era dunque applicabile¹⁵⁷.

Per concludere, il ministro invita Blanc a mettere l'O.C.P. nelle condizioni di valutare "le danger qui menace ses importations aux Etats-Unis et examine[r] éventuellement s'il ne lui serait pas possible de prouver que la main d'œuvre pénitentiaire n'a pas travaillé à l'extraction des phosphates vendus sur le marché américain"¹⁵⁸.

L'estensione ai fosfati del divieto d'importazione di merci fabbricate con l'impiego di mano d'opera penitenziaria, viene chiarita nel dettaglio dalla *Note sur la section du "Tariff Act" relative a la main d'œuvre pénitentiaire*¹⁵⁹ in un documento interno dell'O.C.P. datato 14 ottobre 1929. Se infatti fino a questo momento era stato possibile per l'O.C.P. eludere il divieto, non facendo rientrare le materie prime (in questo caso i fosfati) nella definizione di "produits fabriqués" (prodotti fabbricati), l'esplicita citazione dei minerali estratti, nel *Tariff Act* modificato, è adesso inequivocabile.

I tentativi di vietare l'importazione dei fosfati O.C.P. negli Stati Uniti, precedenti al 1929, cui fa riferimento Quentin nel documento sopra citato, sono con grande

¹⁵⁷ *Ibidem*, pp.1-2.

¹⁵⁸ "Il pericolo che minaccia le sue importazioni negli Stati Uniti e esamina[re] eventualmente se non sarà possibile provare che la mano d'opera penitenziaria non ha lavorato nell'estrazione dei fosfati venduti sul mercato americano." *Ibidem*, p.2.

¹⁵⁹ "Nota sulla sezione del "Tariff Act" relativa alla mano d'opera penitenziaria". O.C.P., *Etat Unis. Note sur la section du "Tariff Act" relative a la main d'œuvre pénitentiaire*, 14/10/1929.

probabilità riferiti al Tariff Act in vigore negli USA dal 1922, nella cui sezione 307 si legge, come riportato nella *Note*:

“All goods, wares, articles and merchandise country (mined, produced or)manufactured by convict labor shall not be entitled to entry at any parts of the Unites States, and the importation thereof is hereby prohibited.

Les mots soulignés ci-dessus sont ceux dont l’adjonction est proposée pour le nouveau “ Tarif Act ” de 1929.

Cette section 307¹⁶⁰ du Tarif Act de 1922 est une loi pénale et doit être strictement interprétée, de l’avis formel de nos avocats aux Etas-Unis.

Si le 3 mots ajoutés sont acceptés par la Chambre et le Sènat (vers le 1er décembre) c’est l’interdiction absolue d’entrée du phosphate marocain aux Etas- Unis qui en résulte.”¹⁶¹

¹⁶⁰Nella versione definitiva del Tariff Act del 1930, alla voce “Customs duties”, capitolo 4, sottotitolo “Special provisions”, nella Sezione 1307 *Convict-made goods; importation prohibited* si legge “All goods, wares, articles, and merchandise mined, produced, or manufactured wholly or in part in any foreign country by convict labor or/and forced labor or/and indentured labor under penal sanctions shall not be entitled to entry at any of the ports of the United States, and the importation thereof is hereby prohibited [...]“Forced labor”, as herein used, shall mean all work or service which is exacted from any person under the menace of any penalty for its nonperformance and for which the worker does not offer himself voluntarily. For purposes of this section, the term “forced labor or/and indentured labor” includes forced or indentured child labor.”(June 17, 1930, ch. 497, title III, **Sec. 307**, 46 Stat. 689; Pub. L. 106-200, title IV, Sec. 411(a), May 18, 2000, 114 Stat. 298.). <http://uscode.house.gov/download/pls/19C4.txt> .

¹⁶¹“Tutti i beni, le merci, gli articoli [provenienti da qualsiasi] paese (estratti, prodotti o) lavorati avvalendosi di lavori forzati non hanno diritto di ingresso in alcuna parte degli Stati Uniti, a l’importazione ne è proibita.

Le parole sottolineate qui sopra sono quelle che il nuovo “Tarif Act” del 1929 ha proposto di aggiungere.

La sezione 307 del Tariff Act del 1922 è una legge penale e deve essere interpretata rigorosamente, secondo il parere dei nostri avvocati negli Stati Uniti.

Se le 3 parole aggiunte sono accettate dalla Camera e dal Senato (intorno al primo dicembre) a risultarne è il divieto assoluto di ingresso del fosfato marocchino negli Stati Uniti.” *Ibidem*, p.1.

Tale modifica, si legge di seguito, è stata ben accolta dai *leaders* dei lavoratori, al contrario il *Farm Bureau* si è fermamente opposto. Le ragioni di tale opposizione potrebbero essere dovute alla conseguente diminuzione dei fertilizzanti a buon prezzo utilizzati nelle coltivazioni una volta approvata la proposta di legge.

I *leaders* dei lavoratori sostengono ardentemente la modifica di questo articolo del Tariff Act per ragioni spiegate di seguito. Si legge, andando avanti nel documento, “On nous dit¹⁶² qu’aucun représentant ou sénateur n’aura le courage de combattre cette retouche au bill”¹⁶³. Il motivo per cui nessuno potrebbe opporsi alla proposta di modifica è che i minatori americani hanno impostato la rivendicazione sul “piano morale”¹⁶⁴ intendendo per morale la “impossibilité d’admettre que des détenus travaillent côte à côte et en concurrence avec “des hommes libres””¹⁶⁵.

L’unica proposta che l’autore della nota avanza nella speranza che le “tre parole” (*mined , produced, or*) non vengano approvate è minacciare il governo americano di rappresaglia, per esempio rivendicando i diritti sulle automobili americane o sulla benzina. E’ di quei giorni (3 ottobre) una conversazione dell’anonimo autore con il Console Generale Henrotin sul progetto di tassazione

¹⁶²Il soggetto non viene specificato.

¹⁶³“Ci hanno detto che nessun rappresentante o senatore avrà il coraggio di combattere contro la modifica al proposta di legge” O.C.P., *op.cit.*, p.2.

¹⁶⁴“ La manœuvre des mineurs américains qui ont placé la lutte sur le terrain moral” (“La manovra dei minatori americani che hanno impostato la lotta sul terreno morale”. *Ibidem*, p.2.

¹⁶⁵“Impossibilità di ammettere che detenuti lavorino al fianco e in concorrenza con “uomini liberi””, *Ibidem*.

dei cilindri dei motori delle automobili, al momento al vaglio dei servizi finanziari del protettorato.¹⁶⁶

L'ultimo allarme che lancia l'autore riguarda l'esistenza del divieto d'ingresso di materie fabbricate con il lavoro forzato in Gran Bretagna. Sebbene tale interdizione non sembri avere *une grande importance* in Gran Bretagna:

“il y a lieu toutefois, s'il est donné une certaine publicité américaine au barrage fait contre les phosphates marocains, de craindre que l'attention anglaise ne se fixe sur ce point délicat”¹⁶⁷.

Analizzando l'andamento delle importazioni di fosfati O.C.P. nel Regno Unito è infatti di notevole importanza la crescita degli acquisti avvenuta proprio fra il 1926 e il 1929, anni in cui le tonnellate di minerale importate sono passate da 40 678 a 59 759¹⁶⁸. Se il divieto dovesse essere rispettato anche da questo cliente dell'O.C.P., la compagnia perderebbe una cospicua somma di guadagni.

Il 9 novembre 1929 arriva la sollecitazione del direttore generale dell'O.C.P. Joseph Alfred Beaugé a non rimandare ulteriormente la sostituzione dei lavoratori detenuti con lavoratori liberi. La decisione è ormai presa e dal tono del direttore è definitiva. Le motivazioni che quest'ultimo apporta sono le seguenti:

“Nous devons en effet profiter des facilité de recrutement que la situation économique des régions sud permet à l'heure actuelle et qui peuvent ne plus

¹⁶⁶*Ibidem.*

¹⁶⁷“tuttavia è il caso di temere, qualora venisse fatta una certa pubblicità americana allo sbarramento dei fosfati marocchini, che l'attenzione inglese si focalizzi su questo punto delicato”*Ibidem*, p.3.

¹⁶⁸O.C.P., *Protectorat de la République française au Maroc, Office Chérifien des Phosphates, Direction générale: Rabat, Exploitations minières: Kourigha, Port d'embarquement: Casablanca (1921-1930)*, 1931.

exister dans quelques mois. Ces raisons conduisent à prendre dès à présent des mesures pour le retrait progressif des détenus et la suppression du pénitencier de Sidi Bou Lanouar.

Si mon point de vue a l'avantage de rencontrer votre agrément, je vous demanderais de faire commencer ce mouvement vers le 15 décembre afin qu'il soit terminé en Mars."¹⁶⁹

E' solo perchè la mano d'opera detenuta può essere facilmente e rapidamente rimpiazzata che Beaugé impone cordialmente al Segretario Generale del Protettorato la soppressione dell'istituto penitenziario di Bou Lanouar. Effettivamente alla fine degli anni Venti la produzione dei fosfati continua ad aumentare, la crisi sembra non aver ancora raggiunto il settore (in questi documenti non se ne fa menzione) e le campagne di propaganda nel Souss ("régions sud") hanno raggiunto ottimi risultati.¹⁷⁰

La lettera termina con il caloroso invito al Segretario Generale a ringraziare il Servizio Penitenziario della preziosa collaborazione e delle prestazioni offerte. Con quest'ultima affermazione, viene eliminata ogni possibilità di controbattere¹⁷¹.

¹⁶⁹"Noi effettivamente dobbiamo approfittare della facilità di assunzione che la situazione economica delle regioni meridionali permette in questo momento e che potrebbe non esistere più nell'arco di qualche mese. Queste ragioni conducono a prendere fin da adesso delle misure per il ritiro progressivo dei detenuti e la soppressione del penitenziario di Sidi Bou Lanouar. Se il mio punto di vista ha il privilegio di incontrare il vostro accordo, io vi chiederei di far iniziare questa manovra verso il 15 dicembre al fine di terminarla per marzo." Beaugé (Direttore Generale dell'O.C.P.) al Segretario Generale del Protettorato, *Main d'œuvre pénale*, A.S.n°232, Rabat, 09/11/1929 , p.1.

¹⁷⁰E' in questo decennio che l'O.C.P. riesce a rinnovare per ben due volte l'intero personale.

¹⁷¹Beaugé, *op.cit.*, p.2.

Il 13 e il 14 ottobre 1930 Beaugé invia altre due comunicazioni al Segretario Generale del Protettorato. Nella prima¹⁷² viene reso noto uno studio tedesco sulle caratteristiche dei “fosfati di Kola” presenti in Russia, con allegata la relativa carta geologica. Nella seconda, dopo aver ribadito come il divieto all’importazione di prodotti fabbricati con *convict labor* fosse stato esteso anche alle materie prime aggiunge:

“Il est à remarquer que les protestations qui devaient s’élever à ces sujet de la part du FARM BUREAU et d’un certain nombre d’Associations Américaines ont été arrêtées par la crainte qu’inspirait, aux Etats-Unis l’entrée en Amérique des marchandises d’origine soviétique.”¹⁷³

Le merci sovietiche ispirano un così grande timore che le manifestazioni di protesta contro la proposta di modifica del Tariff Act vengono arrestate.

La concorrenza dell’U.R.S.S. viene approfondita nelle righe successive in cui Beaugé illustra come la possibilità di un abbassamento dei prezzi sia conseguente allo sfruttamento dei lavori forzati nell’Unione Sovietica. Ciò che gli Stati Uniti temono è un “envahissement de leur marché par les marchandises russes”¹⁷⁴. Tuttavia, spiega più avanti, nel momento in cui si è tentato di bloccare l’ingresso alle merci russe nei porti americani con l’accusa che fossero state prodotte con lavori forzati, l’U.R.S.S. si è difesa affermando di importare ben

¹⁷²Beaugé al Segretario Generale del Protettorato , *Phosphate de Khibiny*, Rabat 13/10/1930.

¹⁷³“Va sottolineato che le proteste che dovevano sollevarsi in seno al FARM BUREAU e a un certo numero di Associazioni americane sono state bloccate per il timore che ispirava, agli Stati-Uniti l’ingresso in America delle merci di origine sovietica”, Beaugé al Segretario Generale del Protettorato, *Importation de phosphates marocaines aux U.S.*, A.S.520,Rabat 14/10/1930, p.2.

¹⁷⁴“invasione dei loro mercati da parte delle merci russe”, *Ibidem*.

quattro volte di più rispetto alle esportazioni verso gli Stati Uniti. Ne è seguita la minaccia della soppressione totale dei traffici con gli U.S.A..

“Cette menace suffit pour faire lever toutes les mesures de prohibition envisagées par les Américains.

Il semble que si l'on avait procédé de manière analogue ou que si l'on pouvait encore procéder de manière analogue vis-à-vis des ETATS UNIS, les difficultés suscitées par le Gouvernement des ETATS-UNIS à l'OFFICE seraient rapidement résolues.”¹⁷⁵

Considerando i risultati ottenuti dall'U.R.S.S. Beaugé sembra tenere in seria considerazione un comportamento simile da parte del Marocco. Tuttavia, dai documenti a disposizione, questo progetto sembra non aver avuto ulteriori esiti.

Il 22 febbraio 1932 il Ministro degli Esteri Saint Quentin indirizza un'altra lettera al delegato alla Residenza Generale di Rabat Urbain Blanc. In questa lettera, a distanza di due anni dall'effettiva promulgazione della sezione 307 del Tariff Act del 1930, viene riportata un'altra ipotesi sull'interruzione dell'importazione di fosfati marocchini negli USA, la più attendibile alla luce delle decisioni interne agli Stati Uniti riguardo alla produzione dei fosfati.

Si legge: “Etant donné que l'importation aux Etats-Unis de nos phosphates du Maroc a, dès le début, porté ombrage à l'industrie similaire américaine, il est à craindre que celle-ci ne soit tentée de s'abriter derrière les dispositions de la

¹⁷⁵“Questa minaccia è stata sufficiente per far ritirare tutte le misure di divieto previste dagli americani.

Sembra che se avessimo proceduto in maniera analoga o se ancora abbiamo la possibilità di procedere in maniera analoga nei confronti degli STATI UNITI, le difficoltà provocate dal Governo degli STATI UNITI all'UFFICIO saranno rapidamente risolte”.*Ibidem*.

législation précité pour obtenir des autorités fédérales une mesure de prohibition contre les produits de concurrents gênants ” ¹⁷⁶.

In conclusione, Saint Quentin vuole assicurarsi che l’O.C.P. abbia preso provvedimenti per affrontare la situazione, così come in precedenza gli era stato comunicato.

Allo scopo di assicurarsi provvedimenti dell’O.C.P. alla luce di un’inchiesta statunitense sui fosfati importati, vengono scritte altre due lettere, la prima da parte del Ministro del Commercio e dell’Industria al Ministro degli Esteri (3 marzo 1933)¹⁷⁷; la seconda da parte del Ministro degli Esteri a Lucien Saint, Residente Generale a Rabat (9 marzo 1933)¹⁷⁸.

Il Ministro del Commercio scrive per avvisare di un’imminente audizione pubblica, prevista per il 17 aprile dello stesso anno e segnalata dal delegato al Commercio francese a New York. In virtù della sezione 307 della legge doganale americana del 1930, l’audizione avrà lo scopo di determinare se i metodi di

¹⁷⁶“E’ un dato di fatto che l’importazione negli Stati Uniti dei nostri fosfati del Marocco ha, fin dal principio, adombrato l’omologa industria americana, bisogna temere che sia tentata dal mettersi al riparo dietro le disposizioni legali precitate per ottenere dalle autorità federali una misura di proibizione contro i prodotti di concorrenti imbarazzanti”.

Comunicazione di Saint Quentin (Presidente del Consiglio, Ministero degli Affari Esteri – Africa Levante) al Ministro degli Affari Esteri Delegato alla Residenza Generale di Francia a Rabat, *a/a Entrée aux Etat Unis de marchandises produites à l’aide d’une main d’oeuvre forcée ou pénitentiaire*, n°447, Parigi 22/02/1932, p.1.

¹⁷⁷Comunicazione del Ministro del Commercio e dell’Industria, Direzione degli Accordi Commerciali e dell’Informazione Economica al Ministro degli Affari Esteri Africa-Levante, *Etats-Unis audition publique au sujet des phosphates*, n°4.881, Parigi 03/03/1933.

¹⁷⁸Comunicazione del Ministro degli Affari Esteri - Direzione degli affari politici e commerciali- a Lucien Saint (Residente Generale di Francia a Rabat), *A.S. Importation aux Etat Unis des Phosphates Marocains*, n°432, Parigi 09/03/1933.

fabbricazione ed estrazione dei prodotti importati negli USA sono conformi al regolamento.

Nelle righe seguenti il Ministro esprime il risentimento nei confronti degli Stati Uniti per il provvedimento preso:

“Je n’ai pas besoin de souligner la gravité d’une pareille enquête, vu l’importance de nos exportations de phosphates du Maroc aux Etats-Unis, mais surtout parce que, ainsi que je vous en avais avisé l’an dernier, par me lettre n°545 du 20 Janvier 1932, nos phosphates du Maroc ont déjà été l’objet de plaintes, injustifiées d’ailleurs, de la part de concurrent locaux qui ne manqueront pas, puisque l’occasion leur en est offerte par la Commission Tarifaire, d’affirmer que les phosphates expédiés aux Etats-Unis on été extrait en utilisant de la main-œuvre pénitentiaire ou forcée”¹⁷⁹.

Di seguito fornisce la definizione di mano d’opera forzata contenuta nella sezione 307¹⁸⁰ e ribadisce di essere a conoscenza del cessato utilizzo di mano

¹⁷⁹“Non ho bisogno di sottolineare la gravità di una simile inchiesta, considerata l’importanza delle nostre esportazioni di fosfati del Marocco negli Stati Uniti, ma soprattutto perchè, come vi ho reso noto l’anno scorso, con la lettere n°545 del 20 gennaio 1932, i nostri fosfati del Marocco sono già stati oggetto di querele, ingiustificate del resto, da parte di concorrenti locali che non mancano di affermare, dal momento che l’occasione viene loro offerta dalla Commissione Tariffaria, che i fosfati spediti negli Stati Uniti sono stati estratti utilizzando mano d’opera penitenziaria o forzata”. Comunicazione del Ministro del Commercio e dell’Industria, Direzione degli Accordi Commerciali e dell’Informazione Economica al Ministro degli Affari Esteri Africa-Levante, *Etats-Unis audition publique au sujet des phosphates*, n°4.881, Parigi 03/03/1933, pp.1-2.

¹⁸⁰“Tout travail ou service exigé d’un individu quel qu’il soit sous la menace de pénalités en cas de non accomplissement ; et pour lequel le travailleur ne s’est pas offerte de sa propre volonté “ (“Ogni lavoro o servizio preteso da un individuo qualunque esso sia sotto la minaccia di punizione in caso di rifiuto ; e per il quale il lavoratore non si è offerto di sua volontà”), *Ibidem*, p.2.

d'opera penitenziaria da parte dell'O.C.P. dal marzo 1930¹⁸¹. Termina la comunicazione con la proposta di comunicare "confidentiellement" agli interessati, si presume siano i membri del Consiglio d'Amministrazione dell'O.C.P., di preparare gli argomenti di difesa da presentare al giurista del Dipartimento del Tesoro incaricato di interpretare la suddetta legge "afin qu'aucun doute ne subsiste dont on puisse faire tirer parti contre nous"¹⁸².

Sei giorni più tardi il Ministro degli Affari Esteri incaricato degli affari politici e commerciali, dopo aver ricevuto la lettera del Ministro del Commercio, provvede repentinamente a informare il Residente Generale della Francia a Rabat. La sua lettera inizia citando il dispaccio che il suo predecessore, Saint Quentin, gli aveva inviato nel 1932¹⁸³ in cui rendeva nota la decisione del direttore delle dogane americane rispetto al divieto di importare merci fabbricate con l'impiego dei lavori forzati. Saint Quentin chiedeva a Lucien Saint, il Residente Generale in carica, di metterlo a conoscenza dei provvedimenti presi a tal proposito dall'O.C.P..

Al Ministro degli Esteri era arrivata la comunicazione del Residente riguardo al ritiro dei detenuti dalle miniere dell'O.C.P. a partire dal mese di marzo 1930, tuttavia, alla luce dell'imminente inchiesta annunciata dagli Stati Uniti e segnalata dal Ministro del Commercio, il Ministro degli Esteri, incaricato degli

¹⁸¹Informazione contenuta in una lettera a lui indirizzata da parte del Ministro degli Affari Esteri datata 15 marzo 1932, non pervenuta nell'Archivio.

¹⁸²"A scanso di equivoci che possano arrecarci svantaggio". Comunicazione del Ministro del Commercio e dell'Industria, Direzione degli Accordi Commerciali e dell'Informazione Economica al Ministro degli Affari Esteri Africa-Levante, *Etats-Unis audition publique au sujet des phosphates*, n°4.881, Parigi 03/03/1933, p.2.

¹⁸³Dispaccio n°447, 22/02/1932.

affari politici e commerciali, comunica a Lucien Saint, nelle battute finali, di aver segnalato l'inchiesta al Direttore dell'O.C.P. e di avergli richiesto:

“les arguments que cet organisme compterait éventuellement faire valoir auprès des autorités américaines pour justifier de la loyauté de ses méthodes commerciales”¹⁸⁴.

Questa breve comunicazione al Residente Generale, più che per i contenuti già resi noti da precedenti dispacci, offre la possibilità di uno sguardo sul sistema gerarchico e di controllo costante della macchina coloniale francese. Il Residente Generale è riverenzialmente tenuto al corrente di quello che succede, il Ministro si rivolge a lui in questi toni:

“ j'ai l'honneur de vous faire parvenir, ci-joint, à titre d'information, copie d'une lettre par laquelle M. le Ministre du Commerce et de l'Industrie me signale que [...]”¹⁸⁵.

Gli stessi toni verranno rilevati anche nelle comunicazioni interne all'O.C.P. e il sistema di controllo apparirà ancora più evidente nei villaggi minerari gestiti dall'O.C.P. al momento delle riunioni autogestite dai lavoratori.

Per quanto riguarda invece gli Stati Uniti, la concorrenza sui mercati esteri tenderà a inasprirsi.

La politica roosveltiana di gestione dei fosfati americani che pochi anni dopo avrebbe indirizzato il mercato americano viene descritta in un resoconto del

¹⁸⁴“gli argomenti che questo organismo conterà eventualmente di far valere presso le autorità americane per provare la lealtà dei suoi metodi commerciali”, Comunicazione del Ministro degli Affari Esteri - Direzione degli affari politici e commerciali- a Lucien Saint (Residente Generale di Francia a Rabat), A.S. *Importation aux Etat Unis des Phosphates Marocains*, n°432, Parigi 09/03/1933, p.2.

¹⁸⁵“Ho l'onore di farvi pervenire, in allegato, a titolo d'informazione, copie di una lettera con la quale il signor Ministro del Commercio e dell'Industria mi segnala che...”, *Ibidem*.

Consiglio di Amministrazione dell'O.C.P. che, nel 1938, faceva delle previsioni sulle trasformazioni in atto negli Stati Uniti.

Da quanto riportato nel documento, le riserve di fosfati degli Stati Uniti ammonterebbero a 7 miliardi di tonnellate distribuite in tre regioni: Florida (7,4 per cento), Montagne Rocciose (90 per cento), Tennessee e altri Stati per la rimanente parte. Al contrario della distribuzione geologica del minerale la geografia delle estrazioni vede la Florida al primo posto con il 7 per cento della produzione annuale di fosfati negli Stati Uniti. Ciò è dovuto alla difficoltà di estrazione negli altri siti, a parità di tenore.

“L'idée du Président ROOSEVELT, telle qu'elle s'est exprimée dans son dernier message, est de réserver la production de la Floride pour la consommation intérieure et de développer l'exploitation des gisements de l'Ouest en vue des ventes à l'extérieur. L'exécution de ce plan serait facilitée par le fait que la majeure partie des gisements de l'Ouest sont la propriété de l'Etat [...]

b/ Les distributions gratuites d'engrais par le Gouvernement américain ont amené les phosphatiers de Floride, producteurs de superphosphates, à chercher d'autres débouchés. Ils ont jeté les yeux sur l'Afrique du Sud où ils menacent nos exportations. Nous sommes désarmés, l'Afrique du Sud se trouvant en dehors des accords.”¹⁸⁶

¹⁸⁶“L'idea del Presidente ROOSEVELT, così come è stata espressa nel suo ultimo messaggio, è di riservare la produzione della Florida per il consumo interno e di sviluppare lo sfruttamento dei giacimenti a Ovest in vista delle vendite all'estero. L'esecuzione di questo piano verrà resa più semplice per il fatto che la maggior parte dei giacimenti dell'Ovest sono di proprietà statale [...] b/ Le distribuzioni gratuite di fertilizzanti da parte del Governo americano hanno portato i produttori di fosfati della Florida, produttori di superfosfati, a cercare altri sbocchi. Hanno gettato lo sguardo sull'Africa del Sud dove minacciano le nostre esportazioni. Noi siamo disarmati, l'Africa del Sud si trova al di fuori dei nostri accordi.” O.C.P., *Conseil d'Administration pour l'exercice 1938, Rapport de la Commission des Comptes, Bilans et Résolutions*, Rabat 1939, p.8.

I fosfati americani sono venduti a prezzi più convenienti rispetto ai fosfati marocchini grazie ai costi inferiori dovuti all'estrazione a cielo aperto. L'esportazione di fosfati americani non ha quindi subito gravi conseguenze per l'abbassamento dei prezzi sul mercato dei fosfati. L'esportazione di fosfati nel continente africano, nell'Africa del Sud, lascia il consiglio O.C.P. "disarmato" e senza alcuna tutela su quel mercato che, effettivamente, nel 1938 si trova al primo posto tra i clienti extra-europei dell'O.C.P. con 74 479 t di fosfato di alto tenore importate.

3 I minatori e il sindacalismo francese a Khouribga (1934-1938)

“On sait que les Romains condamnaient « ad metalla » ceux qu’ils envoyaient aux travaux forcés. La mine, c’est toujours dur, mais c’est aussi la plus grande ressource, parfois *la seule ressource* des régions désertiques. Et les régions désertiques, c’est souvent la règle dans ce pays calciné qu’est le Maroc, où la véritable indépendance serait la pluie. Aussi la mine *est-elle non seulement l’unique moyen d’améliorer le niveau de vie en ces régions, mais elle est, en années de sécheresse, le pain, la source de la vie.* ¹⁸⁷”

“Quels profits immédiats le peuple marocain a-t-il retiré de cette exploitation qui draine ses richesses minières hors du pays ? Des villes ont été créées dans des régions pauvres et faiblement peuplées. À côté des bureaux de la direction, des bâtiments d’exploitation, des villas réservées au personnel européen, des « cités indigènes » furent construites à Khouribga et Louis-Gentil, à Djerada et Bou Beker, mais n’abritent qu’une partie de la population ouvrière, la très grande majorité continuant de vivre sous la tente. ” ¹⁸⁸

¹⁸⁷“Si sa che i romani condannavano « ad metalla » coloro che mandavano ai lavori forzati. La miniera, è ancora oggi dura, ma è anche la più grande risorsa, talvolta *l’unica risorsa* delle regioni desertiche. E le regioni desertiche, sono spesso la regola in questo paese bruciato che è il Marocco, dove la vera indipendenza sarebbe la pioggia. Così la miniera *rappresenta non solo l’unico mezzo per migliorare il livello di vita in queste regioni, ma costituisce, negli anni di siccità, il pane, la fonte delle vita.*” E. Lavergne, *L’industrie minière au Maroc*, Volume XVIII, B.E.S.M. n°61, 1954, p.99.

¹⁸⁸“Il popolo marocchino ha tratto qualche profitto immediato da questo sfruttamento che drena le sue ricchezze minerarie fuori dal paese? Alcune città sono state create in regioni povere e scarsamente popolate. Accanto agli uffici della direzione, degli edifici per l’estrazione, delle ville riservate al personale europeo, delle « città indigene » furono costruite a Khouribga e Louis-Gentil, a Jerada e Bou Beker, ma non accolgono che una parte della popolazione operaia, la più grande maggioranza continua a vivere sotto la tenda.”A.Ayache, *Le Maroc. Bilan d’une colonisation*, Editions sociales, Parigi 1956, pp.173-174.

3.1 Le crisi, le loro ripercussioni e gli scioperi

Negli anni che vanno dal 1931 al 1936 la vita economica, sociale e politica del Marocco fu determinata dalla grande depressione che scosse il mondo capitalista nel quale si trovava integrata dopo la conquista francese.¹⁸⁹ In questi termini Ayache introduce il tema della crisi che, se tra il 1931 e il 1932 sembra lieve, negli anni successivi si aggrava con durezza fino a raggiungere l'apice nel 1936. I militanti dei sindacati e dei partiti politici di sinistra per reagire alla crisi concentrano le proprie forze e si riuniscono in gruppi.

Nel 1931 l'esportazione dei fosfati si dimezza, passando da 1 779 008t nel 1930 a 900 731t nel 1931¹⁹⁰. L'edificazione di alloggi destinati al personale si arresta e la *Recette II*, precedentemente chiusa nel 1924, verrà riaperta solo dopo il 1930 e nuovamente sospesa tra il 1939 e il 1949.¹⁹¹ Una lenta ripresa delle estrazioni si verifica dal 1932, mentre si deve attendere l'anno successivo per una crescita delle esportazioni. Tuttavia, questo dato si limita all'aspetto quantitativo della crisi e non fa luce sulle condizioni lavorative e di vita degli operai, in particolare marocchini, assunti dall'O.C.P..

Nel 1940 una seconda crisi colpisce l'O.C.P., a causa del conflitto mondiale in corso. Il consiglio di Amministrazione della Compagnia mineraria non riesce a prevedere quale potrà essere la produzione di fosfati negli anni successivi. Il 31

¹⁸⁹A.Ayache, *Le mouvement syndical au Maroc*, Tomo I : 1919-1942, L'Harmattan, Parigi 1982, pp.77-80.

¹⁹⁰Vedi Fig.32, Cap.II.

¹⁹¹H.Bleuchot, *Une ville minière marocaine: Khouribga*, in *Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée*, Volume VI, n°6, 1969, p.36.

agosto 1939 viene nuovamente chiusa la *Recette* II che produceva “solo” 500t di fosfati al giorno; la *Recette* I prosegue le estrazioni da un unico sito con una media di 1 600 t estratte quotidianamente; la *Recette* III conta anch’essa un unico sito estrattivo con 1 600 t di minerale estratto al giorno.¹⁹² Nel 1940 si riusciranno quindi a soddisfare le condizioni minime produttive: 3 200 t a Khouribga al giorno e 700 a Louis Gentil “Pour une exploitation aussi rationnelle et économique que possible”¹⁹³.

La politica del protettorato in periodo di crisi è caratterizzata dalla deflazione e da una forte compressione del numero del personale, dei salari e delle indennità di lavoro. La metropoli vede in questi provvedimenti economici il solo modo per mantenere invariato il valore del franco e affrontare le crisi. L’impatto delle decisioni prese ha effetti ben diversi sui lavoratori marocchini e su quelli europei residenti in Marocco.

Se per i lavoratori europei sono bloccate le correnti migratorie verso il Marocco, dal momento che i salari sono ridotti e il tasso di disoccupazione è in crescita, per i marocchini le ripercussioni della crisi sono molto più pesanti e portano a una proletarizzazione accelerata.¹⁹⁴

La popolazione vive un forte incremento demografico; continua l’esodo delle fasce rurali verso i cantieri pubblici, i centri urbani e le miniere, ma le compagnie minerarie, cui l’O.C.P. non fa eccezione, licenziano il personale e chiudono le cave.

¹⁹²O.C.P., *Conseil d’Administration pour l’exercice 1940, Rapport de la Commission des Comptes, Bilans et Résolutions*, Rabat, 1941, p.4. Archivio del Protettorato francese, *Service Législatif*, Rabat.

¹⁹³“Per un’ estrazione il più possibile razionale ed economica”. *Ibidem*, p.3.

¹⁹⁴A.Ayache, *op.cit.*, pp.82-85.

“Parler de chômage pour les Marocains n’a pas de sens. Il s’agit d’un sous-emploi permanent d’une masse d’hommes, d’adolescents, à la recherche d’activités occasionnelles et qui vivent ou survivent comme ils peuvent. [...] « Pour une infraction, le tarif le plus communément appliqué est de 5 F »¹⁹⁵, somme considérable lorsque l’on sait que les ouvriers travaillaient à la tâche et que leur salaire est de 0,50 F par berline d’environ une tonne.”¹⁹⁶

Il movimento sindacale in Marocco compare e rimane per lungo tempo un prolungamento del suo omologo francese. Il movimento viene creato dai funzionari francesi fra il 1919 e il 1930, i lavoratori europei residenti in Marocco sono gradualmente integrati, ma vi svolgono sempre un ruolo secondario. La classe operaia marocchina non può invece prendervi parte per il semplice fatto di non essere riconosciuta come tale.¹⁹⁷

Fino al 1933 il numero di marocchini presenti alle riunioni delle Associazioni del Personale è esiguo, ma durante il 1934 l’attitudine dei militanti si modifica. Di fronte all’indurimento delle misure prese dal Protettorato, i militanti francesi decidono di rafforzare le proprie organizzazioni attraverso l’arruolamento dei marocchini.¹⁹⁸

¹⁹⁵Viene qui citato il “Tableau des amendes infligées aux indigènes par le directeur de l’Office chérifien des phosphates”, in *Maroc socialiste*, 16/02/1935.

¹⁹⁶“Parlare di disoccupazione per i marocchini non ha senso. Si tratta di un sottoimpiego permanente per una massa di uomini, donne, adolescenti, alla ricerca di attività occasionali e che vivono o sopravvivono come possono.[...] « Per un’infrazione, la tariffa più comunemente applicata è di 5 franchi », somma considerevole dal momento che si sa che gli operai lavorano a prestazione e che il loro salario è di 0,50 franchi per berlina [riempita]di circa una tonnellata.”*Ibidem*, p.89.

¹⁹⁷*Ibidem*, p.9.

¹⁹⁸*Ibidem*, p.122.

Il 18 settembre 1933 viene riconosciuta l'Associazione del Personale francese dell'O.C.P.¹⁹⁹ che aveva al centro delle sue preoccupazioni la stabilità e la garanzia dell'impiego insieme alla difesa delle remunerazioni. La costante richiesta avanzata alla Direzione dell'O.C.P. è di avere uno Statuto del personale chiaro che impedisca l'arbitrarietà di frequenti provvedimenti presi. Nelle rivendicazioni la difesa del territorio non viene esplicitamente citata, tuttavia la richiesta di un ambiente salubre in cui vivere può rientrare in questa esigenza.

Ayache offre un quadro dell'O.C.P. e del capitale accumulato fra il 1922 e il 1935. L'Ufficio, con un capitale iniziale di 36 milioni di franchi, arrivati a 59,5 tenuto conto dei prestiti ricevuti, nel 1935 ha un profitto complessivo (registrato tra il 1922 e il 1935) di 345 milioni di franchi nel suo primo stabilimento (Khouribga) e procura circa 714 milioni di guadagni netti allo Stato²⁰⁰. Tra il 1925

¹⁹⁹Tuttavia tale riconoscimento viene fatto solo dall'Amministrazione del Protettorato mentre l'O.C.P. riconosce le A.P. solo parzialmente. Riguardo alle posizioni prese dall'A.P. di Khouribga contro delle misure disciplinari nel 1934, si legge in una lettera inviata dal direttore generale aggiunto dell'O.C.P. al segretario generale del protettorato: "D'ailleurs les statuts de l'A.P., tels qu'ils ont été approuvés par l'Administration du Protectorat, ne sauraient autoriser, ni par l'esprit ni par la lettre, une démarche des dirigeants de cette A.P., soit auprès de la Direction de l'OCP soit auprès des autorités gouvernementales, pour la discussion et la défense de cas individuels, en matière disciplinaire, qu'il s'agisse d'un ou de plusieurs agents" ("Del resto gli statuti dell'A.P., così come sono stati approvati dall'Amministrazione del Protettorato, non autorizzavano, né nello spirito né alla lettera, una pratica dei dirigenti dell'A.P., né presso la Direzione dell'OCP né presso le autorità governative, per la discussione e la difesa di casi individuali, in materia disciplinare, che si tratti di uno o più agenti"). O.C.P., *Lettera di Lenhardh (Direttore Generale Aggiunto dell'O.C.P.) a Beaugé, Rabat, 27/03/1934*. Archivi del Protettorato Francese in Marocco presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Mines O.C.P.-Conflit Ouvriere (1934-1940), Rabat.

²⁰⁰"[...] il est nécessaire de signaler que l'O.C.P. est assujetti à tous les impôts en vigueur au Maroc[...]. Cette obligation se traduit par des paiements effectifs aux divers guichets de l'Etat, que la Comptabilité de l'O.C.P. inscrit en dépenses normales d'exploitation avant la liquidation de ses exercices annuels." ("[...] è necessario segnalare che l'O.C.P. è soggetto a tutte le imposte in vigore in Marocco [...]. Quest'obbligo si traduce in dei pagamenti effettivi ai diversi sportelli statali, che la Contabilità dell'O.C.P. inserisce fra le spese ordinarie d'estrazione prima della liquidazione delle attività annuali."), Lenhardh (Direttore Generale Aggiunto dell'O.C.P.), *Les Phosphates du Maroc et l'Office Cherifien du Phosphates, 08/02/1934*, p.6.

e il 1933 paga circa 212 milioni di franchi alla compagnia ferroviaria del Marocco e 23 milioni per l'energia elettrica utilizzata. 213 milioni di franchi sono invece versati per il commercio dei fosfati. Dal primo anno di attività l'O.C.P. versa 125 milioni di salari²⁰¹, cioè circa il 7 per cento del prodotto totale distribuito.²⁰²

In questo contesto il minatore marocchino, afferma Abdelaziz Adidi, è per tre volte vittima di segregazione: nel rapporto minatore-ingegnere, in quello fra indigeno ed europeo e, infine, per l'asimmetria tra colono e colonizzato. Uno degli effetti più visibili della discriminazione e segregazione sono i licenziamenti arbitrari compiuti dall'O.C.P. Ayache nel suo bilancio della colonizzazione francese, giunto alle conclusioni dello studio sull'industria mineraria al tempo del protettorato in Marocco, afferma:

“Les travailleurs usés, silicosés ou atteints de la maladie du plomb disparaissent sans qu'aucune charge sociale n'en résulte pour l'entreprise.

Au besoin, les entreprises procèdent à des licenciements afin d'alléger les charges sociales qui pourraient résulter de l'ancienneté du personnel.

Ainsi s'expliquent le taux des profits et la plus-value boursière des actions de sociétés minières”²⁰³.

²⁰¹B.E., n°10, ottobre 1935, p. 292.

²⁰²A.Ayache, *op.cit.*, p. 127.

²⁰³“I lavoratori malandati, affetti da silicosi o colpiti dalla malattia di piombo scompaiono senza che risulti alcun obbligo sociale a carico dell'impresa.

All'occorrenza, le imprese procedono a licenziamenti al fine di alleggerire le spese sociali che potrebbero risultare dall'anzianità del personale.

In questo modo si spiega il tasso dei profitti e del plus valore di Borsa delle azioni delle società minerarie”. *Ibidem*, p. 174.

Attraverso l'analisi dei documenti relativi all'O.C.P. e ai movimenti operai nell'area di Khouribga è stato possibile osservare il progressivo e reciproco avvicinamento avvenuto negli anni Trenta tra le organizzazioni sindacali francesi presenti nella regione e i lavoratori marocchini.

Se per i primi anni di esistenza dell'Associazione Professionale del Personale francese a Khouribga (A.P.) i documenti rinvenuti riguardano la difesa di lavoratori francesi arbitrariamente licenziati²⁰⁴, a partire dal 1937 vengono rese note, nelle comunicazioni inviate al Residente Generale, le condizioni in cui vivono i lavoratori indigeni e le discriminazioni da essi subite in particolare dagli addetti ai controlli dell'O.C.P.²⁰⁵.

²⁰⁴Archivi del Protettorato Francese in Marocco presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Mines O.C.P.-Conflit Ouvriere (1934-1940) , Rabat: Lettera di Pacome (Addetto alla Scrittura del servizio di dattilografia) a Santoni (Direttore della Segreteria dell'Ingegnere Capo delle Estrazioni a Khouribga), Khouribga, 06/02/1934; Lettera di Lamielle (Ingegnere Capo delle Estrazioni di Khouribga) a Beaugé (Direttore Generale dell'O.C.P.), Khouribga 06/02/1934; Lettera dei dattilografi al Presidente dell'Associazione Professionale del personale francese dell'O.C.P., Khouribga, 08/02/1934; Confédération Général du Travail, Union Départementale des Syndicats, Comunicazione di Mattei (Segretario Generale dell'Union Départementale des Syndicats Confédérés du Maroc) al Ministro Residente Generale della Francia in Marocco, Casablanca, 24/03/1934; O.C.P., Lettera di Lenhardh (Direttore Generale Aggiunto dell'O.C.P.) a Beaugé, Rabat, 27/03/1934;Telegramma dell' Association (Professionelle du) personnel des phosphates di Khouribga al Residente Generale, Rabat 25/10/1934; Lettere di Croix Marie (Controllore Civile della circoscrizione autonoma di Oued-Zem) al Capo dei Servizi di Controllo Civile di Rabat, a/a Khouribga: *Mouvement syndical*, n°4/026 (30/10/1934) – 4/059 (03/11/1934).

²⁰⁵Lettera di Leandri (segretario della Federazione dei Sindacati del personale O.C.P. a Khouribga) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica in Marocco , *Revendication: Réintégration des camaradas-Modifications à apporter au statut du personnel de l'Office* (Khouribga, 18/07/1937), n°4,Khouribga, 22/07/1937; Lettera di Leandri (segretario della Federazione dei Sindacati del personale O.C.P. a Khouribga) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica in Marocco, n°6, Khouribga 25/07/1937

Lettera di Leandri (Segretario del Sindacato Generale del Personale O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica francese in Marocco, *Rapport sur la situation faite à certains ouvriers indigene à l'O.C.P.*, Khouribga, 12/08/1937; Lettera di Leandri (Segretario del Sindacato Generale del Personale O.C.P.) al Ministro

Da questi documenti emerge un'ostinata contrapposizione della classe dirigente dell'O.C.P. al movimento sindacale e discriminazioni marcate nei riguardi dei lavoratori indigeni che si affiliavano all'Associazione del Personale O.C.P. o al Sindacato. Discriminazione che si manifestava con percosse, sospensioni e licenziamenti²⁰⁶.

Tra il 1936 e il 1938 si verifica una fitta serie di scioperi di vaste dimensioni. Il movimento dei minatori che si viene a creare supererà i confini di Khouribga e generalizzerà la protesta con il centro minerario di Louis Gentil e con i lavoratori di Casablanca, anch'essi sottoposti a condizioni lavorative ingiuste.

Gli scioperi avvengono in coincidenza con altri due fattori che, per quanto di natura diversa, da un lato accrescono la necessità che le condizioni di lavoro cambino, dall'altro favoriscono alcuni passi in avanti nella direzione di un trattamento più adeguato dei lavoratori, anche se limitato ai soli francesi.

Nel primo caso si tratta della siccità che colpì il Marocco fra il 1935 e il 1937. La siccità riguarda in particolare le regioni più aride fra cui la Piana degli Oulad Abdoun e quindi Khouribga. A quattordici anni dalla prima estrazione dei fosfati in quell'area si può a giusto titolo pensare che gli effetti sull'ambiente dello sfruttamento del territorio fossero già in atto. Una delle manifestazioni di tali effetti è infatti l'innalzamento delle temperature dovuto alla diminuzione della

Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica francese in Marocco, Khouribga, 23/08/1937; Lettera di Leandri (Segretario della C.G.T. - Federazione dei sindacati del Personale dell'O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica francese in Marocco, F.II, Khouribga 14/02/1939.

²⁰⁶Lettera di Leandri (Segretario del Sindacato Generale del Personale O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica francese in Marocco, *Rapport sur la situation faite à certains ouvriers indigene à l'O.C.P.*, Khouribga, 12/08/1937; Lettera del Controllore Civile, Capo del territorio di Oued Zem al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale, *Menaces de grèves à Khouribga*, n°94 cl., Oued Zem 30/03/1938. Archivi del Protettorato Francese in Marocco presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Mines O.C.P.-Conflit Ouvriere (1934-1940), Rabat.

superficie occupata dalla vegetazione. Nel 1935 erano in funzione le *Recette* I, II e III, nella piana degli Oulad Abdoun, ed erano stati fondati *ex novo* i centri di Bou Lanouar, Khouribga, la *Cité du Séchage* (che comprendeva il Perimetro di stabilizzazione, Antica Medina, Nuova Medina). Era inoltre stato ampliato il centro di Bou Jniba, sede della prima estrazione di fosfati. Da questi dati, nonostante non siano disponibili le cifre sull'estensione dell'area interessata, si può intuire la massiccia opera di diboscamento messa in atto per consentire l'apertura delle miniere e l'edificazione degli agglomerati.

La siccità ha dato luogo a un'epidemia di tifo resa ancora più difficile da affrontare a causa dei cambiamenti a livello socio-economico introdotti dall'O.C.P. in un tipo di società semi-nomade, ormai costretta all'insediamento stabile e al lavoro in miniera²⁰⁷.

Il secondo fattore che ha invece contribuito a tenere in maggiore considerazione il movimento sindacale che aveva preso vita a Khouribga è l'insediamento del Governo Blum che portò al potere per un anno (giugno 1936 - giugno 1937) il Fronte Popolare francese. Secondo Albert Ayache sarebbe infatti questa coincidenza di fattori politici alla base dell'approvazione di tre *dahir* il 18 giugno 1936, in seguito agli scioperi di Casablanca - Khouribga - Louis Gentil dell'11-12-13 giugno 1936. Con questi *dahir* si approva la giornata lavorativa di otto ore, il salario minimo giornaliero viene portato a 4 franchi²⁰⁸ e vengono regolate le sanzioni e la gestione dell'economato. Tuttavia le condizioni materiali dei lavoratori marocchini non migliora e non viene accordato loro alcun diritto

²⁰⁷A.Ayache parla di 1 844 casi di morte recensiti nel complessivo territorio marocchino, l'anno successivo saranno 7 437. A.Ayache, *op.cit.*, p.154.

²⁰⁸Provvedimento irrisorio dal momento che gli stipendi base erano già superiori a questa cifra, della quale traggono giovamento solo gli sterratori. A.Ayache, *Le mouvement syndical au Maroc*, Tomo I : 1919-1942, L'Harmattan, Parigi 1982, p.144.

sindacale che permetta di poter ottenere concreti miglioramenti delle condizioni lavorative e di vita²⁰⁹.

Il timore che manifesta l'O.C.P. per l'affiliazione dei marocchini alle organizzazioni sindacali, vista l'accresciuta influenza sui provvedimenti presi, si riflette nella pubblicazione dei *dahir* che gradualmente arrivano a escludere definitivamente ed esplicitamente gli indigeni dai sindacati nel 1938.

Se infatti nel 1933 viene riconosciuta l'A.P. del personale francese dell'O.C.P., il *dahir* del 24 dicembre 1936 limiterà il diritto sindacale agli europei. Il 24 giugno 1938 viene approvato un *dahir* complementare a quello del 1936 che vieta l'adesione al sindacato dei marocchini.

Nel 1937, pochi mesi dopo lo sciopero di gennaio, Lenhardh nota come permanga qualcosa della "chiusura e dei reticolati" del carcere nell'atteggiamento degli agenti O.C.P. verso il personale di Khouribga, trattato come fossero detenuti²¹⁰. L'O.C.P. si considera padrone assoluto degli agglomerati che ha fondato e si comporta di conseguenza anche nei riguardi delle forze di sicurezza. Ciò che colpisce di queste affermazioni è che a sostenerle sia l'Amministratore-Direttore Generale dell'O.C.P., quindi una voce importante all'interno della compagnia stessa. Lenhardh si esprime in questi termini:

"On s'explique comment, sous la pression des avènements, et aussi sous la poussée de tendances personnelles, les questions indigènes ont pu être entourées de soins trop jaloux. Si je puis me permettre cette image, il était resté quelque chose des clôtures et des barbèles du pénitencier ; à Khouribga l'O.C.P.

²⁰⁹A.Ayache, *Le mouvement syndical au Maroc*, Tomo I : 1919-1942, L'Harmattan, Parigi 1982, pp.139-147.

²¹⁰Gli istituti penitenziari avevano cessato la loro attività a Bou Lanouar e Bou Jniba nel 1930.

considèrait qu'il ètait entièrèment maitre chez lui et que les autoritès administratives locales (Contrôle, Caïd, police) se trouvaient, dans une certain mesure, dessaisies. [...] Ne vit-on pas un jour un agent de la police venu dans une installation de l'O.C.P. pour y rechercher un dèlinquant, ètre mis sous clef par le chef de service ?"²¹¹.

Con la seconda guerra mondiale la situazione s'inasprisce: le ripercussioni della crisi economica sul settore minerario confermano la dipendenza di quest'ultimo dai mercati internazionali. Diventano ancora più severi i controlli e i divieti di aggregazione a Khouribga. Il 6 settembre 1939 con un *dahir* si impone lo scioglimento delle organizzazioni comuniste esistenti in Marocco. Nel giugno del 1940 Nougès riconosce il Governo Vichy e accetta l'armistizio del 1940. A questo punto si verificano le condizioni per la firma del *dahir* del 29 agosto 1940 con il quale anche in Marocco vigerà la Legge d'Eccezione e verrà severamente punito chi attenta all'ordine stabilito.

3.2 Uno sguardo sulla condizione della donna negli agglomerati minerari

Nell'Archivio del Protettorato francese in Marocco sono stati rinvenuti alcuni documenti che riguardano l'arbitrarietà dei licenziamenti e dei provvedimenti sanzionatori sia nei confronti del personale francese che di quello indigeno.

²¹¹“E' comprensibile come, sotto la pressione degli avvenimenti, e sotto l'impulso di attitudini personali, le questioni indigene siano state circondate da attenzioni troppo gelose. Se posso permettermi questa visione, è rimasto qualcosa della chiusura e dei reticolati del penitenziario; a Khouribga l'O.C.P. crede di esserne completamente padrone e che le autorità amministrative locali (Sicurezza, Caïd, Polizia) siano, in una certa misura, incompetenti.[...] Non si è visto un giorno un agente della polizia giunto in un'installazione dell'O.C.P. alla ricerca di un delinquente, essere messo sotto chiave dal capo servizio?”, Lettera di Lenhardh (Amministratore-Direttore Generale O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale, Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'O.C.P., *Questions indigène dans les centres miniers de l'O.C.P.*, EX/OP-235, Rabat 22/03/1937, pp.18-19.

In particolare si segnala il caso del licenziamento di cinque dattilografe nel 1934 presso gli uffici O.C.P. di Khouribga. Le lavoratrici sarebbero state licenziate per essersi rifiutate di “obbedire” al loro superiore, ma la loro versione non sarebbe mai stata ascoltata dal direttore. Fino al 1937 ne verrà richiesta da parte dei sindacati la loro riammissione, che tuttavia non verrà approvata²¹².

Se questo è un esempio di trattamento riservato alle donne francesi assunte dall’O.C.P., è possibile dare uno sguardo alla situazione delle donne presenti nei villaggi dei minatori marocchini grazie alle informazioni contenute in pochi articoli del Bulletin Economique et Social du Maroc.

Nel 1933 questa è la distribuzione della popolazione a Khouribga:

	Uomini	Donne	Bambini	Totale
Europei	363	392	686	1 441
Marocchini	3 091	2 322	2 340	7 753
Estranei all’O.C.P.	108	90	195	393
Totale	3 562	2 804	3 221	9 587

Fig. 34: La popolazione a Khouribga nel 1933. Fonte: B.E.M. 1934, in A. Adidi , *Les agglomérations phosphatières marocaines: Mécanismes et formes d’urbanisation*, tesi di dottorato in Geografia, facoltà di lettere e scienze umanistiche, Università Mohammed V, Rabat, 2006, p.135

²¹² Lettera di Pacome (Addetto alla Scrittura del servizio di dattilografia) a Santoni (Direttore della Segreteria dell’Ingegnere Capo delle Estrazioni a Khouribga), Khouribga, 06/02/1934; Lettera di Lamielle (Ingegnere Capo delle Estrazioni di Khouribga) a Beaugé (Direttore Generale dell’O.C.P.), Khouribga, 06/02/1934; Lettera dei dattilografi al Presidente dell’Associazione Professionale del personale francese dell’O.C.P., Khouribga, 08/02/1934; Confédération Général du Travail, Union Départementale des Syndicats, Comunicazione di Mattei (Segretario Generale dell’Union Départementale des Syndicats Confédérés du Maroc) al Ministro Residente Generale della Francia in Marocco, Casablanca, 24/03/1934; O.C.P., Lettera di Lenhardh (Direttore Generale Aggiunto dell’O.C.P.) a Beaugé, Rabat, 27/03/1934. Archivi del Protettorato Francese in Marocco presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Mines O.C.P.-Conflit Ouvriere (1934-1940), Rabat.

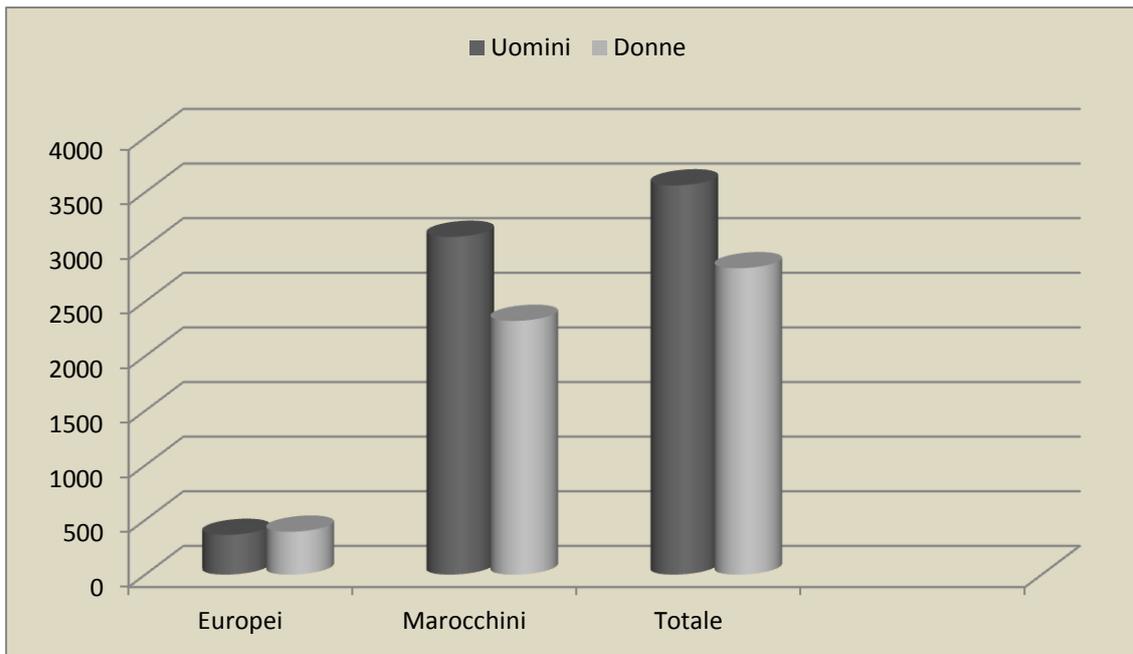


Fig. 35: La popolazione femminile a Khouribga (1933). Elaborazione dati : B.E.M. 1934, in A. Adidi , *Les agglomérations phosphatières marocaines: Mécanismes et formes d'urbanisation*, tesi di dottorato in Geografia, facoltà di lettere e scienze umanistiche, Università Mohammed V, Rabat, 2006, p.135

Comparando le provenienze delle donne a Khouribga e la proporzione con la popolazione maschile, sono in numero nettamente superiore nel caso dei quartieri francesi, mentre è il contrario per gli indigeni. E' possibile riferire questo dato al tipo di emigrazione cui gli uomini erano soggetti. I francesi, a più di 20 anni dalla firma del Trattato di Fes, si trasferiscono con le famiglie per un lungo periodo, avviando un processo di stabilizzazione. I marocchini, per la maggior parte celibi durante i primi anni di assunzione dell'O.C.P., si trasferiscono a Khouribga temporaneamente, mettono da parte del denaro e tornano nelle terre di provenienza.

Inoltre, fino al 1930, la popolazione penitenziaria fa innalzare la media di uomini a Bou Lanouar e Bou Jniba, quindi a Khouribga.

Tuttavia nel 1933, con le carceri dismesse, l'interruzione dell'utilizzo di mano d'opera penitenziaria, e il "perimetro di stabilizzazione" in funzione dal 1929, il numero di donne è cresciuto e raggiunge il 42,90 per cento del totale della popolazione all'interno delle zone marocchine. Tuttavia, permane lo squilibrio

nella proporzione uomo-donna all'interno dei villaggi che continuano a essere concepiti con la sola funzione di ospitare la mano d'opera, prettamente maschile, per le miniere.

Nell'articolo di Camille Jest del 1958, al momento della descrizione della vita dei minatori O.C.P. nei loro villaggi, compare la figura della "Garçouna" una domestica assunta nelle mense. La sua funzione è quella di cucinare e lavare le stanze. I pasti sono serviti al momento del rientro degli operai, dopo le otto ore di servizio. Le prime *garçounas* sono state assunte nel 1927 per facilitare i servizi domestici ai minatori, le ragazze si occupano quindi di cucinare, preparare il pane, pulire le abitazioni e fare il bucato.

Si legge: "Le salaire²¹³ est fonction de l'âge et aussi de la beauté"²¹⁴, non è quindi possibile avere certezze sul guadagno, tutto è lasciato al giudizio di coloro che stabilivano l'età e le caratteristiche fisiche delle ragazze.

Le *Garçounas* alloggiano con gli operai dal momento che "Cette vie de concubinage avec un groupe d'ouvriers est tolérée par la Direction de l'O.C.P."²¹⁵.

Inoltre queste donne sono "femmes qui connaissent la vie, veuves ou divorcées"²¹⁶ che spesso sposano il capo della mensa, di cui sono diventate "amiche", o i minatori. Jest individua freddamente i pro e i contro della presenza di queste donne nei villaggi, molto probabilmente già analizzati dall'O.C.P. e dal

²¹³Nel 1958 il salario oscilla tra i 300 e i 500 franchi ogni 15 giorni, non sono disponibili i dati relativi agli anni Trenta.

²¹⁴"Il salario è in base all'età e alla bellezza".C. Jest, *Habitat du personnel journalier permanent de l'office chérifien des phosphates*, Volume XXI, n°76, 1957, p.459.

²¹⁵"Questa vita di concubinato con un gruppo di operai è tollerata dalla Direzione dell'O.C.P.", *Ibidem*, p.460.

²¹⁶"Donne che conoscono la vita, vedove o divorziate", *Ibidem*, p.459.

Servizio per la Mano d'Opera che le assume: "Si du point de vue moral l'institution est critiquable, elle présente des avantages. Elle retient les célibataires, elle est bien vue des ouvriers mariés. Institution salutare dans le village minier, le système da la Garçouna est un facteur important de la fixation du tâcheron célibataire. Cette institution évite en outre le désordre dans le village et le développement de la prostitution"²¹⁷.

La *Garçouna* quindi come dispositivo sociale per un ulteriore disciplinamento della mano d'opera indigena durante le ore libere.

3.3 Le sanzioni: uno strumento di discriminazione

In una lettera dal titolo *Situation du personnel des mines de Khouribga - Sanctions* il Direttore Generale Aggiunto dell'O.C.P. Lenhardh si rivolge a Beaugé lamentando che l'Associazione Professionale del Personale porta avanti delle rivendicazioni ambigue. Errate sia nell'ipotesi che si tratti di personale indigeno, sia che si tratti degli agenti europei.

Nel primo caso l'A.P. non ha tenuto conto che per il personale indigeno ci sono delle sanzioni a parte e che sono esclusive per il personale di fondo. Quindi l'A.P. avrebbe fatto riferimento a regolamenti non in vigore per il personale marocchino.

Questo documento evidenzia ancora una volta il tipo di trattamento riservato ai minatori. Il lavoro di fondo era prerogativa degli indigeni e le sanzioni erano,

²¹⁷"Se dal punto di vista morale l'istituzione è criticabile, presenta dei vantaggi. Trattiene i celibi, è vista di buon occhio dagli operai sposati. Istituzione salutare nel villaggio minerario, il sistema della *Garçouna* è un fattore importante di stabilizzazione dei lavoratori a prestazione celibi. Questa istituzione evita inoltre i disordini nei villaggi e lo sviluppo della prostituzione.", *Ibidem*, p.460.

proporzionalmente agli stipendi ricevuti, molto più gravose per questi ultimi (vedi *nota 196*). I marocchini sono visti come pigri²¹⁸ e per questo sottoposti a sanzioni più onerose rispetto ai francesi e agli europei in generale. Non sono minimamente chiamate in causa le differenze di lavoro e salario all'interno del personale O.C.P., anzi, dal momento che l'Associazione Professionale sembra generalizzare i propri interessi verso tutti i lavoratori, la direzione dell'O.C.P. si allarma.

“En ce qui concerne les mises à pied, dont il aurait été également question dans l'intervention de M.VIGNE, j'ai peine à croire qu'il s'agisse des ouvriers indigènes, car on ne leur applique pour ainsi dire jamais pareille sanction ; elle est pratiquement inopérante en raison de la mentalité des indigènes que l'on n'arrive à faire venir régulièrement au travail que moyennant des primes d'assiduité ; une mise à pied qui les met un ou deux jours en chômage non payé les laisse à peu près indifférents. Il faut donc admettre que l'on a voulu viser les mises à pied infligées à des ouvriers européens, et c'est encore la confusion que je signalais en commençant. Or pour les mises à pied d'ouvriers européens il serait inexact, à la lettre, de dire qu'elles sont infligées sans aucun motif, car elle font toujours l'objet d'un motif rédigé, qui est transmis et qui permet le contrôle avec les documents comptables.”²¹⁹

²¹⁸Vedi A.Bernard, Cap.I.

²¹⁹ “Per quanto riguarda le sospensioni dal lavoro, che sono state chiamate in causa nell'intervento di M.VIGNE, mi dispiace credere che intendesse gli operai indigeni, poiché a loro non si applica per così dire mai simile sanzione; è praticamente inoperante a causa della mentalità degli indigeni che si riesce a far venire a lavoro regolarmente solo con dei premi di assiduità; una sospensione che li tiene senza lavoro per uno o due giorni non pagati li lascia quasi indifferenti. Bisogna dunque ammettere che si è voluto guardare alle sospensioni dal lavoro inflitte agli operai europei, ed è ancora la confusione che io ho segnalato all'inizio. Ora, per le sospensioni degli operai europei sarebbe inesatto, letteralmente, dire che sono inflitte senza alcun motivo, poiché sono sempre oggetto di una motivazione redatta, che viene trasmessa e che permette il controllo con i documenti relativi”, Lettera di Lenhardh (Direttore Generale Aggiunto dell'O.C.P.) a Beaugé (Segretario Generale del Protettorato e Direttore

Non è quindi possibile per Lenhardh che l'A.P. parli del personale indigeno poiché non si applica mai ad essi la sospensione dal lavoro in quanto a causa della "mentalità degli indigeni" è una misura vana. I marocchini lavorerebbero solo grazie ai premi di assiduità e i giorni di sospensione li lascerebbero indifferenti.

Nell'ipotesi in cui l'A.P. si fosse riferita alle sospensioni decise arbitrariamente per il personale europeo, si sarebbe dimostrata poco attenta, dal momento che, per ciascun provvedimento del genere è obbligatorio un rapporto redatto, trasmesso e verificato.

Lenhardh tenta quindi di dare "obiettività" alle cose e aggiunge "J'ai montré que l'Association Professionnelle s'était assez peu attachée à cette dernière; aussi bien a-t-elle peut-être entendu, avant tout, attaquer l'esprit dans lequel les sanctions codifiées sont appliquées à la mine, ce qui équivaldrait à faire à tous les cadres de l'OCP un procès* de tendance par des affirmations, catégoriques mais prononcées dans le vague, c'est-à-dire dans des conditions telles qu'on ne conçoit pas qu'il puisse être répondu".²²⁰

Lenhardh termina la sua lettera con la precisazione che ciò che sottintende l'abbreviazione Associazione Professionale è "Associazione Professionale del

Generale dell'O.C.P.), *Situation du personnel des mines de Khouribga. Sanctions*, EX/OPn°70, Rabat, 19/01/1935, p.3. Archivi del Protettorato Francese in Marocco presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Mines O.C.P.-Conflit Ouvriere (1934-1940), Rabat.

²²⁰"Ho mostrato che l'Associazione Professionale è assai poco attaccata a quest'ultima; così essa può essersi sentita, soprattutto, di attaccare lo spirito con il quale le sanzioni codificate sono applicate alla miniera, che equivarrebbe a fare a tutti i quadri dell'OCP un processo alle intenzioni per delle affermazioni, categoriche ma pronunciate con vaghezza, cioè in condizioni tali da non poter conoscere quale possa essere la risposta", Lettera di Lenhardh (Direttore Generale Aggiunto dell'O.C.P.) a Beaugé (Segretario Generale del Protettorato e Direttore Generale dell'O.C.P.), *Situation du personnel des mines de Khouribga. Sanctions*, EX/OPn°70, Rabat, 19/01/1935, p.4. Archivi del Protettorato Francese in Marocco presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Mines O.C.P.-Conflit Ouvriere (1934-1940), Rabat.

personale francese dell'OCP" e che quindi la sua azione non può coinvolgere indigeni, ma deve rimanere nell'ambito degli impiegati francesi. Inoltre lo scopo di questa associazione non è di occuparsi di vicende private, ma di questioni generali che riguardano i servizi della compagnia mineraria.

La comunicazione termina con un tono di netto disprezzo nei riguardi dell'Associazione, che lascia intuire quanto effettivamente iniziasse a essere considerata "pericolosa" dalla classe dirigente dell'O.C.P.:

"Il est permis de chercher l'explication du processus employé par l'A.P., soit dans le désir de tourner les positions de principe prises par le Gouvernement du Protectorat et par l'OCP, soit dans la difficulté qu'elle pouvait éprouver à mettre le problème en forme, soit même dans l'intention délibérée de créer des confusions et d'ouvrir un procès* de tendance"²²¹.

3.4 Il primo sciopero indigeno a Khouribga e le spaccature interne (20-21-22/01/1937)

"Nous vous prions, Monsieur le Résident Général, de vouloir bien considérer la situation qu'occupent, dans l'économie marocaine les ouvriers de l'O.C.P. qui, organisme d'Etat ne doit pas employer envers des ouvriers les méthodes en honneur dans l'industrie privée. "²²²

²²¹"E' possibile cercare la spiegazione del processo utilizzato dall'A.P., sia nel desiderio di aggirare le posizioni di principio prese dal Governo del Protettorato e dall'OCP, sia nella difficoltà che prova nel dare forma al problema, così come nell'intenzione deliberata di creare confusione e di aprire un processo alle intenzioni", Lettera di Lenhardh (Direttore Generale Aggiunto dell'O.C.P.) a Beaugé (Segretario Generale del Protettorato e Direttore Generale dell'O.C.P.), *Situation du personnel des mines de Khouribga. Sanctions*, EX/OPn°70, Rabat 19/01/1935, p.5.

²²²"Noi vi preghiamo, Signor Residente Generale, di voler tenere in seria considerazione la posizione che occupano, nell'economia marocchina gli operai dell'O.C.P. che, organismo di Stato non deve impiegare contro gli operai metodi in voga nell'industria privata". Il Direttore

L'aumento dei prezzi è una delle cause principali delle rivolte che, in particolare nel biennio 1936-1938²²³, hanno agitato la Piana dei Fosfati e generato un solido movimento sindacale che, dopo i primi anni di esperienza limitata ai lavoratori francesi, si allarga agli indigeni e si propaga nelle regioni marocchine. Questo movimento si consolida nel corso degli anni fino a raggiungere una posizione di fondamentale importanza negli anni Cinquanta al momento delle lotte per l'indipendenza del Marocco (1956). Con le parole di Albert Ayache:

“Tout cela est, bien sûr, complexe, mal fixé, à l'image de la réalité et de la mentalité ouvrières des années 1936-1938. Il faudra des années encore d'organisation et de luttes pour que tout devienne plus net et que se nouent conscience de classe et conscience nationale; alors, la classe ouvrière marocaine tiendra une place de premier plan dans la lutte pour l'indépendance”²²⁴.

del Gabinetto del Residente Generale al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale, Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'O.C.P., *Copie d'une lettre adressée au Résédent Général par le Secrétaire du Syndicat Général du Personnel de l'O.C.P., Khouribga, transmissive d'un Ordre du Jour adopté, en assemblée générale, le 13 Octobre 1937, C.C.E.G.n°38, Rabat 23/10/1937.*

²²³L'11, 12 e 13 giugno 1936 avviene il primo grande sciopero congiunto. Il primo giorno parte da Casablanca, seguono rispettivamente i centri minerari di Khouribga e Louis Gentil. Le autorità intervengono tempestivamente e il 13 sera nello zuccherificio di Casablanca e nelle miniere “torna la pace”. Per arrestare gli scioperi interviene il Residente Generale, preoccupato per il carattere “contagioso” dello sciopero. Oltre a coinvolgere tre diversi agglomerati, l'iniziativa vede i marocchini al seguito degli europei, fattore che preoccupa il Protettorato. Gli scioperi cosiddetti “dei fosfati” coinvolgono fra Louis Gentil e Khouribga circa 4 000 lavoratori fra marocchini ed europei. (A.Ayache, *op.cit.*, pp.141 sgg.)Le richieste dei minatori e degli agenti O.C.P., così come degli operai dello zuccherificio di Casablanca, sono ispirate agli “Accordi di Matignon” (07/06/1936) raggiunti grazie alla mediazione di Leon Blum. Vengono riconosciuti in Francia: la settimana lavorativa di 40 ore; aumenti salariali dal 7 al 15 per cento; il pagamento delle ferie e il riconoscimento dei diritti sindacali. Queste rivendicazioni struttureranno anche in seguito le manifestazioni del personale O.C.P..

²²⁴“Tutto è certamente complesso, poco chiaro, come la realtà e la mentalità operaia degli anni 1936-1938. Ci vorranno ancora degli anni di organizzazione e di lotta affinché tutto

Il Comité du Rassemblement Populaire au Maroc scrive un rapporto sul primo sciopero indigeno dei minatori O.C.P. a Khouribga che aveva avuto luogo nei giorni 20-21-22 gennaio 1937.²²⁵ La protesta viene annunciata “uniquement par les ouvriers indigenes”²²⁶ in seguito ad un aumento irrisorio delle retribuzioni che non corrisponde all’aumento del costo della vita a Khouribga.²²⁷

Il 18 gennaio il Consiglio di Amministrazione dell’O.C.P. aveva infatti decretato un aumento di salario di 1 - 1,5 franchi al giorno per il personale. Nello stesso documento si legge: “à Khouribga il n’y eut grève que dans le service du fonde et seulement pour la moitié de l’effectif indigène de ce service [...] il n’est pas inutile de préciser ici que le salaire indigène moyen s’établit à 12 fr 60 par jour a Khouribga”²²⁸.

divenga più netto e si fondano coscienza di classe e coscienza nazionale; allora, la classe operaia marocchina avrà un posto di primo piano nella lotta per l’indipendenza”. A.Ayache, *op.cit.*, p.308.

²²⁵ Il primo grande sciopero era avvenuto l’11-12-13 giugno 1936 rispettivamente a Casablanca (presso lo zuccherificio COUSUMA), Khouribga e Louis Gentil nelle centrali elettriche, atelier e depositi dell’O.C.P.. Tuttavia gli scioperi dei fosfati del 12 e 13 giugno coinvolgono solo un esiguo numero di indigeni, mentre il ruolo principale è svolto dagli europei. A.Ayache, *op.cit.*, pp.139-147.

²²⁶ Esclusivamente da operai indigeni.

²²⁷ Comité du Rassemblement Populaire au Maroc, *Rapport sur le grève indigène des 20, 21 et 22 Jenvier 1937 de l’O.C.P. de Khouribga*, p.1.

²²⁸ “A Khouribga ha avuto luogo uno sciopero presso il servizio di fondo e [a cui ha preso parte] solo la metà del personale indigeno di questo servizio [...] non è inutile precisare che il salario medio è fissato a 12, 60 franchi al giorno a Khouribga”. Lettera di Lenhardh (Amministratore-Direttore Generale dell’O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale, Presidente del Consiglio d’Amministrazione dell’O.C.P., *Questions indigène dans les centres miniers de l’O.C.P.*, EX/OP-235, Rabat 22/03/1937, p.2.

Tornando al documento redatto dal Comitato del Fronte Popolare, si legge che il prezzo delle derrate alimentari è cresciuto e che un aumento accettabile non può essere inferiore ai 3 franchi al giorno. Lo sciopero ha coinvolto 1 800 su 2 000 operai indigeni, cifra che diverge profondamente dal dato fornito da Lenhardh, provenienti da tutte le divisioni e i quartieri del giacimento di Khouribga: Bou-Jniba, Bou-Lanouar, i quartieri I, II e III, le altre divisioni e i servizi esterni.

Un altro dato discorda dalla versione di Lenhardh: il salario percepito che secondo il documento del Comitato varia tra i 7 e i 9 franchi al giorno²²⁹.

“Il faut que l’on sache, au Maroc comme en France, que les indigènes de l’O.C.P ne sont pas le type “de révoltés par plaisir” ou par “esprit de contradiction” mais bien par la faim, et par l’injustice dont ils sont l’objet de la part des Phosphates et de ses Dirigeants. [...] Cette révolte pacifique qui se manifeste chez les indigènes, est le résultat de la plus ignoble spéculation qui ait été faite sur les exploités marocains et leur famille.”²³⁰

In risposta alle rivendicazioni che il comitato definisce pacifiche, Croix Marie, “fonctionnaire que toute la région connaît pour ses idées ANTI-SYNDICALES”²³¹, riunisce tempestivamente le forze di sicurezza provenienti da altre regioni (Beni

²²⁹Comité du Rassemblement Populaire au Maroc, *Rapport sur le grève indigène des 20, 21 et 22 Janvier 1937 de l’O.C.P. de Khouribga*, p.1.

²³⁰“E’ necessario che si sappia, in Marocco come in Francia, che gli indigeni dell’O.C.P. non sono il tipo di “ribelli per piacere” o per “spirito di contraddizione” ma per fame e per l’ingiustizia di cui sono oggetto da parte dei [funzionari dei] Fosfati e dei suoi Dirigenti. [...] Questa rivolta pacifica che si manifesta presso gli indigeni, è il risultato della più ignobile speculazione che è stata fatta sui marocchini sfruttati e le loro famiglie”. Comité du Rassemblement Populaire au Maroc, *Rapport sur le grève indigène des 20, 21 et 22 Janvier 1937 de l’O.C.P. de Khouribga*, p.2.

²³¹“Funzionario che tutta la regione conosce per le sue idee ANTI-SINDACALI”, *Ibidem*, p.1.

Mellal, Boujad, Kasba Tadla, Oued-Zem, Settat e Casablanca) ordinando di preparare le baionette e andare a presidiare tutti i servizi per le estrazioni.

Croix Marie, controllore civile e quindi alto funzionario regionale va oltre il suo incarico che, precisa il Comitato, dovrebbe essere quello di far regnare l'ordine, non per mezzo di baionette, ma con una politica indigena, giusta e umana, attraverso decisioni conformi alle esigenze materiali delle "masse indigene". Segue un'affermazione che rinnova la retorica spesso presente nei documenti dei sindacati:

"Ceci, non seulement dans l'intérêt direct des travailleurs marocains, mais aussi pour le prestige de ce pays protecteur, qui est pour excellence, le pays du peuple démocratique de France. [...] Nous accusons [...] ²³² tous, del'Office Chérifien des Phosphates (OFFICE D'ETAT) à l'exception du Contrôleur Civil qui appartient au corps des Fonctionnaires du Protectorat, d'AVOIR, soit par pression directe dans les différentes Services des Phosphates, ou pour leur rôle actif dans les partis ou organisations de droite, DISCREDITE l'Œuvre du Gouvernement du Front Populaire, et par leurs agissements, DIMINUE le prestige de la France au Maroc ²³³ .

E' necessario rammentare, infatti, che il comitato così come in generale il movimento sindacale sviluppatosi negli anni Trenta in Marocco, per quanto potesse sinceramente schierarsi dalla parte dei minatori marocchini sfruttati

²³²Segue una lista di nomi di agenti O.C.P. con relativa accusa.

²³³"Ciò, non solamente nell'interesse diretto dei lavoratori marocchini, ma anche per il prestigio del paese protettore, che è per eccellenza, il paese del popolo democratico di Francia. [...] Noi accusiamo [...] tutti, dell'Office Chérifien des Phosphates (UFFICIO DI STATO) a eccezione del Controllore Civile che appartiene al corpo dei Funzionari del Protettorato, d'AVERE, sia per pressione diretta dei differenti Servizi dei Fosfati, o per il loro ruolo attivo in partiti o organizzazioni di destra, DISCREDITATO l'Opera del Governo del Fronte Popolare, e con i loro maneggi, DIMINUITO il prestigio della Francia in Marocco.", *Ibidem*, pp.2-3.

dalla metropoli, era comunque composto da personale francese che aveva tratto innanzitutto vantaggi economici dall'emigrazione in Marocco e che aveva potuto scegliere se trasferirsi o meno in questa colonia²³⁴.

Inoltre, nel gennaio 1936, al governo francese è in carica il Fronte Popolare di Leon Blum, motivo per il quale il movimento sindacale sorto in Marocco comprende l'importanza di ottenere il pieno appoggio dei lavoratori e quindi di allargare il numero di aderenti all'organizzazione. Tuttavia il Fronte Popolare rimane al governo per un anno, mentre il sindacato in Marocco continuerà a farsi carico delle rivendicazioni dei marocchini a Khouribga.

L'atteggiamento dei sindacalisti francesi è però spesso marcatamente protettivo, il rischio è di proporre lo stesso atteggiamento che ha costituito le premesse del protettorato francese. Albert Ayache scrive a tal proposito:

“Uniquement formés da Français, le bureaux syndicaux furent amène par la force des choses à se considérer comme les défenseurs naturels des salariés marocains et non comme le sport-parole momentanés de travailleurs empêchés de s'exprimer. Il en résulte chez un grand nombre –il y eut des exceptions- une sorte de paternalisme qui s'exprima dans le comportement et les propos.”²³⁵

Si tratta dello stesso paternalismo che si riscontra nell'O.C.P. e, su scala maggiore, nel protettorato francese. La cornice entro cui si muove

²³⁴Un salario medio per funzionario francese è di 26 000 franchi annuali, quello di un operaio marocchino di 3 000. Bulletin Economique, Budgets citadin à Fes, gennaio 1938, pp.26-27, citato da A.Ayache, *op.cit.*, p. 156.

²³⁵“Esclusivamente composti da francesi, gli uffici sindacali furono portati per forza di cose a considerarsi come i difensori naturali dei salariati marocchini e non come i mediatori temporanei di lavoratori impossibilitati a esprimersi. Ne risulta per un gran numero –ci sono state delle eccezioni- una sorta di paternalismo che si esprime attraverso il comportamento e i discorsi”, A.Ayache, *op.cit.*, p.191.

l'organizzazione sindacale e l'atteggiamento nei confronti degli operai autoctoni rimane coerente al contesto coloniale più ampio.

Anche la separazione culturale e sociale cristallizzata attraverso il *dahir* del 1930 ("Dahir berbero")²³⁶, in linea con il *divide et impera* coloniale, si riflette negli agglomerati minerari di Khouribga e nel movimento sindacale²³⁷.

Il 26 febbraio 1937, a poco più di un mese dagli scioperi di gennaio, il controllore civile della regione Chaouia invia al suo omologo di Casablanca il resoconto sulla giornata di assunzioni a Khouribga. Come ogni venerdì, presso i cantieri O.C.P. si stava svolgendo la selezione dei minatori. I posti disponibili sono 30 e risultano presenti circa 200 indigeni arabi. Nonostante il grande numero, che ha lasciato temere al controllore "une manifestation arabe ou une provocation à l'égard des ouvriers chleuh actuellement embauchés"²³⁸, si svolge tutto con estrema calma, fatto che lascia interdetto il controllore. Lo stesso giorno gli operai arabi della miniera presentano a Lamielle una petizione con la quale richiedono che il 70 per cento degli assunti siano originari della regione di Khouribga. La stessa sera,

²³⁶La propaganda coloniale presentava gli imazighen come più vicini agli europei per "cultura e per razza", rispetto agli arabi. Nel 1930 i coloni francesi distinsero gli apparati legislativi per imazighen e arabi: introdussero il "*Dahir Berbère*" (16 Maggio 1930), un decreto che permetteva agli imazighen di continuare a utilizzare le leggi tradizionali, mentre per gli arabi rimaneva in vigore la *Shari'a*. Il Protettorato adottò la politica "separare per governare" nel tentativo di diminuire il potere degli arabi. Alcune famiglie chlehu (imazighen dell'area centro orientale, Souss) diventarono fedeli alleate dei francesi.

²³⁷Si rammenta che gli *chlehu* del Souss, da cui proveniva la mano d'opera privilegiata dall'O.C.P., sono cosiddetti "Berberi", quindi soggetti a questo *dahir*.

²³⁸"una manifestazione araba o una provocazione nei confronti degli operai chlehu attualmente assunti", Il Controllore civile Capo della regione di Casablanca al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale, trasmissione di una copia della *Lettera del Controllore Civile, Capo della Regione di Chaouia/Oued Zem al Controllore Civile, Capo della Regione di Casablanca, A/S. Ouvriers indigene de l'O.C.P. a Khouribga, n°26 cl., Oued Zem, 26/02/1937, n°498 RC/C., Casablanca 02/03/1937, p.2.*

riferisce il controllore, il sindacato del personale europeo si riunisce per preparare la protesta, contro questa petizione e quindi contro un'iniziativa di minatori arabi, da presentare al Residente Generale.²³⁹

“Je n’était pas sans savoir en effet que depuis les dernières grèves une tension se marquait entre éléments arabe et chleuh, les premiers restant fidèles à leurs chefs naturels, les seconds faisant bloc compact aux ordres du syndicat professionnel européen et de son secrétaire local M.Léandri.”²⁴⁰

Albert Ayache, a proposito degli scioperi del giugno 1936, mette in rilievo l'emigrazione di ritorno dei “Souissis”, gli *chlehu* del Souss, gli stessi particolarmente richiesti dall'O.C.P. durante le campagne di assunzione. A causa della crisi del '29 molti marocchini emigrati in Francia sono costretti a rientrare in Marocco, alcuni sono riassorbiti dalle tribù d'origine, altri vengono assunti presso imprese o cantieri. In entrambi i casi conservarono l'abitudine acquisita in Francia, all'organizzazione sindacale e alla lotta. In particolare i Soussi, assunti negli anni Trenta dall'O.C.P., rientrano in Marocco dopo il lavoro nelle miniere della Loira e della Francia settentrionale dove partecipano ai movimenti sindacali e solidarizzano con i minatori francesi.²⁴¹

Una volta rientrati in Marocco è facilmente comprensibile come sia stato quasi immediato l'avvicinamento dei Soussi ai francesi dell'organizzazione sindacale di Khouribga. Al contrario, gli indigeni arabi non erano abituati a questa forma di solidarietà e rivendicazione dei diritti, quindi facevano riferimento al *Caïd*

²³⁹*Ibidem*, p.3.

²⁴⁰“Sono a conoscenza in effetti che in seguito agli ultimi scioperi una tensione si è mostrata tra elementi arabi e chlehu, i primi rimanendo fedeli ai loro capi naturali, i secondi facendo blocco compatto agli ordini del sindacato professionale europeo e del suo segretario locale Sig.Leandri.”, *Ibidem*.

²⁴¹A.Ayache, *op.cit.*, p.147.

tradizionale e reclamavano il diritto al lavoro nella loro terra che, ormai radicalmente cambiata dall'O.C.P., non poteva offrire i beni di prima necessità un tempo ricavati per mezzo dell'agricoltura e della pastorizia.

3.4.1 Le conseguenze dello sciopero

La reazione delle forze di polizia allo sciopero dei minatori è violenta. Gli indigeni sono percossi a colpi di bastone, spranghe e presi a sassate dal *Caïd* e dagli ingegneri dell'O.C.P. che cercano di costringerli a riprendere servizio nelle miniere. Da notare che a intervenire non sia solo la polizia o gli agenti di sicurezza, bensì anche ingegneri dell'O.C.P. (come viene evidenziato pochi mesi dopo da Lehardh).

Si legge nel rapporto del Comitato “Nous devons signaler également, l'attitude grotesque de ce Chef Quartier nommé: HERBOT Paul, qui ne se gêna pas non plus pour battre les indigènes. Ces malheureux demandaient du pain, on leur donna des coups..., et on les gratifia même, d'une salve de coups de revolver, tirée à blanc...par le Caïd LARBI du souk El Tnine. (environs de Khouribga). Ceci toujours pour les obliger à rentrer dans la Mine.”²⁴²

Croix-Marie viene definito come la persona più lamentosa e offensiva (“lamentables” e “blessant”) per il Governo del Fronte Popolare durante i giorni di rivoltante repressione (“révoltante répression”) mentre il Direttore dell'O.C.P. viene ironicamente definito discepolo di Ignazio di Loyola e approfittatore

²⁴²“Dobbiamo ugualmente segnalare l'atteggiamento grottesco del Capo di Quartiere dal nome: HERBOT Paul, che non si fa scrupoli a picchiare gli indigeni. Questi sfortunati chiedevano del pane, lui ha dato loro percosse..., anzi li ha premiati con una raffica di colpi di pistola, sparati in aria ... dal Caïd LARBI del souk El Tnine. (nei pressi di Khouribga). Questo per obbligarli a rientrare in miniera.”, Comité du Rassemblement Populaire au Maroc, *Rapport sur le grève indigène des 20, 21 et 22 Janvier 1937 de l'O.C.P. de Khouribga*, p.2.

dell'occasione ("PROFITER de cette OCCASION") per scalzare le basi della Repubblica e, quindi, il Fronte Popolare da lui detestato che vorrebbe vedere dissolto "car il sent que son œuvre "de salut public" va bientôt l'atteindre dans ce qu'il a de plus cher aux Phosphates : "LE POUVOIR DICTATORIAL...." ²⁴³.

Vengono arrestati circa sessanta operai nei tre giorni di sciopero. Il primo giorno alle ore 19 arrivano le truppe di Kasba Tadla che placano lo sciopero a Bou Jniba, i lavori in miniera riprenderanno regolarmente la mattina seguente.²⁴⁴ I minatori di Bou Lanouar, divisione I e II, resistono per tutta la durata della manifestazione, la mattina del 21 dispongono i picchetti per impedire l'accesso ai cantieri ai loro correligionari e agli europei.

Le rivendicazioni presentate nei tre giorni di sciopero non sortiranno gli effetti desiderati per quanto riguarda l'aumento delle retribuzioni. Non viene decretato nessun *dahir* per soddisfare le richieste degli indigeni, ai minatori che non hanno partecipato allo sciopero viene distribuito un salario raddoppiato per i tre giorni. In seguito alla visita a Khouribga del Delegato alla Residenza, Morize, vengono prese, su proposta di quest'ultimo, delle iniziative a favore degli indigeni, ma la Direzione dell'O.C.P. sembra sfidare l'intervento governativo offrendo dei premi (non meglio specificati) ai minatori che non avevano partecipato alle giornate di sciopero. ²⁴⁵

Il 20 gennaio alle 22, al termine della prima giornata di scioperi, una delegazione dell'A.P. dell'O.C.P. fa pervenire a Croix Marie una comunicazione con la quale

²⁴³"Poiché sente che la sua opera di "salute pubblica" presto lo colpirà in ciò che dei Fosfati gli è più caro: "IL POTERE DITTATORIALE....", *Ibidem*, p.2.

²⁴⁴Lettera del Controllore Civile Capo della Regione di Casablanca al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica Francese in Marocco, *Mouvement gréviste aux Phosphates*, RC/C n°178, Casablanca 21/01/1937, p.1.

²⁴⁵*Ibidem*, pp.2-3.

informa che l'A.P. non è in alcun modo responsabile dello sciopero del personale marocchino anche se in passato ha attirato l'attenzione dell'O.C.P. sulla sua condizione. L'A.P. comunica che non tollererà che l'O.C.P. utilizzi lo sciopero come pretesto per licenziare gli indigeni, motivo per il quale richiede che venga adottata la procedura di arbitrato obbligatorio com'è normale che sia presso un esercizio di Stato.

Nonostante non fosse stato concesso l'aumento salariale, si apprende da un documento inviato da Lenhardh al Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'O.C.P. (che è anche il Segretario Generale del Protettorato francese in Marocco) che, seguendo le intenzioni espresse da quest'ultimo a favore degli indigeni, viene stabilito dall'O.C.P. un programma di agevolazioni per i minatori marocchini.

I provvedimenti si articolano in tre punti: 1) miglioramento delle condizioni materiali degli indigeni, non aumentando direttamente i salari, ma per via indiretta²⁴⁶; 2) migliorare i servizi d'assistenza già esistenti²⁴⁷; 3) rivedere e potenziare i meccanismi amministrativi che portano "giovanamento alla mano d'opera indigena"²⁴⁸.

²⁴⁶Esempio di misure di questo genere sono: la diminuzione degli affitti per le coppie sposate, rendere gratuito l'*hammam*, rendere l'acquisto obbligatorio di derrate dall'*Economat* (di proprietà O.C.P.) più flessibile, in modo da dare la possibilità agli autoctoni arabi di acquistare presso i *souq*, contrastare l'usura pagando settimanalmente la parte di salario corrispettiva. Lettera di Lenhardh (Amministratore-Direttore Generale O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale, Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'O.C.P., *Questions indigène dans les centres miniers de l'O.C.P.*, EX/OP-235, Rabat 22/03/1937, pp.3-9.

²⁴⁷Viene proposta la gratuità dell'alloggio per i minatori feriti durante le ore di lavoro, l'ospedalizzazione gratuita per il personale O.C.P., la costruzione di una struttura ospedaliera a favore della popolazione autoctona non impiegata presso le strutture O.C.P.. *Ibidem*, pp.9-15.

²⁴⁸Creazione di un ufficio centrale per le assunzioni, nomina di un ingegnere addetto alle questioni indigene, sorveglianza e controllo dei villaggi minerari. *Ibidem*, pp.15-26.

Nelle pagine seguenti del documento viene descritta esplicitamente la necessità di impedire che gli “europei indottrinino gli indigeni” per permettere che regni la calma tra i minatori e che questi ultimi si attacchino all’O.C.P., cioè al Makhzen:

“Du reste, je suis fondé a déclarer, et je dois le faire, que tout le personnel indigène de l’O.C.P. serait demeuré dans le calme et dans l’attachement à l’O.C.P., c’est-à-dire au Maghzen, s’il avait été possible d’empêcher les européens d’endoctriner les indigènes.”²⁴⁹

Nelle ultime righe Lenhardh esprime i suoi suggerimenti per permettere all’O.C.P. di avere sotto il suo completo controllo il personale indigeno, non risparmiando termini estremi:

“Pour que l’O.C.P. puisse *avoir en main* son personnel indigène, il serait très utile que l’agglomération de Khouribga fût *purgée*, autant que faire se peut, de quelques éléments indigènes qui recherchent l’impunité pour les délits de droit commun en se couvrant d’une activité d’allure politique ou syndicale ; il serait très utile aussi qu’elle fût *allégée* de tous les chômeurs indigènes qui, constituant excédent certain sur les besoins de l’O.C.P. et appartenant à des tribus lointaines, pourraient être refoulés sur celle-ci.”²⁵⁰

²⁴⁹“Del resto, ho buone ragioni per dichiarare, e lo devo fare, che tutto il personale indigeno dell’O.C.P. vivrà nella calma e nell’attaccamento all’O.C.P., quindi al Makhzen, se sarà possibile impedire agli europei di indottrinare gli indigeni.”, *Ibidem*, p.20.

²⁵⁰“Affinchè l’O.C.P. possa avere in pugno il suo personale indigeno, sarebbe indispensabile che l’agglomerato di Khouribga fosse purgato, per quanto possibile, di qualche elemento indigeno che ricerca l’impunità per reati comuni dietro un’attività dall’aspetto politico o sindacale; sarebbe altresì indispensabile che [l’agglomerato di Khouribga] venisse alleggerito di tutti i disoccupati indigeni che, dal momento che costituiscono un certo eccedente rispetto alle necessità dell’O.C.P. e appartengono a tribù lontane, potrebbero essere respinti verso esse.” *Ibidem*, p.28.

3.5 Le rivendicazioni della Federazione dei Sindacati e i licenziamenti del personale indigeno

In seguito allo sciopero del 1937 si assiste a un maggiore interesse verso le questioni indigene da parte dei sindacati a Khouribga, in particolare da quando Leandri diventa Segretario della Federazione dei Sindacati del Personale O.C.P..

Tra il 1937 e il 1939 Leandri invia al Residente Generale della Repubblica Francese in Marocco i resoconti delle riunioni svolte. Al termine degli incontri avanza, in nome della Federazione, rivendicazioni che modifichino profondamente i meccanismi interni all'organizzazione lavorativa dell'O.C.P..

Tra i documenti rinvenuti è possibile trovare un filo comune che attraversa le critiche e le proposte dei Sindacati²⁵¹.

In particolare: aumento dei salari come condizione essenziale per un obiettivo miglioramento delle condizioni di vita del personale europeo e indigeno della Compagnia, nel 1939 l'aumento non deve essere inferiore al 25 per cento del

²⁵¹Archivi del Protettorato Francese in Marocco presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Mines O.C.P.-Conflit Ouvriere (1934-1940): Lettera di Leandri (Segretario della Federazione dei Sindacati del Personale O.C.P. a Khouribga) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica in Marocco , *Revendication: Réintégration des camaradas-Modifications à apporter au statut du personnel de l'Office* (Khouribga, 18/07/1937), n°4, Khouribga, 22/07/1937; Lettera di Leandri (segretario della Federazione dei Sindacati del personale O.C.P. a Khouribga) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica in Marocco, n°6, Khouribga 25/07/1937; Lettera di Leandri (Segretario del Sindacato Generale del Personale O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica francese in Marocco, *Rapport sur la situation faite à certains ouvriers indigene à l'O.C.P.*, Khouribga 12/08/1937; Lettera di Leandri (Segretario del Sindacato Generale del Personale O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica francese in Marocco, Khouribga 23/08/1937; Lettera di Leandri (Segretario della C.G.T. - Federazione dei sindacati del Personale dell'O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica francese in Marocco, F.II, Khouribga 14/02/1939.

salario²⁵²; uniformazione alle riforme vigenti in Francia delle estrazioni sotterranee in miniera, istituzione dei delegati dei minatori, approvazione della settimana lavorativa di 40 ore; maggiori contributi economici che l'O.C.P. deve alla cassa di risparmio; revisione dello Statuto del Personale Europeo vigente.

La questione indigena viene definita di primaria importanza e “considérant que des agents à la solde du fascisme international entretiennent une agitation préjudiciable aux intérêts de la classe ouvrière de ce pays ; [...] considérant que à l'O.C.P. surtout, ces mêmes agents se flattent de demander et d'obtenir le licenciement des ouvriers indigènes qui recherchent l'appui de notre organisation²⁵³ ; [...] considérant que les licenciements, brimades et vexations dont sont victimes les ouvriers indigènes sont la résultante directe d'un laisser-aller qu'il importe de faire connaître à Monsieur le Résident Général de la République Française au Maroc”²⁵⁴ la Federazione assicura solidarietà ai lavoratori indigeni e richiede a Nogues (Residente Generale in carica) di

²⁵²Si rammenta che in seguito alla siccità che aveva colpito il Marocco tra il 1935 e il 1937 si verifica l'aumento dei prezzi dei cereali, alla base dell'alimentazione in Marocco.

²⁵³L'appartenenza o meno a un'organizzazione sindacale non condiziona le decisioni prese dall'O.C.P. nei confronti del personale, Cap.XV, O.C.P., *Statut du personnel européen*, Rabat, 12/04/1938. Tuttavia da questa libertà è esclusa la componente indigena dell'O.C.P..

²⁵⁴“Considerando che degli agenti assoldati dal fascismo internazionale tengono un atteggiamento pregiudizievole nei confronti della classe operaia di questo paese; [...] considerando che soprattutto all'O.C.P., questi stessi agenti si compiacciono nel domandare e ottenere i licenziamenti degli operai indigeni che cercano l'appoggio della nostra organizzazione; [...] considerando che i licenziamenti, i soprusi e le vessazioni di cui sono vittime gli operai indigeni sono il risultato diretto di un lasciar fare di cui è importante che venga a conoscenza il Signor Residente Generale della Repubblica Francese in Marocco”, Il Direttore del Gabinetto del Residente Generale al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale, Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'O.C.P., *Copie d'une lettre adressée au Résédent Général par le Secrétaire du Syndicat Général du Personnel de l'O.C.P., Khouribga, transmissive d'un Ordre du Jour adopté, en assemblée générale, le 13 Octobre 1937, C.C.E.G.n°38, Rabat 23/10/1937, p.2.*

prendere provvedimenti adeguati affinché agli operai marocchini dell'O.C.P. sia assicurato un minimo di giustizia e benessere a cui hanno diritto.

E' dal 1937 che, dai documenti rinvenuti, si riscontra un più netto ed esplicito schieramento delle organizzazioni sindacali con il personale marocchino a Khouribga. Leandri espone nel corso dei mesi le circostanze in cui avvengono i licenziamenti, che, dalle sue descrizioni, fanno emergere l'assurdità dei provvedimenti.

Vengono inflitte e poi revocate sospensioni dal lavoro per colpi di sonno in miniera grazie all'amicizia con il Capo-villaggio (Abdel Amid²⁵⁵), "Quand un autre aura commis une faute, même plus légère, il sera licencié et on lui refusera all possibilité de se faire rembaucher à l'O.C.P."²⁵⁶; vengono mandati via dagli uffici a colpi di bastone i disoccupati in cerca di lavoro²⁵⁷; percosse e sospensioni

²⁵⁵La figura di Abdelhamid, Capo Villaggio di Bou Jniba, è già stata rilevata in un documento redatto da Coutant, Capo brigata di Khouribga, il quale riporta una riunione privata di L.Leandri con alcuni indigeni. Il giorno dell'Eid el-Kebir circa 200 indigeni (*tutti chelhu*) da Bou Jniba si recano a Bou Lanouar per la ricorrenza religiosa. Leandri si chiude in una stanza con quattro indigeni invitando i minatori di Bou Jniba e Bou Lanouar a unire le loro forze. I lavoratori di Bou Lanouar sono ostacolati nel congiungersi con i loro colleghi di Bou Jniba a causa di Abdelhamid: "C'est lui qui est la cause de notre désunion" ("E' lui la causa della nostra disunione"). Coutant, autore del documento, lo descrive così: "ABDELAMID BEN MOULAY IDRIS, surveillant de Bou-Jniba est bien connu de la Gendarmerie pour laquelle il est un *agent de renseignement* précieux. Il est également très apprécié de M.M. les dirigeants de l'O.C.P.." ("ABDELAMID BEN MOULAY IDRIS, sorvegliante di Bou-Jniba è ben visto dalla Gendarmeria per la quale è un *agente segreto* prezioso. E' inoltre molto apprezzato dai Signori dirigenti dell'O.C.P."). Rapporto di Coutant (Capo della Brigata di Khouribga, Gendarmeria nazionale) sulla riunione pubblica per l'Aid el Kebir, n°6/4, Khouribga 24/02/1937, pp.1-2.

²⁵⁶"Quando un altro avrà commesso un fatto, anche più leggero, verrà licenziato e gli verrà rifiutata la possibilità di farsi assumere nuovamente all'O.C.P.", Lettera di Leandri (Segretario del Sindacato Generale del Personale O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica francese in Marocco, *Rapport sur la situation faite à certains ouvriers indigene à l'O.C.P.*, Khouribga 12/08/1937, p.1.

²⁵⁷*Ibidem*, p.1.

vengono così motivate: “Surpris à charger du phosphate humide, ont continué en ne tenant pas compte de ordres donné par le caporal.”²⁵⁸

Tuttavia, per quanto dettagliate possano essere le descrizioni dei fatti avvenuti, la maggior parte delle volte non servono a modificare i provvedimenti presi.

Nonostante l’ostinazione dell’O.C.P. a mantenere separati i lavoratori (i marocchini dai sindacati francesi, gli indigeni *chlehu* dai semi-nomadi arabi autoctoni) e le insufficienti misure prese in seguito agli scioperi del personale, i lavoratori e le organizzazioni professionali prendono consapevolezza del funzionamento dell’Ufficio e dei meccanismi che lo muovono.

I sindacati francesi a Khouribga fanno da ponte tra due continenti. Una volta innestato un profondo e irreversibile cambiamento socio-economico da parte dell’O.C.P., l’Associazione Professionale e le organizzazioni sindacali avviano un processo, altrettanto inarrestabile, di consapevolizzazione dei diritti del lavoratore. Terreno totalmente inesplorato da parte dei marocchini e che guiderà il loro cammino nelle successive lotte in direzione di un’organizzazione del lavoro più equa.

Tuttavia si è lontani dalle rivendicazioni di tipo ambientale. Parte dei minatori proviene da regioni limitrofe e molto probabilmente non sente come propria la terra in cui arriva per pochi mesi con l’unico scopo di lavorare. Si è ancora all’inizio della devastazione del territorio che raggiungerà l’apice con i livelli di estrazione attuali e metodi estrattivi altamente distruttivi ed inquinanti.

Uno sguardo pienamente ecologico non ha spinto la popolazione di Khouribga a rivendicare la tutela della natura. Maggiore importanza per il diritto al lavoro ha

²⁵⁸“Sorpresi a caricare dei fosfati umidi, hanno continuato non tenendo conto degli ordini del caporale”, al momento in cui Leandri descrive questo licenziamento, il caporale in questione scontava in prigione il furto di una lamiera di proprietà O.C.P.. Lettera di Leandri (Segretario del Sindacato Generale del Personale O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica francese in Marocco, Khouribga 23/08/1937, p.3.

da sempre contraddistinto le rivendicazioni dei Khouribghy. Nonostante le estrazioni minerarie siano in aperta contraddizione con il diritto di chi ci lavora o di chi vive nelle vicinanze della miniera a vivere in un ambiente sano e vitale.

4 La meccanizzazione del settore fosfati. Impatto sull'ambiente e la salute (1951-2010)

“Nous avons généralisé le plus possible les procédés de manutention mécanique, de façon à nous mettre à l’abri des à-coups dus à la main d’œuvre indigène, à-coups dont les grosses organisations minières d’Afrique ont périodiquement à souffrir.”²⁵⁹

“Les terres sont stériles, et la poussière absorbe le peu de pluie qui tombe. Nous n'essayons même plus d'élever du bétail : les animaux meurent vite”.²⁶⁰

“[...] gli esseri umani diventano bioindicatori del danno ambientale.”²⁶¹

Fin dalla sua nascita, l' O.C.P. ha avuto difficoltà a imporre i ritmi produttivi del settore estrattivo alla popolazione locale marocchina. L'impresa ha sperimentato diverse strategie per far adattare all'ambiente minerario gli autoctoni e i lavoratori arrivati dalle regioni limitrofe. Ne è un esempio il “perimetro di stabilizzazione” ideato nel 1928 che prevedeva accanto al modulo abitativo destinato ai minatori una superficie di terreno coltivabile. In questo modo il lavoratore avrebbe potuto continuare l'attività agricola praticata fino a

²⁵⁹ “Abbiamo generalizzato il più possibile i procedimenti di manutenzione meccanica, in modo da metterci al riparo dai colpi dovuti alla mano d'opera indigena, di cui le grandi organizzazioni minerarie d'Africa hanno periodicamente sofferto.” O.C.P., *Conseil d'Administration pour l'exercice 1922, Rapport de la Commission des Comptes, Bilans et Résolutions*, Rabat 1923, p.4.

²⁶⁰ “Le terre sono sterili, le polveri assorbono quel po' di pioggia che cade. Non proviamo neanche più ad allevare il bestiame: gli animali muoiono presto”. C.Marechaud, *Enquête. Les damnés du phosphate*, Telquel n.275, Maggio-Giugno 2007.

²⁶¹ J.M.Alier, *op.cit.*, p.160.

poco tempo prima²⁶². Tuttavia il cambiamento imposto ai neo-minatori rimaneva insopportabile, è indicativo l'elevato numero di defezioni e licenziamenti registrato tra il 1921, anno di fondazione dell'O.C.P. e il 1956, anno dell'Indipendenza del Marocco²⁶³.

Alle defezioni registrate dal 1921 e agli scioperi particolarmente acuti degli anni Trenta corrisponde un inasprimento delle strategie dell'O.C.P.. Già nel 1923 viene costruito un istituto penitenziario a Bou Lanouar per poter sfruttare la mano d'opera forzata dei detenuti. Un trattamento simile viene riservato agli operai più "indesiderati" degli agglomerati minerari dell'area di Khouribga, da cui vengono allontanati per essere concentrati nel centro di Hattane, fondato nel 1949. Questa sistemazione, così come il centro di Bou Lanouar, avrebbe garantito all'O.C.P. un maggior controllo sulla mano d'opera e quindi un'elevata produttività dei siti estrattivi, al riparo dalle "turbolenze" dei lavoratori.

Tuttavia il peggiore impatto per la società locale si sarebbe verificato a partire dalla progressiva meccanizzazione delle estrazioni e del trattamento dei fosfati. A un graduale peggioramento delle condizioni ambientali è corrisposta la diminuzione del numero di lavoratori. La tecnologia delle macchine si è sostituita alla forza lavoro degli uomini generando licenziamenti e alti tassi di disoccupazione.

Ne è conseguito il tentativo di trovare forme di sussistenza alternative al settore minerario. Il sistema socio-economico fondato sul nomadismo agro-pastorale, precedente alla fondazione dell'O.C.P., non poteva più rispondere alle esigenze di una popolazione fortemente aumentata negli ultimi decenni e non poteva più essere praticato in un ambiente compromesso da decenni di estrazioni.

²⁶² Vedi Cap.II, par. 2.1.1.

²⁶³ Vedi Cap.II, par. 2.6.

Dalla prima metà degli anni Cinquanta si registrano quindi le prime migrazioni interne che vedono la popolazione di Khouribga spostarsi in un primo momento verso i maggiori centri economici marocchini, in particolare Casablanca e nei decenni successivi, quando la crisi avrebbe interessato tutti i settori economici del paese, verso l'Europa e, quindi, l'Italia.

4.1 Dall'estrazione sotterranea a quella a cielo aperto

L'estrazione per via sotterranea viene gradualmente sostituita da quella a cielo aperto a partire dal 1951²⁶⁴. La prima cava di fosfati che sperimentava questo metodo estrattivo è inaugurata nel 1951 a Sidi Daoui, a 30 Km di distanza a est di Khouribga.

La produzione del sito contribuisce notevolmente all'aumento della produzione totale di fosfati. Nel 1952 rappresenta il 4,45 per cento dei fosfati estratti a Khouribga (pari a 130 364 t), nel 1959 tocca i 14 punti percentuali (con 775 922 t) mentre tra il 1970, il 1980 e il 2006 Sidi Daoui rappresenterà rispettivamente un terzo, due terzi e il 95 per cento della produzione totale della zona.

L'apertura della *Recette* di Sidi Daoui delinea definitivamente un tipo di estrazione distruttivo per l'ambiente, grande generatore di rifiuti e fonte di inquinamento per l'ecosistema in cui è situato.

Questo metodo estrattivo risponde a due esigenze dell'O.C.P.: il recupero massimale dei fosfati contenuti nel giacimento fino ad arrivare agli strati di

²⁶⁴ Attualmente da tutti i giacimenti di Khouribga si estraggono i minerali con questo metodo. L'ultimo sito a estrazione sotterranea nella zona di Khouribga è stato chiuso nel 1993 (*Recette X*).

minerale di bassa qualità; l'aumento della produttività attraverso la meccanizzazione delle diverse fasi della produzione mineraria²⁶⁵.

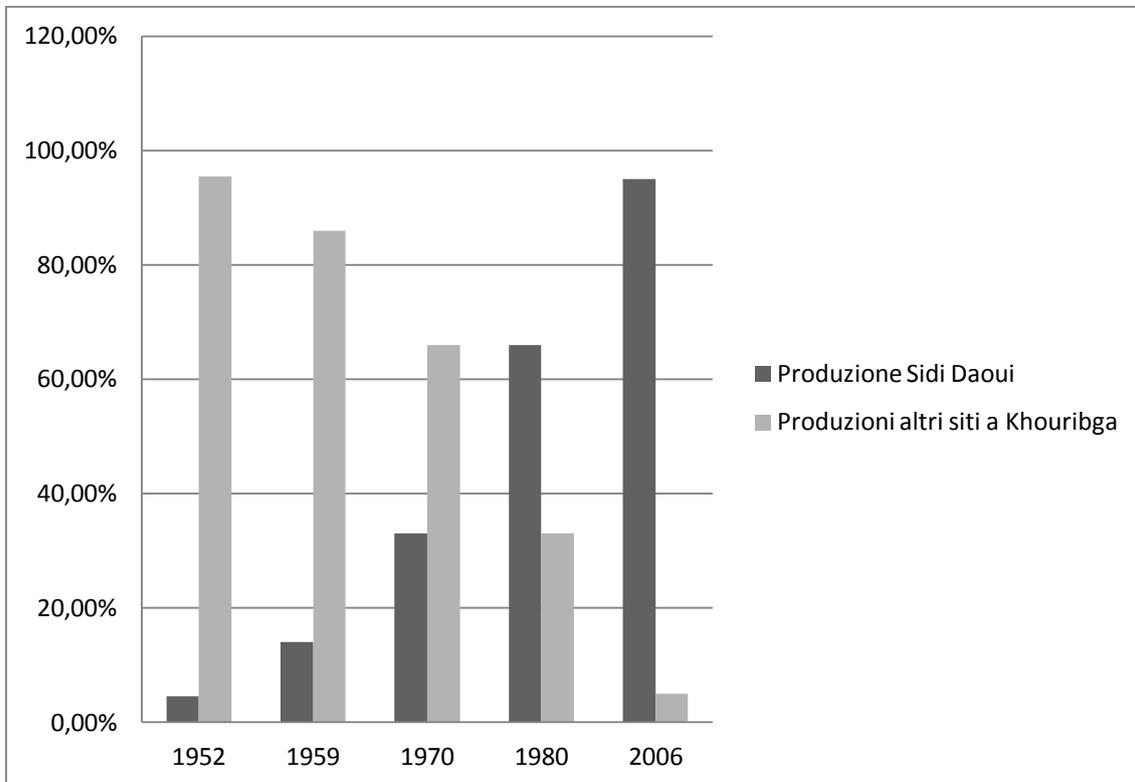


Fig. 36: Zona di Khouribga. Impatto della produzione di fosfati a Sidi Daoui negli anni: 1952, 1959, 1970, 1980, 2006. Elaborazione dati: O.C.P.

Con le cave a cielo aperto l'impresa si mette al riparo la produzione di fosfato dalle defezioni e dagli scioperi dei minatori, che minacciano frequentemente l'andamento dell'impresa. Un'esigenza di questo tipo è registrata fin dalla colonizzazione francese in Marocco e rappresenta una costante nel settore minerario a livello mondiale a causa del duro e pericoloso lavoro in miniera:

“Ce développement de la mécanique pourrait être jugé exagéré dans un pays où la main-d'œuvre indigène est bon marché et semble abondante. Mais on

²⁶⁵ Informazione data presso gli uffici O.C.P. di Khouribga.

commettrait une grave erreur en se fiant aux apparences actuelles, la même qui fit, par suite de la guerre, autoriser et favoriser inconsidérément l'exode des indigènes nord-africains sur la France : en dehors de la crise présente, qui a ralenti considérablement tous les travaux de l'Etat et des particuliers, un problème de main d'œuvre se pose au Maroc, car l'effectif n'en est pas très fort, et il faut compter avec la mentalité de l'indigène qui préfère se contenter de peu et travailler par intermittence ; en outre, les travaux agricoles, -labours et moissons- créent des chutes saisonnières importantes dans l'effectif disponible pour les entreprises.”²⁶⁶

Come si comprenderà dalla descrizione delle varie fasi di lavorazione nei giacimenti a cielo aperto, la figura del minatore di fondo non esisterà più e verrà rimpiazzata da tecnici in grado di guidare le macchine.

Le fasi dell'estrazione a cielo aperto sono cinque: perforazione del terreno (“*foration*”); detonazione dell'esplosivo (“*sautage*”); decapaggio delle superfici (“*décapage*”); estrazione del minerale (“*défruitage*”); trasporto verso gli stabilimenti di trattamento (“*transport*”)²⁶⁷.

²⁶⁶ “Questo sviluppo della meccanica potrebbe essere giudicato esagerato in un paese in cui la mano d'opera indigena è a buon mercato e sembra abbondante. Tuttavia si commetterebbe un grave errore se ci si fidasse dell'apparenza del momento, la stessa che ha fatto autorizzare e favorire sconsideratamente, a causa della guerra, l'esodo degli indigeni nord-africani verso la Francia: all'infuori della presente crisi, che ha rallentato considerevolmente tutti i lavori di Stato e dei privati, un problema di mano d'opera si pone in Marocco, poiché l'effettivo non è molto forte, e si deve fare i conti con la mentalità dell'indigeno che preferisce accontentarsi di poco e lavorare a intermittenza; inoltre, i lavori agricoli, -semina e mietitura- provocano delle cadute stagionali importanti nell'effettivo disponibile per le imprese”. Archivi del Protettorato francese in Marocco, Servizi Legislativi, E.Lenhardt (Direttore Generale dell'O.C.P.), *Les Phosphates du Maroc et l'Office Cherifien du Phosphates*, 8/02/1934, p.12.

²⁶⁷ Per la descrizione delle fasi estrattive e dei macchinari utilizzati sono stati consultati in particolare documenti forniti dalla *Direction Logistique et Projets d'Amelioration* (Khouribga) fra cui relazioni conclusive di tirocini (2010), la rivista *O.C.P. Horizon* (n°1-4, 2005), la rivista *B.E.S.M.* (1951-2001).

La perforazione del terreno avviene attraverso trivelle elettriche a rotazione che scavano dei fori di diametro di circa 23 cm²⁶⁸. Con questa operazione si studia la consistenza del terreno e vi si inserisce l'esplosivo per garantire risultati ottimali nella fase successiva.



Fig.37: Perforazione del terreno per mezzo di trivelle elettriche. Fonte: Direction des Exploitations Minières de Khouribga-Division Gestion Administrative et Sociale, MNK/AK/S, Rapport de stage, Aprile 2010, p.14

Durante il “sautage” per mezzo di esplosivo sono rimossi e frammentati gli strati di terra improduttivi. La detonazione permette lo spezzettamento in zolle in seguito trasportabili.

²⁶⁸ I modelli principali di trivelle elettriche sono le SK60, 45R, T4HB.



Fig.38: La detonazione del giacimento attraverso esplosivo. Fonte: Direction des Exploitations Minières de Khouribga-Division Gestion Administrative et Sociale, MNK/AK/S, Rapport de stage, Aprile 2010, p.14

Il “*décapage*” consiste nel sollevare il terreno sterile che si trova al di sopra degli strati di fosfato. L’operazione si svolge con due tipi di grossi macchinari: i *bulldozer* che spingono la terra verso appositi fossati scavati al limite dei giacimenti; gli escavatori con benne (*draglines*) che servono per completare la fase sollevando il terreno, precedentemente avvicinato, e scaricandolo nel fossato²⁶⁹.

²⁶⁹ La prima macchina escavatrice con benne fu acquistata dall’O.C.P. nel 1949, si tratta della 9 W Bucyrus Erie. Di seguito l’elenco delle principali *draglines*: 7900 Marion (1965), dragline 8400 (1970), camion diesel elettrici dalla capacità di 150 t, macchine scavatrici ad alimentazione statica. L’acquisto e l’utilizzo di queste potenti macchine ha caratterizzato e notevolmente aumentato la produzione di fosfati a Khouribga negli ultimi sessant’anni.



Fig.39: Il decapaggio della superficie da rimuovere. Fonte: Direction des Exploitations Minières de Khouribga-Division Gestion Administrative et Sociale, MNK/AK/S, Rapport de stage, Aprile 2010, p.14

Una volta che gli strati di terra sono stati rimossi e si è giunti al livello in cui sono depositati i fosfati si passa al “*défruitage*”, l’estrazione propriamente detta del minerale. Il terreno che contiene i fosfati viene caricato su escavatori o camion caricatori e si decide se proseguire all’estrazione dei livelli inferiori di minerale (attraverso nuove perforazioni e detonazioni) o interrompere l’operazione.



Fig.40 : “Défruitage” attraverso dragline. Fonte: Direction des Exploitations Minières de Khouribga-Division Gestion Administrative et Sociale, MNK/AK/S, Rapport de stage, Aprile 2010, p.14

Il trasporto del minerale verso gli stabilimenti per le fasi di trattamento e arricchimento si effettua con escavatori con benne di grande capacità (da 110 a 170 t). I collegamenti sono assicurati da una serie di strade costruite appositamente per questo utilizzo.

Successivamente a Sidi Daoui sono state aperte altre miniere a cielo aperto: Mera El Aharch (1965) e Sidi Chennane (1994). Al di fuori del giacimento di Khouribga l’O.C.P.ha inaugurato la cava di Boucraâ Layoune nel 1976 (giacimento di Oued Ed-Dahab) e Ben Guerir nel 1980 (giacimento di Gantour)²⁷⁰.

Tuttavia questo non significa l’abbandono definitivo delle cave già sfruttate. In un’intervista rilasciata nel 2005 alla rivista *O.C.P.Horizons*, El Haj Karrouache, responsabile della sezione estrattiva di Daoui-Sidi Chennane (Khouribga)

²⁷⁰ Per la descrizione dei giacimenti di fosfato marocchini si veda Cap.I, par.1.2.

afferma che con il metodo di estrazione sotterranea veniva estratto solamente lo strato più superficiale del sito minerario. L'80 per cento del giacimento rimaneva nei livelli inferiori. Con l'estrazione a cielo aperto diventa possibile tornare sui siti *abbandonati* in passato, per i quali non si disponeva della tecnologia adatta per andare in profondità e portare in superficie i fosfati depositati²⁷¹.

Attualmente si arriva a estrarre il settimo strato di fosfati. Una profondità raggiunta nell'arco di pochi decenni se si pensa che per i primi cinquanta anni l'O.C.P. ha sfruttato il primo livello di minerale, negli ultimi cinquanta è arrivato ai sei strati successivi.

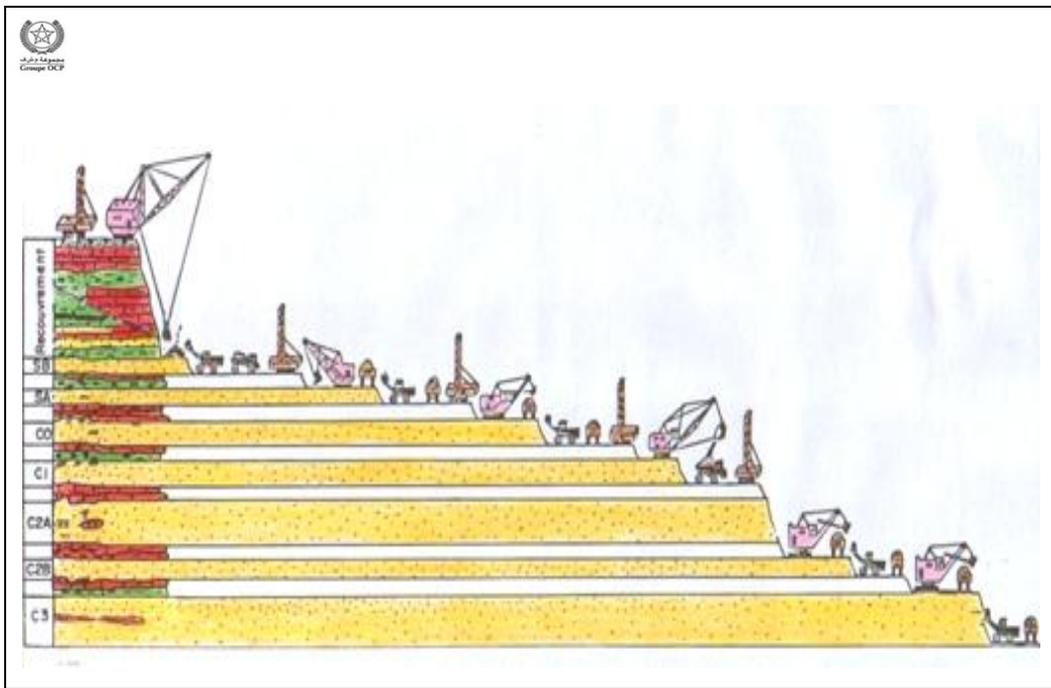


Fig.41: I sette livelli di fosfato estratti fino al primo decennio del 2000. Dal più superficiale al più profondo :SB, SA, C0, C1, C2A, C2B, C3. Fonte: Direction des Exploitations Minières de Khouribga-Division Gestion Administrative et Sociale, MNK/AK/S, Rapport de stage, aprile 2010, p.17

Congiuntamente all'introduzione di nuove tecniche e macchinari per le cave a cielo aperto, l'O.C.P. adotta la meccanizzazione dell'estrazione sotterranea. Al metodo classico dell'abbattimento delle rocce con il martello pneumatico e del

²⁷¹ O.C.P.Horizons, *Reportage sur le site de Khouribga. Berceau de l'OCP et terreau d'innovations*, n°1, 2005, p.21.

caricamento manuale (con pala) del terreno sulle berline viene sostituito un sistema di vie per il trasporto di persone e soprattutto di macchine su gomma con lo scopo di rifornire la cava di macchinari utili per l'estrazione. L'abbattimento della superficie da rimuovere avviene con macchine abbattitrici e caricatori attraverso sistemi di taglio che facilitano l'asportazione del minerale in base alla qualità del terreno.

Nel 1967 viene completata la meccanizzazione dell'estrazione sotterranea a Khouribga per le *Recettes* II, VI e IX. Pochi anni dopo l'O.C.P. elabora il "Plan Phosphatier" (1975) al fine di accelerare il processo di meccanizzazione e intensificazione della produzione. Nel 1985 prendono forma tre progetti: apertura della *Recette* IV la cui capacità estrattiva annuale viene portata da 2,6 milioni di t a circa 4 milioni di t; il sito Mera El Aharch, da cui si estrae a cielo aperto, raggiunge una produzione annuale di 3,5 milioni di t; infine viene inaugurata l'ultima cava sotterranea nel 1985 (*Recette X*) che verrà poi chiusa nel 1993²⁷². A partire da quest'anno l'O.C.P. adotterà solo ed esclusivamente il tipo di estrazione a cielo aperto a causa delle enormi quantità di minerale che era possibile estrarre.

4.2 La diversificazione delle attività O.C.P.: impianti di trattamento dei fosfati e industrie chimiche

Il tenore dei fosfati estratti dai livelli inferiori al primo (metodo a cielo aperto) è più basso rispetto a quelli depositati in superficie che raggiungono il 75 per

²⁷²Ulteriori azioni di incremento dell'estrazione dei fosfati verranno comprese nel piano triennale del Governo marocchino (1978-1980) e in quello quinquennale (1981-1985) con cui gli investimenti raggiunti dall'O.C.P. arrivano a 26 miliardi di *dirham*. A.Adidi, *op.cit.*, pp.113-117.

cento di B.P.L.²⁷³. Il secondo livello di minerale ha una qualità che varia dal 40 al 70 per cento, ma che può arrivare al 78 per cento di B.P.L. in seguito alle operazioni di trattamento²⁷⁴.

Parallelamente all'intensificazione dell'estrazione l'O.C.P. installa complessi per il trattamento dei fosfati grezzi che permettono di accrescere il tenore del minerale di bassa qualità e di rispondere adeguatamente alla crescente domanda mondiale di questo minerale.

Nel 1951 viene aperto a Khouribga un *impianto di essiccazione* che, a partire dal 1957, comprenderà un'unità di *calcinazione*. Lo stabilimento viene collocato all'interno della città, in prossimità del quartiere *séchage*. Fino agli anni Trenta veniva in prevalenza sfruttata l'energia solare per ridurre l'umidità del minerale, ma l'introduzione degli stabilimenti si è sostituita definitivamente all'essiccazione all'aria aperta dagli anni Quaranta.

Nel 1961 viene installata la prima *laveria* di Khouribga a Sidi Daoui: Kerkour-Rih. Questo impianto permette di eliminare l'argilla, la marna e il calcio attaccati al fosfato in modo da ottenere, tramite sfangamento (*débourbage*) un fosfato il cui tenore arriva al 70 per cento, nel caso in cui si tratti di fosfati podsolizzati si tocca l'80 per cento. Il procedimento si divide in tre fasi: lo sfangamento, in cui vengono rimosse le parti argillose che aderiscono al minerale; la vagliatura per via umida e il ciclonaggio²⁷⁵. L'*unità di flottazione* compresa nella laveria

²⁷³ Vedi *nota 35*, Cap.I.

²⁷⁴ In funzione delle sue caratteristiche il fosfato è soggetto a diversi tipi di trattamento. I fosfati si dividono in: fosfato di alto tenore (HT), fosfato di medio tenore (MT) e fosfato di basso tenore (BT). I primi due fosfati sono adatti ai mercati così come vengono estratti. I fosfati BP necessitano dell'innalzamento del tenore nelle unità di trattamento. I trattamenti cui vengono sottoposti sono di vario tipo: lavaggio, flottazione, arricchimento a secco, calcinazione ed essiccazione.

²⁷⁵ Nel 1966 viene aumentata la capacità dell'impianto che passa da 750 000 t/an ad un milione di t/an.

permette invece di migliorare il comportamento chimico del fosfato trasformandolo da idrofilo in aerofilo.

Nel 1965 viene attivato il principale centro di trattamento dei fosfati grezzi: Beni Idir. La posizione centrale rispetto ai siti estrattivi lo rende il polo principale per le operazioni di *essiccazione* e di *calcinazione* (dal 1974).

Nel 1973 viene attivata la *laveria* di Sidi Daoui, con le stesse funzioni di Kerkour-Rih, ma con una maggiore capacità. Al costante aumento di estrazione di fosfati nella miniera cielo aperto di Sidi Daoui doveva infatti corrispondere un'adeguata capacità di effettuare *in situ* le prime fasi di trattamento. Si calcola che l'estrazione di fosfati dell'O.C.P. sia passata da 7,5 milioni di t nel 1960 a 14,5 milioni di t nel 1972. Si è verificato quasi un raddoppio della produttività nell'arco temporale di dieci anni. Se si considera che Khouribga ha rappresentato all'incirca l'80 per cento della produzione totale di minerale²⁷⁶, si comprende pienamente la priorità dell'O.C.P. nel fornire il sito di Khouribga di impianti di trattamento che ottimizzassero le spese di produzione grazie alla loro vicinanza con i centri abitati e con i siti di estrazione.

Nel 1982 a 7 Km da Oued Zem, viene aperto uno *stabilimento per l'essiccazione* dei fosfati provenienti dalla vicina *laveria* in modo da ottimizzare i tempi e il trasporto dei minerali estratti a Sidi Daoui. Il riscaldamento avviene per combustione mediante di tre caldaie che vengono alimentate a nafta. Si stima un consumo di 135 l/h di nafta²⁷⁷. L'impianto di Oued Zem ha una capacità di produzione giornaliera di 280 t, annuale di 6,5 milioni di t.

²⁷⁶ I dati quantitativi relativi al periodo 1950-1970 sono tratti da A.Adidi, *Espace minier et formes de croissance urbaine. Le bassin phosphatier de Khouribga – Maroc*, tesi di dottorato in Geografia, facoltà di Lettere e civiltà, Università Jean Moulin, Lione 1986, pp.110-112.

²⁷⁷ Direction des Exploitations Minières de Khouribga - Division Traitement – Complexe de Sechage Oued Zem in partenariato con Université Moulay Ismail Ecole Nationale Supérieure Des Arts et Métiers Meknes, K.Tchich, *Rapport de stage : Mise en place d'un système de graissage centralisé au parc de séchage*, Settembre 2002, p.19.

Inizialmente l'obiettivo dell'O.C.P. era l'estrazione e la commercializzazione dei fosfati. Con l'aumento della concorrenza a livello internazionale e con la crescita della domanda di fosfati, in particolare per la produzione di acido fosforico²⁷⁸ e fertilizzanti²⁷⁹ per uso agricolo, l'impresa diversifica la sua attività. Se durante i primi decenni di esistenza l'attività estrattiva consisteva nelle operazioni in miniera e nella spietatura e vagliatura del minerale, adesso si passa al trattamento dei fosfati. Questa operazione, come precedentemente si è potuto constatare, serve all'arricchimento del fosfato attraverso procedimenti chimici che ne aumentano il tenore. Non si tratta più quindi di operazioni estrattive, ma di veri e propri processi industriali con i conseguenti costi ambientali ed economici²⁸⁰.

Di seguito vengono riportate due cartine che mostrano i siti estrattivi di fosfato nel 1974 in Marocco e gli impianti di trattamento a Khouribga nel 1985.

Inoltre, a partire dagli anni Settanta l'O.C.P. ha gradualmente portato avanti una politica di valorizzazione dei fosfati attraverso la produzione dei suoi derivati. L'obiettivo è rafforzare la posizione del Marocco sui mercati internazionali. L'apertura delle industrie chimiche a livello locale è stato un tentativo di potenziare il settore minerario e di diversificare la vendita dei fosfati. Considerando la grande quantità di minerale estratto e in seguito trattato, l'O.C.P. ha considerato come indispensabile l'installazione di industrie chimiche sul territorio marocchino.

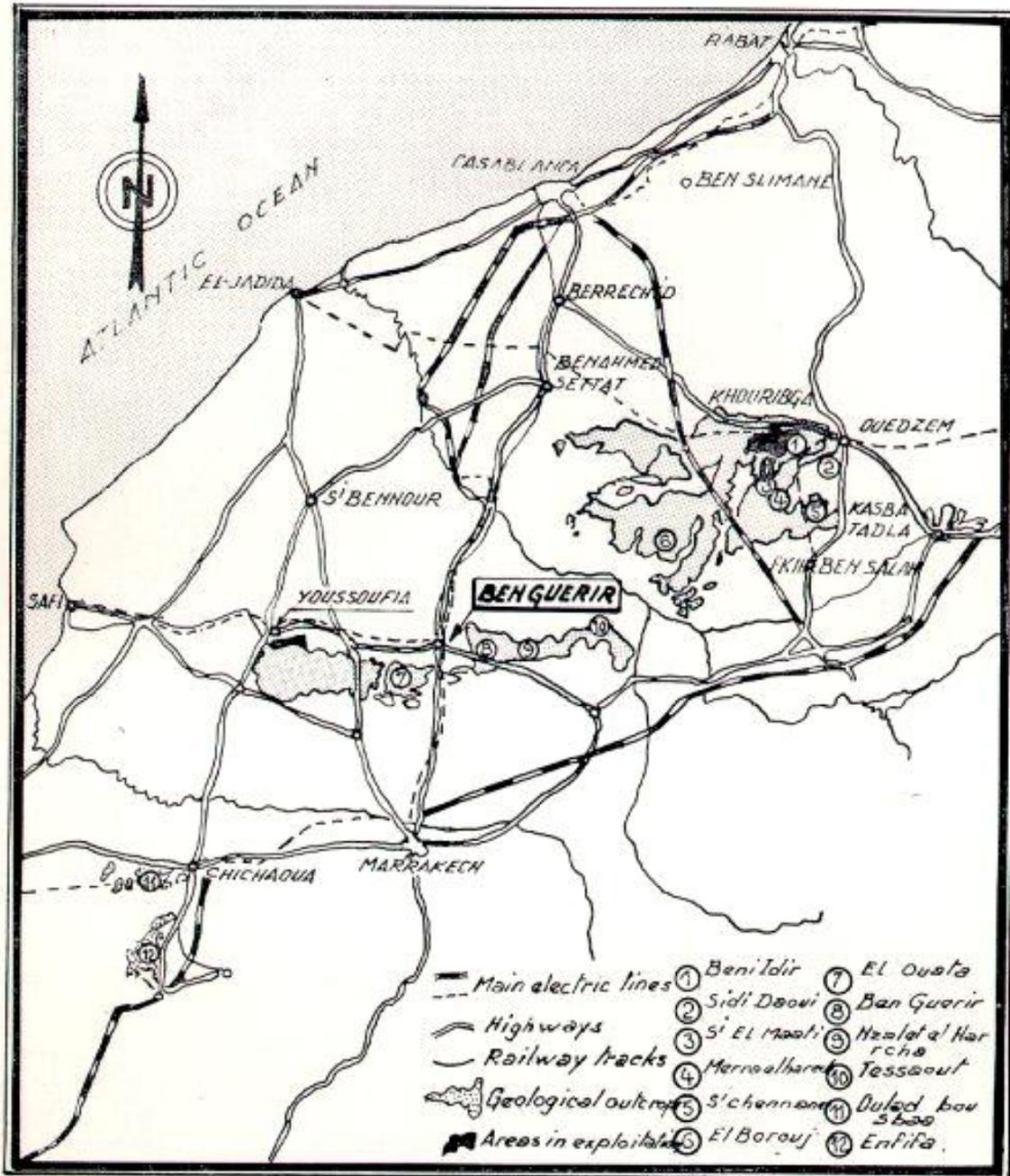
²⁷⁸ L'acido fosforico si ottiene per reazione dell'acido solforico con il calcio di fosfato. L'acido fosforico purificato è destinato ad applicazioni alimentari e industriali. O.C.P., *Rapport annuel 2010*, Casablanca 2011,p.9.

²⁷⁹ L'O.C.P. produce quattro tipi di fertilizzanti a partire dall'acido fosforico: il DAP (uno dei fertilizzanti più diffusi), il TSP (fatto quasi ed esclusivamente di fosfato), il MAP (fertilizzante a due elementi: il fosforo e l'azoto), NPK (fertilizzante a tre elementi: il fosforo, l'azoto e il potassio). *Ibidem*.

²⁸⁰ A.Adidi , *op.cit.*, p.116.

المملكة المغربية

Kingdom of Morocco



Phosphate deposits of Morocco

Fig. 42: Estrazione di fosfati in Marocco (1974). Nell'area di Khouribga vengono riportati i siti di: 1. Beni Idir, 2. Sidi Daoui (a cielo aperto), 3. Sidi el Maati; 4. Mera El Ahar (a cielo aperto), 5. Sidi Chennane (a cielo aperto dal 1994), 6. El Borouj. Fonte: O.C.P.

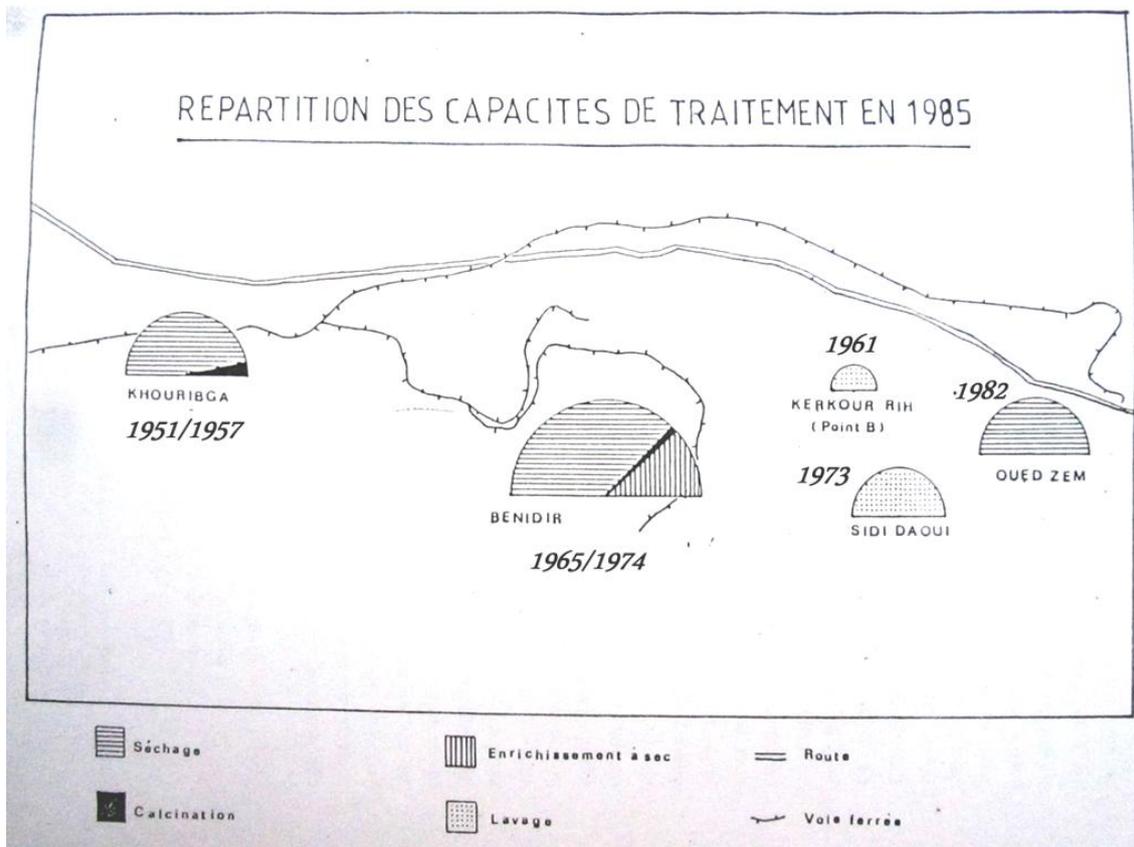


Fig.43: Impianti di trattamento a Khouribga nel 1985. Sono illustrati nella cartina, in ordine di installazione, l'impianto di essiccazione di Khouribga (1951) che dal 1957 è anche stabilimento di calcinazione, l'impianto di lavaggio Kerkour Rih (1961), l'impianto di essiccazione di Beni Idir (1965) che dal 1974 comprende un'unità di calcinazione, la laveria di Sidi Daoui (1973), l'impianto di essiccazione di Oued Zem (1982). Fonte: elaborazione dati su cartina di A.Adidi, op.cit., p.118

Il cambiamento di prospettiva dell'O.C.P. appare evidente quando si decide di ingrandire il settore Ricerca all'interno dell'impresa attraverso le sinergie necessarie. Con l'indipendenza del Marocco (1956) il Governo incarica il Bureau d'Etudes de Participations Industrielles²⁸¹ (B.E.P.I.) di elaborare un piano di valorizzazione delle risorse naturali marocchine. Il primo risultato sarà l'impianto chimico di Safi: Maroc Chimie (1965).

Lo scopo è quello di reagire positivamente alla "flessibilità" della domanda dei clienti e alle sollecitazioni del mercato internazionale. Vengono inaugurati negli anni Settanta forme di partenariato con le Università marocchine e con le

²⁸¹ Ufficio per gli Studi sulle Partecipazioni Industriali.

Grandi Scuole di Ingegneria finalizzate alla creazione di gruppi di lavoro multidisciplinari altamente qualificati. Si arriva così a espandere sia l'attività mineraria che quella chimica.

Durante gli anni Settanta e Ottanta negli Stati Uniti e in Europa i gruppi ambientalisti di recente nascita riescono ad ottenere restrizioni assai significative sulle lavorazioni chimiche e processi industriali a forte impatto sull'ambiente. Ciò non frena però la domanda di composti chimici e fertilizzanti utilizzati in particolare per l'agricoltura intensiva e gli allevamenti delle suddette aree. Di conseguenza si verifica la delocalizzazione delle industrie chimiche nei paesi che un tempo, durante le colonizzazioni, si dedicavano unicamente all'estrazione e alla vendita dei minerali grezzi. L'O.C.P. sembra giovarsi della situazione internazionale per accelerare il processo di industrializzazione legato ai fosfati.

A partire dal 1965 fino alla fine degli anni Novanta Safi e Jorf Lasfar diventano due importanti poli chimici rispettivamente "Maroc Chimie" e "Maroc Phosphore" per la produzione di acido fosforico, fertilizzanti e acido solforico²⁸². Il complesso chimico di Safi utilizza i minerali estratti da Youssoufia e Kettara, a Jorf Lasfar vengono trasportati e lavorati i fosfati di Khouribga²⁸³.

²⁸² Le unità di lavorazione chimica dei fosfati sono state inaugurate come segue: Maroc Chimie I (MCI, produzione di acido fosforico) nel 1965 con ampliamento nel 1973; Maroc Chimie II (MCII, per la produzione di acido fosforico e solforico) nel 1976; Maroc Phosphore I (MPI, per la produzione di fertilizzanti, acido fosforico e solforico) nel 1976; Maroc Phosphore II (MPII) nel 1982; Maroc Phosphore III e IV (MPIII-IV) rispettivamente nel 1986 e 1987; EMAPHOS (produzione di acido fosforico) nel 1998; IMACID nel 1999 (produzione di acido fosforico e solforico).

²⁸³ L'evoluzione costante delle ricerche e di nuove industrie di trasformazione ha portato all'inaugurazione, il 21 marzo 2012, della più grande raffineria di fosfati al mondo. Situata a Fqih Ben Salah (giacimento degli Oulad Abdoun, vedi Fig.4) ha avuto un costo di 3,4 miliardi di dirham. La capacità produttiva raggiunge i 12 milioni di tonnellate all'anno. Y.Belkassern, *Marocco. Al via la costruzione della più grande raffineria al mondo*, Afroeuropa, 22/03/2012, <http://afroeuropa.blogspot.it/2012/03/marocco-al-via-costruzione-piu-grande.html>.

4.3 Impatti sociali delle innovazioni minerarie

Nel 1975 l'O.C.P. si trasforma in "Groupe O.C.P.", amplia la sua struttura per comprendervi filiali che permettano la diversificazione produttiva. Maroc Phosphore e Phosboucraa diventano i principali partner del Gruppo O.C.P.(1976), il primo per la produzione di acido fosforico e fertilizzanti negli impianti di Safi e Jorf Lasfar, il secondo per le estrazioni a cielo aperto nel sito di Boucraâ Layoune (1976)²⁸⁴.

Due anni più tardi l'O.C.P.²⁸⁵ fa appello al mercato internazionale per ottenere dei finanziamenti. Il Governo marocchino firma, a nome dell'impresa, un prestito dal valore di 200 milioni di dollari. Il finanziamento è concesso da un consorzio di trentaquattro banche internazionali dirette da: Citicorps International Bank, Banque Arabe Internationale d'Investissement e la First National Bank of Chicago. Per la prima volta, dopo essersi sempre autofinanziata con il profitto tratto dalle miniere, l'O.C.P. si rivolge all'estero per accrescere il potenziale di produzione e per riuscire a sostenere economicamente un tipo di estrazione estremamente costoso²⁸⁶.

L'O.C.P. sposa definitivamente la logica del profitto a discapito del ruolo sociale che aveva svolto dalla sua fondazione. Fino agli anni Cinquanta l'O.C.P. costituiva l'unico sbocco lavorativo per gli abitanti di Khouribga. Dopo essersi insediata attraverso l'apertura delle miniere e degli uffici amministrativi

²⁸⁴ Successive filiali dell'O.C.P. sono: CERPHOS fondato nel 1975 (Centro di studi e ricerche dei fosfati minerali); IMSA dal 1970 (per la gestione di hotel e cinema a Safi); SMESI dal 1959 (Società Marocchina di Studi Speciali e Industriali); SOTREG dal 1973 (Società di Trasporti); IPSE dal 1974 (Istituto di Promozione Socio-Educativo). Fonte: www.ocp.ma.

²⁸⁵ Per comodità si continuerà a nominare il Groupe O.C.P. con la sigla O.C.P., così come è stato rilevato anche nei documenti marocchini successivi al 1975.

²⁸⁶ A.Adidi, *op.cit.*,p.119.

l'impresa si è sostituita completamente alla precedente economia agro-pastorale che dava sostentamento alle tribù locali ed è diventata il principale datore di lavoro della zona.

La meccanizzazione delle estrazioni sotterranee, l'estrazione a cielo aperto, gli impianti di trattamento e per la valorizzazione del minerale comportano adesso un numero sempre maggiore d'investimenti nel settore della tecnologia²⁸⁷ ed una progressiva espulsione di lavoratori dalle miniere e dagli stabilimenti industriali.

Il capitale prende il posto della forza lavoro con lo scopo di abbassare i costi di produzione. Adidi calcola una crescita di produttività²⁸⁸ per operaio che da 347 t in un anno, nel 1929, passa a 566 t nel 1959, a 1 088 t nel 1984 fino ad arrivare a 3 950 t nel 2004. Una media che cresce di ben 11 volte nello spazio temporale di 75 anni²⁸⁹.

Questo incremento delle estrazioni è stato possibile con l'introduzione di tecnologia e potenti macchinari che si sono sostituiti al lavoro manuale: trivelle elettriche, esplosivo, bulldozer, *dragline* per l'estrazione del minerale; complessi forni a rotazione per l'essiccazione e la calcinazione, vasche per il lavaggio e la flottazione nell'esecuzione delle fasi di trattamento; adeguate strutture per la lavorazione chimica dei fosfati.

²⁸⁷ Gli investimenti dell'O.C.P., secondo i calcoli di Adidi, si sarebbero moltiplicati per 81 volte tra il 1965 e il 1985. Nel 1965 la spesa ammontava a 259 milioni di dh, nel 1985 (previsto dal piano quinquennale 1980-1985) si arriva a 21 miliardi di dh. A.Adidi, *ibidem*.

²⁸⁸ La produttività è stata calcolata seguendo la formula: produzione in t per anno / effettivo degli operai per anno.

²⁸⁹ A.Adidi, *Les agglomérations phosphatières marocaines: Mécanismes et formes d'urbanisation*, tesi di dottorato in Geografia, facoltà di lettere e scienze umanistiche, Università Mohammed V, Rabat 2006, p.273.

L'economia O.C.P. diventa quindi doppiamente dipendente dagli anni Settanta in poi. Alla base dei forti incrementi produttivi si sviluppano una dipendenza tecnologica e, di conseguenza, una finanziaria. Il paese non dispone infatti di energia e tecnologia sufficienti a soddisfare i piani economici dell'impresa.

Il Marocco diventa cliente durevole degli Stati Uniti da cui acquista i macchinari pesanti. Inoltre la spesa investita in prodotti tecnologici non si ferma al momento dell'acquisto di macchinari. L'utilizzo costante di macchine in ogni fase dell'estrazione e produzione di fosfati prevede frequenti impegni di manutenzione e ulteriori spese nell'acquisto di pezzi di ricambio. Per poter utilizzare le macchine si è ricorso a mano d'opera altamente specializzata che ha gradualmente sostituito i lavoratori provenienti dalle campagne, tanto richiesti dall'O.C.P. durante i primi decenni di attività.

Per poter maneggiare le macchine diventa obbligatoria una qualifica ottenuta presso istituti di formazione, la competenza dei lavoratori di miniera, la loro profonda conoscenza del terreno, delle rocce, dei fosfati maturata con anni di esperienza non viene più riconosciuta come utile dall'O.C.P..

Fino al 1975, anno in cui si stabilisce l'assunzione obbligatoria per soli lavoratori di nazionalità marocchina, è richiesto dall'O.C.P. personale altamente qualificato e ingegneri specializzati in grado di utilizzare i macchinari acquistati e di trasmettere il bagaglio di conoscenze tecnologiche agli autoctoni.

Inoltre la meccanizzazione dei siti genera il bisogno di elettricisti, meccanici, manutentori che possano gestire e riparare le macchine. Diminuisce la necessità di falegnami, carpentieri, minatori di fondo che un tempo scavavano faticosamente le gallerie.

In particolare a Khouribga sono questi ultimi a essere licenziati e a non essere più richiesti per nuove assunzioni. I TAMCA (*Techniciens, Agents de Maîtrise, Cadres Administratives*) vengono colpiti in maniera minore, poiché la posizione da loro ricoperta richiede già in precedenza un titolo di studio. Khouribga è

infatti l'area in cui sono stati fatti maggiori investimenti per il rinnovo delle tecniche produttive: cava a cielo aperto di Sidi Daoui (1951), meccanizzazione estrazione sotterranea (1967), impianti di trattamento (dal 1951).

Nel decennio 1961 – 1971 gli effettivi impiegati dall'O.C.P. sono passati da 10 640 a 8 960²⁹⁰. E' tuttavia difficile risalire alle cifre esatte dei minatori di fondo in quanto le statistiche emesse dall'O.C.P. accorpano nella stessa categoria lavorativa gli operai e gli impiegati d'ufficio. A titolo di esempio gli O/E (Ouvriers/Employés²⁹¹) che prestano servizio a Khouribga passano da 9 894 nel 1980 a 4 476 nel 2006²⁹², ma da questo dato non è possibile risalire al numero preciso dei minatori che sappiamo solo essere in maggior percentuale rispetto agli impiegati.

Inoltre le statistiche pubblicate dall'O.C.P. che abbracciano un lungo arco temporale riportano quasi esclusivamente i numeri e gli anni in cui i salariati dell'O.C.P. sono in crescita²⁹³. Un ulteriore fattore da constatare è che l'impresa aumentando di dimensioni e aprendo nuovi siti estrattivi ed impianti ha in un certo modo "compensato" il numero complessivo di salariati O.C.P. che venivano invece licenziati dai siti estrattivi una volta esauriti.

La mancanza di settori economici alternativi a quello minerario si rivela uno dei principali problemi per i cittadini di Khouribga e della sua regione. L'economia

²⁹⁰ Dati inchiesta del C.E.R.F.-S.S.S.O. di Khouribga citati da A.Belbahri, *Formation urbaine et espaces migratoires. L'exemple de Khouribga (Maroc)*, in Groupe de Recherche « Villes et citadins des tiers-mondes »(CNRS, ORSTOM, Université Lyon II), *Anthropologie et sociologie de l'espace urbain*, a cura di P.Haeringer, J.C. David, Glisi-Irmac, Lione 1986, p.171.

²⁹¹ "Operai/Dipendenti", la categoria comprende tre sottogruppi: operai di fondo (a loro volta suddivisi in sei tipologie); operai di superficie (suddivisi in sette categorie); gli impiegati di ufficio (quattro categorie).

²⁹² Dati O.C.P..

²⁹³ Statistiche pubblicate sul sito ufficiale dell'O.C.P.: <http://www.ocpgroup.ma/>, nella rivista *O.C.P.Horizons*, n.1-4, 2005 e in alcuni documenti e relazioni di tirocinio rilasciati dall'O.C.P..

che un tempo offriva sostentamento alle popolazioni non è più praticabile. Oltre a significativi cambiamenti culturali e sociali l'economia agro-pastorale estensiva non è più possibile a causa degli irreversibili danni ambientali generati dall'estrazione dei fosfati e peggiorati dall'apertura delle industrie di trasformazione. Non è più possibile alcuna prospettiva rurale in un territorio che per la sua collocazione geografica era fragile ancora prima di intraprendere estrazioni minerarie.

4.4 Impatti ambientali

Si tenterà adesso di illustrare i principali impatti ambientali dell'accelerazione produttiva dei siti O.C.P. di Kouribga e dell'introduzione delle fasi di trattamento, un tempo appannaggio dei paesi importatori.

- L'estrazione a cielo aperto

L'estrazione dei fosfati, così come le estrazioni minerarie in generale, comporta l'alterazione e la distruzione del suolo. Conseguenze peggiori derivano dall'eliminazione della vegetazione e dall'edificazione delle gallerie (nel caso di estrazione sotterranea) o dall'apertura della cava per mezzo di esplosivo (nel caso delle estrazioni a cielo aperto)²⁹⁴. L'erosione del suolo può essere estremamente rapida se non si provvede in tempi rapidi a ripristinare il manto vegetale.

"The removal of vegetation can then bring about loss of flora and fauna, destruction of wildlife habitats, a possible spread of plant disease, increased soil erosion, changes in weather conditions, dust, and a possible need for runoff

²⁹⁴ AA.VV., *Mining and the environment. Case studies from the Americas*, International Development Research Centre, Canada 1999, p.226.

water treatment. In open-cast or surface mining, the areas cleared of vegetation may disrupt the landscape and produce a negative visual impact.”²⁹⁵

I danni risultano maggiori in aree come Khouribga dove la poca vegetazione presente era alla base della sussistenza di due confederazioni tribali e dove il clima è particolarmente caldo. Attualmente crescono nella zona scarse quantità di grano e distese di una *pianta gialla* non commestibile²⁹⁶. La distruzione definitiva della parte arabile del suolo, la deturpazione della foresta demaniale, il bestiame che non ha vegetazione di cui nutrirsi e che muore precocemente sono il triste risultato dell’opera dell’O.C.P..

All’alterazione della qualità del suolo si va ad aggiungere l’instabilità della superficie e l’inconsistenza del terreno in seguito alle detonazioni²⁹⁷. La terra sollevata durante le esplosioni nel terreno viene proiettata nei luoghi limitrofi, fino a raggiungere i cimiteri. Inoltre non è possibile prevedere esattamente le reazioni del terreno ai movimenti del terreno provocati dalle esplosioni, quindi non si possono prevenire i danni causati dai movimenti del suolo²⁹⁸.

Le detonazioni causano inoltre disturbi acustici insieme ai nastri trasportatori che funzionano incessantemente. A Khouribga e presso gli altri centri che

²⁹⁵ “La rimozione della vegetazione può inoltre causare perdita di flora e fauna, distruzione degli habitat di animali e piante selvatici, propagazione di malattie per le piante, aumento dell’erosione del suolo, cambiamenti climatici, polveri e un possibile bisogno di trattamento per l’evacuazione dell’acqua. Nelle miniere a cielo aperto o con estrazione in superficie, le aree ripulite dalla vegetazione possono alterare il paesaggio e produrre un brutto impatto visivo”, L.Acero, *Environmental management in the Bauxite, Alumina, and Aluminium Industry in Brazil* in AA.VV., *Mining and the environment. Case studies from the Americas*, International Development Research Centre, Canada 1999, p.226.

²⁹⁶ C.Marechaud, *Enquête. Les damnés du phosphate*, Telquel n.275, Maggio-Giugno 2007.

²⁹⁷ O.C.P.Horizons, *Reportage sur le site de Khouribga. Berceau de l’OCP et terreau d’innovations*, n°1, 2005, p.21.

²⁹⁸ F.G.Bell, L.J.Donnely, *op.cit.*, p.102.

affacciano sulla ferrovia è continuo il suono dei treni che trasportano fino a 60 vagoni di fosfati diretti ai porti per l'esportazione.

Le esplosioni sono causa di vibrazioni fortissime che crepano le pareti delle case e degli edifici, inoltre enormi buchi e fossati nel terreno, risalenti alle estrazioni dei coloni francesi, non sono mai stati ricoperti e impediscono al terreno di ammortizzare le vibrazioni²⁹⁹.

“Because of its high volume, mine waste historically has been disposed of at the lowest cost, often without regard for safety and often with considerable environmental impacts. Catastrophic failures of spoil heaps and tailings dams, although uncommon, have led to the loss of lives.”³⁰⁰

A livello estetico il paesaggio appare come martoriato da esplorazioni, trivelle, esplosioni, apertura delle cave e colline di detriti. L'orizzonte paesaggistico è ripetitivo e innaturale, arido e deformato.

Colline di residui e impurità del minerale, terra rimossa e sedimenti contraddistinguono il panorama di Khouribga e degli agglomerati vicini. I rifiuti minerari hanno volumi ingenti, specie quando paragonati al volume dei loro derivati³⁰¹. I detriti ricoprono vaste aree e vengono lasciati nel sito dove sono stati estratti per non pagarne i trasporti.

²⁹⁹ C.Marechaud, *Enquête. Les damnés du phosphate*, Telquel n.275, Maggio-Giugno 2007.

³⁰⁰ “A causa del grande volume, i rifiuti generati dalla miniera vengono storicamente smaltiti al costo più basso, talvolta senza attenzione per l'incolumità dell'ambiente, talvolta con impatti ecologici notevoli. Catastrofici disastri dei materiali di sterro e residui di scarto nelle dighe, sebbene rari, hanno portato alla perdita di vite.” F.G.Bell, L.J.Donnelly, *Mining and its impact on the environment*, Tylor and Francis, Oxon 2006, p.342.

³⁰¹ J.Gana, *US Environmental Regulations and Mining Industry: Lessons for Chile* in AA.VV., *Mining and the environment. Case studies from the Americas*, International Development Research Centre, Canada 1999, p.79.



Fig.44 :Colline di terreno sterile, Sidi Daoui. (Foto L.Bianco, Strada Statale a pochi Km da Oued Zem, luglio 2010)



Fig.45: Collina di terreno sterile nei pressi di Hattane. (Foto L.Bianco, Strada Statale a pochi Km da Oued Zem, luglio 2010)



Fig.46:Colline di terreno di scarto tra il centro abitato di Bou Jniba e Khouribga. (Foto L.Bianco, luglio 2010)

- Il trattamento dei fosfati

L'impatto ambientale del trattamento dei fosfati dipende dalla composizione e dalla quantità utilizzata del minerale, nonché dagli agenti chimici impiegati per ottenere i risultati desiderati.

L'essiccazione dei fosfati grezzi rilascia quotidianamente decine di tonnellate di polveri³⁰² con l'obiettivo di far passare il grado di umidità da 15 a 1. La sola unità di essiccazione di Beni Idir rilascia annualmente 8 000 t di polveri che i venti trasportano e rilasciano sul vicino centro di Hattane. L'agglomerato di notte appare come immerso in una nebbia giallastra³⁰³.

³⁰² Vedi Cap.II, par 2.4.

³⁰³ C.Marechaud, *Enquête. Les damnés du phosphate*, Telquel n.275, Maggio-Giugno 2007.



Fig.47: Superficie del tetto di una casa a Bou Lanouar. L'agglomerato riceve quotidianamente il riversamento delle polveri del vicino impianto di essiccazione e calcinazione di Beni Idir. (Foto L.Bianco, Bou Lanouar, maggio 2010)

I forni vengono alimentati a coke di carbone e in seguito coke di petrolio che riduce i costi economici del 40 per cento rispetto alla nafta³⁰⁴.

Un trattamento simile all'essiccazione è l'arrostimento (*calcination*) che avviene sempre attraverso forni che raggiungono elevate temperature per produrre fertilizzanti. Anche in questo caso la configurazione morfologica e climatica di Khouribga peggiora l'impatto ambientale di questa operazione. Il clima registra un prolungamento e una maggiore frequenza delle siccità, a causa dell'assorbimento dell'acqua piovana da parte delle polveri e delle elevate temperature che i forni degli impianti raggiungono.

³⁰⁴ C.Marechaud, *Enquête. Les damnés du phosphate*, Telquel n.275, Maggio-Giugno 2007, O.C.P.Horizons, *Reportage sur le site de Khouribga. Berceau de l'OCP et terreau d'innovations*, n°1, 2005, p.25.



Fig.48: Stoccaggio dei fosfati (di colore chiaro) e del terreno di scarto (di colore più scuro). I depositi sono visibili dalla strada e vicini al centro abitato. Sidi Daoui. (Foto L.Bianco, Strada Statale a pochi Km da Oued Zem, luglio 2010)

Se le operazioni di essiccazione e calcinazione hanno un impatto soprattutto sulla qualità dell'aria, l'acqua è danneggiata dalle lavorazioni di lavaggio e flottazione dei fosfati. Il lavaggio è utilizzato per eliminare le particelle inorganiche attaccate al fosfato e la flottazione per rendere aerofilo il minerale. Questi trattamenti richiedono enormi quantità di acqua e sono causa dell'eutrofizzazione dei corsi d'acqua e delle falde acquifere che si trovano nelle vicinanze. Il trattamento della superficie del fosfato comporta infatti l'emissione di elementi potenzialmente tossici quali il magnesio , il cadmio e l'arsenico³⁰⁵.

L'acqua dopo essere stata utilizzata viene rilasciata nei torrenti limitrofi carica di composti di sostanza solide e prodotti chimici. L'Oum Er-Rbi'a è il principale corso d'acqua della zona e, non possedendo l'O.C.P. dighe apposite per lo

³⁰⁵ O.C.P.Horizons, *op.cit.*, p.24.

scarico e il trattamento delle acque contaminate, questo fiume diventa il principale destinatario dei fanghi di lavaggio e degli inquinanti organici³⁰⁶. L'acqua contaminata viene utilizzata per uso domestico e agricolo.

Nel 2005 l'O.C.P. utilizza il 14 per cento del consumo industriale nazionale di acqua dolce nel processo di lavaggio e flottazione, nella produzione di acido fosforico, per i circuiti di raffreddamento delle apparecchiature, per la produzione di energia e a scopi sociali³⁰⁷. Nel 2000 nella regione di Khouribga vengono utilizzati 9,7 milioni di m³ di acqua su 56,8 milioni di m³ impiegati a livello nazionale. L'87 per cento di quest'acqua viene impiegata per attività minerarie, il 13 per cento per la popolazione locale³⁰⁸.

A partire dal 1962, Zahri Adesslem, responsabile del progetto di recupero e valorizzazione del patrimonio (direzione del polo estrattivo di Khouribga), afferma che sin dall'anno di apertura dell'impianto per il lavaggio di Kerkour Rih (1961) la gestione degli scarichi è diventata una preoccupazione permanente a Khouribga. Sono state avanzate varie proposte nel corso degli anni, ma si sono rivelate tutte inadeguate.

Fino al 1988 gli scarichi venivano fatti confluire in un canale naturale lungo 92 Km che attraversa le province di Khouribga, Settat e Beni Mellal per poi sfociare nell'unico corso d'acqua di importanti dimensioni: l'Oum er-Rbi'a.

³⁰⁶ A.Adidi, *op.cit.*,p.165.

³⁰⁷ O.C.P.Horizons, *La problématique de l'eau. L'eau aujourd'hui une ressource, demain un métier ?*, n°1, 2005, pp.14-18.

³⁰⁸ M.Hamdi, *L'eau dans le développement industriel de l'O.C.P.*, in *Economie de l'eau au Maroc*, conferenza svoltasi a Ifrane nel maggio 2001, citato da A.Adidi, *op.cit.*,p.382.

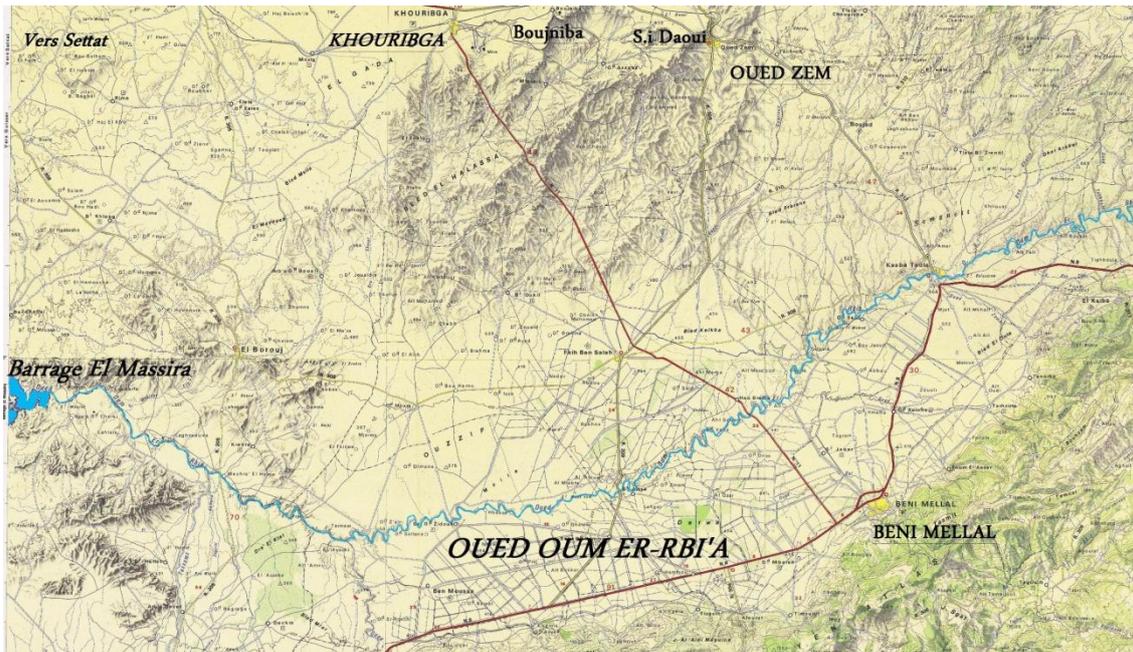


Fig.49: Il fiume Our Er-Rbi'a e la diga di El-Massira. Evidenziazioni L.Bianco su documento della Division de la Cartographie (MDC), Direction de la Conservation Fontrire et des Travaux Topographiques, Rabat

Per più di venti anni il fiume è stato soggetto a straripamenti poiché non riusciva a contenere i fanghi di scarico, questi ultimi sono inoltre causa dell'interramento della diga El-Massira. Dal 1972 si sono aggiunti i fanghi di scarico della laveria di Sidi Daoui, vicina a quella di Kerkour Rih. La minaccia ambientale è stata ancora più forte per le aree abitate che si affacciano sul fiume. Dato rilevabile dalle malattie di cui sono affetti gli abitanti.

Dal 1988 fino al 2000 i rifiuti derivati dal lavaggio dei fosfati sono stoccati in una diga dalla superficie di 150 ha collocata a 24 Km da Sidi Daoui. Il metodo non è stato ecologicamente efficace, in quanto non ha ridotto le esondazioni dell'Oum er-Rbi'a. Tuttavia la principale preoccupazione di Zahri sembra essere l'indennizzo che l'O.C.P. dovrà pagare in seguito ai cattivi raccolti causati dalle acque d'irrigazione contaminate³⁰⁹.

³⁰⁹ O.C.P. Horizon, *Une gestion des boues de lavage des phosphates optimisée*, n°1, 2005, p.26.

4.5 “Troppo tardi per essere verdi”³¹⁰. Il Groupe O.C.P.S.A. tenta uno sviluppo sostenibile

Nel 2001 si legge in rapporto sulla società pubblicato dal B.E.S.M. che non esiste in Marocco alcuna azione programmata o politica coerente e strutturata che affronti seriamente il fenomeno dell'inquinamento³¹¹.

Omar Idali, autore dell'articolo, si chiede come sia possibile prendersi cura dell'ambiente in assenza di un quadro internazionale di regole comuni. In particolare in Marocco: un paese la cui necessità d'industrializzazione sembra non avere limiti, con strategie d'investimento finalizzate unicamente a trarre profitto dai paesi concorrenti.

Nel 2010 Adidi lamenta la totale assenza di restrizioni ambientali nella legislazione mineraria marocchina, così come nel *dahir* fondativo dell'O.C.P. in cui non si fa cenno a limiti estrattivi nel rispetto dell'ambiente. La legislazione del Marocco sembra preferire il profitto al ripristino dell'equilibrio ecologico³¹².

Tuttavia nel 2005 l'O.C.P. annuncia che i consumi dovuti all'estrazione e produzione dei fosfati devono essere regolati da una maggiore efficienza e che la gestione dei siti deve rispondere alla pressione internazionale in materia di ambiente. I clienti dell'O.C.P. richiedono oggi garanzie sul rispetto dell'ambiente. L'imperativo economico continua ancora una volta a guidare le scelte dell'impresa il cui obiettivo è la vendita dei prodotti minerari.

³¹⁰ J.M.Alier, *Ecologia dei poveri. La lotta per la giustizia ambientale*, edizione italiana a cura di M.Armiero, Jaka Book, Perugia 2009, p.33.

³¹¹ O.Idali, *L'économie de l'environnement*, in *Rapport du social*, BESM, Editions Okad, Rabat 2001, pp.142.

³¹² A.Adidi, *Les villes minières marocaines face aux inégalités environnementales*, in Y. Djellouli, C. Emelianoff, A. Bennisr, J. Chevalier, *L'étalement urbain. Un processus incontrôlable?*, Presses Universitaires de Rennes, 2010, pp.244.

Considerando la sua lunga esperienza nei mercati internazionali, l'O.C.P. dimostra di saper rispondere alla domanda dei clienti conformandosi a leggi prettamente di mercato. Così fu nel 1930 quando interruppe l'utilizzo di mano d'opera penitenziaria³¹³ per rispettare le restrizioni sulle importazioni degli Stati Uniti, così è oggi con la promozione di iniziative e progetti volti a far recuperare all'O.C.P. il ruolo sociale di un tempo e a far diventare l'impresa un esempio virtuoso nel rispetto dell'ambiente.

Tuttavia i danni causati in decenni di estrazione intensa sono ormai irreversibili e nulla servirà a far rivivere ecosistemi ormai perduti.

Nel 2004 viene inaugurata la prima stazione pilota per preservare la falda freatica minacciata dagli scarichi. L'idea è quella di aprire un impianto per il trattamento delle acque reflue degli agglomerati urbani che possano essere riutilizzate per il lavaggio dei fosfati.

L'*équipe* incaricata del recupero dei siti minerari in disuso prevede in un futuro prossimo di far sorgere foreste di alberi di Argan e di ulivi sulle superfici devastate dalle estrazioni. Tuttavia il terreno rimosso che non è stato riabilitato nell'immediato, è condannato all'irreversibile sterilità del suolo.

Le colline di terreno di scarto e detriti configurano ormai da decenni il panorama minerario di Khouribga, non sarà mai più possibile trasformare in foresta il paesaggio che oggi circonda gli agglomerati della regione di Khouribga. Nonostante l'O.C.P. vanti e pubblicizzi i miglioramenti volti a ottimizzare l'uso dei terreni rimossi, a rispettare gli abitanti degli agglomerati prossimi ai siti, agli occhi del visitatore e di chi ci vive lo scenario che si presenta sembra tutt'altro che un'area preservata e al centro di attenzioni ecologiste.

³¹³ Vedi Cap.II, par 2.6.1.



Fig.50: *Il paesaggio visto da Bou Lanouar (Khouribga). In lontananza una collina di terreno di scarto e le polveri emesse dal vicino impianto di essiccazione di Beni Idir. (Foto L.Bianco, villaggio di Bou Lanouar, maggio 2010)*

L'impresa ha tentato di riutilizzare impianti di trattamento ormai in disuso. Ne sono un esempio il centro sportivo sorto nei locali dell'impianto di essiccazione di Khouribga nel 1994 (oggi abbandonato) e il circolo ricreativo nato dal riutilizzo dell'impianto di Hattane. Sono state anche avanzate delle proposte per far sorgere piste di go-kart e aree turistiche nei siti di estrazione a cielo aperto in stato di abbandono.



Fig.51: Tentativo di recupero di un impianto di trattamento in disuso. Hattane. (Foto L.Bianco, Hattane, luglio 2010)

La condotta “verde”, come si legge in alcuni rapporti del Gruppo O.C.P., risponde agli obblighi regolamentatori che, sia livello internazionale che nazionale, limitano gli impatti ambientali delle attività inquinanti³¹⁴.



Fig.52: “Le Phosphate Ami de La nature et de l’Environnement. La terre ce n’est pas un don de nos parents ce sont nos enfants qui nous la prétendent.”³¹⁵ Cartelloni utilizzati per l’anniversario della Giornata della Terra. Dar el Taqafa, Khouribga (Foto L.Bianco, maggio 2010)

³¹⁴ O.C.P., *Rapport annuel 2010*, Casablanca, 2011, O.C.P., *Présentation institutionnelle-2011*, www.ocpgroup.ma.

³¹⁵ “Il Fosfato Amico della natura e dell’Ambiente. La terra non è un dono dei nostri genitori, sono i nostri figli che la pretendono”.

Nel 2010 è stata scritta una Carta Nazionale per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile (*Charte Nationale de l'Environnement et du Développement Durable*) promossa ufficialmente durante il quarantesimo anniversario dell'Earth Day a Rabat³¹⁶. Nel documento, voluto dal Re in carica Mohammed VI, vengono indicati i principi per uno "sviluppo sostenibile" del Marocco. Sempre nel 2010 diventa operativa la legge di tutela del litorale ed entra in Commissione Parlamentare un nuovo codice minerario per essere discusso.

La politica recente dell'O.C.P. dimostra però quanto forte stiano diventando l'imperativo economico e l'ossessione produttiva dell'azienda.

Il Gruppo O.C.P. dal 2008, con il Direttore entrato in carica nel 2006, Mostafa Terrab, cambia lo statuto giuridico e diventa una Società Anonima. L'obiettivo del Direttore è di cambiare strategia per adattarla alle attuali esigenze del mercato internazionale di fosfati che richiede un aumento delle estrazioni, di prodotti chimici e di fertilizzanti³¹⁷. Terrab promette una crescita delle estrazioni che passeranno dai 30 milioni di tonnellate nel 2010 ai 50 milioni nel 2017.

La finalità è però anche quella di ridurre i costi (economici) della produzione, abbassandoli del 30 – 40 per cento. Il salto di qualità viene prefigurato da Terrab attraverso la sperimentazione di nuove tecniche estrattive e innovativi processi per la produzione di fertilizzanti³¹⁸.

³¹⁶ L.Bianco, "Rabat, quarantesimo anniversario della Giornata della Terra" , <http://www.amigi.org/la-lente/205-rabat> , 15/05/2010.

³¹⁷ Per un'approfondita descrizione dell'andamento del mercato internazionale di fosfati fra il 1960 e il 2000 si rimanda al saggio di A.Anani Mensah, *Dynamique et comportements stratégiques sur le marché international du phosphate*, in *Mondes en développement*, 2003/2 n° 122, p. 37-56.

³¹⁸ M.Pauron, *Mostafa Terrab: réduire nos coûts de 30 % à 40 %*, Jeune Afrique, 20/05/2010.

Parallelamente nel 2010, anno del suo novantesimo anniversario, l'impresa avvia una campagna di sensibilizzazione ai temi ambientali, destinata a creare e curare la nuova immagine d'impresa "verde"³¹⁹ e impegnata nel sociale³²⁰.

Tuttavia la politica ecologista dell'O.C.P. ricorda "il lavaggio verde" di cui parla Joan Martínez Alier nel suo *Ecologia dei poveri*. Con questo espediente s'intendono politiche aziendali di comunicazione finalizzate a costruire un'immagine "verde" della compagnia³²¹ che in realtà si limitano a un'operazione cosmetica.

Si legge più avanti nell'opera di Alier: "Le nuove tecnologie possono forse ridurre l'intensità energetica e materiale dell'economia, ma ciò solo dopo aver già causato danni ingenti, e di fatto possono scatenare l'«effetto Jevons»."³²²

Il "vangelo dell'ecoefficienza", come lo ama definire l'autore, non può nascondere il maggiore sfruttamento della natura in ambienti ecologicamente fragili. Questo risulta evidente in un luogo come la regione di Khouribga da parte dell'O.C.P. che conta di raddoppiare le estrazioni di fosfati in dieci anni,

³¹⁹ L'O.C.P. sintetizza in otto punti il suo impegno per uno "sviluppo sostenibile": 1) economizzare: ridurre il consumo di risorse; 2) riciclare: trasformare in acqua potabile i fanghi di lavaggio; 3) ripristinare: piantare alberi e investire nelle energie pulite; 4) logica di servizio: offrire un servizio di qualità nella produzione di sostanze chimiche e nell'uso dei fertilizzanti; 5) trasparenza: obiettivi chiari per quanto riguarda le emissioni inquinanti e di CO₂; 6) eco-concezione: investimenti effettuati nel rispetto dell'ambiente; 7) innovare: installare un sistema di condutture per i fanghi di scarico che riduca l'inquinamento e gli sprechi; 8) volontarismo: attuazione di una strategia che riduca le emissioni di gas a effetto serra. O.C.P., *Présentation institutionnelle-2011*, www.ocpgroup.ma.

³²⁰ Il gruppo si dota di una Fondazione non a fini di lucro per "pérenniser les engagements sociaux et sociétaux du Groupe" ("perpetuare gli impegni sociali e societari del Gruppo"). L'intenzione è quella di svolgere un ruolo importante nell'educazione e sicurezza alimentare presso le popolazioni dove l'O.C.P. presta servizio sia a livello nazionale che internazionale. www.ocpgroup.ma.

³²¹ J.M.Alier, *op.cit.*, p.17.

³²² *Ibidem*, p.25.

portandole da 28 milioni di tonnellate nel 2010 a 55 milioni nel 2020 e di aumentare la produzione di derivati da 10 a 36 milioni all'anno. Come conciliare cifre esorbitanti di produzione mineraria con il rispetto della natura? La tecnologia è sufficiente? La crescita economica voluta dall'O.C.P., la competizione e la concorrenza sul mercato internazionale, gli imperativi prettamente economici dell'impresa lasciano prevedere uno sfruttamento ancora più intenso e violento dell'ambiente.

Più di novant'anni di devastazione del terreno e degli ecosistemi fanno dedurre, con le parole di Alier, che sia "troppo tardi per essere verdi"³²³. L'impegno ambientale arriva dopo troppi decenni di sfruttamento dell'ambiente e conferma come "[...] l'attività mineraria comporta un'economia di rapina, una *Raubwirtschaft*, sotto due aspetti: l'inquinamento non compensato e lo sfruttamento della risorsa senza investimenti alternativi sufficienti"³²⁴.

L'O.C.P. non troverà tecnologia alcuna capace di creare nuovamente i depositi di fosfato sedimentati nel corso dei millenni o di restituire alle proprie famiglie le persone che si sono ammalate a causa dell'estrazione nelle miniere o per la contaminazione dell'ambiente o che hanno perso la vita emigrando verso l'Europa. Infine non sarà più possibile ripristinare il delicato ecosistema di piante e animali che esisteva al di sopra dei giacimenti di fosfato e che costituiva la principale fonte di sostentamento per gli autoctoni e per le economie locali.

4.6 Malattie professionali e da contaminazione

Non esiste un'epidemiologia delle malattie dovute ai fosfati e anche nel caso in cui l'O.C.P. riconosca le proprie responsabilità i provvedimenti contemplano

³²³ *Ibidem*, p.33.

³²⁴ *Ibidem*, p.101.

esclusivamente un risarcimento economico³²⁵. Si avviano lunghi processi per stabilire quale possa essere la somma per l'indennizzo della vittima e una volta pagato termina legalmente la vicenda.

Il valore della vita umana è anch'esso valutato con misure economiche e la risoluzione del problema si conclude per l'impresa con il pagamento di un indennizzo.

Il lavoro di fondo in una miniera implica una serie di rischi dovuti a fattori geologici, umani e tecnici³²⁶. Un'errata previsione o un calcolo sbagliato sulla posizione dei terreni o delle rocce nel sottosuolo può provocare incidenti spesso mortali. Allo stesso tempo una distrazione o un calo dell'attenzione possono rivelarsi fatali in particolare se nel lavoro sono utilizzati macchinari che aumentano la gravità dell'incidente.

Con l'estrazione a cielo aperto e con la sua graduale sostituzione all'estrazione sotterranea si è registrata una diminuzione degli incidenti che si verificano in galleria. Tuttavia nel 1990 gli incidenti mortali del personale O.C.P. durante le operazioni in miniera costituiscono il 25 per cento dei decessi sul luogo di lavoro nel settore minerario in Marocco e conferiscono all'impresa questo triste primato³²⁷.

³²⁵ A tale proposito sono stati consultati i Bollettini Epidemiologici del Marocco 1996 – 2008, ma per la zona di Khouribga non si fa menzione delle malattie derivate dall'estrazione dei fosfati. Ministero della Salute, Direzione dell'epidemiologia e della lotta contro le malattie, *Bulletin épidémiologique*, n°26-27 (1996), n°29-32(1997), n°37-38 (1999),n°49(2002), n°57-64 (2007), n°65-68 (2008).

³²⁶ A.Adidi, *op.cit.*, p.250.

³²⁷ Nonostante il tasso di decessi sul lavoro sia elevato, l'O.C.P. registra un netto miglioramento rispetto ai decenni precedenti. Nel 1978 l'O.C.P. rileva il 51,4 per cento delle morti totali nel settore minerario, i decessi nelle miniere di carbone costituiscono invece il 22,3 per cento, le altre miniere insieme rappresentano il rimanente 27 per cento. Nel 1975 gli incidenti sul lavoro sono per l'O.C.P. il 60,3 per cento, nel 1990 la percentuale scende al 15,9 per cento.

L'unico documento rinvenuto presso l'Archivio del Protettorato Francese in Marocco relativo alle malattie contratte nelle miniere di fosfati risale al 1938. La contaminazione di cui si parla avrebbe avuto inizio almeno nel 1933, ma non si esclude che fosse presente già dai primi anni in cui l'O.C.P. ha offerto il lavoro a minatori europei³²⁸. I siti estrattivi di riferimento sono le *Recette* I, II e III, tutte nell'area di Khouribga.

L'inchiesta è svolta da un Dottore dell'Istituto di Igiene francese e fornisce importanti informazioni sull'anchilostomiasi, una malattia da contaminazione di parassiti, gli anchilostomi, che colpisce l'intestino e porta all'anemia.

La causa della contaminazione da anchilostomi è imputabile al personale europeo presente in miniera che, contaminato in altre aree minerarie, in particolare in Spagna, ha infestato Khouribga³²⁹.

Il personale marocchino entra per la prima volta in miniera in buone condizioni di salute e senza mai essere entrato prima in contatto con bacini endemici di anchilostomi, a quanto pare prima inesistenti in Marocco.

La contaminazione è facilitata dal modo di vestire dei minatori nelle cave, coperti con un panno e a piedi nudi. I minatori europei sono infatti meno colpiti perché indossano dei vestiti e le scarpe. L'umidità delle gallerie in cui lavorano per molte ore consecutive è l'ambiente ideale per la riproduzione e proliferazione dei parassiti.

Se da un lato i miglioramenti tecnici facilitano il lavoro in miniera liberando l'uomo da immense fatiche fisiche, l'impatto delle innovazioni sulla salute e sull'ambiente si estenderà enormemente al territorio circostante e alle persone al di fuori del lavoro in miniera.

I dati relativi ai decessi e agli incidenti sono tratti dal Ministère de l'Energie et des Mines (MEM) e dall'O.C.P., citati in A.Adidi, *op.cit.*, pp.250-253.

³²⁸ Dr.Garipuy (Istituto d'Igiene) al Direttore della Sanità Pubblica, *Enquete sur l'ankylostomose du centre minier de Khouribga*, Rabat, 04/10/1938, Archivio del Protettorato francese, *Service Législatif*, Rabat, p.17.

³²⁹ *Ibidem*, p.16.

Fra i minatori di fondo la categoria più colpita dalle malattie è quella dei *boiseurs*, ossia coloro che si occupano della messa in opera delle armature nella miniera. Vengono contaminati in maggiore misura poiché entrano in contatto per più tempo con le aree maggiormente profonde e infette. I manovali che lavorano nei cantieri temporanei sono invece quelli meno colpiti, poiché la loro attività non dura più di cinque giorni³³⁰.

La contaminazione è resa ancora più semplice per le condizioni igieniche della cava, latrine poco profonde, insufficiente pulizia degli arti, esposizione prolungata ad ambienti malsani e maleodoranti.

Per avere maggiori e più recenti informazioni sulle malattie professionali contratte nelle miniere o negli impianti di trattamento di fosfati in Marocco si è potuto fare riferimento esclusivamente agli studi di Abdelaziz Adidi³³¹ e a colloqui intercorsi tra ex-minatori dell'O.C.P. a Khouribga e chi scrive. L'O.C.P. non riconosce l'esistenza di malattie direttamente legate alle attività minerarie al di fuori dell'anchilostomiasi. Pertanto non esistono statistiche o altri dati attendibili relativi alle malattie professionali a Khouribga. Tali malattie sono infatti curate e diagnosticate presso la struttura ospedaliera dell'O.C.P. e non presso l'ospedale pubblico di Khouribga.

³³⁰ *Ibidem*, pp.9-11.

³³¹ A.Adidi, *Espace minier et formes de croissance urbaine. Le bassin phosphatier de Khouribga – Maroc*, tesi di dottorato in Geografia, facoltà di Lettere e civiltà, Università Jean Moulin, Lione, 1986; A. Adidi, *Les villes minières marocaines face au défi du développement durable*, intervento alla conferenza promossa dal GREGUM (*Groupe de Recherche en Géographie Sociale de l'Université du Maine*), Università di Maine, Ottobre 2006, disponibile all'indirizzo web

http://www.univlemans.fr/lettres/labo/gregum/activites/colloques/sfax/axe5/adidi_a.html;

A. Adidi, *Les agglomérations phosphatières marocaines: Mécanismes et formes d'urbanisation*, tesi di dottorato in Geografia, facoltà di lettere e scienze umanistiche, Università Mohammed V, Rabat, 2006; A.Adidi, *Les villes minières marocaines face aux inégalités environnementales*, in Y. Djellouli, C. Emelianoff, A. Bennis, J. Chevalier, *L'étalement urbain. Un processus incontrôlable?*, Presses Universitaires de Rennes, 2010, pp.235-252.

Tra Khouribga e Youssoufia le principali lamentele dei minatori sono per aver contratto in miniera o negli stabilimenti chimici pneumoconiosi (la cui forma principale è la silicosi), dermatosi e malattie ai denti.

Le pneumoconiosi sono le patologie contratte in seguito a una prolungata esposizione alle polveri derivate dall'estrazione e lavorazione del minerale. I danni riguardano il tessuto polmonare: si formano dei noduli del tessuto cicatriziale che possono portare alla morte in quanto il danno causato all'apparato rende i polmoni sensibili alle infezioni³³².

Coloro che hanno lavorato per l'O.C.P. soffrono di malattie cardiovascolari o renali, epatite C ed ernia al disco³³³ così come di varie forme di intossicazione. Ne sono un esempio il saturnismo, il manganismo e la silicosi. Il primo è un'intossicazione cronica da piombo che comporta lesioni muscolari alle gengive e disturbi intestinali. Il manganismo e la silicosi sono invece conseguenti all'inalazione di polveri e vapori di manganese, nel primo caso, e l'inalazione di polveri di silicio nel secondo.

La ripetitività del lavoro a cui sono soggetti i minatori così come anche i lavoratori degli impianti di trattamento e delle industrie chimiche porta a diffuse forme di disturbi psicologici: aggressività, impotenza, stress. C'è inoltre un legame tra il cancro ai polmoni e il lavoro in miniera³³⁴. Dato confermato nell'articolo di Marechaud secondo cui ogni settimana un pensionato muore di silicosi o cancro ai polmoni³³⁵.

³³² F.G.Bell, L.J.Donnely, *op.cit.*, p.524.

³³³ *Ibidem*.

³³⁴ A.Adidi, *op.cit.*, p.256.

³³⁵ C.Marechaud, *op.cit.*.

Negli stabilimenti per la lavorazione dei fosfati si è continuamente esposti a elevate temperature, rumori dei macchinari, agenti inquinanti, polveri di cui le prime vittime sono quindi gli operai che ci vivono a stretto contatto, ma anche la popolazione circostante che risente negativamente della vicinanza agli stabilimenti.

Generalmente l'impatto ambientale delle miniere estrattive è localizzato, la popolazione non ne risente poiché vive a lunga distanza dalle cave³³⁶. Al contrario Khouribga e i centri satellite a essa collegati hanno dato vita a veri e propri agglomerati urbani che hanno subito da vicino le conseguenze ambientali delle estrazioni.

La decisione dell'O.C.P., fin dalla sua fondazione, è stata di avvicinare la mano d'opera alle miniere e agli impianti di trattamento per ragioni tecniche e socio-politiche che permettessero una maggiore produttività³³⁷.

La situazione già molto grave delle malattie professionali dovute all'estrazione e al trattamento dei fosfati grezzi potrebbe peggiorare con l'intensificarsi delle industrie chimiche per la produzione di fertilizzanti e composti chimici.

Nel 2007 la francese AREVA³³⁸ e l'O.C.P. sottoscrivono un accordo per portare avanti e potenziare la ricerca e la cooperazione tra Francia e Marocco per l'estrazione dell'uranio naturale dai prodotti derivati dal fosfato. Secondo l'AIEA (l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica) dai sottoprodotti dei giacimenti di fosfato marocchini sarebbero estraibili fino a 6 milioni di tonnellate di uranio³³⁹.

³³⁶ J.Gana, *op.cit.*, p.52.

³³⁷ Vedi Cap.II, par.2.1.

³³⁸ AREVA è una multinazionale francese tra i principali leaders mondiali nella produzione di energia nucleare.

³³⁹ L.Slimani, *Au royaume des phosphates*, Jeune Afrique, 11/01/2011.

L'obiettivo del partenariato è l'apertura di un sito di produzione di uranio a partire dall'acido fosforico.³⁴⁰ I rischi ambientali e sulla salute crescerebbero esponenzialmente, ma di questo non vi è traccia nella politica attuale dell'impresa.

Con il passaggio all'estrazione a cielo aperto e a una maggiore diffusione degli stabilimenti di trattamento dei fosfati e di quelli per le trasformazioni chimiche l'inquinamento ambientale è aumentato e con esso le malattie derivate dal settore minerario che non si limitano a colpire chi lavora direttamente nelle aree inquinanti, ma anche gli abitanti delle zone limitrofe. Di queste Khouribga è quella più densamente popolata.

Le acque reflue rilasciate dagli stabilimenti per il lavaggio e la flottazione dei fosfati contaminano la falda acquifera con tassi di fluoruro eccessivi che sono causa di gravi malattie per gli abitanti e gli animali dell'area. Si riscontrano frequenti malattie ai denti e all'intestino. Inoltre allevare animali non è più possibile poiché questi ultimi contraggono in età precoce malattie mortali a causa dell'inquinamento dell'acqua e dell'aria.

Con la produzione dei fertilizzanti vengono inoltre scaricati nei corsi d'acqua i nitrati a cui vengono esposti i corsi d'acqua vicini alle industrie.

Gli alti tassi di polveri rilasciate dai centri di essiccazione e calcinazione possono generare forme di pneumoconiosi, malattie da accumulo di polveri nei polmoni che spesso portano alla morte chi ne soffre.

Queste costituiscono solo una parte delle patologie contratte a Khouribga, la parte che emerge più visibilmente da un incontro avuto da chi scrive con chi ha vissuto direttamente l'esperienza lavorativa dell'estrazione mineraria. Altre malattie dovute alla contaminazione dell'aria, dell'acqua e del suolo sono più difficili da distinguere anche a causa della mancanza di uno studio

³⁴⁰ N.Marmié, *Phosphate: le nouvel âge d'or ?*, Jeune Afrique, 01/09/2009.

epidemiologico effettuato nella zona e del disinteresse dimostrato dall'O.C.P.
per questo tema.

5 L'emigrazione dei Khouribghy in Italia

“Sous l'effet conjugué de l'éloignement progressif des gisements et de la mécanisation du travail d'extraction, le nombre des emplois offerts par l'O.C.P. diminue depuis une dizaine d'années, et continuera à diminuer. Mais la population de Khouribga continue de croître, et à un rythme supérieur à la moyenne nationale. D'où un déséquilibre de la situation de l'emploi, qui ne peut que s'accentuer tant que d'autres activités industrielles ne viendront pas se greffer sur celle de l'O.C.P., ou s'installer en dehors de lui”.³⁴¹

“[...]ils se sont jetés à corps perdus dans les pateras de la mort [...]les jeunes du quartier «Labrique» et ceux du village rural « Foqra» qui ont connu une mort collective au large à cause de l'immigration clandestine vers l'Eldorado italien. L'Italie, le pays de prédilection des jeunes chômeurs khouribghis.”³⁴²

Il Marocco possiede una lunga storia di mobilità interna e i suoi contatti con paesi stranieri caratterizzano da secoli le vicende di questo paese³⁴³. Tuttavia è

³⁴¹ “Sotto l'effetto congiunto dell'allontanamento progressivo dei giacimenti e della meccanizzazione del lavoro di estrazione, il numero delle occupazioni offerte dall'O.C.P. è in diminuzione da una decina d'anni, e continuerà a diminuire. Ma la popolazione di Khouribga continua a crescere, e [lo fa] ad un ritmo superiore alla media nazionale. Da qui uno squilibrio della situazione occupazionale, che non può che accentuarsi dal momento che altre attività industriali non si aggiungono a quelle O.C.P., o non si installano al di fuori di esso”. R.Duchac, *Prévisions démographiques et aménagement du territoire dans la ville et la province de Khouribga*, in J.C. Santucci, M. Flory (a cura di), Centre national de la recherche scientifique [CNRS], Centre de recherches et d'études sur les sociétés méditerranéennes [CRESM], *Annuaire de l'Afrique du Nord*, CNRS, Parigi, 1971, pp. 389-403, Vol. 10, p.966.

³⁴² “[...] si sono gettati a peso morto nelle *pateras* della morte [...] i giovani del quartiere “Labrique” e quelli del villaggio rurale “Foqra” che hanno conosciuto la morte collettiva al largo a causa dell'immigrazione clandestina verso l'Eldorado italiano. L'Italia, il paese prediletto dei giovani disoccupati khouribghy.” C.Sahnoun, *Khouribga, la cité aux mille maux*, TelQuel Magazine, 29/03/2012.

³⁴³ E' sufficiente pensare che la maggior parte delle popolazioni che abitavano il Marocco fino al XX secolo conduceva un tipo di vita nomade o semi-nomade e viveva di un'economia a

solo a partire dal periodo coloniale che i movimenti migratori verso l'Europa diventano più consistenti numericamente e si iniziano a delineare i principali paesi europei di destinazione.

È necessario tener presente che non è possibile ridurre le cause delle migrazioni al modello definito *push-pull* secondo il quale le condizioni repulsive (*push factors*) presenti in alcune aree spingerebbero la popolazione verso altri luoghi provvisti di elementi di attrazione (*pull factors*) o, ancora, non è sufficiente ritenere che il motore dei movimenti migratori sia una pressione demografica che crea squilibri economici fra il luogo di partenza e quello di destinazione.

All'origine del progetto migratorio si trovano molteplici variabili che appartengono alla sfera individuale dei soggetti e delle famiglie: vincoli culturali, affettivi e sociali, in relazione con la comunità d'origine. E' l'interdipendenza di fattori socio-culturali e politico-economici che alimenta il desiderio di partire. Ma questa serie di motivazioni varia nel tempo e ha conseguenze diverse sul tessuto sociale.

Nel caso Khouribga, dopo aver esaminato la nascita e l'impatto dell'O.C.P. sull'ambiente, sulla società e sull'economia locale è facilmente intuibile come l'estrazione dei fosfati sia stata responsabile diretta (nel caso delle espropriazioni e della distruzione del territorio) o indiretta dei movimenti migratori dei Khouribghy (si pensi alla graduale sostituzione del lavoro in

carattere agro-pastorale. L'avvento dell'Islam stimolò fortemente la mobilità dei marocchini, per difendersi dagli attacchi dell'invasore, ma anche, una volta convertiti, per adempiere a uno degli obblighi del buon credente, il pellegrinaggio (*al-Hajj*) verso La Mecca. Il pellegrinaggio permetteva di entrare a contatto e stringere legami commerciali con le popolazioni delle coste nord-africane. La fondazione della città imperiale fu un ulteriore impulso alla mobilità interna. Con la colonizzazione francese dell'Algeria le popolazioni arifi e achlhi, rispettivamente dal Rif e dal Souss, si mossero per rispondere alla necessità di manodopera non qualificata all'interno delle fattorie di proprietà dei coloni.

miniera alle economie agro-pastorali, alla disoccupazione generata dalle oscillazioni del mercato internazionale dei fosfati e alla meccanizzazione delle estrazioni).

Tuttavia alle responsabilità della compagnia mineraria vanno associati i progetti individuali di ciascun migrante, le reti di conoscenza nel paese di destinazione, le capacità economiche per pagare viaggi molto costosi (nel caso del pagamento dei trafficanti e dei documenti falsificati) e il grado di condizionamento del soggetto da parte della cultura migratoria che, da almeno due decenni, alimenta sogni e desideri di adolescenti khouribghy.

5.1 Khouribga, bacino d'immigrazione (1924 – 1960)

Per tracciare una periodizzazione dei movimenti migratori a Khouribga si deve necessariamente risalire all'anno della sua fondazione ufficiale, il 1924. Fino a quella data la confederazione di tribù locali conduceva un tipo di vita strettamente connesso ai ritmi della rada vegetazione e al clima dell'ambiente in cui viveva. Uno stile di vita nomade e semi-nomade obbligava gli abitanti della zona a spostamenti stagionali nell'area della Piana degli Abdoun³⁴⁴.

Con l'apertura dei primi siti estrattivi da parte dell'O.C.P. e con la fondazione di Khouribga, l'agglomerato richiama migranti dalle regioni vicine. L'attrazione per guadagni sicuri da reinvestire nelle zone di provenienza attira lavoratori esplicitamente sollecitati dall'O.C.P., ma anche coloro che vedono rientrare i minatori di Khouribga nei paesi d'origine dopo qualche mese vengono implicitamente chiamati a partire per tentare il lavoro in miniera³⁴⁵.

³⁴⁴ Vedi Cap.I.

³⁴⁵ Vedi Cap.II, par.2.6.

Dal 1924 fino alla fine degli anni Cinquanta l'urbanizzazione di Khouribga è in crescita nonostante le pessime condizioni abitative in cui si trovano a vivere gli operai che lavorano nelle miniere.

L'immigrazione dalle campagne, tuttora attiva anche se in misura ridotta, è dovuta a tre fattori fondamentali: le trasformazioni profonde nella società rurale avviate dal protettorato francese; le siccità che non permettono i raccolti e che diventano più frequenti con l'intensificarsi delle estrazioni; il sovraffollamento delle terre coltivate che, congiuntamente ai primi due fattori, non permette di soddisfare le esigenze della popolazione che vi abita³⁴⁶.

Nel 1960 si contano 9 435 agenti dell'O.C.P. a Khouribga, su una popolazione di circa 40 000 abitanti. Dal 1952 al 1960 la popolazione della città raddoppia e diventa una delle principali città marocchine con il più alto tasso di crescita.

Il fenomeno è in parte dovuto alla progressiva stabilizzazione dei marocchini immigrati che decidono di rimanere a Khouribga. I ricongiungimenti familiari accelerano ulteriormente il già significativo numero di ingressi in città e dimostrano come il nuovo stile di vita, l'attaccamento a un certo tipo di consumi siano diventati irreversibili per i "nuovi" cittadini di Khouribga.

L'apporto migratorio, la sedentarizzazione dei nomadi che si sono visti costretti a cambiare radicalmente stile di vita, la diminuzione dei tassi di mortalità, sono state tutte componenti che hanno contribuito alla crescita demografica di Khouribga, in uno dei periodi di massima produzione dei fosfati.

³⁴⁶ A.Adidi , *Espace minier et formes de croissance urbaine. Le bassin phosphatier de Khouribga – Maroc*, tesi di dottorato in Geografia, facoltà di Lettere e civiltà, Università Jean Moulin, Lione 1986, p.307.

	1936-1952	1952-1960
Khouribga	5,4%	8,3%
Media nazionale (zone urbane)	4%	4,8%

Fig.53: Tasso di crescita demografica nella città di Khouribga (1936-1960). Fonte: A. Adidi, op.cit., p.217

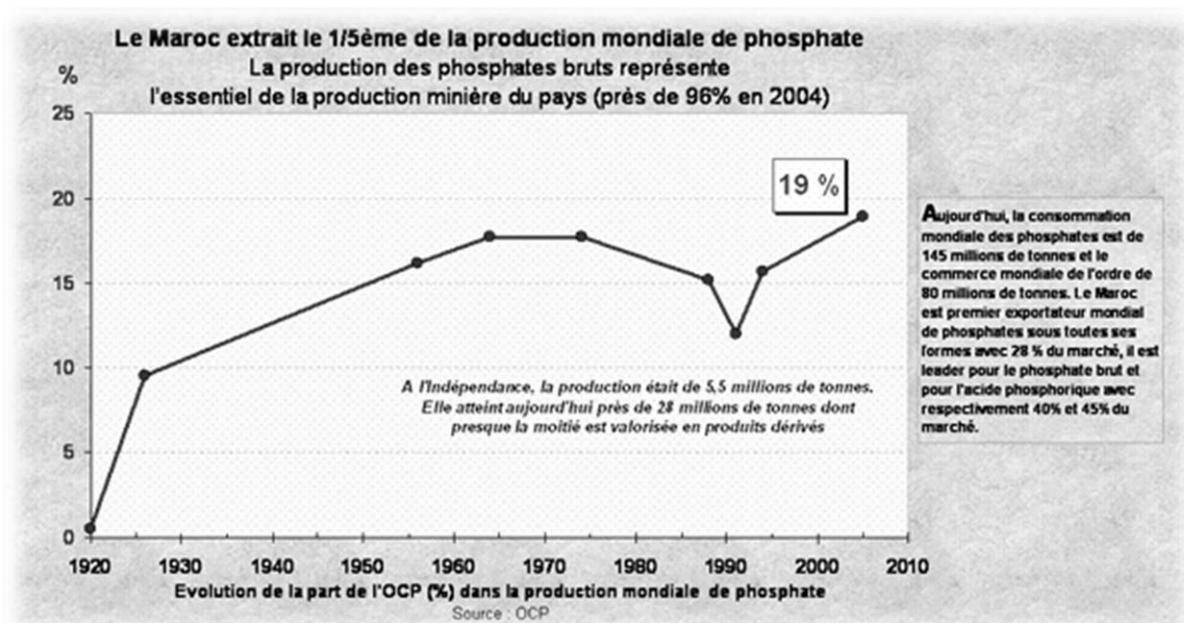


Fig.54: Produzione di fosfati dall'anno di fondazione dell'O.C.P. (1921-2005). Fonte: O.C.P., <http://www.rdh50.ma/fr/atlas17-2.asp>

5.2 Migrazioni interne e internazionali dei Khouribgy (1960-1985)

In Marocco, a partire dagli anni Sessanta, la provincia di Khouribga, così come l'intero paese, registra un elevato tasso di urbanizzazione (65,6 per cento).

Lo squilibrio tra zone rurali e zone urbane trova origine nella storia recente del Marocco. Durante il protettorato francese l'urbanizzazione ha obbedito a obiettivi economici legati in particolar modo allo sfruttamento agricolo, minerario e industriale.

Le città hanno allora iniziato a svilupparsi sotto l'impulso francese nelle piane più popolate, come la Chaouia, ma anche la regione di Sebou de Saïs e con una netta concentrazione sulla sponda atlantica³⁴⁷. La tendenza non ha conosciuto rallentamenti dopo l'indipendenza, al contrario, ha avuto un netto incremento dovuto alle possibilità lavorative offerte nei centri urbani e a un apparente benessere facilmente raggiungibile.

Tuttavia, le scelte politiche del governo marocchino hanno favorito solo alcune aree del paese a discapito di altre. Così la fascia costiera, in particolare Casablanca e Rabat, hanno costituito i principali poli attrattivi dell'urbanizzazione e migrazione interna in Marocco. Casablanca, come capitale economica del paese, ha attirato in modo definitivo i giovani di Khouribga che non vedevano più nell'O.C.P. alcuna speranza lavorativa. I nuovi stabilimenti industriali dell'impresa sono stati stanziati nella zona costiera, per economizzare le spese di esportazione.

Tuttavia anche Casablanca sembra aver esaurito la capacità di attrarre i migranti khouribghy. Il tasso migratorio si è quasi fermato negli ultimi due decenni e la crescita demografica sembra dovuta principalmente all'incremento naturale³⁴⁸.

Il rallentamento delle migrazioni dei giovani khouribghy verso Casablanca non significa tuttavia che si sia arrestato l'esodo da Khouribga o che ci siano state politiche locali volte a modificare gli squilibri strutturali della città. L'emigrazione interna al Marocco si è sempre più trasformata in emigrazione internazionale.

³⁴⁷ Haut Commissariat au Plan, Centre des Etudes et des Recherches Démographiques, *Démographie Marocaine : tendances passées et perspectives d'avenir*, 2006, p.44.

³⁴⁸ Haut Commissariat au Plan, Centre des Etudes et des Recherches Démographiques, *Démographie Marocaine : tendances passées et perspectives d'avenir*, 2006, pp.40-41.

E' già a partire dagli anni Sessanta, momento in cui l'O.C.P. concentra le sue azioni nella meccanizzazione del settore fosfati, che i Khouribghy iniziano a emigrare temporaneamente in Europa.

I due principali paesi di destinazione sono la Francia³⁴⁹ e la Germania che richiedono manodopera non specializzata per la produzione su larga scala in miniere ed industrie presenti sul territorio.

La forte crescita economica che riguarda i paesi dell'Europa nord-occidentale nel periodo postbellico, produce un incremento del fabbisogno di persone non qualificate professionalmente da impiegare nei settori industriale, minerario, delle costruzioni e agricolo. Si tratta principalmente di lavori degradanti, malsani e sottopagati svolti in condizioni di sicurezza minime, a volte del tutto assenti, che le popolazioni autoctone rifiutano di adempiere, ma che permettono al sistema capitalistico del paese ricevente di economizzare non solo i costi di produzione della forza lavoro, i lavoratori erano già in età adulta, ma anche i costi di riproduzione della forza lavoro, in Germania, infatti, l'accordo con il Marocco sulla sicurezza sociale viene firmato nel 1981 ed entra in vigore solo quindici anni più tardi.

Alla crescente esigenza di lavoratori rispondono i paesi europei dell'area mediterranea, fra cui Italia e Spagna a partire dagli anni Sessanta. Quando questi flussi iniziano a perdere consistenza, i paesi della costa mediterranea meridionale inviano i propri cittadini in numero sempre crescente. La presenza di migranti marocchini in Europa nel 1965 è di 30 000 persone³⁵⁰, concentrati principalmente in Francia, nel 1972 questo numero cresce fino a 300 000 e

³⁴⁹ Tale migrazione segue la dinamica di "coppia migratoria" a causa del Protettorato che ha legato in precedenza i due paesi.

³⁵⁰ Non sono disponibili dati relativi alle aree di provenienza di questi migranti marocchini.

raggiunge i 400 000 nel 1975. Fra il 1963 e il 1964 la questione migratoria viene regolata da accordi bilaterali fra Marocco e i paesi riceventi.

A Khouribga, dagli anni Sessanta, l'aumento della popolazione, anche se meno sostenuto rispetto agli anni precedenti, supera la capacità di assorbimento lavorativo nei circuiti dell'O.C.P.³⁵¹.

Adidi definisce questo fenomeno "disfunzione socio-spaziale" per indicare la crisi socio-economica di Khouribga, dovuta sia alla debole integrazione dell'attività mineraria nell'economia sociale e territoriale, sia al trasferimento della rendita dei fosfati in altre regioni³⁵².

Parallelamente alla stabilizzazione dei precedenti flussi migratori nella città si assiste alla diminuzione del numero di lavoratori richiesti dalle imprese O.C.P..

A partire dagli anni Settanta si sviluppano i settori collegati all'estrazione dei fosfati (fra cui l'industria di trasformazione), ma le imprese vengono collocate principalmente sulla costa (Safi, El-Jadida) per l'immediatezza del trasporto dei prodotti all'estero.

Queste trasformazioni hanno avuto delle conseguenze negative nella zona di Khouribga comportando un aumento della disoccupazione e, di conseguenza,

³⁵¹ I tassi di crescita demografica a Khouribga nei periodi 1960-1971 e 1972-1982 sono stati rispettivamente del 5,5 e del 5,9 per cento. Nonostante un abbassamento rispetto ai due decenni precedenti, si registra una crescita demografica dovuta: alla stabilizzazione dei migranti giunti nella zona di Khouribga che porta a ricongiungimenti con le famiglie; la crescita dei tassi di fertilità; la diminuzione della mortalità. Inoltre continuano a muoversi verso questa città gli abitanti delle zone vicine, in particolar modo dal 1967, anno in cui Khouribga diventa capoluogo di regione.

³⁵² A.Adidi, *Khouribga: La problématique de développement d'une ville minière marocaine*, INAU, Rabat 2000, pp.216-217.

sviluppando un'economia di sopravvivenza e un settore ampio di economia informale. E' in questi anni che sempre più persone progettano di emigrare in Italia e sempre in questo periodo si osserva come le rimesse alimentino le economie delle province di partenza. A dare forte impulso alle partenze contribuiscono le condizioni dei terreni, non più utilizzabili, e i reiterati periodi di siccità che hanno reso sempre più difficile la vita agli abitanti di Khouribga e delle immediate vicinanze.

L'emigrazione risponde inoltre alle esigenze nazionali marocchine di regolazione del mercato del lavoro, di un flusso sicuro di risorse che contribuisca alla riduzione dei *deficit* della bilancia dei pagamenti (attraverso le rimesse), di un *know-how* acquisito all'estero e poi condivisibile con la popolazione marocchina da parte dei migranti rientrati nel paese d'origine.

Fra gli accordi stipulati con i paesi europei di ricezione, vi è la "Convenzione per la manodopera", stipulata fra Marocco e Repubblica Federale Tedesca il 21 maggio 1963, che prevede la selezione e il reclutamento di marocchini da destinare al lavoro nelle miniere di carbone e la regolarizzazione dei lavoratori marocchini che si trovano in posizione irregolare in territorio tedesco.

La Francia apre invece filiali dell'Ufficio Nazionale dell'Immigrazione a Casablanca e a Tunisi, formando agenti di reclutamento che propongono contratti di lavoro in Francia, dato che attesta quanto la ricostruzione post-bellica richieda forza lavoro. Grazie alla stipula di numerosi accordi, i lavoratori possono quindi partire verso la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi e la Germania.

In misura ridotta i marocchini si spostano anche verso i paesi scandinavi, l'Austria, la Svizzera e la Spagna. I paesi dell'Europa meridionale sono toccati marginalmente dal fenomeno, permanendo in essi condizioni che favoriscono

l'emigrazione. In Italia l'inversione del rapporto fra emigrati e immigrati si registra alcuni anni più tardi, dal 1973.

Il sistema formale di reclutamento di marocchini che necessitano di un lavoro segna solo il periodo iniziale di questa fase migratoria, infatti la maggior parte dei marocchini emigra senza aver ottenuto un contratto lavorativo prima della partenza, regolarizzando la propria posizione all'estero direttamente nel paese di destinazione.

Nel 1976 nei Paesi Bassi solo il 13 per cento dei marocchini residenti ha usufruito del reclutamento regolare, mentre il 43 per cento si è servito di reti migratorie e il 24 per cento è venuto a diretto contatto con le compagnie di lavoro. I lunghi tempi amministrativi, le liste di attesa e vari ostacoli burocratici rendono, infatti, sempre meno possibile rispettare le procedure formali per emigrare. Molti scelgono così di entrare da "turisti" nel paese di destinazione dove parenti e amici sono pronti a fare da intermediari nella ricerca di lavoro e di alloggio. Nonostante l'inasprirsi delle politiche migratorie dei paesi riceventi durante gli anni Settanta, il numero dei migranti residenti all'estero non diminuisce, anche grazie alle campagne di regolarizzazione nei Paesi Bassi (1975), in Belgio (1975) e in Francia (1981-1982).

Dal 1982 in poi, fino ai dati dell'ultimo censimento, si registra un declino demografico a Khouribga. Nel 1994, anno in cui l'O.C.P. ha definitivamente abbandonato il metodo estrattivo sotterraneo, a favore dell'estrazione a cielo aperto, il tasso di crescita è uno dei più bassi a livello nazionale, arriva appena all'1,5 per cento, contro il tasso medio del Marocco del 3,6 per cento nelle zone urbane. Confrontando i dati degli ultimi due censimenti, si registra tuttora la diminuzione della popolazione nei principali comuni in cui l'O.C.P. ha operato le espropriazioni e continua a procedere con l'estrazione dei fosfati.

	1994	2004
Oulad Azzouz	10.072	9.434
Bni Smir	8.592	7.766
Lagfaf	9.609	8.250
M'fassis	6.907	5.619

Fig.55: Popolazione di quattro comuni rurali in cui l'O.C.P. opera (1994-2004). Fonte: elaborazione dati Haut Commissariat au Plan, censimenti 1994-2004

Procedendo con la meccanizzazione del settore minerario non si è tenuto conto delle ripercussioni sulla dimensione sociale e ambientale. Con questa frase Cerise Maréchaud descrive la paradossale situazione di Khouribga : “Ironie : c'est pour mieux fertiliser les sols de ses clients mondiaux (l'acide phosphorique sert à fabriquer des engrais) que l'OCP a condamné les terres arables de la région de Khouribga”.³⁵³

L'O.C.P. ha chiaramente risposto alla crisi dei mercati internazionali degli anni Ottanta e Novanta con strategie di sviluppo prettamente capitalistiche, ignorando l'entità del danno fatto al territorio e, di conseguenza, a centinaia di famiglie.

Il giacimento di Sidi Channane occupa una porzione enorme di terreno e rappresenta un terzo circa delle proprietà O.C.P..³⁵⁴ L'espropriazione dei terreni dei contadini in questo comune è stata la principale causa che li ha portati a

³⁵³ “Ironia: è per fertilizzare meglio il suolo dei clienti mondiali (l'acido fosforico serve a fabbricare i fertilizzanti) che l'OCP ha condannato le terre arabili della regione di Khouribga”. C.Marechaud, *Enquête. Les damnés du phosphate*, Telquel n.275, Maggio-Giugno 2007.

³⁵⁴ A. Adidi, *Les villes minières marocaines face au défi du développement durable*, intervento alla conferenza promossa dal GREGUM (*Groupe de Recherche en Géographie Sociale de l'Université du Maine*), Università di Maine, Ottobre 2006, disponibile all'indirizzo web http://www.univlemans.fr/lettres/labo/gregum/activites/colloques/sfax/axe5/adidi_a.html, p.4.

cambiare paese, così la popolazione, dopo essere passata da 10 340 abitanti nel 1971 a 11 056 nel 1982, è scesa a 10 072 nel 1994 e a 9 434 nel 2004. Decine di case e *douars* sono stati rasi al suolo e molti si trovano attualmente in stato di rovina e di abbandono.

La riduzione delle terre comunali e dei terreni destinati ai pascoli, principali fonti di reddito per le famiglie nomadi, ha costretto i contadini a vendere il proprio bestiame per racimolare il denaro che permettesse loro di trasferirsi nelle baraccopoli di centri urbani vicini o di tentare l'impresa migratoria verso l'Italia. All'epoca, infatti, l'indennizzo dato per il risarcimento dell'espropriazione era di circa 3 000 *dirham* all'ettaro, somma irrisoria, che permetteva di vivere in città solo per i primi mesi.

L'irreversibile distruzione dei terreni arabili rende ancor più grave la situazione. Un gran numero di contadini è così costretto allo sradicamento definitivo dalla propria terra e li obbliga alla ricerca di un lavoro nei cantieri edili o nel settore informale in città³⁵⁵.

5.3 La disoccupazione a Khouribga

L'incapacità per il settore dell'estrazione e trasformazione dei fosfati di assorbire il numero di persone in età lavorativa, la quasi assenza di attività alternative, nonché il profondo cambiamento avvenuto nelle società presenti sul territorio si traducono nei livelli di disoccupazione che sono fra i più alti a livello nazionale. Questa diventa la principale preoccupazione degli autoctoni che non riescono a mantenere le proprie famiglie e a fare progetti di lungo termine nella regione dove sono nati e cresciuti.

³⁵⁵ A.Adidi, *ibidem*, pp.5-6.

Se dagli anni della meccanizzazione e delle cave a cielo aperto inizia a diminuire il numero dei posti di lavoro nell'O.C.P., in seguito, la crisi internazionale del settore minerario inasprisce le condizioni occupazionali dei Khouribghy che vedono nell'emigrazione la sola possibilità di sostentamento.

Il settore dei fosfati subisce una lunga crisi nel periodo 1980-1990 dovuta a una forte competizione nel mercato internazionale dei fosfati. La crisi ha comportato l'abbassamento dei prezzi e quindi ha contribuito all'aumento del tasso di disoccupazione nella regione che, nel periodo 1982-1994, è passato dal 13 al 20 per cento, concentrandosi soprattutto nelle zone urbane (23 per cento)³⁵⁶. Se nel 1998 il tasso medio di disoccupazione a Khouribga scende al 19,8 per cento, resta comunque più alto rispetto a quello medio nazionale del 19,1 per cento.

Il tasso di disoccupazione nelle zone urbane della regione Chaouia Ourdigha arriva a toccare nel 2002 i 22,4 punti percentuali su una media nazionale del 18,3 per cento³⁵⁷ e il 24,1 per cento tre anni dopo³⁵⁸.

Le disfunzioni alimentate per decenni dalle politiche economiche dell'O.C.P. hanno ulteriormente favorito l'emigrazione le cui rimesse vengono utilizzate per mandare avanti l'urbanizzazione di Khouribga e dei comuni limitrofi, nei quali sono sempre più numerose le case costruite con i risparmi guadagnati all'estero.

³⁵⁶ Ministère de l'Aménagement du Territoire, de l'Eau et de l'Environnement, *Region Chaouia-Ouardigha. Éléments introductifs*, Okad, Rabat 2004.

³⁵⁷ Haut Commissariat au Plan, Direction de la Statistique, *Activité, employ et chômage*, Rabat 2003, p.45.

³⁵⁸ *Ibidem*.

L'assenza di un'economia legata all'industria dei fosfati nella zona di Khouribga si evince dal numero ridotto d'industrie chimiche e parachimiche rispetto alla provincia di Settat e dalla scarsa percentuale di occupati al loro interno che, nel 1998, arriva al 4 per cento.

La situazione appare ulteriormente aggravata dall'assenza di settori economici alternativi al settore minerario.

Settore	N. unità per provincia			Totale	Settore(%)	(%) unità per provincia		
	Settat	Khouribga	B.Slimane			Regione	Settat	Khouribga
ICPC	70	20	15	105	40	67	19	14

Fig.56: Unità produttive dell'industria chimica e parachimica nella regione Chaouia-Ourdigha (1998). Fonte: Délégation Provinciale du Commerce et de l'Industrie (DPCI) di Settat, Risultato dell'inchiesta sulle industrie di trasformazione, 1998

SETTORE	N. lavoratori nel settore industriale			N. lavoratori nel settore industriale	% lavoratori nel settore industriale	% lavoratori per provincia		
	Settat	Khouribga	B.Slimane			Regione	Regione	Settat
IAA	1954	255	422	2631	17	74	10	16
ITC	3281	185	64	3530	23	93	5	2
ICPC	4597	259	1134	5990	39	77	4	19
IMM	1082	32	436	1550	10	70	2	28
IEE	1662	5	-	1667	11	99	1	-
TOTAL	12576	736	2056	15368	100	82	5	13

IAA: Industria Agroalimentare; ITC: Industria Tessile e Cuoio; ICPC: Industria Chimica e Parachimica; IMM: Industria Meccanica e Metallurgica; IEE: Industria Elettrica e Elettronica

Fig.57: Lavoratori occupati nel settore industriale (1998). Fonte: Délégation Provinciale du Commerce et de l'Industrie (DPCI) di Settat, Risultato dell'inchiesta annuale sulle industrie di trasformazione, 1998

La provincia di Khouribga rimane poco industrializzata, pur essendo il primo polo minerario del Marocco grazie ai giacimenti di fosfati che costituiscono una tra le maggiori riserve mondiali³⁵⁹ di questa risorsa e fanno del paese il primo esportatore a livello mondiale.

³⁵⁹ Le riserve di fosfati in questa zona arrivano a 35 miliardi di tonnellate, pari a circa tre quarti delle risorse mondiali oggi conosciute.

L'attività estrattiva, nonostante abbia perso gran parte della sua capacità di produrre ricchezza a causa del crollo dei prezzi dei fosfati sul mercato internazionale delle materie prime, rimane ancora la principale attività economica dell'area, con 37 445 occupati nel 2001.

Anche il *dossier* pubblicato di recente dal Ministero dell'energia, delle miniere, dell'acqua e dell'ambiente esprime, come citato di seguito, una notevole soddisfazione nei confronti del settore minerario in Marocco, trascurando totalmente l'impatto sociale e le ripercussioni tuttora in corso sulla società e l'ambiente, anzi, riconoscendone le *ricadute benefiche sullo sviluppo regionale e rurale*:

“Le secteur minier a toujours constitué une composante essentielle dans l'économie nationale, qui s'explique par l'existence d'un contexte géologique favorable, lequel a permis depuis plusieurs siècles le développement d'une activité minière dans de nombreuses régions du Royaume.

L'importance de ce secteur est perceptible à travers sa contribution dans le Produit Intérieur Brut qui avoisine actuellement 6% (y inclus l'industrie de transformation des produits miniers), sa part dans les exportations du pays (qui représente près de 75 % en volume et 22 % en valeur des exportations totales) et ses retombées bénéfiques sur le développement régional et rural.

Le rôle que le secteur minier joue dans l'économie nationale s'explique aussi par la politique minière suivie par notre pays en matière de développement de la recherche minière, de l'établissement de l'infrastructure géologique, de la promotion de projets miniers, de la diversification de la production, de la modernisation des méthodes et moyens d'extraction, de l'enrichissement et de la valorisation et de la formation professionnelle. Cette politique a permis

d'aboutir à des résultats satisfaisants et à conférer au Maroc une place de choix parmi les pays à vocation minière.”³⁶⁰

Il numero delle industrie a Khouribga è ridotto rispetto alla provincia di Settat e riguarda soprattutto il cosiddetto indotto legato all'impresa estrattiva.

Fra le principali cause di questa sproporzione rispetto allo sviluppo dell'industria nella regione vi è la lontananza dalle principali vie di comunicazione stradali³⁶¹ e, di conseguenza, l'esclusione del settore industriale dai mercati internazionali.

Al contrario, l'economia della provincia di Settat gode della vicinanza a Casablanca, centro del commercio e dell'industria marocchina, nonché città portuale più importante insieme a Tangeri, e di buoni collegamenti stradali con le altre regioni.

Settore	N. unità per provincia			Totale	Settore (%)	% unità per provincia		
	Settat	Khouribga	B.Slimane	Regione		Settat	Khouribga	B.Slimane
IAA	45	19	25	89	34	51	21	28
ITC	22	2	3	27	10	81	8	11
ICPC	70	20	15	105	40	67	19	14

³⁶⁰ “Il settore minerario costituisce una componente essenziale dell'economia marocchina, grazie all'esistenza di un contesto geologico favorevole che permette da secoli di sviluppare un'attività mineraria in numerose aree del Regno. L'importanza di questo settore si percepisce attraverso il suo contributo nella formazione del PIL che si avvicina al 6 per cento (inclusa l'industria per la trasformazione dei minerali), l'importanza nel settore delle esportazioni (22 per cento del totale) e le ricadute benefiche sullo sviluppo regionale e rurale. Il ruolo del settore minerario nell'economia nazionale si spiega attraverso le politiche adottate nel nostro paese in materia di sviluppo della ricerca mineraria, della costruzione d'infrastrutture, della promozione di progetti, della diversificazione della produzione, della modernizzazione di metodi e mezzi d'estrazione, dell'arricchimento e della valorizzazione della formazione professionale. Questa politica ha permesso di ottenere risultati soddisfacenti e di conferire al Marocco il primato fra i paesi a vocazione mineraria”. Ministère de l'Énergie, des Mines, de l'Eau et de l'Environnement, *Secteur de l'Énergie et des Mines. Principales réalisations. Défis et Perspectives*, Marocco 2008, p.8.

³⁶¹ CICESNE, *Il contesto socio-economico della provincia di Khouribga*, Torino 2003, <http://www.pianetapossibile.it/Portals/0/Materiali/Marocco/khouribga.pdf>, pp.4-5.

IMM	23	3	8	34	13	67	9	24
IEE	9	1	-	10	3	90	10	--
TOTALE	169	45	51	265	100	64	17	19

Fig. 58: Unità produttive per settore. Fonte: Délégation Provinciale du Commerce et de l'Industrie (DPCI) di Settat, Risultato dell'inchiesta sulle industrie di trasformazione, 1998

Settore	Province			Totale regionale	Settore (%)	Province (%)		
	Settat	Khouribga	B.Slimane			Settat	Khouribga	B.Slimane
IAA	1606	154	197	1957	29	82	8	10
ITC	1201	4	11	1216	18	99	0,1	0,9
ICPC	1945	117	535	2597	39	75	4	21
IMM	420	2	88	510	8	82	-	18
IEE	403	-	0	403	6	100	-	-
TOTAL	5575	277	831	6683	100	83	4	13

Fig.59: Volume d'affari per settore di produzione (milioni di dirham). Fonte: Délégation Provinciale du Commerce et de l'Industrie (DPCI) di Settat, Risultato dell'inchiesta sulle industrie di trasformazione, 1998

Solo le imprese del tessile e del cuoio sono riuscite ad accedere al mercato internazionale a Khouribga, ma il loro numero è assai limitato (4 industrie) e rappresentano l'uno per cento delle esportazioni a livello regionale.

Le industrie chimiche e agroalimentari rivestono importanza per il mercato interno, occupandosi di produzioni di fertilizzanti per l'agricoltura le prime e di trasformazione di prodotti agricoli le seconde.

Il numero d'industrie presenti sul territorio regionale alla fine degli anni Novanta è di 265 unità, cioè il 4 per cento del totale nazionale. I settori dell'industria chimica e parachimica (ICPC) sono preponderanti, il numero di tali imprese è di 105 unità. Al secondo posto si trova il settore delle industrie agro-alimentari (IAA) con 89 imprese.

Nella provincia di Khouribga si trova il 17 per cento delle industrie, con al primo posto l'industria chimica e parachimica (20 imprese), mentre è nella provincia di Settat che si concentra il 64 per cento delle imprese regionali (di cui il 67 per cento nel solo settore chimico e parachimico).

Se dal punto di vista ambientale il basso numero d'industrie chimiche non aggrava la situazione già compromessa dell'ambiente a Khouribga, per la popolazione locale questa condizione è percepita come svantaggiosa e ingiusta. Le miniere di fosfato si trovano a Khouribga e, in un'ottica occupazionale ed economica, i poli chimici e parachimici ad esse collegati dovrebbero essere collocati vicino alle miniere.

5.4 I marocchini in Italia e la cultura migratoria (1986 – 2008)

Alla base della necessità di emigrare dalla provincia di Khouribga vi sono motivazioni che fanno riferimento a tre elementi principali: l'ambiente soggetto a lunghi periodi di siccità; la società che vede la povertà e l'analfabetismo affliggere la popolazione; le politiche, quest'area non beneficia delle decisioni strategiche per la crescita economica che sono invece indirizzate verso le regioni più ricche e fertili, questo si traduce in alti tassi di disoccupazione per una popolazione prevalentemente giovane³⁶².

L'emigrazione diventa quindi una risposta a tale marginalizzazione per reagire a problemi socio-economici e rispondere ai bisogni elementari per una vita dignitosa. Ma si emigra anche perché "chi parte ha diritto a tutti gli onori, acquista il diritto alla parola e il prestigio sugli altri, tutti lo invitano, soprattutto se in compagnia di italiani, e gli chiedono consigli"³⁶³.

Chi riesce a emigrare e a tornare periodicamente in Marocco gode di uno *status* sociale presso la comunità d'origine al quale aspirano sempre più le fasce

³⁶² R. Bourquia, K. El Melakh, M. Abdouebbi, N. Rachida, *Etude exploratoire sur l'émigration et ses impacts socioculturels sur la société locale*, in M. Khachani (a cura di) *L'impact de la migration sur la société marocaine*, Seminario internazionale, Tangeri 15-16 Settembre 2006, p.158.

³⁶³ *Ibidem*.

giovani della popolazione. Il processo migratorio ha ormai attivato delle dinamiche sociali che hanno modificato i valori tradizionali e vedono sempre più centrale il ruolo della capacità economica del singolo. Costui, tornato nel luogo d'origine per brevi periodi, spende cifre sproporzionate ai guadagni ottenuti, nascondendo le difficoltà e i sacrifici fatti, affrontati nei dieci mesi precedenti al rientro.

L'Italia e la Spagna vanno gradualmente a sostituirsi alle tradizionali mete migratorie dei *Khouribghy*. Dal 1973, in seguito alla crisi petrolifera, paesi come la Francia e la Germania (destinazioni storiche per i marocchini) adottano politiche restrittive riguardo ai migranti. La Germania federale con la legge *Anwerbestop* del 1973 dichiara la sostanziale cessazione di nuovi flussi in ingresso. Contemporaneamente vengono emanati provvedimenti paralleli volti a incentivare il rientro nei paesi d'origine dei soggiornanti stranieri o il loro *Konsolidierung* (consolidamento) sul territorio tedesco, nel caso in cui i migranti fossero maggiormente inseriti nella società e quindi ci fossero più difficoltà per il rimpatrio³⁶⁴.

Alla chiusura che caratterizza questi paesi corrisponde una situazione di sostanziale apertura in Italia, poiché mancano norme specifiche che regolino i flussi migratori. Fino al 1986 (anno in cui fu varata la legge n.943/1986) l'unico quadro di riferimento esistente è il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, risalente al periodo fascista, che si limita ad assoggettare lo straniero a una serie di controlli discrezionali da parte delle autorità di polizia. Tale situazione legislativa contribuisce anche all'alta temporaneità dell'immigrazione, in quanto per molti costituisce solo una tappa intermedia del percorso migratorio.

³⁶⁴ E. Pugliese, M. I. Maciotti, *Gli immigrati in Italia*, Laterza, Bari 1998, p.12.

Il carattere inizialmente temporaneo delle prime migrazioni in Italia riguarda principalmente i Khouribghy. Gli immigrati di questa regione trovano lavoro, per alcuni mesi l'anno, nei settori dell'agricoltura, nelle campagne meridionali, e nel commercio informale nelle zone urbane. Quest'ultimo molte volte sperimentato in Marocco prima di emigrare verso l'Europa.

Le fonti cui normalmente si ricorre per misurare il numero degli stranieri presenti a una certa data sul territorio nazionale sono: il censimento demografico, i permessi di soggiorno, le anagrafi comunali. Queste fonti rilevano, però, solo la componente esplicita del fenomeno, ossia gli immigrati regolari maggiorenni. Rimane esclusa la componente implicita: quella irregolare, che ha una dimensione altrettanto rilevante, e quella dei minori non accompagnati. Tale difficoltà nel conoscere la composizione e l'entità dei migranti è strettamente connessa al carattere della politica migratoria seguita, che costringe molti migranti all'irregolarità.³⁶⁵

Seguendo l'andamento dei rilevamenti degli organi ufficiali, si evince come il numero dei permessi di soggiorno rilasciati agli stranieri in Italia sia fortemente condizionato, ma non del tutto determinato (lo dimostra il numero crescente di ingressi irregolari), dalle *sanatorie*³⁶⁶ che si sono succedute con una cadenza più o meno stabile: nel 1986 (prevista dalla legge n.493), nel 1990 (con la legge

³⁶⁵ *Ibidem.*

³⁶⁶ *“Sanatoria”: nel linguaggio dell'edilizia e dell'urbanistica, si «sanano» gli abusi, le irregolarità, il mattone selvaggio. Trasportato nel campo dell'immigrazione, il termine conserva il sapore amaro dell'indulgenza nei confronti di ciò che è illegale e abusivo. A rafforzare questa connotazione negativa c'è il termine usato per identificare il destinatario di un eventuale provvedimento di questo tipo: si sanano i «clandestini», considerati l'equivalente umano degli abusi edilizi. Si sanano quelli entrati senza permesso, coloro che si sono introdotti illegalmente nel nostro territorio: si sanano, in altre parole, i furbi, quelli che non stanno alle regole, i potenziali delinquenti.”, Bontempelli S., in *Immigrati, la sanatoria necessaria: i dati dell'Istat*, articolo pubblicato in <http://sergiobontempelli.wordpress.com/2008/05/29/immigrati-la-sanatoria-necessaria-i-dati-dellistat/>, maggio 2008.*

Martelli), nel 1995 (con il decreto Dini), nel 1998 (con un decreto successivo alla Turco-Napolitano) e nel 2002 (con la legge Bossi-Fini) e infine nel 2009³⁶⁷.

L'analisi comparata dei provvedimenti di sanatoria succedutisi negli anni ne mette in evidenza due aspetti opposti e complementari: da una parte, una sempre più marcata restrizione dei requisiti per concedere la regolarizzazione, dall'altra un costante aumento delle richieste³⁶⁸.

A metà degli anni Ottanta, l'inasprimento della normativa sull'ingresso degli stranieri negli altri paesi europei (in seguito agli accordi di Schengen), l'attrazione determinata dalle voci su un'imminente sanatoria connessa alla nuova legge sull'immigrazione in Italia, determinano un forte afflusso di stranieri, di cui i marocchini rappresentano la maggioranza.

I cittadini di nazionalità marocchina regolarmente residenti sul territorio italiano nel 2008 sono 398 500³⁶⁹ e rappresentano il terzo gruppo, numericamente più consistente, di migranti, dopo i rumeni e gli albanesi³⁷⁰. La regione di provenienza maggiormente rappresentata è la Chaouia-Ouardigha con il 25,3 per cento delle presenze³⁷¹.

³⁶⁷ Le prime due regolarizzazioni risalgono al 1977 e al 1982 e rispondono a esigenze di emersione del lavoro in nero. L.Einaudi, *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità ad oggi*, Editori Laterza, Roma-Bari 2007, pp.98-132.

³⁶⁸ T.Barrucci, S.Liberti, *Lo stivale meticcio. L'immigrazione in Italia oggi*, Carocci Editore, Roma 2004.

³⁶⁹ Caritas/Migrantes, *Immigrazione Dossier Statistico 2008*, Edizioni Idos, Roma 2008.

³⁷⁰ Secondo i dati rilevati nell'ultimo *dossier* statistico Caritas Migrantes, i marocchini residenti in Italia sono 452 424 (al primo gennaio 2011). Caritas/Migrantes, *Immigrazione Dossier Statistico 2011*, Edizioni Idos, Roma 2011.

³⁷¹ Questi dati sono resi noti dal Consolato marocchino e sono relativi all'anno 2008. Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), M.Mghari, M. Fassi Fihri, *Cartographie des flux migratoires des Marocains en Italie*, OIM, 2010.

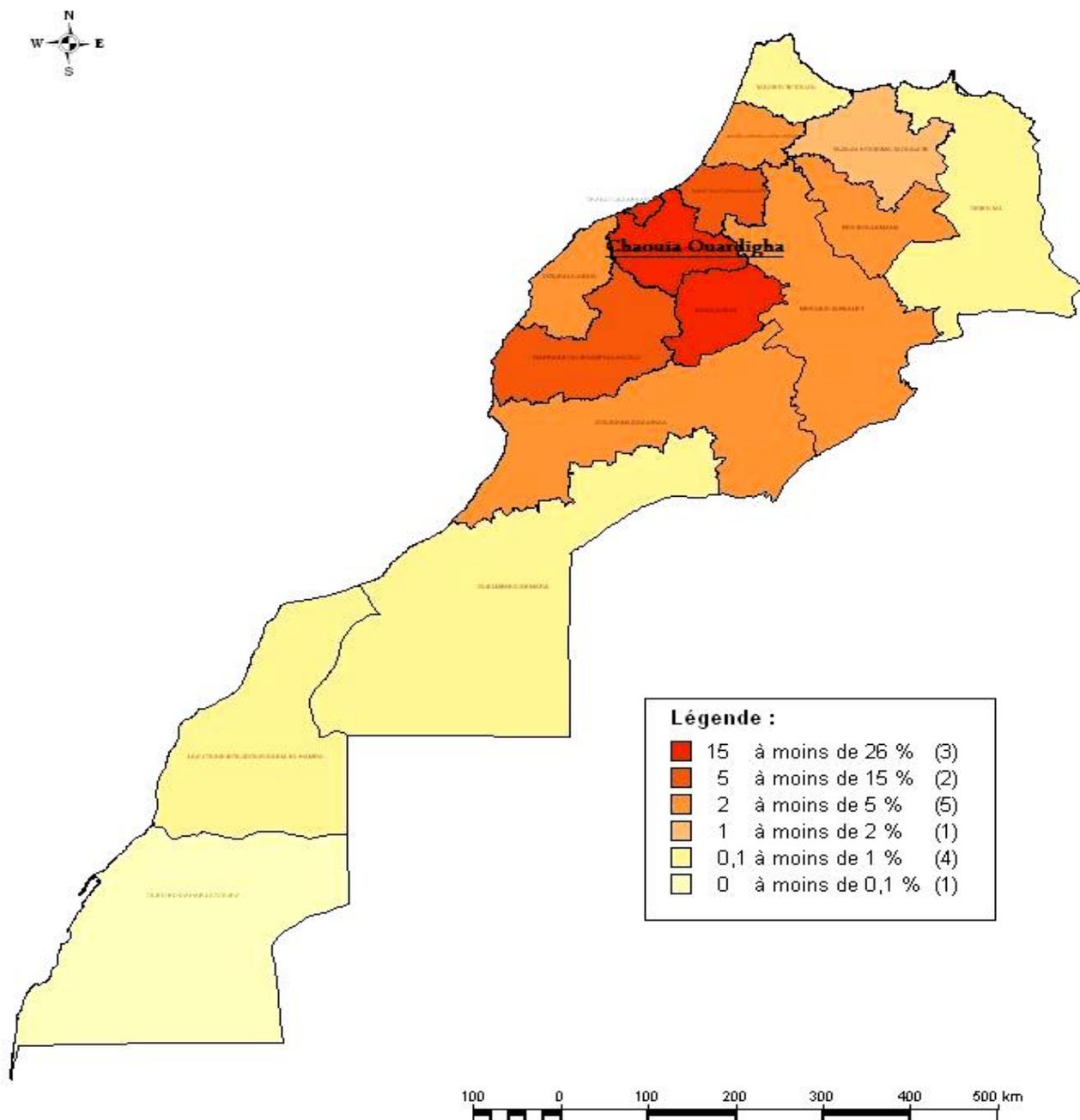


Fig.60: Distribuzione dei cittadini marocchini residenti in Italia secondo le regioni di origine in Marocco. Fonte:Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), M.Mghari, M. Fassi Fihri, Cartographie des flux migratoires des Marocains en Italie, OIM, 2010

La provincia di Khouribga è il principale e più antico centro di emigrazione destinata all'Italia. Dagli anni Novanta altre due località si affiancano a Khouribga in questo primato: Fqih Ben Saleh (provincia di Beni Mellal) e la

provincia di Settat (entrambe della limitrofa regione di Tadla Azilal).

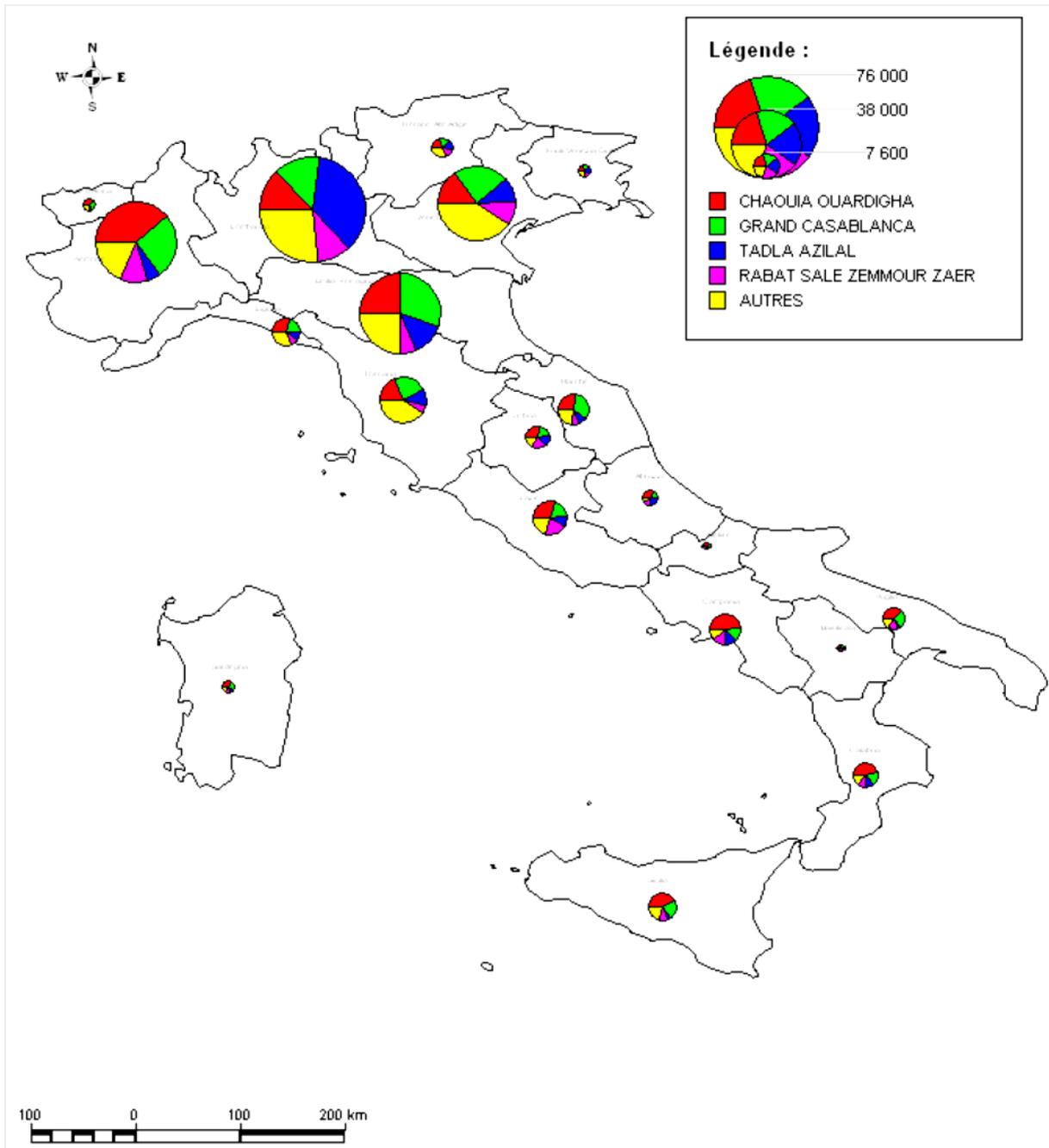


Fig.61 :Distribuzione dei cittadini marocchini residenti in Italia per regione di provenienza.
 Fonte: Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), M.Mghari, M. Fassi Fihri, Cartographie des flux migratoires des Marocains en Italie, OIM, 2010

Le regioni taliane di destinazione sono il Piemonte (24,4 per cento), l'Emilia Romagna (15,6 per cento), la Lombardia (12,4 per cento) e il Veneto (8,2 per cento)³⁷².

I primi marocchini che arrivano in Italia partono negli anni Sessanta³⁷³ verso la Sicilia e le grandi metropoli del nord (Genova, Milano, Torino) da dove cominciano a percorrere tutto il territorio nazionale. Ad andar via dal paese d'origine, in cui regnava la dittatura di Hassan II, sono prevalentemente uomini soli e in età lavorativa che trovano occupazione nelle campagne dell'Italia meridionale durante i periodi di raccolta e che invece, nei centri urbani, guadagnano da vivere, per sé e per i propri familiari rimasti in Marocco, vendendo mercanzie nelle città o nelle fiere di paese.

L'emigrazione dei marocchini verso l'Italia, in quella che può essere definita la sua prima fase, è per lo più di tipo stagionale e comunque molto instabile, caratterizzata da un elevato livello di mobilità sia interna che esterna. Questi sono i "pionieri" delle migrazioni verso l'Italia ed è da loro che prendono forma le catene migratorie che veicoleranno gran parte dell'immigrazione successiva.

Nei primi anni Ottanta il flusso di marocchini s'intensifica e si estende a tutto il territorio nazionale. L'ingresso come turista è spesso il preludio di una situazione d'irregolarità allo scadere del permesso. Sebbene la presenza

³⁷² I capoluoghi in cui sono più presenti i migranti marocchini sono: Torino (19 185 unità), Milano (7 634), Roma (4 026), Genova (3 807) e Bologna (3 475). Tuttavia i cittadini marocchini prediligono altri comuni e piccoli centri nel 77,8 per cento dei casi. I dati sono relativi all'anno 2008. Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), M.Mghari, M. Fassi Fihri, *Cartographie des flux migratoires des Marocains en Italie*, OIM, 2010; ISTAT, *Report. La popolazione straniera residente in Italia*, ISTAT, 2011.

³⁷³ Inchieste svolte dal CENSIS (1990) durante gli anni Ottanta hanno attestato la presenza di una piccola frazione di migranti marocchini in Italia negli anni Sessanta.

marocchina e degli stranieri in genere prenda consistenza in questo periodo, il fenomeno trova solo parzialmente riscontro nelle statistiche ufficiali.

Nel decennio successivo, come era successo in precedenza per la Francia e la Germania, i Khouribghy iniziano una progressiva stabilizzazione in Italia. Indice di questa tendenza è la femminilizzazione dei flussi, fino ad oggi in costante aumento, e un riequilibrio demografico dei marocchini in Italia. Le classi d'età, con il passare degli anni si sono infatti riequilibrate.

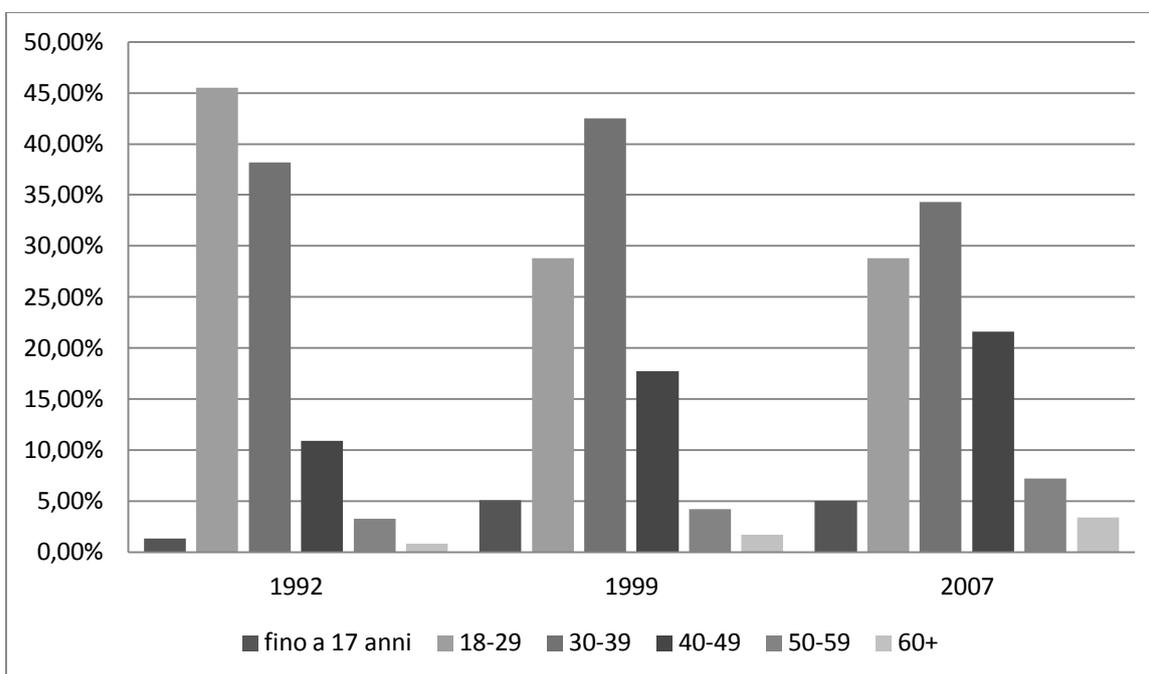


Fig.62 : Permessi di soggiorno rilasciati a cittadini marocchini per classi d'età (1992-1999-2007)³⁷⁴.Fonte: elaborazione personale su dati Istat

L'aumento della classe d'età che comprende i più giovani (fino ai 17 anni), nonostante i dati sottostimati, è il riflesso di come la popolazione marocchina in Italia si stia stabilendo in modo più o meno duraturo sul territorio, richiamando in numero sempre crescente i minori attraverso i ricongiungimenti familiari. Altro elemento a favore del processo di stabilizzazione dei marocchini è il costante aumento delle fasce d'età 30-39 e 40-49 e la diminuzione dei

³⁷⁴ Le percentuali sono calcolate sul totale dei permessi di soggiorno che raggiungono le 83 292 unità nel 1992, 128 297 nel 1999 e 158 571 nel 2007.

marocchini fra i 18 e i 29 anni (che nel 1992 era la classe d'età maggiormente rappresentata), dato che lascia supporre come per gli immigrati marocchini di più antica data il soggiorno in Italia si sia trasformato da temporaneo a definitivo.

Altro cambiamento sempre più evidente nelle migrazioni degli ultimi venti anni è il fattore culturale alla base dei progetti migratori. La percezione e la rappresentazione sociale e culturale elaborate da coloro che restano riguardo chi parte sono determinanti nella creazione della "vocazione migratoria".

La società locale ha prodotto negli anni una pulsione migratoria attraverso un sistema di rappresentazioni e valori sull'emigrazione e su chi è emigrato all'estero. E' in questo senso che l'emigrazione è vista non come conseguenza a fattori economici, ma come frutto di processi sociali e culturali³⁷⁵.

Un fattore che riveste particolare importanza nell'immaginario collettivo è il successo sociale che rappresenta il migrante di ritorno in Marocco dopo il soggiorno all'estero. La breve permanenza nella terra d'origine gli permette di ostentare un'automobile, abiti firmati e una capacità di accedere a beni di consumo che prima non aveva.

L'ostentazione dei beni acquistati, tra cui spesso anche un terreno o una casa è unita alla narrazione dello stile di vita tenuto all'estero accompagnato da vicissitudini che sempre si concludono a buon fine.

³⁷⁵ B.Rahma, K.El Melakh, M.Abdouebbi, N.Rachida, *Etude exploratoire sur l'émigration et ses impacts socioculturels sur la société locale*, in *L'impact de la migration sur la société marocaine*, Seminario internazionale, M.Khachani (a cura di), Tangeri 15-16 Settembre 2006.

A maggior ragione, quando si tratta di emigrazione clandestina, il successo appare ancora più grande e viene ricondotto all'abilità di chi ha avuto il coraggio di andare via. Le narrazioni confermano inoltre che una volta in Italia è possibile regolarizzare la propria posizione con le *sanatorie*, alimentando così il crescente desiderio di partire anche attraverso mezzi non legali.

Il migrante acquisisce così quel potere sociale che gli permette spesso di trovare numerose candidate al matrimonio una volta rientrato per le vacanze in famiglia. Tuttavia si tratta di narrazioni che nella maggior parte dei casi nascono da una realtà fatta di fortuna, nel caso in cui si sia riusciti ad attraversare il mare, di enormi sacrifici per riuscire a sopravvivere in Italia e di ingenti indebitamenti per poter di affittare un'automobile, fingendo che sia un acquisto, o per potersi permettere la costosa messa in scena di una emigrazione di "successo".

Se le rappresentazioni sono spesso finzioni, le ripercussioni sulla percezione dei giovani che rimangono è reale e spinge ancora oggi a emigrare. L'influenza sociale e culturale di queste percezioni e rappresentazioni si manifesta presso ampie fasce della popolazione che diventano candidate all'emigrazione clandestina.

I principali elementi che muovono l'immaginazione e le azioni dei Khouribghy riguardano la certezza che emigrando sarà possibile evadere dalla disoccupazione e dalla monotonia dell'ambiente in cui vivono; la convinzione che guadagnando denaro e inviando le rimesse diventeranno socialmente utili per la famiglia riuscendo a mantenerla; l'autonomia ancora una volta economica che può permettere di realizzare i propri progetti di vita e, infine, lo stato sociale raggiunto e positivamente riconosciuto dalla comunità di provenienza.³⁷⁶

³⁷⁶ *Ibidem*, p.165 sgg..

5.5 Dati demografici recenti e situazione attuale nella Chaouia-Ouardigha

Secondo i dati dell'ultimo censimento svolto in Marocco nel 2004 la Chaouia-Ouardigha conta 1 655 660 abitanti. Il tasso medio di crescita registrato (0,9 per cento nel periodo 1994-2004) è inferiore alla media nazionale (1,4 per cento nello stesso periodo).

Ciò si verifica in particolar modo nella provincia di Khouribga (0,4 per cento), in cui, accanto alla crescita demografica naturale, si affianca l'esito dell'emigrazione sia rurale che internazionale³⁷⁷. Inoltre il tasso di crescita è diminuito ancora di più rispetto al precedente censimento 1982-1994, in cui la percentuale media di crescita era dello 0,8 per cento.

PROVINCIA	1982	1994	2004	Crescita per anno (%) 1982 - 1994	Crescita per anno (%) 1994 - 2004
Benslimane	138 437	180 300	199 612	2,23	1,02
Khouribga	437 002	480 839	499 144	0,80	0,37
Settat	692 359	847 938	956 904	1,70	1,22
Regione	1 267 798	1 509 077	1 655 660	1,46	0,93
Marocco	20 419 555	26 073 717	29 891 708	2,06	1,38

Fig.63: Fonte: Haut Commissariat au Plan, Direction regionale de Settat, *Recensement General 2004. Region Chaouia Ouardigha, Settat, 2006*; Haut Commissariat au Plan, *Recensement general de la population et de l'habitat de 2004, Rabat, 2005*

Tra il 1994 e il 2004 si è avuta una forte riduzione demografica in quasi tutti i comuni rurali della provincia di Khouribga, ben venti su ventisei hanno, infatti, avuto un decremento medio dell'1,4 per cento³⁷⁸. La popolazione urbana,

³⁷⁷ Haut Commissariat au Plan, Direction regionale de Settat, *Recensement General 2004. Region Chaouia Ouardigha, Settat 2006*, p.7.

³⁷⁸ F. Vacchiano, *La migrazione minorile tra Marocco e Italia. Analisi del contesto sociale e degli itinerari*, OIM, 2007, p.14.

secondo i dati dell'ultimo censimento, è di 326 782 abitanti, dieci anni prima ne contava 294 680, ma le cifre che più colpiscono sono quelle relative ai comuni rurali in cui la popolazione è passata da 186 159 nel 1994 abitanti a 172 484 nel 2004³⁷⁹.

La provincia di Khouribga nel periodo che va dal 1989 al 1994 ha registrato un esodo di 20 330 abitanti (di cui 11 310 dell'area urbana) con destinazione principale Casablanca³⁸⁰.

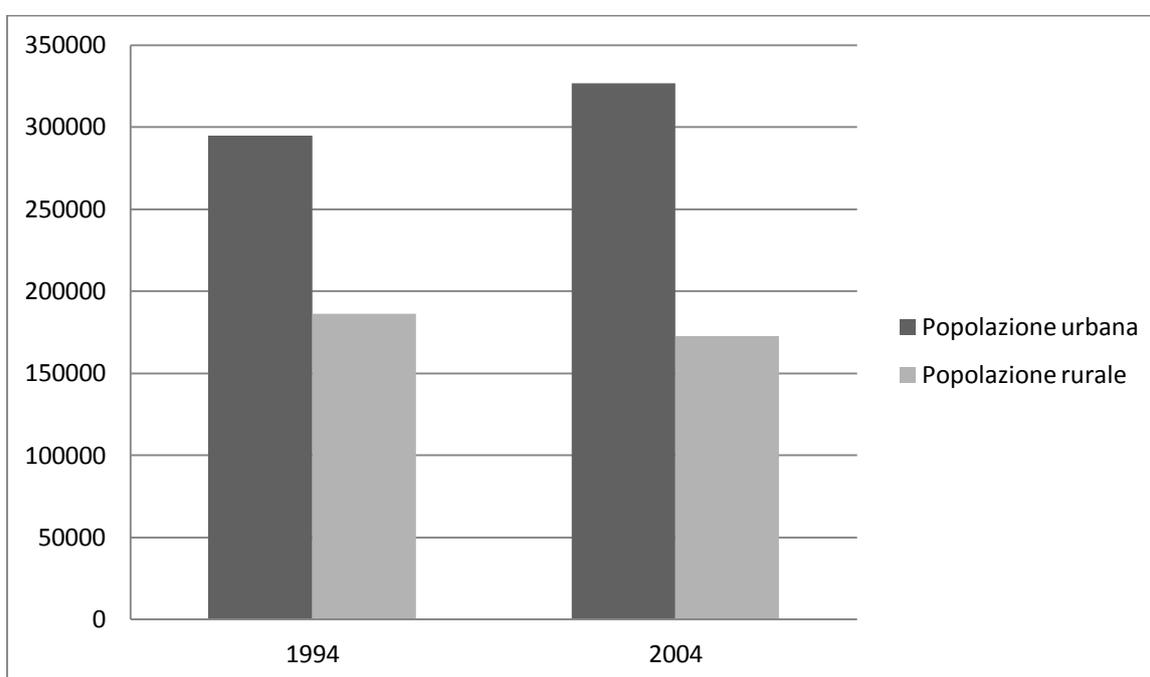


Fig.64: Provincia di Khouribga, popolazione rurale e urbana (1994-2004). Fonte: elaborazione dati Haut Commissariat au Plan, Marocco (1994-2004)

L'indice di fecondità nella regione è sceso rispetto al censimento del 1994³⁸¹, ma, ciononostante, la popolazione è giovane: circa il 42 per cento dei cittadini

³⁷⁹ Haut Commissariat au Plan, *Recensement général de la population et de l'habitat de 2004*, Rabat 2005, p.48.

³⁸⁰ Haut Commissariat au Plan, Centre des Etudes et des Recherches Démographiques, *Démographie Marocaine : tendances passées et perspectives d'avenir*, 2006, p.48-49.

ha un'età compresa fra i 5 e i 24 anni, dato che si traduce in una necessità di adeguate strutture per l'educazione e la formazione e in una maggior pressione sul mercato del lavoro sia in questi anni, sia in prospettiva futura (il 60 per cento dei cittadini è in età attiva³⁸²).

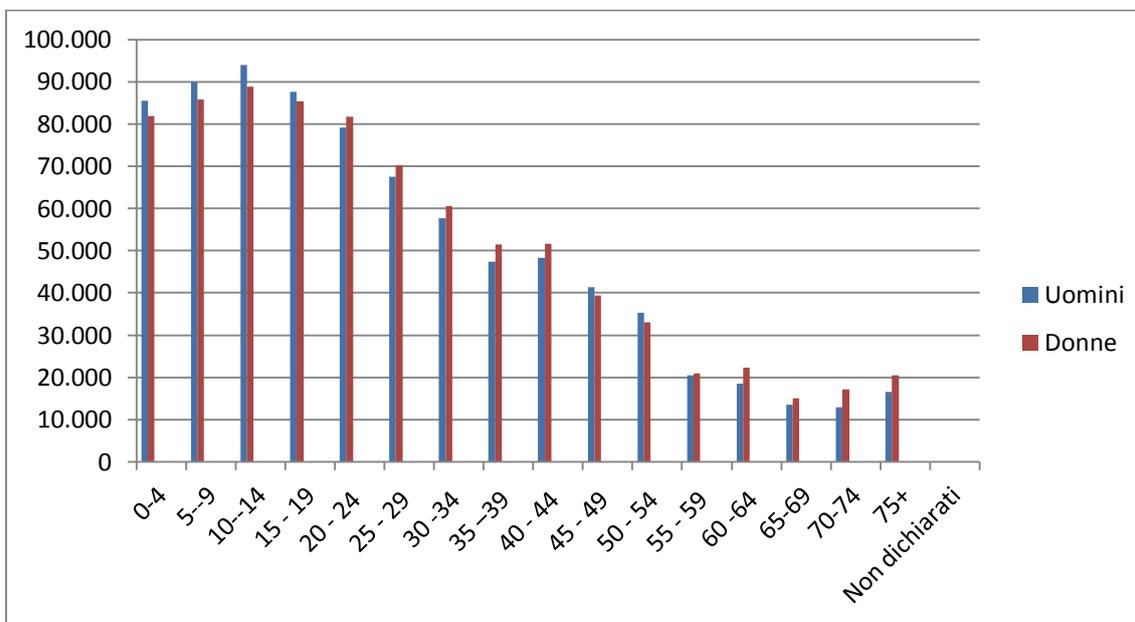


Fig.65: Popolazione per sesso ed età (2004). Fonte: elaborazione personale su dati Haut Commissariat au Plan, Marocco (2004)

Il tasso di analfabetismo complessivo della regione è del 46,3 per cento, di cui due terzi è rappresentato da donne (63,4 per cento), inoltre la disparità è particolarmente accentuata fra le zone urbane e quelle rurali. In queste ultime la probabilità di non ricevere un'istruzione di base è di due volte maggiore rispetto alle zone urbane e arriva a una percentuale del 59,2 per cento. E' da evidenziare come, nelle zone rurali, ben sette donne su dieci non sappiano né leggere né scrivere (70,5 per cento), una media più alta rispetto a quella nazionale, nonostante il miglioramento registrato nel censimento del 1994.

³⁸¹ In città è passato da tre a due bambini (2,8 nel 1994, 2,1 nel 2004) mentre nelle campagne la media di bambini per donna è scesa a tre (3,5 nel 1994).

³⁸² Età compresa fra i 15 e i 59 anni.

	Ambiente urbano	Ambiente rurale	Totale (%)
1994			
Uomini	24,1	56,9	44,3
Donne	49,6	84,4	70,2
Totale	37,3	70,4	57,2
2004			
Uomini	18,9	46,1	34,3
Donne	41,1	72,6	58,1
Totale	30,5	59,2	46,3
Media nazionale (2004)	29,4	60,5	43,0

Fig.66 :Tasso di analfabetismo della popolazione a partire da 10 anni d'età per sesso e zona, Fonte: elaborazione dati Haut Commissariat au Plan, Direction Regionale de Settât, Region Chaouia Ourdigha (2004)

Per quanto riguarda la scolarizzazione, ben 42 200 ragazzi in età scolare non accedono alla formazione primaria o non arrivano a terminare il ciclo di studi, fra questi in media otto bambini su dieci vivono nelle campagne.

Fra le probabili cause di questo dato rientra la distribuzione delle scuole, è da notare, infatti, come in ambiente rurale non vi siano sufficienti strutture per poter proseguire gli studi al termine della scuola primaria. Spesso bisogna percorrere numerosi chilometri prima di raggiungere le scuole e, nella maggior parte dei casi, non vi sono mezzi di trasporto che colleghino le zone. Così è molto più probabile che una bambina non venga mandata a scuola da sola o quando è inverno, poiché i chilometri da percorrere a piedi sono troppi. Il tasso di analfabetismo tende, infatti, a crescere proporzionalmente alla maggiore distanza che separa l'abitazione dalla strada asfaltata più vicina³⁸³.

Distanza dalla strada asfaltata più prossima	Famiglie	Numero dei membri della famiglia	Tasso d'analfabetismo
Fino a 2 Km	50,5	5,9	54,3
Da 2 a 6 Km	34,7	6,4	61,5
Più di 6 km	14,8	6,5	69,0
Totale	100	6,2	59,2

Fig.67:Tasso di analfabetismo in relazione alla distanza dell'abitazione dalle strade asfaltate. Fonte: dati Haut Commissariat au Plan, Direction régionale de Settât (2004)

³⁸³ Haut Commissariat au Plan, Direction regionale de Settât, *op.cit.*, p.35.

La profonda differenza fra ambiente urbano e rurale viene ancora una volta a manifestarsi per le condizioni abitative delle famiglie della Chaouia-Ourdigha. Una famiglia su tre in campagna vive in una casa non provvista di elettricità e nel 96,6 per cento dei casi non ha accesso all'acqua potabile, mentre in città quasi il 90 per cento e l'85 per cento delle famiglie usufruiscono rispettivamente di elettricità e di acqua potabile nelle proprie dimore. In contrasto con queste percentuali colpisce come il 61,3 per cento delle case rurali sia provvisto di televisore (quando solo nel 32,3 per cento tali case dispongono di una rete elettrica).

	Città	Campagna	Totale
Elettricità	89,6	32,3	60,7
Acqua potabile	84,2	3,4	43,5

Fig.68 : Accesso all'elettricità e all'acqua potabile per le famiglie in base alla zona di residenza (%). Fonte: dati Haut Commissariat au Plan, Direction regionale de Settat (2004)

	Città	Campagna	Totale
Televisione	87,3	61,3	74,2
Parabola	45,0	5,9	25,3
Telefono fisso	18,9	1,5	10,1
Cellulare	70,8	46,5	58,6

Fig.69 : Famiglie che dispongono di alcuni beni di consumo in base alla zona di residenza (%). Fonte: dati Haut Commissariat au Plan, Direction regionale de Settat (2004)

L'effetto della latitudine si traduce in una siccità crescente passando dal nord verso il sud, mentre la vicinanza all'oceano ha un effetto temperante.

Questi fattori fanno sì che le precipitazioni siano notevolmente inferiori rispetto alla zona costiera settentrionale del paese (a volte anche di 200 mm annui contro i 400 mm a nord) e che i giorni di pioggia annui varino dai 30 ai 50 tra una zona e l'altra della provincia. Da settembre a maggio 2004 - 2005 la media pluviometrica è stata di 226 mm, registrando un deficit del - 40,1 per cento rispetto alla media delle precipitazioni avvenute negli ultimi trenta anni³⁸⁴.

³⁸⁴ Ministère de l'Agriculture, du Développement Rural et des Pêches Maritimes, *op.cit.*, p.37.

Precipitazioni Settembre-Maggio (mm)		Deficit o eccedenza in rapporto alla media (%)		
Media ³⁸⁵	2004/2005	2002/2003	2003/2004	2004/2005
378	226	+14	+28	-40,1

Fig.70: Precipitazioni nella regione agricola di Chaouia-Doukkala. Fonte: Ministère de l'Agriculture, du Développement Rural et des Pêches Maritimes, *Situation de l'agriculture marocaine 2005*

A questa situazione climatica, causa di lunghi e gravi periodi di siccità, si è cercato di trovare una soluzione attraverso la costruzione di bacini artificiali. Tuttavia le quattro dighe presenti sul territorio si collocano nei pressi di Settat e sono destinate alla produzione di colture d'esportazione. Inoltre nove delle diciannove dighe collinari si trovano della provincia di Khouribga, ma sono pressoché inutilizzate poiché anche esse indirizzate alle colture d'esportazione e pensate per le grandi proprietà terriere, in una zona dove invece prevale un tipo di agricoltura basato sulla piccola proprietà e sistemi di produzione tradizionali³⁸⁶.

Tale condizione si è venuta a presentare in seguito alle decisioni prese dal governo marocchino la cui priorità è stata, fin dai primi anni dell'indipendenza, lanciare sul mercato internazionale le colture d'esportazione a scapito della produzione cerealicola. Così Khouribga si trova attualmente fra due pianure, quella del Gharb e della Doukkala, che producono fino all'80 per cento delle colture d'esportazione dell'intero paese e che quindi sottraggono alla provincia le risorse idriche provenienti dalle dighe³⁸⁷.

³⁸⁵ Media calcolata dal DMN (Direction de la Météorologie Nationale) sulla base degli ultimi trent'anni che precedono l'anno considerato.

³⁸⁶ CICSENE, *Il contesto socio-economico della provincia di Khouribga*, Torino 2003, <http://www.pianetapossibile.it/Portals/0/Materiali/Marocco/khouribga.pdf>, pp.3-5.

³⁸⁷ *Ibidem*.

Il mercato nazionale dei cereali si trova a essere strettamente legato a una regione la cui produzione cerealicola dipende dagli andamenti climatici e che non riesce a far fronte alla siccità *strutturale* della zona, con conseguenze talvolta nefaste sull'intera popolazione³⁸⁸.

5.6 L' *ḥarrāg* in Marocco e i flussi irregolari

“[...]bisognerebbe anzitutto che le masse europee decidessero di svegliarsi, si scuotessero il cervello e cessassero di giocare al gioco irresponsabile della bella addormentata nel bosco”³⁸⁹.

Accanto alle migrazioni che avvengono in modo legale, sono sempre più numerosi i casi di persone che emigrano dal Marocco non regolarmente, mettendo a repentaglio la propria vita e non vedendo alcuna alternativa di vita possibile nel territorio d'origine.

Esistono vari tipi di emigrazione irregolare, utilizzando la classificazione che fa Papademetriou³⁹⁰, se ne distinguono almeno tre:

-Ingresso non autorizzato e non documentato. E' il caso dei cittadini di uno Stato che entrano in un altro clandestinamente. Questi ingressi avvengono via mare, via terra o via aerea, laddove i controlli risultano permeabili. In questi casi i migranti tentano di evitare i controlli e quindi le ispezioni.

³⁸⁸ *Ibidem*.

³⁸⁹ F.Fanon, *I dannati della terra*, Einaudi, Torino 2007 (4ª edizione), p.60.

³⁹⁰ D.G. Papademetriou, *The global struggle with illegal migration: no end in sight*, Migration Information Source, <http://www.migrationinformation.org/feature/display.cfm?ID=336>, 2005.

-Ingressi ispezionati, ma grazie all'uso di documenti falsi. La frode può riguardare sia l'identità della persona, sia la documentazione prodotta per superare i controlli.

-Violazione della durata del visto. Riguarda migranti entrati regolarmente, ma che rimangono sul territorio oltre il limite concesso dal permesso di entrata. Al pari di altre modalità di emigrazione irregolare, l'acquisto e la vendita di visti di ingresso e di regolari contratti di lavoro (grazie ai quali si può entrare nel paese di destinazione con regolare visto) avvengono all'interno dei mercati dell'emigrazione irregolare.

In Marocco si utilizza dagli anni Ottanta una parola con cui s'indica il migrante irregolare: *ḥarrāg*. Si tratta di un neologismo che riguarda tutti coloro che cercano di entrare in Europa irregolarmente.

La parola deriva da un verbo dell'arabo classico *ḥaraqqa* che in darija (arabo marocchino) diventa *ḥreg*. Il suo significato letterale è "bruciare" e, nella sua nuova accezione, sottintende il "bruciare" le regole e le tappe legali per partire verso l'Europa, così come anche il "bruciare" i documenti per impedire la propria identificazione alle autorità dei paesi verso cui si emigra³⁹¹.

La circolazione migratoria dei marocchini negli ultimi tre decenni ha conosciuto molti cambiamenti. Le destinazioni privilegiate sono cambiate, lasciando il posto a paesi come l'Italia e la Spagna. I profili dei migranti sono diversi rispetto a quelli di coloro che partivano negli anni Sessanta e anche le stesse modalità di emigrazione sono state modificate nel corso degli anni.

³⁹¹ *Ḥarrāg* è un termine che rimanda a un avvenimento del 711, quando Tarik Ibn Ziyad, un soldato amazigh, bruciò tutte le barche della propria flotta avvicinandosi all'Andalusia in modo che il proprio esercito non avesse altra scelta che combattere per conquistare il paese. Alla rocca di Gibilterra, Ibn Ziyad pronunciò la famosa frase: "Il nemico è di fronte a voi, il mare dietro di voi, da che parte volete andare?".

Attualmente il cittadino marocchino che vuole partire per un paese europeo deve acquisire delle conoscenze ed elaborare delle strategie migratorie ben diverse da quelle utilizzate cinquanta anni fa, per poter attraversare i confini della *Fortezza Schengen* che si trova proprio alle porte del paese. Così i migranti si trovano sempre più spesso a “bruciare” le tappe legali per raggiungere il proprio obiettivo, visto come l’unico modo per reagire a condizioni sociali ed economiche che non li soddisfano e per oltrepassare le barriere create dai governi europei.

Chi decide di partire trascorre spesso anni della propria vita in funzione della somma di denaro da pagare alle reti che gestiscono l’emigrazione irregolare, per poter affrontare il viaggio che non sempre porta a destinazione. Si vendono terreni, case, si fa ricorso ai risparmi di genitori e parenti pur di raggiungere la meta ambita. Il desiderio di partire per l’Europa, in particolare per l’Italia, in alcune zone del Marocco è diventato l’unico scopo della vita, una vera e propria ossessione che spinge da qualche anno anche le fasce più giovani della popolazione a tentare l’impresa.

La continua richiesta di *emigrazione a tutti i costi* ha quindi dato luogo a reti che si occupano di emigrazione irregolare. Si tratta di una mercificazione vera e propria di tutti i segmenti che portano, alla fine, all’attraversamento delle frontiere, di un mercato estremamente flessibile che fino ad ora è riuscito a sfidare i più sofisticati metodi di controllo e d’intercettazione. Si sono costituite potenti reti che secondo l’Afvic coinvolgono più di 100 000 persone all’anno nel solo stretto di Gibilterra.

Fino a metà anni Settanta, l’emigrazione irregolare riguardava un esiguo numero di emigranti che partiva senza passaporto. Fino a quel momento i principali requisiti per la partenza erano superare la visita medica (presso gli enti locali istituiti in seguito agli accordi stipulati fra Marocco e principali paesi di

destinazione europei) e ottenere il contratto di lavoro. Tuttavia nel 1973, con l'arresto della domanda di lavoratori da parte dei paesi nordeuropei e l'inasprimento delle condizioni di lavoro e di soggiorno, nascono le premesse per l'emigrazione irregolare.

Creata il 2 agosto 2001 a Khouribga, l'Associazione degli amici e delle famiglie delle vittime dell'immigrazione clandestina (Afvic) ricorda che la prima morte di un marocchino vittima dell'emigrazione irregolare si è verificata due giorni dopo l'entrata in vigore degli accordi di Schengen.

L'Associazione non esita e ritenere l'O.C.P. responsabile degli *harrāga* a causa della sua politica di assunzioni a basso costo³⁹². Khouribga inoltre detiene il triste primato delle emigrazioni irregolari dell'intero Marocco e costituisce il vertice settentrionale del cosiddetto "triangolo della morte", così definito per il grande numero di vittime che si contano ogni anno fra chi tenta di attraversare il Mediterraneo e invece vi trova la morte.

Nel 2007 un Khouribghy superstite di un naufragio al largo di Lampedusa scrive una lettera indirizzata all'O.C.P. in cui esprime tutta l'angoscia e la rabbia per la politica d'impiego dell'impresa che "uccide la speranza e la motivazione di una gioventù vulnerabile"³⁹³.

³⁹² C.Marechaud, *Enquête. Les damnés du phosphate*, Telquel n.275, Maggio-Giugno 2007.

³⁹³ "Votre Office encourage le renouvellement des contrats de retraités comme le jeu de rôles entre sociétés d'intérim, et tue l'espoir et la motivation chez une jeunesse vulnérable". Lettera citata in C.Marechaud, *op.cit.*.

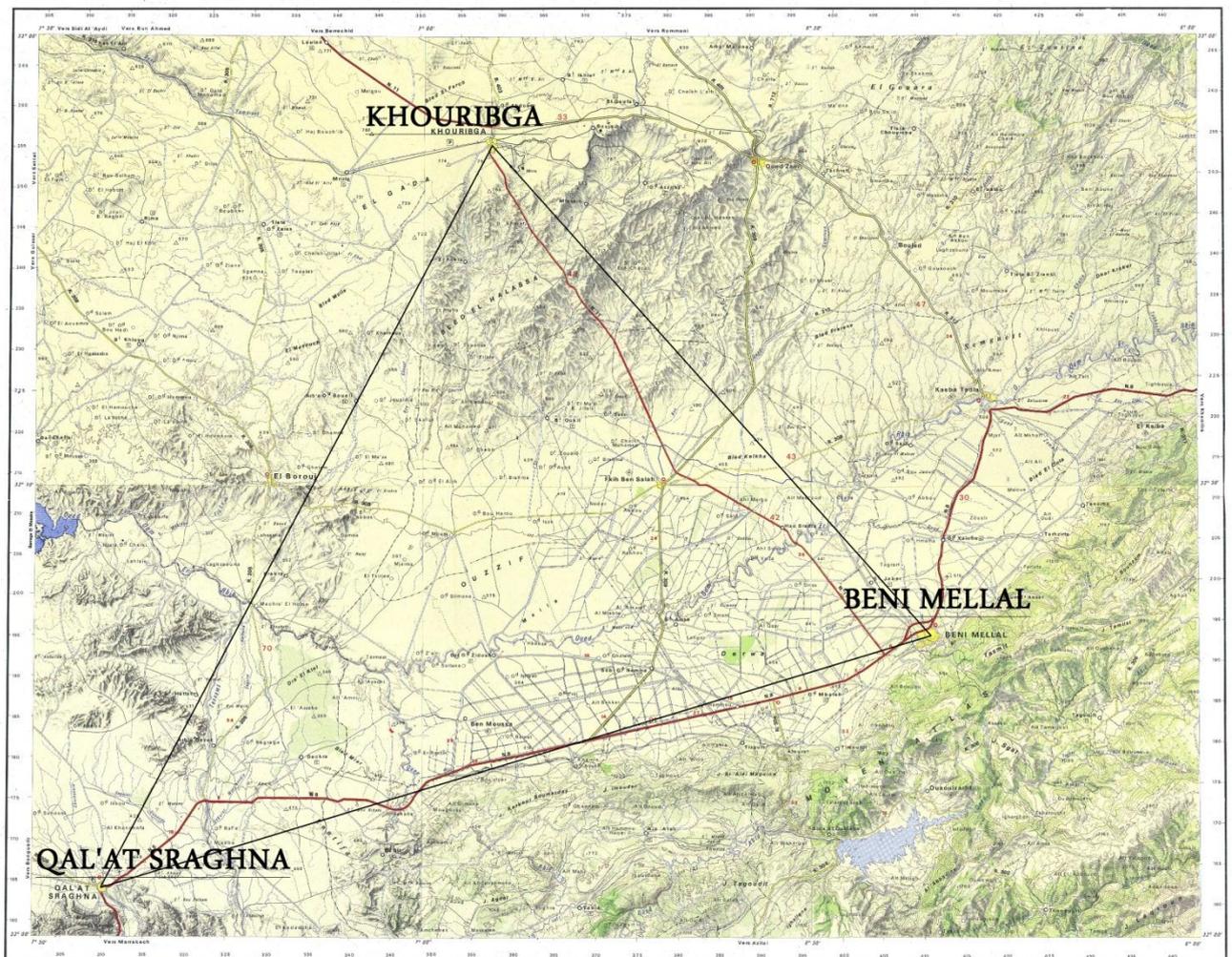


Fig.71: Il Triangolo della Morte, i cui vertici sono Khouribga, Beni Mellal e Qal'at Sraghna. Evidenziazioni L.Bianco su documento della Division de la Cartographie (MDC), Direction de la Conservation Fontrire et des Travaux Topographiques, Rabat

Data la sua ampiezza, la questione dell'emigrazione irregolare è oggi al centro delle relazioni fra l'Unione europea e il Maghreb, soprattutto fra il Marocco e la Spagna³⁹⁴. La progressiva chiusura dei canali d'immigrazione legale messa in atto dai paesi europei e le restrizioni in merito alla possibilità di risiedere legalmente nei paesi di destinazione dei marocchini, hanno fatto in modo che la componente irregolare assumesse un carattere strutturale all'interno dei flussi provenienti dal Marocco.

³⁹⁴ Dall'entrata in vigore degli accordi di Schengen, la Spagna costituisce la principale 'porta' d'accesso per i migranti marocchini verso i paesi dell'Unione Europea, quindi verso l'Italia che, dopo la Spagna, rappresenta attualmente la seconda meta privilegiata dei migranti marocchini.

Così sostiene Giovanna Russo in un importante volume sulle attuali politiche migratorie dal titolo *Razzismo di Stato* “[...] si pretende di fronteggiare le conseguenze del disastro sociale e ambientale che viene prodotto dalla divisione internazionale del lavoro, con l’uso di mezzi di repressione, fingendo di ignorare l’enorme numero di vite umane che questo è già costato”³⁹⁵.

L’inasprimento delle leggi sulla ricezione dei migranti da parte dei paesi europei, in particolare quelli che affacciano sul Mediterraneo, ha creato dei meccanismi a catena che, lontani dal ridimensionare la volontà dei migranti di partire, hanno invece dato luogo a forme di emigrazione altamente pericolose che mettono a repentaglio la vita di chi intraprende l’avventura migratoria. Queste politiche non sono volte a intervenire sulle cause dei processi migratori, bensì sui loro effetti: l’approdo sulle coste europee del Mediterraneo. Tale atteggiamento è il preludio di quella che Pietro Basso definisce come la “guerra mondiale contro gli emigranti” che inizia alle frontiere del continente europeo e prosegue con il trattamento degradante e umiliante dei migranti all’interno dei paesi europei, in particolare in Italia, dove sono bersaglio di misure sistematicamente interiorizzanti che si ripercuotono in particolare nel mondo lavorativo³⁹⁶.

Secondo l’Afvic circa 110 000 persone cercano ogni anno di attraversare il braccio di mare che separa il Marocco dalla Spagna. E numerosi sono gli incidenti nello stretto di Gibilterra e nelle acque pericolose che separano il Marocco dalle isole Canarie.

Dopo gli accordi di Schengen, il flusso d’immigrati irregolari in Spagna è continuato ad aumentare. Durante il decennio 1991-1999 la polizia spagnola ha

³⁹⁵ G.Russo, *Campi per migranti ai confini dell’Europa*, in P.Basso (a cura di), *Razzismo di stato. Stati Uniti, Europa, Italia*, Franco Angeli, Milano 2010, p.337.

³⁹⁶ P.Basso (a cura di), *op.cit.*, pp.9-58.

arrestato 32 000 migranti al loro arrivo sulle coste dell'Andalusia e delle isole Canarie. Nel 2000 sono stati fermati 15 000 migranti irregolari, diventati 18 517 nel 2001 (di cui 14 405 nello stretto e 4 112 nelle Canarie, cioè un numero più che doppio rispetto al 2000). Nel 2001 sono state ispezionate 1 060 *pateras* (veloci imbarcazioni che trasportano i migranti), sono state smantellate 362 reti di migrazione irregolare e arrestati 1 223 loro responsabili.

Questo flusso crescente è confermato dalle autorità marocchine, che nel 2000 hanno fermato 25 613 persone pronte a partire e altre 21 000 per il solo periodo che va dal gennaio all'agosto 2001 (cioè quasi 80 arresti al giorno sul solo versante marocchino). Si ritiene che tre *harrāga* su quattro riescano ad attraversare lo stretto. A queste cifre impressionanti bisogna poi aggiungere, per il 2001, 22 984 persone respinte ai posti di frontiera dalle autorità spagnole (di cui 21 000 marocchini).

I dati riguardanti l'Italia mostrano come il numero di migranti marocchini giunti via mare non abbia risentito particolarmente delle misure di contrasto realizzate in Marocco per frenare le partenze irregolari³⁹⁷. La pressione esercitata dai paesi europei (singolarmente o in sede europea) sui paesi nord-africani affinché partecipino più attivamente al controllo delle migrazioni irregolari ha prodotto una serie di movimenti orizzontali, concentrando le partenze in Libia e in Tunisia³⁹⁸ e spostando verso questi paesi i candidati marocchini.

³⁹⁷ Nel 2003 è stata adottata da parte del Marocco una "strategia nazionale di lotta contro l'emigrazione irregolare" che risponde alle richieste dei paesi europei, ma sembra privilegiare la dimensione della sicurezza a scapito di quella dei diritti umani. M. Chiguer, N. Harrami, M. Khachani, M. Nadif, A. Zekri, *Le politiche migratorie in Marocco. Una lettura critica contestualizzata*, AMERM, Rabat 2005.

³⁹⁸ A. Chadia, *Le 'Hrague' ou comment les Marocains brûlent les frontières*, in *Hommes & migration* n°1266, Marzo-Aprile 2007.

Per raggiungere le coste italiane, la maggior parte dei marocchini passa adesso attraverso la Tunisia, per poi approdare in Sicilia, altri tentano l'impresa raggiungendo la Libia³⁹⁹ come tappa intermedia prima di arrivare in Italia.

Alla fine del 2006, 8 146 migranti marocchini sono sbarcati sulle coste siciliane. Si tratta per lo più di uomini adulti, ma non è da sottostimare la presenza femminile (436 donne) che costituisce la più alta percentuale fra le nazionalità provenienti dal Maghreb e dal nord-Africa.

2001	2003	2005	2006
1 199	812	3 624	8 146

Fig.72: Cittadini marocchini giunti irregolarmente via mare in Italia 2001/2006. Fonte: elaborazione dati del Ministero dell'Interno, 2007

L'Italia ha inoltre firmato un accordo di riammissione con il Marocco, per il quale quest'ultimo si impegna a riammettere nel suo territorio i propri cittadini entrati in Italia con regolare visto (accordo firmato nel 1998).

Tuttavia il rimpatrio non è immediato, mentre è stata prolungata a 18 mesi la permanenza dei migranti irregolari nei C.I.E.: Centri di Identificazione ed Espulsione⁴⁰⁰.

³⁹⁹ In Libia si registrano gravi episodi di violenze contro i migranti. Non esistono dati sulla cronaca nera.

Nel 2006 Human Rights Watch (<http://www.hrw.org/en/news/2006/09/12/libya-migrants-abusedeurope-turns-blind-eye>) e Afvic (<http://amisnet.org/agenzia/2008/09/05/italia-libia-unamicizia-moltopericolosa/>) hanno accusato Tripoli di arresti arbitrari e torture nei centri di detenzione per stranieri, tre dei quali sarebbero stati finanziati dall'Italia. In *Fortress Europe*, Gabriele Del Grande, <http://fortresseurope.blogspot.com/2006/01/fortezza-europa.html>.

⁴⁰⁰ "Istituiti nel 1998 dalla legge sull'immigrazione Turco Napolitano (art. 12 della legge 40/1998), i Centri di Permanenza Temporanea, oggi denominati CIE (Centri di identificazione ed espulsione) sono strutture detentive dove vengono reclusi i cittadini stranieri sprovvisti di regolare titolo di soggiorno. [...] Nonostante i cittadini stranieri si trovino all'interno dei CIE con lo status di trattenuti o ospiti, la loro permanenza nella struttura corrisponde di fatto ad una detenzione, in quanto sono privati della libertà personale e sono sottoposti ad un regime di coercizione che, tra le altre cose, impedisce loro di ricevere visite e di far valere il fondamentale diritto alla difesa legale.

Nel 2007 i migranti marocchini rinchiusi nei C.I.E.⁴⁰¹ sono stati 1 773 di cui 833 sono stati rimpatriati⁴⁰².

5.7 Eco-profughi negati e il Tribunale Permanente dei Popoli per le estrazioni minerarie

“[...]la perdita di produttività dei suoli aggrava la povertà nelle terre aride costringendo intere comunità a muoversi per poter vivere in terre più ospitali. [...] le terre desertiche sono abitate da diversi popoli, con lingue, usi e culture radicate nel territorio, minacciati nella loro stessa esistenza nelle terre di origine”. Questo è ciò che sostiene Luciana Delfini nel suo saggio sulla desertificazione e il legame con i diritti degli eco-profughi⁴⁰³.

Le persone che vivono nelle regioni aride e semi-aride del pianeta sono circa due miliardi, di cui 500 milioni si trovano a vivere in zone aride e 400 milioni devono lottare quotidianamente in territori dove ormai il suolo non è più in grado di fornire loro la sussistenza. “Il 20 per cento della superficie della terra e 3,4 miliardi di persone, circa della metà della popolazione mondiale, si trova in

I CIE inaugurano in Italia lo stato della detenzione amministrativa, sottoponendo a regime di privazione della libertà personale individui che hanno violato una disposizione amministrativa, come quella del necessario possesso di permesso di soggiorno.” Progetto Melting Pot Europa, *Cosa sono i C.I.E. (Centri di Identificazione ed Espulsione)*, <http://www.meltingpot.org>.

⁴⁰¹ I cittadini di nazionalità marocchina sono preceduti dai tunisini (3 797) e seguiti dai rumeni (494), nigeriani (453) e albanesi (360). MEDU (Medici per i Diritti Umani), *L'iniquo ingranaggio dei CIE. Breve analisi dei dati nazionali completi del 2011 sui centri di identificazione ed espulsione*, MEDU, 2012.

⁴⁰² M.Mghari, M. Fassi Fihri, *Cartographie des flux migratoires des Marocains en Italie*, OIM, 2010, p.135. Tra il gennaio e il dicembre 2011 il numero è in diminuzione. Sono stati rilevati 817 cittadini marocchini in transito per i C.I.E., di questi ne sono stati rimpatriati 475. MEDU, *op.cit.*, tabella n°2, p.4.

⁴⁰³ L.Delfini, *Desertificazione ed eco-profughi sulle sponde del Mediterraneo*, Civitas-Legambiente, Padova 2006, p.17.

aree esposte ad almeno un rischio ambientale di significativo impatto tra siccità, inondazioni, frane, cicloni, eruzioni vulcaniche, terremoti.”⁴⁰⁴

La relazione tra forme di degrado ambientale e processi migratori è stretta e dovrebbe essere colta dai governi dei paesi di provenienza e di destinazione per tutelare nel miglior modo possibile la fuga di persone che non possono più vivere nel territorio di origine e che sono costrette a lasciare il proprio paese.

La legislazione internazionale che tutela e riconosce i diritti dei rifugiati⁴⁰⁵ non comprende i profughi ambientali. Fatto comprensibile se si pensa alle esigenze del periodo postbellico, momento in cui è stata scritta la Convenzione di Ginevra.

Per un eco – profugo non è infatti possibile dimostrare di essere vittima di una persecuzione individuale alla Commissione predetta all’assegnazione dello *status* di rifugiato. Insieme a questo requisito, previsto dall’articolo 1 della Convenzione di Ginevra, non è possibile avvalersi di uno dei cinque motivi che avrebbero costretto alla fuga: razza, religione, nazionalità, appartenenza a un dato gruppo sociale, opinioni politiche.⁴⁰⁶

⁴⁰⁴ Dati della Columbia University, Norwegian Geotechnical Institute, in collaborazione con la Banca Mondiale in L.Delfini, *op.cit.*, p.2.

⁴⁰⁵ Convenzione sullo statuto dei rifugiati: Convenzione di Ginevra, 1951.

⁴⁰⁶ Ai sensi dell’ articolo 1, lettera A, punto 2) della Convenzione di Ginevra (1951) il termine di "rifugiato" è applicabile: “a chiunque, per causa di avvenimenti anteriori al 1° gennaio 1951 e nel giustificato timore d’essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure a chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi.”

Per concludere, non si può dimostrare il terzo requisito, cioè che lo Stato del paese di provenienza sia direttamente o indirettamente responsabile della persecuzione.

Tuttavia, come nel caso dei Khouribghy, il territorio risulta irrimediabilmente compromesso e, come per i profughi ambientali, la fame e l'impossibilità di trovare fonti di sopravvivenza in un ambiente devastato, costituiscono una forma di persecuzione.

Nel 1985 Essam El-Hinnawi, direttore dell'UNEP⁴⁰⁷, definisce i profughi ambientali "persone che hanno dovuto forzatamente abbandonare le loro abitazioni per necessità temporanee o permanenti a causa di grandi sconvolgimenti ambientali (naturali e/o indotti dall'uomo), i quali hanno messo in pericolo la loro esistenza, o danneggiato seriamente la loro qualità di vita" .

Inoltre tra le tipologie di profughi El-Hennawi distingue esplicitamente coloro che sono costretti a vivere in un'altra area a causa degli effetti di disastri causati da progetti di sviluppo, tra cui attività minerarie estrattive, e da disastri ambientali che danneggiano un'area in maniera permanente.⁴⁰⁸

Nei prossimi decenni l'area mediterranea sarà soggetta a crescenti crisi ambientali che si aggraveranno con il tempo se non verranno radicalmente trasformate le economie dei cosiddetti paesi "avanzati". Economie che prevedono la sfrenata competitività dei paesi concorrenti e la corsa ad una sempre maggiore produttività. In questo panorama si configura l'O.C.P. e la vendita di fertilizzanti, a loro volta alimento indispensabile per i mercati competitivi dell'attuale agricoltura industriale.

⁴⁰⁷ United Nations Environment Programme.

⁴⁰⁸ L.Delfini, *op.cit.*, p.20.

La natura viene silenziosamente devastata e le dirette responsabilità delle imprese all'origine della distruzione del territorio e delle economie locali continuano indisturbate a pianificare la crescita delle esportazioni.

Alle responsabilità della compagnia mineraria vanno associate quelle dello Stato che si ritiene proprietario dei giacimenti e che quindi permette l'espropriazione delle terre in nome delle estrazioni e della crescita economica del paese. La legislazione favorisce gli interessi economici della società estrattiva a scapito dei diritti umani e ambientali e degli interessi economici degli autoctoni.

Chi scrive riconosce all'ambiente il suo pieno valore intrinseco, a prescindere dalla subordinazione che nel corso della storia l'ha visto sotto il dominio dell'uomo il quale, di conseguenza, riconosce alla natura valori positivi o negativi solo in base all'utilità o al danno che gli arrecano.

Tuttavia non è trascurabile l'impatto che i danni ambientali stanno avendo sulle vite umane. Le malattie contratte in miniera o negli stabilimenti di trasformazione dei fosfati, le patologie con cui chi rimane a Khouribga deve convivere a causa dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, la devastazione su larga scala dei terreni oramai sterili che hanno reso impossibile l'agricoltura e l'allevamento.

Infine tra le conseguenze indirette dell'estrazione va annoverata la morte di migliaia di migranti che rischiano e perdono la vita nel Mediterraneo alla ricerca di una vita in un altro continente, poiché la terra in cui sono nati non ha più niente da offrire loro.

Le persone di Khouribga che riescono ad arrivare in Europa, nel caso specifico in Italia, non solo non vengono riconosciute come profughi ambientali⁴⁰⁹, ma sono considerate come elementi entrati clandestinamente in Italia e quindi da respingere nuovamente nel loro paese di provenienza.

Una possibile via per sollecitare l'emanazione di legislazioni locali che rispettino l'ambiente e che riducano ed eliminino i mortiferi effetti delle estrazioni minerarie di cui le emigrazioni sono un effetto è il Tribunale Permanente dei popoli per l'industria estrattiva. Tale iniziativa è stata presentata da un organismo canadese del Québec JUSTE (Justice Transnationale Extractives) durante una conferenza tenuta al Forum Sociale mondiale (2011)⁴¹⁰.

Il progetto proposto prevede in primo luogo la denuncia pubblica delle compagnie responsabili delle violazioni dei diritti umani e ambientali⁴¹¹ al fine di suscitare il dibattito pubblico con l'obiettivo di condurre la società civile a vedere, realizzare e comprendere la necessità di responsabilizzare le compagnie riguardo alle violazioni commesse. Questo è il primo passo per fare pressione sul Governo e incitare alla votazione di leggi che tutelino l'ambiente.

La denuncia delle violazioni commesse da parte della compagnia mineraria permette alle vittime di avere uno spazio di visibilità che non viene loro riconosciuto dalla giustizia istituzionale; la documentazione e un'attenta analisi

⁴⁰⁹ Dalle fonti a disposizione la possibilità di riconoscere i Khouribghy come eco-profughi non è mai stata presa in considerazione.

⁴¹⁰ Conferenza sulla Giustizia Transnazionale Estrattiva tenutasi a Dakar, Università Cheikh Anta Diop, in occasione del Forum Sociale mondiale, edizione 2011, 10 Febbraio.

⁴¹¹ Nel caso specifico del Canada, JUSTE denuncia le compagnie canadesi che estraggono minerali in paesi terzi. Più del 75 per cento delle imprese di esplorazione ed estrazione sparse per il mondo hanno sede in Canada e possiedono più di 8 000 proprietà in più di cento paesi.

degli impatti delle estrazioni è indispensabile per far valere le denunce della popolazione.

Il Tribunale Permanente dei popoli per l'industria estrattiva è uno strumento pensato in Canada ma di portata mondiale, al fine di denunciare i danni e fare pressione per legislazioni più eque⁴¹².

L'organo progettato non ha potere esecutivo, ma è utile per fare pressioni politiche e legislative oltre che per offrire visibilità alle vittime di abusi ambientali.

La missione è promuovere il rispetto universale ed effettivo dei diritti fondamentali dei popoli laddove non sia osservato, attraverso l'analisi delle cause delle violazioni e la denuncia degli autori davanti all'opinione pubblica mondiale⁴¹³.

Le sentenze pronunciate non possono avere effetto esecutivo, ma viene riconosciuta la validità dei pareri emessi. I giudizi vengono rimessi al Parlamento Europeo, alla Corte europea per i diritti dell'uomo, a tutte le commissioni dell'ONU, ad organizzazioni internazionali ed intergovernative oltre che regionali, alle organizzazioni umanitarie. Naturalmente l'impatto del giudizio del Tribunale dipende della copertura mediatica di cui si avvale e della diffusione delle informazioni presso la società civile.

Il Tribunale non può quindi sanzionare una compagnia estrattiva accusata o offrire degli indennizzi alle vittime. Tuttavia è indispensabile per sensibilizzare la società e appoggiare le comunità locali, rafforzare la legittimità di un

⁴¹² L'industria estrattiva canadese possiede numerose compagnie estrattive in paesi terzi nei quali le istituzioni locali non tutelano l'ambiente.

⁴¹³ L'idea originaria del Tribunale d'opinione risale a Bertrand Russell (1872 – 1970), il Tribunale dei Popoli si basa sui Principi di Norimberga e sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli (Algeri, 1976). E' nel 1979 che il Tribunale Permanente dei Popoli, elaborato da Lelio e Lisli Basso, vede la luce a Bologna.

movimento sorto a livello mondiale e fare appello all'opinione pubblica internazionale.

La scelta del Tribunale dei Popoli come strumento di azione e rivendicazione è dovuta al carattere di convergenza d'iniziative e denunce provenienti da diversi organismi presenti in tutto in mondo e che presentano le medesime criticità dovute al processo estrattivo minerario. Laddove esistano già movimenti di denuncia delle estrazioni, il Tribunale li rafforza e li sostiene attraverso appuntamenti fissi in cui si tocchi con mano il disagio dei cittadini in ciascuna realtà estrattiva.

Nel caso di Khouribga, la denuncia internazionale dei danni provocati dall'estrazione dei fosfati e delle conseguenze che si sono ripercosse sull'ambiente, gli abitanti e le migrazioni potrebbe avere ricadute positive sull'adozione di una legislazione che delimiti l'azione dell'O.C.P. per mettere fine all'impunità che ha caratterizzato troppo spesso l'attività di questa compagnia estrattiva oggi divenuta anche marcatamente industriale. Potrebbe essere questa un'occasione di confronto della realtà estrattiva marocchina con le rispettive in altri paesi (si pensi all'industria dei fosfati statunitense) o con altri tipi di minerali estratti che impattano ugualmente sull'ambiente e la società locali.

In questo modo si potrebbe accrescere in Marocco la consapevolezza degli effetti dell'O.C.P. non solo sul piano occupazionale, ma anche e soprattutto ecologico.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

A.Adidi, *Espace minier et formes de croissance urbaine. Le bassin phosphatier de Khouribga – Maroc*, tesi di dottorato in Geografia, facoltà di Lettere e civiltà, Università Jean Moulin, Lione 1986

A. Adidi, *Les villes minières marocaines face au défi du développement durable*, intervento alla conferenza promossa dal GREGUM (*Groupe de Recherche en Géographie Sociale de l'Université du Maine*), Università di Maine, Ottobre 2006, disponibile all'indirizzo web http://www.univlemans.fr/lettres/labo/gregum/activites/colloques/sfax/axe5/adidi_a.html

A. Adidi , *Les agglomérations phosphatières marocaines: Mécanismes et formes d'urbanisation*, tesi di dottorato in Geografia, facoltà di lettere e scienze umanistiche, Università Mohammed V, Rabat 2006

A.Adidi, *Les villes minières marocaines face aux inégalités environnementales*, in Y. Djellouli, C. Emelianoff, A. Bennisr , J. Chevalier , *L'étalement urbain. Un processus incontrôlable?*, Presses Universitaires de Rennes, 2010, pp.235-252

A.Adidi, *Khouribga: La problématique de développement d'une ville minière marocaine*, INAU, Rabat 2000, pp.211 - 221

J.M.Alier, *Ecologia dei poveri. La lotta per la giustizia ambientale*, edizione italiana a cura di M.Armiero, Jaka Book, Perugia 2009

S.Amin, *Le Maghreb moderne*, Les Editions de Minuit, Parigi 1970

A.Anani Mensah, *Dynamique et comportements stratégiques sur le marché international du phosphate*, in *Mondes en développement*, 2003/2 n° 122, p. 37-56

A.Ayache, *Le Maroc. Bilan d'une colonisation* , Editions sociales, Parigi 1956

A.Ayache, *Etudes d'Histoire sociale marocaine*, Editions Okad, Rabat 1997

A.Ayache, *Le mouvement syndical au Maroc*, Tomo I : 1919-1942, L'Harmattan, Parigi 1982

G.Ayache, *Etudes d'histoire marocaine, société marocaine des éditeurs réunis*, Rabat 1979

- AA.VV., *Géographie du Maroc*, Librairie Delagrave, Parigi 1949
- AA.VV., *Mining and the environment. Case studies from the Americas*, International Development Research Centre, Canada 1999
- P.Basso (a cura di), *Razzismo di stato. Stati Uniti, Europa, Italia*, Franco Angeli, Milano 2010
- A.Belbahri, *Formation urbaine et espaces migratoires. L'exemple de Khouribga (Maroc)*, in Groupe de Recherche « Villes et citadins des tiers-mondes »(CNRS, ORSTOM, Université Lyon II), *Anthropologie et sociologie de l'espace urbain*, a cura di P.Haeringer, J.C. David, Glisi-Irmac, Lione 1986, pp.161 – 173
- F.G.Bell, L.J.Donnolly, *Mining and its impact on the environment*, Tylor and Francis, Oxon 2006
- A.Bernard, *Le Maroc*, VIII edizione, Félix Alcan, Parigi 1932
- P.Bevilacqua, *Il grande saccheggio*, Editori Laterza, Roma-Bari 2011
- P.Bevilacqua, *Miseria dello sviluppo*, Editori Laterza, Bari 2008
- P.Bevilacqua, *La terra è finita. Breve storia dell'ambiente*, Editori Laterza, Bari 2006
- H.Bleuchot, *Une ville minière marocaine: Khouribga*, in *Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée*, n°6, 1969, pp.29-51
- A.Brives, *Voyage au Maroc 1901-1907*, Adolphe Jourdan Ed., Algeri 1909
- Alessandro Dal Lago, *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano 2008 (3^a edizione)
- L.Delfini, *Desertificazione ed eco-profughi sulle sponde del Mediterraneo*, Civitas-Legambiente, Padova 2006
- M.Delle Donne, *Un cimitero chiamato Mediterraneo*, Derive Approdi, Roma 2004
- R.Duchac, *Prévisions démographiques et aménagement du territoire dans la ville et la province de Khouribga*, in J.C. Santucci, M. Flory (a cura di), Centre national de la recherche scientifique [CNRS], Centre de recherches et d'études sur les sociétés méditerranéennes [CRESM], *Annuaire de l'Afrique du Nord*, CNRS, Parigi 1971, pp. 389-403, Vol. 10, p.965-969

L.Einaudi, *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità ad oggi*, Editori Laterza, Roma-Bari 2007

F.Fanon, *I dannati della terra*, Einaudi, Torino 2007 (4^aedizione)

T.Hari, *Khouribga. Les émeutes du phosphate*, Telquel n°484, 2009

C.Marechaud, *Enquête. Les damnés du phosphate*, Telquel n°275, 2007

N.Marmié, *Phosphate: le nouvel âge d'or ?*, Jeune Afrique, 01/09/2009

M.Pauron, *Mostafa Terrab: réduire nos coûts de 30 % à 40 %*, Jeune Afrique, 20/05/2010

E. Piguet, *Climate change and forced migration*, Research Paper No. 153 UNHCR, 2008

D.René, *Propositions pour une recherche sur le développement de Khouribga*, in *Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée*, n°7, 1970, pp. 49-69

C.Sahnoun, *Khouribga, la cité aux mille maux*, TelQuel Magazine, 29/03/2012

L.Slimani, *Au royaume des phosphates*, Jeune Afrique, 11/01/2011

A.Tiano, *Le Maghreb entre les mythes*, Presses Universitaires de France, Parigi 1967

J.F. Troin (a cura di), *Le Maghreb. Hommes et espaces*, Armand Colin, Parigi 1985

Riviste specialistiche e periodici

(Presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Rabat)

Bollettino Economico Del Marocco (BEM) 1933-1934

Société d'Études économiques et statistiques, *Bulletin Économique du Maroc: BEM, Production minière. Situation phosphatière du Maroc*, Volume I, n° 1, 1933, p.10-11

BEM, *Production minière. Le Maroc et les accords phosphatiers*, Volume I, n°2, 1933, pp.77-81

BEM, *Production minière. L'activité de l'industrie phosphatière algero-tunisienne en 1933* ; P.Mauchaussé, *Le régime juridique des mines au Maroc*, Volume I, n°3, 1934, pp.167-169

J.Célérier, *Les mouvements migratoires des indigènes au Maroc*, pp.232-237 ; *Production minière. Les recherches minières au Maroc*, Volume I, n°4, 1934, p.272

Rivista di Geografia del Marocco (RGM) 1960-1970

Société de Géographie du Maroc, *Revue de Géographie du Maroc* :

RGM, *Notes Marocaines : Numéro spécial consacré aux phosphates*, n°14, Rabat 1960

G.Beaudet, *Coup d'œil sur l'économie minière marocaine (1963)*, n° 7, Rabat 1965, pp.107-108

A.Boujo, *A propos de l'économie phosphatière marocaine*, n°12, Rabat 1967, pp.161-163

G.Couvreur, *Présentation du plan quinquennal (1968-1972)*, n°14, Rabat 1968

B.Rosenberger, *Les Vieilles exploitations minières et les centres métallurgiques du Maroc ; essai de carte historique*, n°17, Rabat 1970

Pubblicazioni O.C.P. (OFFICE CHERIFIEN DES PHOSPHATES)

O.C.P., *Rapport annuel 2010*, Casablanca 2011

O.C.P.Horizons, *La problématique de l'eau. L'eau aujourd'hui une ressource, demain un métier ?*, n°1, 2005

O.C.P. Horizons, *Le pic du phosphate*, n°triplo 2-3-4, 2005, p.30

Bollettino Economico e Sociale del Marocco (BESM) 1945-2004

Société d'Études économiques, sociales et statistiques, *Bulletin économique et social du Maroc* (BESM) : n° 26 - n°99 (1945-1963), *Statistiques de la production minière* ; Nuova serie : n°100-n°158 (1966-1982) ; BESM, *Rapport du social*, 2001-2004

BESM, *Production minière. Maroc gisements miniers*, Volume IX, n°33, 1947, p.150 (Cartina)

- P. Devillars, *L'immigration marocaine en France*, Volume XIII, n° 47, 1950, pp.201-207
- J.P. Challot, *L'«agriculture minière» au Maroc et ses dangers*, Volume XIV, n°48, 1950, pp.9-13
- BESM, *Les phosphates marocains. Etude technique, commerciale et sociale (première partie)*, Volume XIV, n°50, 1951, pp.403-413
- BESM, *Les phosphates marocains. Etude technique, commerciale et sociale (deuxième partie)*, Volume XIV, n°51, 1951, pp.573-577
- H.Plateau, *La défense et la restauration des sols au Maroc*, Volume XV, n°54, 1952, pp.405-417
- BESM, *Importance actuelle et avenir de l'industrie minière au Maroc*, Volume XVI, n°56, 1952, pp.96-100
- E. Lavergne, *L'industrie minière au Maroc*, Volume XVIII, n°61, 1954, pp.91-102
- C. Jest, *Habitat du personnel journalier permanent de l'office chérifien des phosphates*, Volume XXI, n°76, 1957, pp.435-462
- A.Ayache, *La population ouvrière au Maroc. Evaluation et répartition géographique*, Volume XXII, n° 79, 1958, pp.301-310
- BESM, *Les transports des phosphates au Maroc*, Volume XIII, n°83, 1959, pp.293-304
- A.Assouline, *Presentation du Plan Quinquennal 1960-1964*, Volume XXV, n°89, 1961, pp.24-30
- F.Chevaldonne, *Le public de cinéma dans les agglomérations minières de Khouribga*, Volume XXV, n°92, 1962, pp.415-425
- BESM, *Production de phosphates 1957-1965*, Volume XXVIII, n°101-102, 1966
- A.Lahlimi, *Quelques réflexions sur les collectivités rurales traditionnelles et leur évolution*, Volume XXIX, n°106-107, 1967, pp.59-83
- G.Lazarev, *Changement social et développement dans les campagnes marocaines*, Volume XXX, n°109, 1968, pp.19-30
- J.Karst, *L'activité des mines et du secteur minier du Maroc en 1970*, Volume XXXII, n°116, 1970, pp.91-97

M.B.Hamdouch, *Le cadre institutionnel des échanges extérieurs du Maroc avant l'indépendance du régime de la « porte ouverte » au « protectionnisme de zone »*, n° 128-129, 1976, pp.45-91

P.Pascon, *Les villages miniers de la région de Khouribga (1960)*, in *30 Ans de sociologie du Maroc (textes anciens et inédits)*, BESM numero doppio 155-156, 1986

O.Idali, *L'économie de l'environnement*, in *Rapport du social*, BESM, Editions Okad, Rabat, 2001, pp.139-145

Documenti d'Archivio

(Presso la Biblioteca Nazionale del Regno del Marocco, Rabat)

Primi rapporti ufficiali del protettorato 1913-1914

Residenza Generale della Repubblica Francese in Marocco (Bureau politique), *Rapport mensuel d'ensemble du protectorat. Situation politique du Maroc orientale et du Maroc occidental, Région de Chaouia*, Aprile 1913 (Cartina precedente alla fondazione di Khouribga)

Residenza Generale della Repubblica Francese in Marocco (Bureau politique), *Rapport mensuel d'ensemble du protectorat. Situation politique du Maroc orientale et du Maroc occidental, Carte de Tadla*, Maggio 1913

Residenza Generale della Repubblica Francese in Marocco (Bureau politique), *Rapport mensuel d'ensemble du protectorat. Situation politique du Maroc orientale et du Maroc occidental*, Settembre 1913

Residenza Generale della Repubblica Francese in Marocco (Bureau politique), *Rapport mensuel d'ensemble du protectorat. Situation politique du Maroc orientale et du Maroc occidental*, Dicembre 1913

Residenza Generale della Repubblica Francese in Marocco (Bureau politique), *Rapport mensuel d'ensemble du protectorat. Situation politique du Maroc orientale et du Maroc occidental, Service de mines*, Gennaio-Marzo 1914

Residenza Generale della Repubblica Francese in Marocco (Bureau politique), *Rapport mensuel d'ensemble du protectorat. Situation politique du Maroc orientale et du Maroc occidental, Service de mines*, Aprile 1914

Residenza Generale della Repubblica Francese in Marocco (Bureau politique), *Rapport mensuel d'ensemble du protectorat. Situation politique du Maroc orientale et du Maroc occidental, Service de mines*, Giugno 1914

Presso gli Archivi del Protettorato francese in Marocco, Rabat:

Service Législatif:

O.C.P., *Conseil d'Administration pour l'exercice, Rapport de la Commission des Comptes, Bilans et Résolutions*, Rabat, 1921 – 1947

Lenhardh (Direttore Generale Aggiunto dell'O.C.P.), *Les Phosphates du Maroc et l'Office Cherifien du Phosphates*, 08/02/1934

O.C.P., *Extension de l'exploitation des phosphates à Khourigha, Expropriations* (mappe), n°1265, 1926

Arrête Viziriel du 7 Juillet 1928, Bulletin Officiel n°822, Rabat, 24/07/1928

Dahir du 18 Février 1929 portant déclaration d'utilité publique des installations nécessaires à l'exploitation des phosphates, Rabat, 18/02/1929

Direction Générale de Travaux Publics, *Zone phosphater à l'ouest d'Oued-Zem, Déclaration d'utilité publique*, n°9103, 18/03/1929

O.C.P. - Centre de Khouribga, *Carreau T.2 – Recette II, Route et voie de 0,60 R.I-R.II*, Aprile 1931

Dahir du 14 septembre 1931 prorogeant la durée de la servitude résultant de la déclaration d'utilité publique de travaux nécessaires a l'exploitation des phosphates dans la région d'Oued-Zem, Rabat, 26/09/1931

Residenza Generale della Repubblica Francese in Marocco: il Direttore degli affari politici (Sezione per le collettività indigene) al Segretario Generale del Protettorato (Servizi al Personale degli studi legislativi e del Bollettino Ufficiale), *Délimitation des terres collectives - Delimit. n°80- "Bled Gaada Kebira "-Projet d'Arrête Viziriel homologation*, n° 5943, D.A.P./4, Rabat, 30-12-1936

Residenza Generale della Repubblica Francese in Marocco – Direzione degli affari politici – Sezione per le collettività indigene, *Arrête Viziriel homologuant les opérations de délimitation de l'immeuble collectif dénommé "Bled Gaada Kebira " situé sur le territoire des tribus Oulad Bahr Kbar et Oulad Bahr Srar (Oued Zem),Projet d'Arrête Viziriel*, n°17, Délimitation n°80, Rabat, 19-01-1937

Dossier n°212 Mines: *Office des Phosphates*, Sous-dossier : *Ventes à l'étranger 1937-1942*

1940: esportazioni in Italia e intervento del Governo di Vichy

Lenhardt (Direttore Generale dell'O.C.P.) al Residente Generale, *Programme 1940. Ventes en Italie*, EX/OP-441, Rabat, 29/04/1940

Lenhardt (Direttore Generale dell'O.C.P.) al Residente Generale, *Livraisons en Italie*, EX/OP-596, Rabat, 08/06/1940

Telegramma: Affari Esteri di Vichy alla Residenza Generale di Rabat, Rabat, 21/07/1940 comunicato a Lenhardt il 22/07/1940

Lenhardt (Direttore Generale dell'O.C.P.) al Residente Generale, *Ventes à l'étranger. Italie : Livraisons en Italie. Leur reprise éventuelle*, EX/OP-706, Rabat, 23/07/1940

O.C.P., *Extraction journalière moyenne en 1946*, grafico

O.C.P., *Régime des descentes mensuelles en 1946 Kouribgha-Casablanca*, grafico

O.C.P., *Graphique des rendements (centre miniers : rendements des services d'exploitation ; rendement general) en 1946*, grafico

Variations du prix de vente des phosphates en Grande Bretagne ,1943-1948

Répartition des ventes par groupes de pays acheteurs, 1946 , grafico

Prix de revient 1946. Décomposition par rubriques

Prix de revient 1946. Décomposition par postes de comptabilité

Prévision de recettes et de dépenses pour l'exercice 1940-1941

Mines O.C.P., Conflit Ouvriere (1934-1940)

1934

Licenziamento di cinque dattilografe:

Lettera di Pacome (Addetto alla Scrittura del servizio di dattilografia) a Santoni (Direttore della Segreteria dell'Ingegnere Capo delle Estrazioni a Khouribga), Khouribga 06/02/1934

Lettera di Lamielle (Ingegnere Capo delle Estrazioni di Khouribga) a Beaugé (Direttore Generale dell'O.C.P.), Khouribga 06/02/1934

Lettera dei dattilografi al Presidente dell'Associazione Professionale del personale francese dell'O.C.P., Khouribga 08/02/1934

Confédération Général du Travail, Union Départementale des Syndicats, Comunicazione di Mattei (Segretario Generale dell'Union Départementale des Syndicats Confédérés du Maroc) al Ministro Residente Generale della Francia in Marocco, Casablanca 24/03/1934

O.C.P., Lettera di Lenhardh (Direttore Generale Aggiunto dell'O.C.P.) a Beaugé, Rabat 27/03/1934

Licenziamento di Casalunga (Segretario Generale A.P.)

Telegramma dell' Association (Professionelle du) personnel des phosphates di Khouribga al Residente Generale, Rabat 25/10/1934

Lettere di Croix Marie (Controllore Civile della circoscrizione autonoma di Oued-Zem) al Capo dei Servizi di Controllo Civile di Rabat, a/a Khouribga: *Mouvement syndical*, n°4/026 (30/10/1934) – 4/059 (03/11/1934)

1935

Lettera di Lenhardh (Direttore Generale Aggiunto dell'O.C.P.) a Beaugé (Segretario Generale del Protettorato e Direttore Generale dell'O.C.P.), *Situation du personnel des mines de Khouribga. Sanctions*, EX/OPn°70, Rabat 19/01/1935

1937

Comité du Rassemblement Populaire au Maroc, *Rapport sur le grève indigène des 20, 21 et 22 Janvier 1937 de l'O.C.P. de Khouribga*

Lettera del Controllore Civile Capo della Regione di Casablanca al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della repubblica Francese in Marocco, *Mouvement gréviste aux Phosphates*, RC/C n°178, Casablanca 21/01/1937

Rapporto di Coutant (Capo della Brigata di Khouribga, Gendarmeria nazionale) sulla riunione pubblica per l'Aid el Kebir, n°6/4, Khouribga 24/02/1937

Il Controllore civile Capo della regione di Casablanca al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale, trasmissione di una copia della *Lettera del Controllore Civile, Capo della Regione di Chaouia/Oued Zem al Controllore Civile, Capo della Regione di Casablanca, A/S. Ouvriers indigene de l'O.C.P. a*

Khouribga, n°26 cl., Oued Zem, 26/02/1937, n°498 RC/C., Casablanca 02/03/1937

Lettera di Lenhardh (Amministratore-Direttore Generale O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale, Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'O.C.P., *Questions indigène dans les centres miniers de l'O.C.P., EX/OP-235, Rabat 22/03/1937*

Il Controllore civile Capo della regione di Casablanca al Generale di Divisione-Commissario Residente Generale della Repubblica francese in Marocco-direzione degli affari politici, *Rapport de la Brigade de Gendarmerie de Khouribga, object de la transmission cl.n°118, en date du 2 Juin 1937 du territoire du Oued Zem, relatif à un mouvement de grève à l'O.C.P., br.n°4, Casablanca 15/06/1937*

Lettera di Leandri (Segretario della Federazione dei Sindacati del Personale O.C.P. a Khouribga) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica in Marocco , *Revendication: Réintégration des camaradas-Modifications à apporter au statut du personnel de l'Office (Khouribga, 18/07/1937), n°4, Khouribga 22/07/1937*

Lettera di Leandri (segretario della Federazione dei Sindacati del personale O.C.P. a Khouribga) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica in Marocco, n°6, Khouribga 25/07/1937

Lettera di Leandri (Segretario del Sindacato Generale del Personale O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica francese in Marocco, *Rapport sur la situation faite à certains ouvriers indigene à l'O.C.P., Khouribga 12/08/1937*

Lettera di Leandri (Segretario del Sindacato Generale del Personale O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica francese in Marocco, Khouribga 23/08/1937

Il Direttore del Gabinetto del Residente Generale al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale, Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'O.C.P., *Copie d'une lettre adressée au Résédent Général par le Secrétaire du Syndicat Général du Personnel de l'O.C.P., Khouribga, transmissive d'un Ordre du Jour adopté, en assemblée générale, le 13 Octobre 1937, C.C.E.G.n°38, Rabat 23/10/1937*

1938

Rapporto confidenziale di Castaing (Commissario Capo della Sicurezza Regionale), *Renseignements a/s. de l'état actuel du mouvement de revendications des indigènes dell'O.C.P.* , n°331, Khouribga 27/01/1938

Servizio di Polizia Generale, Direttore della Sicurezza Pubblica, *Copie d'un note n°331 du 27 Janvier courant des services de police de Khouribga relative à un mouvement d'agitation chez les ouvriers indigènes de ce centre minier*, D.S.P. n°581 Khouribga 27/01/1938

Lettera del Controllore Civile, Capo del territorio di Oued Zem al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale, *Menaces de grèves à Khouribga*, n°94 cl., Oued Zem 30/03/1938

Corrispondenza: a) Poinot (Presidente del Consiglio del Sindacato Professionale dell'O.C.P. di Khouribga e Louis Gentil) a Lenhardt (Direttore Generale dell'O.C.P.), Khouribga 14/05/1938 ; b) risposta di Lenhardt a Poinot, EX/OP. 542, Rabat 04/06/1938

Comunicazione di Lenhardt (Direttore Generale dell'O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica francese in Marocco, *Revendications syndicales* , EX/OP 537, Rabat 14/06/1938

1939

Lettera di Leandri (Segretario della C.G.T. - Federazione dei sindacati del Personale dell'O.C.P.) al Ministro Plenipotenziario delegato alla Residenza Generale della Repubblica francese in Marocco, F.II, Khouribga 14/02/1939

Mines O.C.P.- Permis De Recherches 1922-1934

Zones D'insecurite 1920-1936

Regime Minier 1921-1937

O.C.P., *Protectorat de la République française au Maroc, Office Chérifien des Phosphates, Direction générale : Rabat, Exploitations minières : Kourigha, Port d'embarquement : Casablanca* (1921-1930) 1931

Comunicazione del Console Generale di Francia a Gerusalemme al Segretario Esecutivo degli Affari Esteri, *Phosphates de Transjordanie*, N°83, Gerusalemme 18/12/1928

Il caso USA (1929-1933)

Comunicazione di Saint Quentin, Presidente del Consiglio, Ministero degli Affari Esteri – Africa Levante, a Blanc, Delegato alla Residenza Generale della Francia a Rabat, *A.S. Importation de phosphates marocaines aux Etat Unis*, n°1734, Parigi 19/09/1929

O.C.P., *Etat Unis. Note sur la section du "Tarif Act" relative a la main d'œuvre pénitentiaire*, 14/10/1929

Beaugé (Direttore Generale dell'O.C.P.) al Segretario Generale del Protettorato, *Main d'œuvre pénale*, A.S.n°232, Rabat 09/11/1929

Beaugé (Direttore Generale O.C.P.) al Segretario Generale del Protettorato, *Importation de phosphates marocaines aux U.S.*, A.S.520, Rabat 14/10/1930

Comunicazione di Saint Quentin (Presidente del Consiglio, Ministero degli Affari Esteri – Africa Levante) al Ministro degli Affari Esteri Delegato alla Residenza Generale di Francia a Rabat, *a/a Entrée aux Etat Unis de marchandises produites à l'aide d'une main d'oeuvre forcée ou penitentiaire*, n°447, Parigi 22/02/1932

Comunicazione del Ministro del Commercio e dell'Industria, Direzione degli Accordi Commerciali e dell'Informazione Economica al Ministro degli Affari Esteri Africa-Levante, *Etats-Unis audition publique au sujet des phosphates*, n°4.881, Parigi 03/03/1933

Comunicazione del Ministro degli Affari Esteri - Direzione degli affari politici e commerciali- a Lucien Saint (Residente Generale di Francia a Rabat), *A.S. Importation aux Etat Unis des Phosphates Marocains*, n°432, Parigi 09/03/1933

Estratto del giornale Le Populaire, *L'interpellation de Rivière sur le scandale des phosphates*, 20/11/1929 trasmesso da Lenhardh (Direttore Generale Aggiunto dell'O.C.P.) al Segretario Generale del Protettorato, Rabat 30-11-1929

Beaugé (Direttore Generale O.C.P.)al Segretario Generale del Protettorato , *Phosphate de Khibiny*, Rabat 13/10/1930

Beaugé (Direttore Generale dell'O.C.P.) al Segretario Generale del Protettorato, *Phosphate de Russie*, Rabat 12/05/1931

Comunicazione del Ministro degli Affari Esteri -Direzione degli affari politici e commerciali- al Commissario Residente Generale di Francia a Rabat, *A.S. Restrictions à l'exportation des phosphates tunisiens*, n°52, Parigi 19/01/1932

Comunicazione del Direttore Generale aggiunto O.C.P. al Segretario Generale del Protettorato (Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'O.C.P.), *Ventes de l'O.C.P. pour l'année 1932*, D/S n°12, Rabat 07/01/1933

Compagnie Francaise des Phosphates de l'Océanie, note sull'estrazione in Marocco, Parigi 16/01/1933

Comitato Tecnico dell'O.C.P., *Reductions moyennes des sommes touchées par le personnel de l'Office en 1932 par rapport au 1930*, 20/03/1933

Consiglio d'Amministrazione dell'O.C.P., *Rapport du Conseil d'Administration*, 31/03/1933

Emile Lemoigne, *Un entente entre les producteurs de phosphates de l'Afrique du Nord et des Etat Unis*, La Presse Coloniale 20/09/1933

O.C.P., *Statut du personnel européen*, Rabat 12/04/1938

Il Personale dell'O.C.P. al Direttore dei Lavori Pubblici, *Cahier de revendication présenté le Mai par l'Union locale des Syndicats de Kouribga et note de transmission (du 2 mai) de l'autorité locale de ce centre*, n°4540, 27/05/1941

Mines - Phosphates : El Bouroudj, Oued Zem 1924-1946

Messaggio del Presidente Roosevelt, *Roosevelt asks Congress Study of Phosphates. He urges conversation and stresses importance for health and as fertilizer*, Washington 20/05/1938

Dr.Garipuy (Istituto d'Igiene) al Direttore della Sanità Pubblica, *Enquete sur l'ankylostomose du centre minier de Khouribga*, Rabat 04/10/1938

O.C.P., *Graphique de l'extraction mensuelle et des effectifs européens et indigènes des centres miniers*, esercizio relativo all'anno 1945

O.C.P., *Graphique des ventes annuelles depuis l'origine*, 1921-1945

Comunicazione del Direttore dell'Interno al Segretario Generale del Protettorato, *Copie d'un tableau faisant ressortir l'importance de la population ouvrière des exploitations de l'O.C.P.*, n°18732, Rabat 26/11/1946

Emigrazione dei marocchini khouribghy

T.Barrucci, S.Liberti, *Lo stivale meticcio. L'immigrazione in Italia oggi*, Carocci Editore, Roma 2004

A.Chadia, *Le 'Hrague' ou comment les Marocains brûlent les frontières*, in *Hommes & migration* n°1266, Marzo-Aprile 2007

M. Chiguer, N. Harrami, M.Khachani, M.Nadif, A.Zekri, *Le politiche migratorie in Marocco. Una lettura critica contestualizzata*, AMERM, Rabat 2005

Caritas/Migrantes, *Immigrazione Dossier Statistico 2008*, Edizioni Idos, Roma 2008

Caritas/Migrantes, *Immigrazione Dossier Statistico 2009*, Edizioni Idos, Roma 2009

Caritas/Migrantes, *Immigrazione Dossier Statistico 2010*, Edizioni Idos, Roma 2010

Caritas/Migrantes, *Immigrazione Dossier Statistico 2011*, Edizioni Idos, Roma 2011

CICSENE, *Il contesto socio-economico della provincia di Khouribga*, Pianetapossibile, Torino 2003

Haut Commissariat au Plan, Direction de la Statistique, *Activité, employ et chômage*, Rabat 2003

Haut Commissariat au Plan, Direction regionale de Settât, *Recensement General 2004. Region Chaouia Ourdigha*, Settât 2006

Haut Commissariat au Plan, *Recensement general de la population et de l'habitat de 2004*, Rabat 2005

Haut Commissariat au Plan, Centre des Etudes et des Recherches Démographiques, *Démographie Marocaine : tendances passées et perspectives d'avenir*, 2006

ISTAT, *Report. La popolazione straniera residente in Italia*, ISTAT, 2011

M.Khachani (a cura di), *L'impact de la migration sur la société marocaine*, Seminario internazionale, Tangeri 15-16 Settembre 2006

M.Khachani, *Les Marocains d'ailleurs. La question migratoire à l'épreuve du partenariat euro-marocain*, AMERM (Association marocaine d'études et de recherches sur les migrations), Rabat 2005

MEDU (Medici per i Diritti Umani), *L'iniquo ingranaggio dei CIE. Breve analisi dei dati nazionali completi del 2011 sui centri di identificazione ed espulsione*, MEDU, 2012

E. Pugliese, M. I. Maciotti, *Gli immigrati in Italia*, Laterza, Bari 1998

F. Vacchiano, *La migrazione minorile tra Marocco e Italia. Analisi del contesto sociale e degli itinerari*, OIM 2007

Progetto Melting Pot Europa, *Cosa sono i C.I.E. (Centri di Identificazione ed Espulsione)*, <http://www.meltingpot.org>

Organizzazioni internazionali e progetti relativi alle migrazioni (Rabat-Khouribga)

Rabat:

Institut National d'Aménagement et d'Urbanisme (INAU) , incontro con Abdelaziz Adid, Direttore dell'Istituto e autore delle uniche ricerche relative ai centri d'estrazione dei fosfati in Marocco

Ministero della Salute, Direzione dell'epidemiologia e della lotta contro le malattie, *Bulletin épidémiologique*, n°26-27 (1996), n°29-32(1997), n°37-38 (1999), n°49(2002), n°57-64 (2007), n°65-68 (2008)

Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), M.Mghari, M. Fassi Fihri, *Cartographie des flux migratoires des Marocains en Italie*, OIM, 2010

Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), incontro con Ahmed Chahir, Coordinatore OMS

Medici Senza Frontiere (MSF), incontro con Fabienne Guilbot, Coordinatrice Amministrativa MSF

Khouribga:

Associazione delle Famiglie delle Vittime dell'Immigrazione Clandestina (AFVIC), interviste ai ragazzi presenti e a ex-lavoratori dell' O.C.P.

Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), delegazione di Khouribga, incontro con Giulia Micchichè, Responsabile del Progetto SALEM

Uffici O.C.P. visitati (Groupe Office Cherifien Des Phosphates) (Khouribga)

Direction des Exploitations Minières de Khouribga-Division Gestion Administrative et Sociale, incontro con Mustapha Nassi, impiegato amministrativo

Direction des Exploitations Minières de Khouribga-Division Gestion Administrative et Sociale, MNK/AK/S, S. Kaddouri , *Rapport de stage*, Aprile 2009

Direction des Exploitations Minières de Khouribga-Division Gestion Administrative et Sociale, MNK/AK/S, *Rapport de stage*, Aprile 2010

Direction des Exploitations Minières de Khouribga - Division Traitement – Complexe de Sechage Oued Zem in partenariato con Universite Moulay Ismail Ecole Nationale Superieure Des Arts et Metiers Meknes, K.Tchich, *Rapport de stage : Mise en place d'un système de graissage centralisé au parc de séchage*, Settembre 2002

Direction Logistique et Projet d'Amélioration, incontro con Mustapha Jadi, segretario del Direttore Abdelkader Alouani

Sitografia

AFVIC (Amis et Familles des Victimes de l'Immigration Clandestine), <http://www.migcom.org/index.php?page=AFVIC&toc=680>

Banca Mondiale, *Migration and Remittances, Factbook 2008*, <http://siteresources.worldbank.org/INTPROSPECTS/Resources/334934-1199807908806/Morocco.pdf>

CIA (Central Intelligence Agency), *The World Factbook 2012*, <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/>

CND (Centre National de Documentation), <http://www.cnd.hcp.ma/>

Fortress Europe, *Immigrati morti alle frontiere dell'Europa*,

<http://fortresseurope.blogspot.com/>

Google Earth, rilevazioni dal satellite on-line

Guardia Civile Spagnola,

<http://www.guardiacivil.org/prensa/actividades/sive03/index.jsp>

HCP (Haut Commissariat au Plan), <http://www.hcp.ma/>

Istat (Istituto Nazionale di Statistica), <http://www.istat.it/> ,

<http://demo.istat.it/index.html>

Melting Pot Europa, *Per la promozione dei diritti in Europa*,

<http://www.meltingpot.org/197>

D.G. Papademetriou, *The global struggle with illegal migration: no end in sight*,

Migration Information Source

<http://www.migrationinformation.org/feature/display.cfm?ID=336>

Sopralluoghi, documentazione fotografica e video:

Khouribga

Boulanouar : *Recette I-Recette II*

Hattane: *Recette Grouni – Recette Hattane*

Boujniba: *Recette IV*

Oued Zem: *Recette Sidi Daoui*